Anno 123 - Numero 88

LA STAMPA

Sabato 15 Aprile 1989 - L. 1000

Il tempo che farà	Temperature di ieri	
VARIABILE	Max. Catania	19°
NUVOLOSITA' IRREGOLARE	Min. Firenze	2°
COPERTO	Torino (media)	11°
	Previsioni a pagina 8	

VALUTE		
DOLLARO	1377,52	+ 2,04
MARCO	733,35	- 1,45
BORSE		
MILANO (Comit)	608,65	+ 1,34%
NEW YORK (Dow Jones)	2337,06	+41,08

OGGI **Tutto libri** — Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

Dal 2 maggio cadrà il simbolo della guerra fredda

L'Ungheria smantella la «Cortina di ferro»

Entro il '91 eliminati reticolati e sistemi anti-fuga - Sarà rivisto il processo a Nagy

BUDAPEST — Dal 2 maggio l'Ungheria comincerà a smantellare i sistemi elettronici «anti-fuga» e i reticolati che per quarant'anni l'hanno separata dall'Austria e imprigionata nell'Europa orientale. Sparirà la fascia di sicurezza, una striscia desertificata che corre lungo i 120 chilometri di frontiera: la barriera, eretta dall'Armata rossa quando lasciò l'Austria, sulla quale si sono infrante vite umane e tentativi di evasione dall'Ungheria di Rakosi e di Kadar. Ancora la presidiano torri di avvistamento, cavalli di frisia e reparti di frontiera, cui un reticolo di controlli elettronici segnala intrusioni. Entro il gennaio 1991 il confine dovrebbe avere l'aspetto definitivo di un normale confine occidentale.

E' il primo tratto di «cortina di ferro» a cadere, e il primo varco che potrebbe spalancarsi davanti a chi tenta di scappare dall'Europa dell'Est. La decisione è tanto spettacolare quanto scontata: dall'anno scorso, infatti, per gli ungheresi l'espatrio in Austria non è più condizionato ad autorizzazione o visto. Per «scegliere la libertà», come si sarebbe scritto ancora qualche anno fa, basta prendere il treno per Vienna. Ma l'enfasi con la quale, fin dall'autunno scorso, Budapest ha annunciato l'intenzione di cancellare quel residuo della guerra fredda, non pare ingiustificata.

Abbattendo la «cortina di ferro» l'Ungheria si sbarazza di un simbolo della geografia di Yalta, dell'Europa spartita tra i due blocchi. E sottolinea con un gesto quel nuovo clima centro-europeo prefigurato negli ultimi mesi anche dai massicci investimenti austriaci e, soprattutto, tedesco-occidentali in Ungheria. Mentre Budapest apre la «porta austriaca», Mosca rinuncia alla dottrina della sovranità limitata e Bonn tende a un ruolo molto più attivo nell'area. Centro-Europa non pare più «un termine meteorologico», secondo l'angosciata definizione della letteratura mitteleuropea in esilio.

Questa lettura Budapest l'ha quasi suggerita. Annunciando l'avvio dello smantellamento della fascia di sicurezza sul primo tratto, lungo 4 chilometri, il regime ungherese ieri ha dato contemporaneamente notizia che sarà rivisto il processo a Imre Nagy. Fu proprio il leader della ribellione anti-stalinista del '56 a proclamare, nel discorso su «I cinque principi della nostra politica estera», la fuoriuscita dell'Ungheria dalla geo-politica di Yalta e la necessità di una «liquidazione della politica dei blocchi», perché «in contraddizione con l'indipendenza e la sovranità nazionali e in contrasto con la [illegible] pacifica». Due anni dopo queste tesi divennero il principale capo d'accusa nel processo che si concluse, nel giugno '58, con l'impiccagione di Nagy.

La revisione, e il quasi certo annullamento della sentenza, chiude anche la sorda lotta all'interno del partito tra l'ala brezneviana e i radical-riformisti. Questi ultimi si sono battuti per «riabilitare» l'esperienza del '56 anche con l'obiettivo strategico di liquidare i cerberi dell'ortodossia, guidati da Janos Berecz, autore di forsennati libelli sulla «controrivoluzione» di Nagy. Berecz e il suo gruppo stavano tentando una camaleontica [illegible]sione politica, mentre la loro base, in riunioni della Milizia operaia e delle Guardie del partito, chiedeva a gran voce l'espulsione dei radical-riformisti. Estromessi, tuttavia, sono stati i brezneviani. Con l'avallo di Gorbaciov, appena tornato da Mosca il primo segretario Karoly Grosz ha rifondato il politbjuro ungherese, liquidando Berecz. Nel nuovo ufficio politico adesso i radical-riformisti sono 4 su 9; nel comitato centrale, dopo l'ingresso di altri 18 membri, sfiorerebbero la maggioranza.

La revisione del processo Nagy segna anche un compromesso tra il centro di Grosz e i radical-riformisti di Pozgay. Nagy, ha lasciato intendere Grosz, potrà ottenere una riabilitazione giudiziaria; non è esclusa, ha voluto mettere in chiaro, una riabilitazione politica. Sarà interrogato il giudice che comminò la pena di morte a Nagy, Maleter e Gimes. E' un anziano pensionato. A quanto raccontano esponenti dell'opposizione, va confidando che la sentenza gli fu imposta da Kadar, ancora presidente del comitato centrale. Altre vittime illustri della revisione del processo potrebbero essere l'attuale capo della polizia segreta, all'epoca uno degli inquisitori, e l'ambasciatore ungherese a Mosca: sotto altro nome, sarebbe stato l'ufficiale che arrestò Nagy nel confino in Romania.

Così quel pezzo di «cortina di ferro» si sbriciola davanti ad un mondo in rapido movimento. E apprestandosi a salutare il primo contingente sovietico rimpatriato da Mosca, 15 mila uomini che torneranno in Urss il 25 aprile, gli ungheresi possono tornare al punto di partenza del '56. Nelle parole di Nagy, «il problema è sapere se un piccolo Paese può esistere senza appartenere ad alcun blocco».

Guido Rampoldi

GEORGIA: UN FIORE PER LE VITTIME DEGLI SCONTRI

Tbilisi. Nella capitale della Georgia parenti e amici delle 18 persone cadute sabato scorso sotto i proiettili della polizia depongono fiori sul luogo degli scontri. Ieri intanto, alla presenza di Shevardnadze, è stato effettuato un profondo rimpasto, sostituendo il vertice del partito e del governo locale (segretario del partito è stato eletto il capo del Kgb). E' un chiaro messaggio di Mosca: vanno colpiti in egual misura sia i provocatori di piazza che i responsabili politici dei sanguinosi disordini (Il servizio di Paola Delle Fratte a pagina 4)

Mentre parte la riforma Ferrovie

Schimberni «Non ci sto»

Rinuncia alla presidenza - I treni più cari

ROMA — I privati potranno entrare nelle Ferrovie per gestire nuove attività insieme all'azienda di Stato, in particolare per alcune attività di trasporto merci. Ma tutto l'ente dovrà cambiare volto, secondo i principi di rigore e efficienza che vuole imprimere il piano di riforma ideato dal ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e varato ieri dal Consiglio dei ministri.

Infatti il progetto, oltre a sancire parziali privatizzazioni, rafforza i poteri del presidente (che rimarrà in carica cinque anni) a scapito di quelli del direttore generale. Inoltre il numero dei componenti del consiglio di amministrazione scenderà da 11 a 9, mentre verrà istituito un organismo di vigilanza sull'attività dell'ente, presso il ministero dei Trasporti.

La svolta nelle Ferrovie dovrebbe servire a rilanciare l'azienda e a contribuire al suo risanamento: per recuperare 15 mila miliardi di passivo, da oggi entreranno in vigore gli aumenti delle tariffe, già decisi a marzo, pari a circa il 20 per cento.

Ma l'attuale commissario, Mario Schimberni, ha già dichiarato che non accetterà la presidenza dell'Ente, rivelando così un profondo dissenso con il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, che pure insiste nel considerarlo il «miglior candidato» alla carica. Schimberni fa quindi sapere che non si deve più contare su di lui, e non intende nemmeno restare commissario troppo a lungo. Contesta punto per punto il provvedimento, giudicandolo inadeguato per il risanamento delle Ferrovie italiane. In particolare, è «contrario alle privatizzazioni che non salvaguardino l'unitarietà della rete o che si limitino ad assegnare ai privati le aree più redditizie».

Un altro punto del piano Santuz che viene criticato è l'istituzione del nucleo di vigilanza presso il ministero. Si rischia, secondo lo staff di Schimberni, una «diarchia»: lo Stato dovrebbe dare solo direttive, mentre la gestione spetta alla struttura amministrativa. La riforma limiterebbe inoltre i poteri del consiglio di amministrazione, trasformato in semplice organismo di indirizzo.

Schimberni entra in polemica anche sulla scelta dei treni superveloci. «L'alta velocità — ha detto — è solo uno slogan pubblicitario che rischia di danneggiare le Fs e le imprese che vi lavorano. Il problema non è avere elites da record, bensì ottenere una velocizzazione media dell'intera rete».

(A pag. 6 i servizi di Roberto Ippolito)

Lotta alla mafia: confronto con gli Usa

Il prezzo dei pentiti

Sarà subito polemica intorno alla nuova legge per la protezione dei pentiti richiesta ai legislatori italiani da Domenico Sica. E' una fortuna che Sica sia un magistrato. Questo fatto, si può sperare, ridurrà il fuoco di sbarramento che di solito si apre immediatamente, dalle fortezze giuridiche, quando la cultura del Paese cerca di diminuire la distanza infinita che separa la vita italiana dai suoi codici.

Ma, come tutti sappiamo, le obiezioni non saranno soltanto giuridiche. Vi sono, ed è naturale che vi siano, forti riserve morali verso l'esistenza e l'accettazione dei pentiti. Una parte dell'opinione pubblica si congiunge con il sentimento degli imputati traditi in un giudizio che più o meno apertamente si esprime con la parola «infame».

Il pentito è nato in America, ambientato nel diritto comune, strumento flessibile, soggetto ai mutamenti della storia, della vita, delle esigenze pratiche, dove a tutti pare naturale che si faccia ciò che è necessario, nel modo che è utile, pur di raggiungere uno scopo comune.

Non appena si pronuncia una frase del genere (la legge che si piega a qualcosa per una ragione pratica) il figlio del Diritto Romano e del Codice Napoleonico di solito reagisce con sdegno. E perfino coloro che amano e ammirano l'America sono pronti a dire di scatto «che qui non siamo in America!», dimenticando le carceri traboccanti, i maxi processi con centinaia di imputati che attirano l'interesse dei giornali del mondo per la loro anomalia spettacolare, le retate clamorose seguite dalle telecamere, il rapporto, unico al mondo, fra arresti, inquisizioni, indagini, detenzioni preventive, processi e condanne (con una clamorosa sproporzione della forza della macchina che si è messa in moto rispetto alle sentenze definitive di condanna).

Ma anche coloro che con passione civile vedono le insufficienze e le inadeguatezze e invocano un più efficace funzionamento della giustizia, si fermano sdegnati o almeno perplessi quando si tratta di affrontare l'emergenza (che è grave) con strumenti che non sono «istituti giuridici» e non sono della stessa natura del Diritto con cui è costruito lo Stato.

E' vero, l'anomalia è grande, se ambientata nel diritto italiano. Tollerare, incoraggiare, usare e poi proteggere fino alle estreme conseguenze il pentito vuol dire tagliare in diagonale decine di leggi e alcuni principi fondamentali.

Però vorrei osservare che in America il trauma non è stato minore, anche se in

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Acceso Consiglio comunale a Palermo, eletta nella notte la giunta allargata al pci

Sì a Orlando, ma con franchi tiratori

Gli assessori dell'«esacolore» hanno avuto 48 voti invece dei 52 previsti - Delusione della dc: «Si comincia male» - L'Avanti! parla di «imbroglio» e attacca il «clan di padre Sorge»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Avanti verso il futuro, ma guardandosi le spalle. La nuova giunta di Leoluca Orlando, la prima maggioranza di governo che a Palermo abbia aperto ai comunisti, parte così, a notte fonda, dopo dodici ore e mezzo di discorsi, lacerazioni, accuse. E soprattutto di sorprese, come la comparsa, in ben due occasioni, dei «franchi tiratori». Gli assessori dell'«esacolore», infatti, sono stati eletti con 48 voti a favore, quattro meno del previsto, poiché la maggioranza (dc - pci - psdi - Verdi - Indipendenti di sinistra - Città per l'uomo) dispone sulla carta di ben 52 voti su 80. I contrari sono stati 31 invece di 32 per l'assenza del socialista Vincenzo Aristia. La proclamazione del risultato è stata salutata da un grande applauso dai banchi dei consiglieri della nuova maggioranza.

La cronaca della travagliata e accesissima seduta del Consiglio comunale comincia nella tarda mattinata mentre in un albergo palermitano Claudio Martelli rinnova i suoi attacchi. L'«eresia» tenta di rafforzare il fronte antimafia mentre il vice segretario del psi torna a definirla «una giunta-imbroglio» che non farà cadere il governo ma lo conduce «in zona di rischio». E l'Avanti! di oggi rincara la dose affermando che «il reticolo gesuitico che fa capo al clan di padre Sorge tiene unite molte forze, ma sostanzialmente il pci ed un settore della dc. Tutti coloro che minimizzano, banalizzano, sottovalutano il significato politico della vicenda palermitana, nascondono la verità a se stessi e al Paese».

Ma Orlando tira diritto. «Da questa città — è il suggello del sindaco — parte uno stimolo, se non proprio un modello, all'area della politica nazionale».

Eppure qualcosa di «arcaico» (o forse di nuovissimo, e per questo ancora più preoccupante) a Palazzo delle Aquile è già accaduto. Prima dello scrutinio decisivo tredici «franchi tiratori» hanno votato contro Orlando, l'hanno avvertito: «Attento, sindaco, non sei affatto più forte di prima».

Non è l'unica sorpresa di quello che avrebbe dovuto essere, tout court, il giorno della svolta. C'è stato bisogno di un pomeriggio interminabile per giungere a un risultato che poche ore prima appariva scontato.

La prima sorpresa sta nei due personaggi che il pci ha designato come assessori. Non Simona Mafai e Paolo Agnilleri, come tutti prevedevano, ma Enzo Arcuri, 37 anni, uno dei [illegible], e Marina Marconi, 30, a [illegible] deputato regionale. La votazione non è avvenuta a scrutinio segreto, come pure il nuovo statuto del pci prevede, ma con voto palese. Che [illegible] successo in casa comunista?

Un pci [illegible] Enzo Arcuri tenta di dimostrare che non ci sono [illegible] [illegible]

designazioni?

Ecco un primo tema di approfondimento. Ma poco più tardi, la prima votazione ne riserverà un altro, ben più clamoroso. Elda Pucci, come previsto, passa al gruppo liberale e, come previsto, socialisti, missini e uomini del pli cercano di contestare il diritto di Orlando a essere subito alla nuova giunta [illegible]

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A PAGINA 2

Dopo l'incontro con De Mita Craxi congela la crisi

di Paolo Passarini

«Non subito ma Walesa si candiderà»

VARSAVIA — Il portavoce di Solidarnosc ha escluso ieri «con tutta certezza» la possibilità che Lech Walesa possa candidarsi «nei prossimi anni» alla Presidenza della Repubblica. In una dichiarazione diffusa a Varsavia, riferendosi alle affermazioni fatte giovedì dallo stesso Walesa a Danzica, ha detto che, «anche se non si può escludere che nel futuro Walesa possa presentarsi candidato per la più alta carica dello Stato, si può escludere con tutta certezza tale eventualità per i prossimi anni».

Lech Walesa aveva parlato di «enormi pressioni» effettuate su di lui affinché si presenti candidato alla Presidenza della Repubblica, e aveva confessato di avere «sempre meno forze» per resistere.

Ieri a Lublino la polizia ha disperso una manifestazione dell'opposizione: fermati una quarantina di dimostranti.

(Il servizio a pagina 4)

Giallo di Andora: il ragazzo di Pinerolo confessa, cercò di violentare la donna in topless

«Mi ha respinto, l'ho uccisa»

SAVONA — Giuliano Moschetto è crollato: ieri sera il giovane di Pinerolo, arrestato per l'omicidio di Maria Adua Amerio, 54 anni, di Albizzate (Varese), compiuto il giorno di Pasqua su una spiaggia appartata di Andora, ha confessato di aver ucciso la donna dopo aver tentato di violentarla. Al giudice istruttore Maurizio Picozzi, che lo stava interrogando a palazzo di giustizia, ha fornito una nuova versione di quei momenti drammatici. «L'avevo vista il giorno prima in topless, ho pensato a una conquista facile. Invece lei mi ha respinto, ha minacciato di denunciarmi e ho perso la testa».

Il giallo di Andora è risolto. Ragazzo timido, introverso, giocatore di basket, alto un metro e 98 centimetri, conosciuto negli ambienti della parrocchia di Pinerolo, tutto chiesa e famiglia, Giuliano Moschetto, 18 anni appena compiuti, non ha resistito all'ultimo interrogatorio. Il giudice Picozzi lo aveva convocato nel primo pomeriggio. Dal carcere genovese di Marassi, il ragazzo è arrivato a Savona alle 16 su un furgone blindato dei carabinieri. Alle 19 il giovane ha raccontato la verità. Eccola.

Sabato 25 marzo, vigilia di Pasqua. Giuliano Moschetto è a Andora per il weekend di Pasqua. E' arrivato in Riviera con i genitori e i due fratelli. La famiglia è proprietaria di un appartamento. La giornata è bella, il sole quasi estivo. Sulla spiaggia molti turisti italiani e stranieri cercano la prima abbronzatura. Giuliano non ama la folla, cerca e trova una zona appartata verso Capo Mimosa, sotto l'Aurelia. In quegli scogli adagiati sulla «spiaggetta delle suore» c'è già da alcune ore Maria Adua Amerio. La donna è in topless, il ragazzo la vede, resta turbato. Vorrebbe già tentare un approccio, ma intorno ci sono alcune persone, decide di rinunciare.

Domenica mattina, 26 marzo, Pasqua. La donna esce di casa da sola. Poco prima di mezzogiorno va di nuovo alla «spiaggetta delle suore». Verso le 14 la raggiunge Giuliano. Questa volta, però, Maria Adua Amerio non è a seno scoperto: una maglietta le copre anche la parte bassa del costume. Lui le chiede l'ora, o comunque cerca di avviare un discorso. Lei non accetta di parlare con uno sconosciuto e dà segni d'insofferenza. Giuliano tenta di aggredirla, la donna si ribella e minaccia di denunciarlo. Il ragazzo perde la testa: afferra per il collo l'insegnante, lei cerca di liberarsi da quella morsa e graffia le grandi mani dello studente liceale. La donna viene sbattuta con forza contro lo scoglio, i suoi occhiali vanno in frantumi, comincia a perdere sangue.

In un ultimo atto di lucidità Maria Adua Amerio cerca scampo in mare. Mentre fugge scaglia alcune pietre contro l'aggressore. Giuliano usa le stesse armi: raccoglie un grosso sasso e la colpisce alla fronte. La donna è stordita, cade nell'acqua e il ragazzo la finisce colpendola nuovamente alla testa. Da questo momento la drammatica sequenza si sviluppa sotto gli occhi atterriti di una famiglia torinese che sta terminando di pranzare sulla veranda di una villa a picco sulla scogliera di Capo Rollo. Seduti attorno al tavolo ci sono Walter Bordese, 53 anni, concessionario della «Ferrari» di Torino, la moglie Adriana, la figlia Patrizia, 29 anni, e il suo fidanzato Lorenzo MarcianDi, 33 anni. E' Patrizia che sente il tonfo delle grosse pietre scagliate in mare. Ricorda con precisione Bordese: «Subito abbiamo pensato a uno stupido gioco, poi abbiamo visto il sangue. Sono bastati pochi secondi per capire che assistevamo a una scena di inaudita violenza. Noi siamo scesi sulla spiaggia per cercare di aiutare la donna, mentre il mio futuro genero ha inseguito quel ragazzo che si stava allontanando dalla scogliera».

Giuliano Moschetto, grazie alle indicazioni di Lorenzo Marciandi, viene bloccato pochi minuti dopo da una pattuglia della polizia. «Volevo rubarle l'orologio, ho reagito», dice al magistrato che lo interroga subito dopo l'arresto. Ieri sera il colpo di scena. I suoi difensori, avvocati Claudio Bottelli e Andrea Delgrosso, hanno rinunciato a chiedere la perizia psichiatrica.

Bruno Balbo

A PAGINA 7

Serena, minacce a Vassalli

di Claudio Giacchino

e Una lettera di Norberto Bobbio

Nuove norme contro il commercio abusivo degli immigrati

Via l'ambulante dalla spiaggia

ROMA — Gli ambulanti di colore, senza licenza, che speravano di battere all'infinito le spiagge italiane portando a tracolla il loro carico di ninnoli, s'illudevano: il governo ha approvato ieri un disegno di legge che impone agli ambulanti di munirsi di un'autorizzazione anche per vendere «in aree pubbliche del demanio marittimo».

Finora le spiagge costituivano un'importante zona franca per gli immigrati africani. La legge attuale dice che gli ambulanti devono munirsi di permessi presso le autorità locali per svolgere la loro attività. Ma la zona costiera è regolamentata dalle capitanerie di porto e questo ha permesso a molti clandestini di farsi strada impunemente tra gli ombrelloni con occhiali e tappeti, braccialetti, statuine, orologi, cinture, e finto artigianato africano.

Non sarà una norma facile da attuare: molti di loro non hanno le carte in regola per [illegible] per soggiornare in Italia. Si precipiteranno agli sportelli per legalizzare la loro posizione in vista dell'estate? Il ministero dell'Industria, che ha presentato la proposta, spera comunque che il provvedimento aiuti a censire gli immigrati in Italia.

Il ministro Battaglia ha anche un altro obiettivo: recuperare le migliaia di miliardi che lo Stato perde ogni anno attraverso il commercio ambulante abusivo. «Ma non serve a nulla colpire il poveretto che vende occhiali e tappeti», spiega l'on. Raffaele Costa. «Bisogna colpire a monte, i fornitori che ogni anno fanno vendere ai clandestini una grande quantità di merce che sfugge a qualsiasi controllo fiscale».

La norma approvata ieri dal governo prevede appunto una multa fino a 3 milioni, irrogata dal sindaco locale, a chi fornisce merce a venditori ambulanti che non siano [illegible] delle autorizzazioni necessarie. Ma l'ambulante verrà colpito ancora più pesantemente: se colto senza permesso, con una multa fino a 3 milioni.

Al di là delle conseguenze per gli immigrati africani, la norma mira ad arginare il commercio abusivo in generale. «Il fenomeno — si legge in un comunicato del ministero dell'Industria — altera le condizioni di concorrenza e danno dei commercianti che operano nel rispetto della legge».

La Federazione dei commercianti ambulanti (Fiva), che ha circa centodiecimila iscritti, [illegible] da tempo l'opportunità di regolamentare meglio il settore. Proprio questa settimana a Roma, in occasione del primo salone nazionale di prodotti e attrezzature per ambulanti, il presidente della Fiva, Franco Gioacchini, ha esortato il governo a [illegible] per tutelare gli ambulanti e la loro immagine.

«Non siamo più nel 1934 — ha detto — quando una legge [illegible] ambulanti [illegible] [illegible] del 1976 ha [illegible] [illegible] ma non basta più».

Lo stesso salone degli ambulanti — il Sam '89 — ha dato in questi giorni un'idea di cosa rappresenta oggi questa attività per l'economia del Paese: un giro d'affari di 18 mila miliardi all'anno, 300 mila addetti, 1500 mercati giornalieri nelle città metropolitane, 8 mila mercati settimanali e una miriade di fiere e sagre. Insomma, un mercato ambulante già proteso verso il '93. E in una prospettiva del genere, non rientrano gli abusivi.

Andrea di Robilant

Ieri il faccia a faccia tra il segretario socialista e De Mita

Craxi congela la crisi

Restano «instabilità e incertezze nelle prospettive politiche», dicono in via del Corso - Un mese di tregua, fino al congresso psi di metà maggio - Altissimo: quella del governo «è una morte annunciata»

ROMA — Anche Ciriaco De Mita — evidentemente Arnaldo Forlani ha fatto scuola — ha deciso di incontrare Bettino Craxi nel corso di una colazione di lavoro, consumatasi ieri a villa Doria Pamphili. L'incontro tra i due ha congelato la situazione così come era stata aggiustata dal vertice di colloqui della giornata di giovedì: il governo per adesso va avanti, ma i rapporti politici restano tesi. Non c'è nessuna quiete dopo questa tempesta.

Del colloquio a due nessuno dei protagonisti ha fornito alcun commento diretto. C'è stata una nota dell'ufficio stampa del psi e ha parlato il portavoce di Palazzo Chigi, quest'ultimo per dire che l'atmosfera è stata «molto cordiale» e che i problemi sollevati da Craxi hanno riguardato più lo stato dei rapporti all'interno della maggioranza che l'attività del governo. Non che non si sia parlato dell'attività di governo, ma, per quanto riguarda il punto principale (cioè la manovra economica), «c'è piena convergenza sulla sostanza e sul metodo di esame, che è quello indicato da De Mita nella riunione con i capigruppo della maggioranza». Vale a dire che, «ferma restando la natura sostanziale della manovra, l'intesa è di ricercare le possibilità di migliorarla nel confronto tra governo e maggioranza».

De Mita ha tutto l'interesse a sostenere che l'ultimo assalto di Craxi riguardava i partiti di maggioranza e non il governo, ma la nota socialista informa che Craxi ha espresso al presidente del Consiglio «le sue preoccupazioni per le difficoltà che il governo e la maggioranza parlamentare incontrano nell'attuazione dei programmi concordati, per il rinnovarsi di situazioni confuse e conflittuali, che determinano ritardi oltre che elementi di instabilità e di incertezza nelle prospettive politiche». Il psi — continua la nota — ha appoggiato finora il governo «nei suoi propositi di risanamento della finanza pubblica». Ora — e questo è il massimo di rassicurazione concesso — «è impegnato in un'iniziativa che si propone di migliorare e di correggere dove è necessario i provvedimenti presentati al Parlamento». Nei prossimi giorni verrà compiuto dalla direzione del partito «un nuovo e approfondito esame» della situazione anche in vista dell'ormai prossimo congresso (13-18 maggio). In pratica, per il momento, a De Mita non viene concesso più di un mese per rilanciare l'iniziativa del governo.

Del resto Craxi, dopo un incontro avuto in mattinata con il segretario repubblicano Giorgio La Malfa, aveva confermato che, a suo giudizio, «la situazione politica italiana presenta caratteri di particolare confusione, che non è facile rimuovere»; che occorrerebbe «esporre propomenti chiari», ma questo «purtroppo non avviene»; che restano notevoli preoccupazioni «per lo stato negativo della finanza pubblica». Insomma, il segretario socialista ha parecchio da ridire anche sul governo e anche se ha deciso di non portare fino in fondo il suo assalto, resta minacciosamente attendato attorno alle mura invece di ritirarsi.

D'altra parte, anche se La Malfa si è chiamato fuori dalle «turbolenze» di questi giorni attribuendone tutta la responsabilità a Craxi, ha espresso egli stesso un augurio che la dice lunga sul suo apprezzamento dell'attività di governo: «Spero — ha detto il segretario del pri — che il governo abbia la forza per andare avanti affrontando i problemi, forza che non ha avuto tanto che i problemi sono ancora aperti». I repubblicani, come i socialisti (ma probabilmente pensando a terapie diverse), concentrano le loro insoddisfazioni sullo stato della finanza pubblica. Più esplicitamente il segretario liberale Renato Altissimo, in un'intervista concessa al *Secolo XIX*, parla di «una situazione di coltura» del governo e definisce «probabile» una crisi subito dopo le elezioni europee. Si tratta, per Altissimo, di «una morte annunciata», tanto che «o il malato dà segni evidenti di non essere in coma e riprende veramente a marciare, o, altrimenti, ne tragga le conseguenze». I liberali denunciano una loro difficoltà a «vivere questa fase in cui i programmi non si realizzano». La situazione, per loro, «rimane pesante».

Di tutto questo, cioè della persistenza di uno stato di pre-crisi, Forlani, che in questi giorni si è dato molto da fare per evitare il peggio, si rende perfettamente conto. Per questo, parlando ieri ai dirigenti organizzativi della dc sulle prossime elezioni europee, ha detto: «Ora facciamo queste elezioni e cerchiamo di vincerle, perché una vittoria nostra aiuterebbe la coalizione di governo più di tanti colloqui e incontri». E' evidente che il segretario dc spera di poter appoggiare su un buon risultato elettorale del suo partito un'iniziativa politica di rilancio dei rapporti nella maggioranza, che blocchi e sostituisca la crisi annunciata.

Paolo Passarini

La Malfa: Pannella non è candidato

ROMA — Botta e risposta tra Pannella e La Malfa sulle liste pri-pli per le prossime europee. «*La mia posizione non cambia* — dice il leader radicale — *sono pienamente disponibile a far parte della federazione laica. Molto meno ad una eventuale semplice riedizione degli accordi del 1984* (quando liberali e repubblicani si presentarono insieme, ndr) *che Altissimo e La Malfa hanno sempre pubblicamente dichiarato non sufficiente e da non riproporre*».

Il leader del pr ha anche risposto alle affermazioni attribuite dal settimanale *Epoca* alla senatrice Susanna Agnelli, (che ieri le ha smentite, inviando una lettera al segretario del pri in cui precisa «*di non aver rilasciato alcuna dichiarazione né a voce né per iscritto al settimanale* Epoca» e affermando che «*la sua appartenenza al pri non è mai stata messa in discussione*») secondo cui la senatrice si dimetterebbe dal partito repubblicano se l'esponente radicale fosse stato in lista: «*Sono sorpreso e me ne dispiace ma credo alle smentite, quantomeno al fatto che lei non abbia espresso pubblicamente quella posizione*».

La candidatura Pannella, replica La Malfa «*non c'è, ma del resto non ci sono neanche le liste*». L'unica cosa certa, per il segretario repubblicano, è «*l'alleanza tra pri e pli*». Insomma l'eventuale candidatura di Pannella nelle liste del polo laico, che sembra sempre meno probabile con il passare dei giorni, è un fatto ormai secondario che non sancirà in alcun modo la nascita di un progetto diverso da quello concordato tra La Malfa e Altissimo.

Duro attacco del vicesegretario socialista alla giunta anomala

Martelli a Palermo: dc e pci tradiscono elettori e iscritti

Sulle accuse d'essere «eredi di mafiosi» a Orlando e Mattarella dice: ho citato Pio La Torre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Senza enfasi e badando a scegliere bene le parole, Claudio Martelli ha riattizzato le polemiche e accusato un po' tutti: democristiani, comunisti, gesuiti palermitani, ma soprattutto il suo odiato nemico, il sindaco Leoluca Orlando che a sua volta, l'altro ieri, gli ha contestato di voler condizionare il psi «con capricci e stupidaggini».

Palermo. Marina Marconi ed Emilio Arcuri (pci) designati a far parte della giunta

Sulla giunta «anomala» allargata ai comunisti, per il vicesegretario del psi «*vi è stata una sorta di avallo della dc nazionale per quanto nascosta dietro fragili pretesti*». Sull'eventualità di una crisi con le dimissioni di De Mita «*i governi nazionali stanno in piedi o cadono per ragioni di governo* — ha detto — *se c'è precarietà come c'è, se si debbono lamentare ritardi o inadempienze nel programma concordato, se si commettono errori di impostazione come nel caso dei ticket per la sanità, e se si aggiunge un episodio eclatante di contrasto, allora dalla precarietà si entra in zona rischio*».

«*Non siamo un partito crisaiolo* — ha sottolineato il vicesegretario socialista —, *anzi siamo cresciuti con la coerenza per l'affermazione della stabilità*». Di conseguenza Martelli ha lasciato in sospeso il problema del governo regionale dc-psi che, stando ad alcuni, per ritorsione contro l'esecutivo di Palermo, dovrebbe andare in crisi subito o immediatamente dopo le elezioni europee: «*Sulla giunta regionale siciliana* — ha osservato l'esponente psi — *vi sono luci ed ombre. Accenderemo i riflettori e vedremo*».

In Italia le giunte «anomale» fra dc e pci sono 400. «*Le chiamiamo così* — ha sostenuto Martelli — *perché consideriamo anomalo che due partiti che si presentano alternativi agli elettori e che su questa linea celebrano i loro congressi, si accordano poi in virtù di anomalie. Democristiani e comunisti, se proprio volevano dar vita a questa coalizione, avrebbero dovuto chiederlo al popolo*». Martelli ha parlato quindi di «*doppia disonestà verso gli elettori e verso gli iscritti alla dc e al pci*» e ha aggiunto: «*Svilupperemo questa posizione sul piano amministrativo a partire da un dato di fatto evidente a tutti: la giunta che muore e che risorge sulle sue ceneri a due anni di distanza presenta il minimo di risultati amministrativi e il massimo di discordia politica*».

Mafia e depressione invece, a giudizio di Martelli, richiedono il massimo di concordia, «*ma il psi a Palermo si è trovato davanti l'invito ad aderire ad una giunta precostituita e ad un programma già fatto e quando abbiamo chiesto di discutere su un piano di pari dignità ci è stata di fatto sbattuta la porta in faccia*».

Alla domanda di un giornalista di fornire maggiori dettagli sui presunti rapporti con il sistema mafioso che avrebbero avuto i padri del sindaco Orlando e del ministro Sergio Mattarella (il defunto ministro Bernardo Mattarella), Martelli ha risposto di essersi limitato a citare alcuni brani della relazione di Pio La Torre alla commissione antimafia: «*Mi sembra contestabile che, essendo figli di tanti padri* — ha detto insistendo nelle accuse — *ci si arroghi il diritto di dare patenti specie ai socialisti che hanno lasciato sul campo decine di militanti*».

Per la sua «uscita» palermitana, il vicesegretario socialista ha scelto di andare in contemporanea con l'incandescente seduta del Consiglio comunale per la giunta a sei con il pci e con il psi ancora all'opposizione. Nella saletta di un hotel, Martelli ha attirato un bel po' di giornalisti, scappati subito dopo di volata in Municipio, e lui ha presieduto un convegno sull'«Impegno dei socialisti per la rinascita di Palermo».

Antonio Ravidà

Ieri aeroporti bloccati, voli difficili dal 21 al 26 aprile

Governo sotto accusa «I trasporti nel caos»

I sindacati e gli utenti: «E' ora che esca dalla latitanza»

ROMA — Valanga di proteste contro il perdurare del caos del trasporto aereo, che ieri ha registrato un black out quasi totale dei voli Alitalia e Ati in seguito agli scioperi dei piloti e degli assistenti di volo per il rinnovo dei contratti di lavoro. L'Assoaeroporti manifesta «viva preoccupazione» al ministro dei Trasporti e ai presidenti delle competenti commissioni parlamentari, esortandoli ad attuare «*immediati interventi per ricondurre la situazione alla normalità*».

Il danno che ne riceve il turismo, sostiene la Confcommercio, è enorme. Il susseguirsi di astensioni nei trasporti pubblici sta influenzando in modo assai negativo l'andamento degli arrivi e delle prenotazioni per i mesi estivi da parte dei turisti stranieri. «*Non può non allarmare* — precisano le associazioni degli alberghi, delle agenzie di viaggio e dei pubblici esercizi (Faiat, Fiavet e Fipe) — *l'immagine di confusione e disservizio che si va accreditando sempre più oltre confine. Chiediamo che il governo si impegni al massimo per sbloccare una situazione divenuta ormai intollerabile*».

Protestano gli stessi sindacati che promuovono gli scioperi, dopo aver tentato invano la strada delle trattative ed anche dei compromessi. «*Il governo* — rileva il segretario generale della Uil, Benvenuto — *deve uscire subito dall'inerzia*». Per Benvenuto, la latitanza del governo aggrava la situazione. «*Il negoziato nel trasporto aereo si trascina da molti mesi* — aggiunge — *e ci sono buone condizioni per una stretta finale, ma il governo è clamorosamente assente proprio quando è più che mai necessario un intervento politico, che sappia porre fine al caos. Non diversa la situazione nelle ferrovie, dove ogni giorno cresce la tensione*».

Insorgono pure tutte le associazioni degli utenti, dall'Unione nazionale consumatori all'Assoutenti, tanto più di fronte alla prospettiva che la prossima settimana sarà perfino peggiore di quella ormai alla conclusione. Un secco inasprimento delle agitazioni dei piloti minaccia il lungo weekend che, per molti, potrebbe cominciare il 21 aprile e concludersi il 26. dalle ore 21 di venerdì 21 alla mezzanotte di domenica 23 resteranno bloccati i «Jumbo» che operano sulle rotte internazionali ed intercontinentali, mentre tutti i voli a corto e medio raggio (che saranno sospesi quotidianamente fino al giorno 21 dalle 6,30 alle 8,30), verranno cancellati il 24 dalle 7 alle 19, il 25 dalle 10 alle 22 ed il 26 dalle 7 alle 19.

Gian Carlo Fossi

■ Il libro «Non una vita» di Bettiza

Nella notizia dell'agenzia *Ansa* pubblicata ieri, sulla presentazione del libro «Non una vita» di Enzo Bettiza, giornalista e europarlamentare, erano contenuti due errori. Nel volume, che è una raccolta di scritti e interviste di Bettiza, non «*è stata inserita un'intervista a Giovanni Paolo II*»; inoltre il libro è stato presentato da Arrigo Levi, mentre il direttore di *La Stampa* Gaetano Scardocchia era presente alla manifestazione come invitato. Ci scusiamo delle inesattezze con Bettiza e con i lettori.

L'ex direttore dell'Unità, Petruccioli, in aula

«Ma il pci ignorava il documento Cirillo»

Il faccendiere Rotondi: «Scrissi io il falso, per amore della cronista»

NAPOLI — Eccolo qui, l'uomo delle mezze verità e delle mille bugie, il falso «007» che rifilò un documento contraffatto sul caso Cirillo ad una giornalista dell'*Unità*, chiamando in causa gli esponenti dc Enzo Scotti e Francesco Patriarca. Durante l'ottava udienza del processo, Luigi Rotondi non rinuncia a seminare ulteriori dubbi e sospetti nelle *spy story* delle trattative per la liberazione dell'ex assessore regionale dc, rapito dalle Br nell'81. «*Qualcuno, di cui non faccio il nome, mi disse che nell'ultima settimana di maggio l'onorevole Enzo Scotti si recò ad Ascoli Piceno e pagò il pedaggio autostradale con il suo tesserino magnetico* — dice l'imputato —. *Il numero di codice del deputato venne dunque registrato. Ecco perché nel documento scrissi che l'uomo politico era andato dal camorrista Cutolo nel carcere di Ascoli*». Il faccendiere coinvolge ancora una volta il leader democristiano, e fa riferimento al periodo in cui gli «007» dei Servizi intensificarono le visite in carcere al capo camorrista Raffaele Cutolo. Perché ha taciuto per tanto tempo? «*Perché solo questo tribunale offre le garanzie per l'accertamento dei fatti*». Dei politici torna a parlare lo stesso Cutolo che dalla gabbia preannuncia clamorose rivelazioni entro la prossima settimana.

Rotondi risponde dei reati di falso e diffamazione nei confronti di Enzo Scotti e del senatore Francesco Patriarca: le stesse accuse rivolte all'ex giornalista dell'*Unità* Marina Maresca. Secondo il giudice istruttore Carlo Alemi, il faccendiere avellinese elaborò il documento su ispirazione di Cutolo. E adombra il sospetto di un duplice movente: il falso sarebbe stato organizzato da «don» Raffaele per vendetta contro la dc, che non manteneva le promesse fatte in cambio dell'intervento a favore di Cirillo, ma anche per «*bruciare*» il pci e il suo giornale, che del caso Cirillo avevano fatto il loro cavallo di battaglia. Per costruire il falso, Rotondi avrebbe intascato dieci milioni dalla camorra.

Ma Rotondi oppone una sua verità: «*L'ho fatto per amore. Sì, ho scritto quel documento per aiutare Marina a fare un colpo giornalistico*». Alla mozione degli affetti dell'imputato per Marina Maresca non crede affatto l'avvocato Fausto Tarsitano, che rappresenta il giornale del pci e il suo ex direttore, Claudio Petruccioli. Tarsitano spiega che Rotondi «*era un collaboratore fidato della questura di Roma. E veniva pagato*». Dopo Rotondi, davanti al presidente della corte è comparso Claudio Petruccioli, direttore dell'*Unità* all'epoca della pubblicazione del falso documento. Querelato per diffamazione da Scotti e Patriarca, l'esponente del pci ha smentito Marina Maresca, che tre giorni fa si era detta convinta che il placet alla pubblicazione fu dato dalla direzione del partito. «*E perché* — chiede il presidente — *nessuno al giornale fece accertamenti prima di pubblicare il falso rapporto?*». Petruccioli: «*Alcune verifiche furono fatte, e sembrarono confermare la veridicità del documento*».

Ieri, mentre era in corso l'ottava udienza del processo, l'ufficio di presidenza della commissione bicamerale sulle stragi e il terrorismo ha reso noto che mercoledì prossimo deciderà il calendario delle audizioni sul caso Cirillo. Il presidente Libero Gualtieri ha annunciato che intende acquisire i verbali del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi il giorno successivo al rapimento di Ciro Cirillo.

Fulvio Milone

Convegno internazionale a Torino con Vassalli

I socialisti contrattaccano «Droga, pci in mala fede»

«A Roma osteggiano il nostro disegno di legge, a Strasburgo sono d'accordo»

TORINO — Il poliziotto del futuro che comprerà droga per ragioni di servizio non sarà punibile, ovviamente se l'acquisto s'inserirà nelle indagini per smascherare il mercato dei narco-trafficanti. L'ha detto, ieri a Torino, il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, ai partecipanti del convegno internazionale «*Contro la droga*», illustrando il disegno di legge sugli stupefacenti ora all'esame del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. Un confronto di esperienze tra Italia, Francia, Spagna e Nazioni Unite, organizzato dal psi piemontese in collaborazione con i socialisti europei che sarà concluso stamane da Bettino Craxi.

Giuliano Vassalli, facendo l'esempio del poliziotto, ha voluto sottolineare quanto sia grande la preoccupazione del governo per un fenomeno droga che si sta allargando in modo devastante: al punto da consentire, se la legge sarà approvata nell'attuale testo, forme d'indagine che «*sino a pochi anni fa sarebbero apparse improponibili*».

Ma l'iter della legge, a giudizio del ministro, sarà ancora lungo: «*Sarebbe stato più spedito se in commissione si fosse preso come base la proposta del governo* (Vassalli-Jervolino, ndr). *Le proposte all'esame del Comitato sono, invece, sette-otto. Così il lavoro diventa complesso*».

Cosa cambia rispetto a 14 anni fa, quando fu varata la «depenalizzazione» per il possessore di droga ad uso personale? Cambia molto. I trafficanti rischieranno l'ergastolo. Le navi da guerra in «missione di polizia» potranno fermare qualsiasi «cargo sospetto», anche in acque internazionali. Sarà punito pure il consumatore: senza carcere o pene pecuniarie, ma con la sospensione della patente di guida e del passaporto da due a sei mesi, con il divieto di allontanarsi dal Comune di residenza. «*Per creare un deterrente* — spiega Vassalli — *fra i giovani che sono tentati di avvicinarsi alla droga*».

Una legislazione più repressiva che dà la possibilità di entrare nei segreti bancari (in linea con l'Europa, ad esclusione del Lussemburgo) per scoprire il «denaro sporco», correggendo norme «troppo permissive». I socialisti sono consapevoli di essere contestati da più parti. Ma sono convinti, dati alla mano, di essere nel giusto: i tossicodipendenti dichiarati in Italia sono circa 40 mila, il 41% è sieropositivo, 15 anni fa i «tossici conosciuti» erano uno su due, oggi sono uno su 5. C'è stato, infine, il fallimento dei centri di assistenza, anche se, fatto positivo, si sono moltiplicate le comunità terapeutiche.

Di qui la controtendenza dell'Italia rispetto a Spagna e Francia, dove sono state introdotte o si stanno introducendo quelle «depenalizzazioni» sull'uso di modiche quantità di droga che il nostro Paese conosce da tre lustri. «*Se l'Italia aderirà, come propone il psi, alla convenzione delle Nazioni Unite, formulata a Vienna nello scorso dicembre* — afferma il vicepresidente del Parlamento europeo Mario Didò — *le nuove norme previste dalla proposta di legge Vassalli-Jervolino, saranno obbligate. L'adesione Cee, al Parlamento di Strasburgo è stata accolta anche dai comunisti, a dimostrazione di quanto sia strumentalmente anti-socialista la posizione del pci a Roma*».

Giuseppe Sangiorgio

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Orlando

segnale che spinge Rino La Placa, segretario cittadino della dc, a commentare, scuotendo la testa: «*E' andata male, malissimo...*».

Ma chi sono i cecchini, da chi nascono le fucilate che sembrano ridimensionare subito il peso di questa maggioranza «allargata» ai pci? Uomini di Lima, forse. Probabilmente esponenti del «centro» dc. In teoria anche qualche socialdemocratico senza più assessorato. Ma poi?

Enrico La Loggia, braccio destro di Orlando, è allarmato: «*Qualcosa non ha funzionato, inutile nasconderlo. Ed è certo che i "franchi tiratori" non sono soltanto nei gruppi che è più facile individuare...*». La tesi che si fa largo, insomma, è che alcuni «no» siano partiti da consiglieri del pci. «*Noi non ci crediamo*», ridimensiona Arcuri. Ma il dubbio è così forte da provocare, contemporaneamente, due riunioni in cui dc e pci, ciascuno per suo conto, si chiariscono le idee.

La Loggia, più tardi, annuncerà: «*Quel voto è stato un segnale. Ma vedrete che quando si tratterà di dare il via alla giunta, la maggioranza sarà più compatta*». Ma la seduta continuerà ancora per molte ore tra polemiche, contrasti e il dilagare di accuse tra cui non manca quella di corruzione. La previsione di La Loggia si avvera solo in parte: quei quattro franchi tiratori lasciano l'amaro in bocca e gettano ombre sul futuro della giunta.

Giuseppe Zaccaria

I pentiti

quel Paese e in quella cultura il problema non è stato l'inserto del principio anomalo nel corpo del Diritto. E' stato piuttosto il farlo accettare da una coscienza e da un costume popolare intensamente sensibili al valore della moralità pubblica, come dimostra continuamente il rapporto dell'opinione di quel Paese con il mondo politico, la condanna implacabile che segue anche lievi infrazioni.

Poiché non si è trattato di un litigio di forme lo choc americano è stato grande. Ma ancora più grande è stato e continua ad essere la valutazione realistica di quello che succede: non esiste alcun modo di inchiodare qualcuno all'evidenza di certi odiosi reati senza la testimonianza di un complice. E non esiste altro modo per assicurarsi questa testimonianza, in un sottomondo criminale che applica con prontezza la pena di morte per qualsiasi genere di infrazione, che offrire protezione al pentito. Fin qui arrivano in molti a spingersi. Le strade si dividono, e qui cominceranno le difficoltà di Domenico Sica e della serie di misure che lui propone, quando si tratta di garantire davvero una protezione che deve durare una vita.

Chi ricorda il caso Buscetta sa che a partire dalle sue deposizioni è cominciato in America lo smantellamento forse definitivo della mafia di quel Paese. Senza di lui i mille agenti a disposizione di Rudolph Giuliani, il grande e fortunato inquisitore del crimine organizzato americano, sarebbero rimasti a mani vuote. E allora coscienza, governo e legislatori, in America, hanno fatto un confronto. Da un lato le vittime, l'odiosità dei crimini, l'arroganza degli intoccabili, la capacità di rigenerarsi delle «famiglie» dopo ogni incursione della giustizia, l'ammontare economico del frutto di quel crimine e delle sue conseguenze sociali. Dall'altro la necessità di mantenere fino in fondo la promessa fatta al pentito. Buscetta ha potuto riavere con sé la moglie che viveva clandestina in Brasile. Ha potuto riunire ciò che restava della sua famiglia, il percorso di ognuno è stato coperto e protetto attraverso il mondo dalle diverse agenzie e polizie federali, mobilitando ambasciate e servizi. Ha avuto nuova identità, mezzi di sussistenza, una nuova vita in un altrove che nessuno conosce. Gli è stata data una casa, il modo di ambientarsi e di sopravvivere, fino al punto di crearsi dal niente nuovi legami sociali. Soprattutto (si valuti questo fatto contro l'intero corpo delle leggi e dei regolamenti americani) è stata data a lui e ai suoi familiari, *immediatamente*, la cittadinanza americana.

Questa serie di iniziative è stata la risposta a una semplice e realistica domanda. Poteva la giustizia americana raggiungere i risultati che ha raggiunto senza quel pentimento? Poiché la risposta è no, il governo americano, il suo popolo e il suo sistema giuridico (che hanno la fortuna di vivere in contiguità, in un clima di comprensione reciproca) hanno deciso di rispondere sì. Nel farlo hanno dovuto attraversare con riluttanza la propria tradizione morale. Sapranno la cultura e l'opinione italiana avere lo stesso coraggio se il prezzo è una contraddizione non lieve dei propri principi giuridici? La lotta alla mafia, che tutti invochiamo, dipende da questa risposta.

Furio Colombo

■ Brasile, dubbi su rinvio visita di De Mita

RIO DE JANEIRO — Il governo brasiliano non sarebbe convinto della spiegazione ufficialmente fornita da Roma sul rinvio della visita del presidente del Consiglio De Mita, in programma per l'8 maggio, e cioè che il rinvio stesso è dovuto agli impegni politici e parlamentari connessi con la particolare fase della manovra finanziaria. E' quanto scrive il quotidiano di San Paolo *O Estado de Sao Paulo*, secondo il quale la questione sarebbe stata esaminata a Brasilia dalla Presidenza della Repubblica, insieme con i ministeri degli Esteri e delle Finanze. Il giornale riferisce anche voci secondo le quali il governo italiano sarebbe stato oggetto di «*pressioni da parte del governo degli Stati Uniti*». (*Ansa*)

■ Più cari i modelli 740 per l'Irpef

ROMA — Aumentano i prezzi di vendita delle schede per la dichiarazione dei redditi relativi al 1988. Il modello 740 «base» completo di busta (quello che sostituisce il mod. 740/s) passa da 300 a 500 lire; il modello 740 completo costerà 1000 lire al posto delle precedenti 600; rimane invariato (200 lire) il prezzo del modello relativo ai quadri 740/a-f, l e m. Aumentati anche i prezzi dei moduli 750 e 760, che passano da 600 a 1000 lire. (*Ansa*)

■ Dc: in tv niente film vietati ai minori

ROMA — La dc, con un articolo dell'on. Luciano Radi, responsabile per le comunicazioni di massa, che sarà pubblicato oggi sul *Popolo*, conferma il proprio no alla proiezione «*a qualsiasi orario*» sulle reti televisive nazionali di film vietati ai minori di 18 anni. L'articolo 6 del disegno di legge Mammì, scrive infatti Radi, «*dovrà essere modificato*». «*Non è una battaglia di retroguardia, è una battaglia civile di avanguardia*». (*Ansa*)

La tiratura de «La Stampa» di venerdì 14 aprile 1989 è stata di 543.165 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile Gaetano Scardocchia
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Coscia
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto
Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32, Torino
Stampa in fac simile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1068, Roma
Stampa in fac simile S.T.S. S.p.A. Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 613 1978

CERTIFICATO N. 1115 DEL 14-12-1987

le opinioni del sabato

Fine settimana padrone

GUIDO CERONETTI

Sempre più ti accorgi, se non sei un idiota contento o un detenuto modello, di come la vita si stia riducendo ad un'ininterrotta successione di prigioni. Questo mi rende furioso, ma devo cedere. La libertà personale è una sopravvivenza mentale e un ricordo. Tuttavia questa è la Libera Società Occidentale, in effetti la più garantita giuridicamente che esista al mondo, la più tollerante, la più scrupolosa... Eppure no, invece, è una torva merda, una gabbia di vetro in movimento stringitorio. Mi guardo i polsi che invecchiano e li vedo segnati da decine di pesanti manette, le caviglie hanno segni di catena strascinata. I personaggi di Samuel Beckett sono perdutamente veri.

Uno dei luoghi più soffocanti è il calendario. Reca segnati quei punti atroci: *le feste*, maledette galere; contiene l'agosto, imbuto enorme di demenza collettiva. Ogni cinque giorni, anzi quattro e mezzo, sei lì che brancoli nelle *impossibilità* del Fine Settimana. In quei giorni le città si scambiano demenza, violenza e vuoto. Non puoi metterti in viaggio perché *tutti* emigrano, partono, rientrano. Non puoi né vedere un amico né mangiare nel solito posto. Non puoi arrivare in un luogo: o è stipato da traboccare o è deserto. Gli appuntamenti sono rinviati al lunedì — meglio se martedì. Questa collezione di nevrosi che sarebbe la nostra «società in rapida trasformazione» lavora tanto da pervenire puntuale all'infarto generale del venerdì pomeriggio, in cui si assiste a delle uscite dagli impieghi che sembrano tumulti di montoni in fuga davanti al fuoco. Il fuoco c'è, è il Fine Settimana. Il sangue ricircola, sempre meno gaiamente, dal pomeriggio del lunedì. Ma dopo due giorni metà del commercio è sprangato per mezza giornata, perché deve poter resistere fino al sabato sera, per rastrellare denaro oltre i limiti consentiti dall'orario.

Ho un bel ritenermi *libero*: dal venerdì al lunedì sono in galera anch'io... E' esattamente quel che nell'Evangelo è definito «l'uomo in vista del Sabato», il capovolgimento del senso del Riposo. Il Fine Settimana, mostruoso sabato secolarizzato di tutto l'Occidente, è il vero padrone della settimana, è un padrone temuto, ubbiditissimo. I più lo servono attivamente, gli altri passivamente. Che cosa fare? Aspettare lunedì...

Ma sarebbe ancora avere liberi dal Fine Settimana quei quattro giorni e mezzo detti «lavorativi». Non è così. C'è sparso su tutto un malessere sottile e tenace, è la presenza invisibile del Fine Settimana nei giorni dal lunedì al venerdì. Come la mafia il Fine Settimana non se ne sta pacifico nei territori che ha usurpato: tende ad occupare spazi sempre nuovi. E' già riuscito ad impedire, a bloccare qualsiasi progetto che richieda un lavoro della durata di sette giorni senza interruzione.

L'inevitabilità dell'interruzione fa cadere molti progetti bellissimi, sai in anticipo che nessuno ti darebbe una mano. L'unica attività, che ha le sue ore di punta il sabato sera, consentita dal Fine Settimana (superiore in forza alle leggi) è il crimine, nelle sue più varie manifestazioni.

Non è una libertà quella di «mollare» e «andar via» tutti, nello stesso momento. I contraccolpi segreti, il prezzo pagato in infelicità personale, non si sono fatti attendere. Il Fine Settimana-Padrone è un aguzzino con faccia cattiva. In misura diversa, perfino i contenti, tutti ne soffriamo: la frusta è frusta per ogni pelle, anche se ce n'è di più e di meno delicate e sensibili.

Tv e macchine anti-bugie

DIDIMO

Non siamo di tanta innocenza da prestar fede intera ai responsi della macchina della verità, presentata e messa in funzione, in trasmissioni televisive del lunedì sera. Con quell'apparecchio si pretende di segnalare la verità o le bugie, nelle risposte di persone interrogate, grazie a sensori applicati ai loro corpi, i quali sensori indicano (e sono poi registrati su carta) gli andamenti del battito cardiaco, della sudorazione, del respiro, della pressione del sangue.

Si suppone che una bugia, detta sapendo di mentire, induca nel mentitore alterazioni in quelle funzioni. Ma gli uomini non sono tutti uguali: c'è chi può dire il vero e il falso senza avvertibili effetti fisiologici, mentre una persona sensibile potrebbe palpitare per un'associazione d'idee, un ricordo, o per la paura di essere ingiustamente sospettata.

Una delle signore, così interrogata, abile e fortunata venditrice di cosmetici dimagranti, ammettendo di mentire (come esige il suo mestiere), parve essere una reincarnazione di quell'Eubilide di Megara, o quale altro antico filosofo fosse, il quale disse: «*Sto mentendo*». Con questa breve proposizione metteva in un bell'impiccio gli ascoltatori, perché se mentiva diceva il vero, se diceva il vero, mentiva. Chi voglia cimentarsi con questa e altre difficili antinomie, veda, di Italo Almonetto, *Il Mentitore e la Definizione di Verità* (nella rivista *Filosofia*, ed. Mursia, maggio-agosto '88).

La pretesa di scoprire il vero, di là del colloquio con l'inquisito, non è nuova. In passato si adoperavano strumenti meno delicati: la corda, la ruota o simili; col risultato che i più sensibili e pavidi, di fronte alla minaccia di sofferenze atroci, subito si dicevano colpevoli. La tortura «*è il mezzo sicuro di assolvere i robusti scellerati e di condannare i deboli innocenti*», scrisse Cesare Beccaria nel suo famoso *Dei delitti e delle Pene*. Vorremmo poter aggiungere che tormenti o pestaggi per far «cantare» qualcuno sono cose d'altri tempi. Così non è, purtroppo.

Anni addietro fu introdotto come anestetico, in chirurgia, il *pentothal*, un barbiturico capace di indurre un sonno tranquillo, che consentiva brevi interventi chirurgici. In una dose opportuna, il farmaco venne usato in psichiatria come «siero della verità». Il trattamento fu detto «narcoanalisi». L'iniezione della sostanza, capace di distendere e disinibire un paziente, parve facilitare il colloquio terapeutico di lui con l'analista. Si volle poi usare lo stesso accorgimento per far confessare gli inquisiti in giudizio, durante un interrogatorio. In realtà, quel che un paziente può discoprire al medico che l'ha in cura è ben altra cosa di quel che il colpevole di un reato sia disposto a rivelare all'inquirente.

A parte la liceità di questa prassi, risultò ben presto la sua inefficacia. Ognuno tace quel che molto gli preme di tacere, anche se poi racconta, come vere, storie che si è inventato. Non meno in questo che in altri campi, la ricerca della verità, anche di una verità minuta, e spicciola, è difficile. Né furberia né violenza sono strumenti efficaci per stanarla; neanche l'elettronica con i suoi apparati; meno che mai se c'è anche l'intento di fare spettacolo.

Salva l'antico, è bello

MARIO FAZIO

Lo scorso anno gli italiani hanno investito 25 mila miliardi di lire nel recupero di abitazioni di vecchia data o addirittura costruite in epoca sconosciuta: quasi la metà di tutti gli investimenti nell'edilizia residenziale. Il fenomeno del ritorno alla città esistente e consolidata, con spiccato interesse per il centro storico, è più evidente e massiccio nel Centro-Nord, per una somma di ragioni intuibili. Ne cito due: l'arresto della crescita demografica e delle immigrazioni che avevano innescato i processi di espansione all'esterno delle città industriali, l'affermarsi di una nuova cultura che considera il centro storico luogo preferito. A Roma è segno di affermazione o promozione sociale abitare in via dei Giubbonari o dei Cappellari, nei dintorni di Campo dei Fiori, in via Giulia. A Torino si può dire altrettanto per via della Rocca e dintorni. A Genova per la medievale piazzetta San Matteo e per i vicoli su cui si affacciano i palazzi delle grandi famiglie di un tempo.

Mi sembrano trascurabili le vaghe componenti nostalgiche, o reazionarie, di questo ritorno al «centrocittà». Più concreta l'affermazione di un nuovo privilegio da parte di strati sociali che hanno i mezzi per realizzare il recupero di edifici degradati e inadatti alle esigenze del vivere contemporaneo senza aspettare finanziamenti pubblici, al di fuori di ogni piano. L'espulsione degli strati sociali più deboli economicamente o per età, indicata negli Anni Settanta come una delle grandi insidie, è ormai un fatto silenziosamente ammesso, forse meno traumatico in seguito ai rimescolamenti avvenuti all'interno dei gruppi e delle famiglie. E' però singolare che ormai si parli pochissimo di difesa di quei nuclei radicati nei centri storici, vecchi artigiani e pensionati in prima fila, che la trasformazione in atto sta rimuovendo. Va annotato che in loro sostituzione non entrano soltanto famiglie abbienti e professionisti in cerca di sedi prestigiose ma anche giovani coppie con introiti modesti e una certa capacità di autocostruzione. Il metodo del «fai da te» applicato al restauro di un alloggio del Settecento.

Il processo di recupero avviene spesso in modo scorretto, anche se non necessariamente abusivo, in seguito alla rottura del rapporto culturale col passato che garantiva continuità nell'arte di trattare gli edifici antichi. Si stendono intonaci di cemento su cui vengono spalmate croste sintetiche, si montano finestre e persiane in alluminio, si diffondono modelli tipici della sottocultura standardizzata in contrasto con l'alloggio [illegible] secondo scelte sicure.

E' chiaro che un fenomeno coinvolgente ogni anno oltre 300 mila alloggi non può essere ridotto a problema di gusto. Manca in ogni Comune un progetto di insieme per la ricomposizione dell'organismo fatto a pezzi e il ritrovamento della sua immagine. Non ci parlino di nuove leggi onnicomprensive, ideate a tavolino ignorando le diversità abissali tra le situazioni di Palermo e di Bergamo, tra rioni-dormitorio per ambulanti africani e rioni di élite a volte confinanti. Quel che manca è un chiarimento di idee sul come operare dove gli interventi siano ammissibili, e, con orizzonte più vasto, sulle esigenze e aspirazioni della gente (non riducibili alla liberazione dal traffico automobilistico), sulle funzioni stesse delle nostre città. Non è ammissibile il silenzio degli eredi del Rinascimento mentre Tokyo si propone come ombelico del mondo nel Duemila.

I PRETI D'OGGI: LE MISTERIOSE DIMENSIONI DELLA PARROCCHIA

Che manager quel buon pastore

«Messa non più lunga di 45 minuti», orari precisi per ogni esigenza - A Parma don Fausto non sposa chi non partecipa ai colloqui prematrimoniali - Ma non fa più crociate, per esempio, contro il cinema a luci rosse: «Vorrei che la gente mi vedesse come uno che fa un pezzo di cammino con gli altri» - «Il quartiere è pettegolo» - La confessione e la tentazione della psicoanalisi

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — *Fausto Torresendi ha quarantadue anni, veste sportivo, è stato missionario in Sud Africa, ora è parroco. Un parroco di questa nostra realtà fatta anche di preti, cioè di uomini che anche se ti sembrano gente comune, hanno, come dice Padre David Maria Turoldo, misteriose dimensioni. Nel mistero non si penetra, ma ci si può domandare cosa vuol dire essere parroco oggi che la Chiesa si fa, per forza, sempre più azienda, cosicché anche i parroci si chiedono: chi siamo? Persone che hanno accettato di camminare insieme con gli altri, oppure ancora pastori che guidano il gregge?*

Certo, l'equazione buon pastore eguale parroco, gregge eguale popolo di Dio, in passato funzionava. Ma funziona ancora? Cosa vuol dire essere parroco oggi che le pecorelle sembrano diventate pecore matte, abituate a 99 canali della televisione, alle lunghe file dell'autostrada, ai viaggi avventurosi sui treni, sulla metropolitana? Sono cambiati i buoni parrocchiani e il buon pastore deve essere anche un manager per stare al passo con i tempi in quanto, come osserva Raffaello Ciccone, parroco a Legnano: «Le ansie e le attese si riversano sulla parrocchia poiché deve essere a dimensione umana ma anche una macchina perfetta con gli orari precisi, con la messa non più lunga di 45 minuti, con l'appuntamento alla benedizione delle case che abbia uno scorrimento di non più di cinque minuti, con gli incontri organizzativi per comunioni e cresime non più lunghi di un'ora ma tutti fatti in modo da garantire spazio e libertà a vestiti bianchi da sposa per bimbe di nove anni, partecipazioni, confetti, pranzi, orari adatti per ogni famiglia che ha parenti in Usa o madrine in Venezuela».

Un bel lavoro, non c'è che dire. Ma tutti i parroci lo svolgono inappuntabilmente allo stesso modo? O ci sono stili diversi?

A Parma, alla parrocchia del quartiere Montanara, che sarà anche il Bronx di qui ma c'è tanto verde, le case sono belle e nuove, come è bella grande e nuova la chiesa e la sede parrocchiale, incontro Fausto Torresendi della Congregazione dei Padri Stigmatini di Verona. Un frate e un ex missionario — è stato cinque anni in Sud Africa — che fa il parroco. E' una cosa abbastanza rara o no? «Non tanto rara, *mi spiega*, nelle periferie ci sono molte parrocchie gestite da religiosi che vivono in comunità. Noi qui siamo in quattro, facciamo vita in comune, ci dividiamo i compiti anche se il titolo di parroco per legge lo deve avere uno solo. Sa, prima siamo arrivati qui in due soli, quattro anni fa, tutti e due della stessa età, sotto i quaranta. La gente diceva: ma come si fa, una parrocchia così grande in mano a dei giovanotti? Volevamo un parroco vero».

La gente come se lo figura il parroco? «Non è che se lo figuri in modo particolare, è che noi non volevamo identificarci nel ruolo». *E perché? Per modestia?* «No, per scelta». *Allora, uno fa il parroco e non vuole assumere il ruolo del parroco? Come sarebbe?* «Insomma, detto in parole povere, è che dal parroco la gente si aspetta dei servizi. Noi invece volevamo occuparci della vita spirituale della comunità il che non è proprio lo stesso».

E le due cose non si conciliano? «Si cerca di farlo ma è difficile. Vede, oggi la parrocchia ha una definizione molto strana. Una volta era collegata a un territorio, oggi lo è ancora formalmente ma è legata soprattutto a determinati gruppi di persone. Non so, in un quartiere così di diecimila persone, saranno duemila quelli che partecipano alla vita della parrocchia, ai suoi programmi che possono essere ricreativi o d'informazione, per i ragazzi o per gli adulti. Per gli altri ottomila la parrocchia è invece soltanto un centro erogatore di servizi, funerali, certificati di battesimo, matrimoni. Quando vengono due che si vogliono sposare io li blocco e loro dicono in giro: ah, quanto è cattivo il prete...».

Come sarebbe a dire che li blocca? «Gli chiedo di partecipare a cinque o sei incontri di preparazione al matrimonio. E loro protestano: ma cosa è 'sta roba, a cosa serve? dicono. E io gli spiego che se si vogliono sposare in chiesa devono sapere cosa significa il matrimonio religioso, altrimenti la chiesa fornisce soltanto un servizio, non somministra un sacramento. E mica va bene così. No, proprio no». *Sono importanti per lei questi colloqui pre-matrimoniali?* «Sì, certo. Vede, per me la cosa più importante è incontrare la gente, non tanto il lavoro organizzativo che c'è anche quello, ma mi preme di più il dialogo». *E la gente ha voglia di parlare con lei?* «Sì. Mi pare proprio di sì. Però bisogna andarla a cercare mentre io vorrei che la gente capisse che il parroco è uno che c'è se lo vuoi incontrare. Insomma, se vuoi incontrare una persona per parlare non so di che, magari di tutto, qui la persona c'è».

Quali sono i problemi del quartiere? «Droga, tantissima. Spacciano qui davanti, nel giardinetto, *dice L. P. indicando fuori dalla finestra il campo giochi*, e noi, che vuole, siamo impotenti. L'anno scorso abbiamo fatto dei corsi per sensibilizzare le famiglie ma, per quel che servono... Ora poi c'è il fenomeno della droga matura, cioè gente di trent'anni e passa, magari sposata e con il lavoro, che si buca. Che si può fare? Chi si sensibilizza?».

Come mai ha deciso di fare il parroco? «Tornato dalla missione in Sud Africa facevo un lavoro girando per le parrocchie un po' per tutta Italia, parlando delle missioni, dei loro problemi. Poi a Verona, nella nostra sede, facevo lavoro d'ufficio, mi occupavo delle spedizioni di macchinari e altre cose in Africa. Ma era un continuo andare, non hai casa, non hai patria... Allora ho detto: se credete potrei fare un'altra attività, magari anche il prete. Così è andata che sono venuto qui a Parma, in questa parrocchia che è sempre stata gestita da noi Padri Stigmatini». *E le piace?* «Sì. Ma fare il parroco è una cosa difficilissima», *sospira don Fausto*.

Due ragazzini irrompono nella saletta dove stiamo a chiacchierare. Reclamano una pallina da ping-pong nuova. Al parroco danno del tu, lo chiamano per nome, nessun rispetto formale. Ottenuta la pallina se ne vanno. Don Fausto allora mi spiega che la parrocchia si sta dando un'organizzazione per le attività sportive e ricreative, ma è ancora poco. Ci saranno una settantina di ragazzini delle medie che girano intorno alla parrocchia e si possono dire tanti perché prima non se ne vedeva nemmeno uno. I ragazzi si autogestiscono con gli animatori che sono studenti universitari o giovani operai. «Ma lo sport, il gioco, non sono l'essenziale, *conclude*, essenziale per me è il corso di formazione mensile che facciamo per questi ragazzi, proponendo temi che possano aiutare la formazione globale, come il rapporto con gli altri, cioè la socialità, o il rapporto con l'altro, cioè l'amore. E se possiamo metterci dentro anche la Bibbia, lo facciamo, mica ci vergogniamo. Siamo un movimento confessionale, no?».

E' contento don Fausto dei risultati raggiunti finora? «Abbastanza, però bisogna proprio dire che fuori dalla parrocchia non c'è niente, proprio niente. Un solo bar con i bigliardini, un solo cinema a luci rosse per tutto il quartiere. Quando vado in giro le famiglie mi dicono di fare qualcosa contro il cinema porno, una raccolta di firme. Io? gli rispondo. E perché proprio io? Io sono uno degli abitanti del quartiere, fate voi che io firmo».

Insomma, si direbbe che non voglia fare il parroco nel senso tradizionale, nel senso cioè di comportarsi come una pubblica autorità. I parroci di una volta mi sembra che fossero più desiderosi di guidare delle crociate di popolo. O sbaglio? «Una crociata di popolo contro il cinema a luci rosse? Mi vien da ridere solo a pensarci... Vorrei che la gente mi vedesse come uno che fa un pezzo di cammino assieme agli altri, tutto qui», *dice don Fausto*, «ma invece è difficile essere parroco. Le dirò poi che il quartiere è pettegolo, è un continuo spettegolare su di noi preti».

E che dicono? Quello lì è buono, quell'altro cattivo? «Magari fosse solo questo». *Forse non vi accolgono come gente davvero di qui. Vi sentono estranei al posto.* «Forse. Noi siamo mobili. Di sicuro entro qualche anno io non ci sarò più qui. Però penso che una diecina di anni siano un periodo giusto di tempo, si possono vedere dei risultati, si può vedere una persona crescere, seguirla. Certo, sarebbe anche bello mettere radici ma la parrocchia si deve riciclare con dei nuovi animatori, dei nuovi collaboratori laici. Quelli che c'erano quando sono arrivato qua io ora non ci sono più. Forse non gli andavo bene, forse non mi andavano bene, tutto può essere. Con un nuovo parroco vi sarà ad ogni modo un ricambio».

Ma quando ha le sue soddisfazioni come parroco? «La domenica». *Perché? Conta la gente in chiesa?* «No. Conto quanta gente mi saluta. Certo, anche l'occhio vuole la sua parte e vedere la chiesa piena è una soddisfazione biologica. Anche vedere che ce n'è pochi che sono venuti di malavoglia, che friggono per andarsene, è una soddisfazione. Ma io conto quanti mi salutano, per me è importante avere stabilito dei rapporti umani».

E come li stabilisce questi rapporti? «Chiacchierando. O anche in confessione. Io confesso molto, qui in questa stanza dove siamo adesso. Ascolto tante storie di vita, credo di aiutare chi si confessa a camminare nella direzione che vuole». *Un po' di psicoanalisi in parrocchia?* «No. Quella della psicoanalisi è la tentazione del prete, ma nella confessione non si è in due, c'è sempre un terzo interlocutore più importante di me e di te. Nella psicanalisi invece, a tu per tu, si può sbandare verso l'innamoramento».

Quando don Fausto che laicamente parlando non è niente male. Gli domando se di lui qualcuna si è mai innamorata. «Tantissime. Si innamorano perché sei stato la soluzione, o la mediazione, per risolvere un problema. E' un tipo particolare di innamoramento». *Ma lo capiscono che è un innamoramento particolare?* «Se non lo capiscono glielo si dice. Siamo abbastanza scaltriti per saperci districare», *conclude il parroco ridendo*.

Renata Pisu

SFERRUZZANDO AL TEMPIO D'ORO

Amritsar (India). Una signora indiana lavora a maglia davanti al Tempio d'Oro, il massimo sacrario dei fedeli Sikh, nell'India del Nord. Nel tempio regna la quiete all'indomani di un grande raduno di fedeli (Telefoto Ap)

1917: DIETRO L'APPELLO CONTRO L'INUTILE STRAGE

Il Papa scese in guerra

Il ministro degli Esteri Sonnino si trovava presso il Comando Supremo (Udine) quando venne raggiunto da un telegramma del ministro dell'Interno Orlando che lo informava di aver ottenuto il testo di un appello alla pace di Papa Benedetto XV (Della Chiesa).

La Nota papale che conteneva la famosa frase dell'«*inutile strage*», reca la data del 1° agosto 1917, un anno tremendo nella storia della prima guerra mondiale, iniziato con la rivoluzione russa e terminato con il disastro di Caporetto e con le trattative per la pace di Brest-Litowsk tra i sovietici e gli austro-tedeschi.

Che cosa diceva la Nota? Per ottenere una vera pace occorreva sostituire la forza morale del diritto a quella materiale; provvedere ad una riduzione simultanea e reciproca degli armamenti; introdurre l'arbitrato obbligatorio prevedendo sanzioni per chi non lo accettasse; condono intero e reciproco delle spese di guerra e risarcimento di danni in modo equo; restituzione dei territori occupati e ritorno del Belgio alla sovranità piena; restituzione delle colonie alla Germania; esaminare con spirito di equità, di conciliazione e tenendo conto delle aspirazioni dei popoli, le questioni territoriali tra Italia ed Austria, tra Germania e Francia, nonché quelle concernenti l'Armenia, i Balcani e la Polonia.

L'emozione fu grande in tutta Europa. La guerra, affrontata all'inizio con qualche leggerezza, si era dimostrata quanto mai sanguinosa ed incerta, e aveva provocato in tutti sfiducia e stanchezza. Nacque così una vivace polemica, che ora l'apertura degli archivi vaticani sino al gennaio del 1922, cioè fino alla morte di Papa Benedetto XV, e la documentazione diplomatica dei vari Stati permettono di meglio chiarire.

Mentre l'Olanda si era dichiarata favorevole all'appello ed in Inghilterra si osservava un atteggiamento riservato, Sonnino assunse una posizione quanto mai drastica. La Nota era inopportuna e non amichevole verso l'Italia; inoltre in essa non erano «*adombrate basi di possibili accordi*». Essa rappresentava «*un bel niente come base di possibili trattative*». Ne mancò in Italia chi la considerò una manovra combinata tra il Papa, l'Austria e la Germania per affievolire il patriottismo dell'opinione pubblica. Sonnino suggerì agli alleati di non rispondere.

Risposero invece il governo tedesco e l'imperatore Carlo, sia pure in modo ritenuto insoddisfacente dallo stesso Pontefice. Tuttavia il cardinale segretario di Stato Gasparri vi [illegible] le basi per una trattativa, cui la Santa Sede avrebbe dato tutto il suo appoggio. E fece sapere al governo italiano, per il tramite del barone Monti, che gli Imperi centrali erano disponibili a fare importanti concessioni. Nulla seguì, anche per il fermo atteggiamento negativo di Sonnino.

Eppure, alla luce degli avvenimenti che poi seguirono — tra cui Caporetto e la caduta del governo Boselli — l'appello fu tutt'altro che intempestivo, anche se non è provato ch'esso abbia ritardato la già pronta offensiva degli Imperi centrali.

Pare certo che l'iniziativa della Santa Sede sia dovuta anche all'essere venuta essa a conoscenza dell'art. 15 del Memorandum di Londra sull'entrata in guerra dell'Italia, articolo che escludeva la Santa Sede dalla Conferenza della pace, e il cui testo venne pubblicato poco dopo dall'*Isvestia*.

Il furore della lotta, l'accertata mediocrità di Sonnino, l'arroganza degli Imperi centrali impedirono di vedere la parte più positiva del messaggio papale, quella in cui Benedetto XV poneva le basi di una «nuova dottrina» delle relazioni internazionali. La Nota infatti conteneva dei principi, tra cui l'arbitrato obbligatorio e la riduzione degli armamenti, che oggi sono più che mai attuali. Principi che precedono di ben sei mesi i famosi quattordici punti del presidente Wilson (8 gennaio 1918).

Ma il messaggio più importante, a mio parere, contenuto nella Nota papale, fu l'invito a tutti i cristiani, e ai cattolici in modo particolare, a impegnarsi nella lotta politica, avendo di mira una pace equa e duratura.

Enrico Serra

Jugoslavia: il Comitato Centrale approva le proposte del leader Stipe Suvar

«Il pluralismo salverà la Lega»

La nuova Costituzione consentirà la nascita di altre formazioni - «Il partito è in retroguardia, per questo siamo sprofondati in crisi» - «La repressione e metodi scorretti di lotta politica soffocano la democrazia» - Contrari i serbi

NOSTRO SERVIZIO

ZAGABRIA — E' cominciato all'insegna dello scontro il XXII Plenum della Lega comunista jugoslava apertasi ieri mattina a Belgrado. La battaglia prevista tra le due linee politiche all'interno del partito, quella liberaldemocratica e quella centralistica, è però esplosa sin dall'inizio su questioni apparentemente procedurali.

Un rappresentante della Serbia si è violentemente opposto alla proposta che Stipe Suvar, il capo del partito jugoslavo, presiedesse la riunione. «Sarebbe una vergogna per questo Comitato centrale che Suvar presiedesse la riunione dopo il programma politico che ha esposto due giorni fa al Plenum dei comunisti croati, costruito sull'odio verso la Serbia e la divisione della Jugoslavia». Suvar ha invitato i membri del Comitato centrale a votare per risolvere la questione. Con 111 voti a suo favore e 53 contrari, i membri del Comitato centrale gli hanno confermato la fiducia. Il capo del partito jugoslavo ha così potuto tenere la sua relazione introduttiva in cui ha esposto le condizioni necessarie per la riforma del partito.

«La nostra società è sprofondata nella crisi perché il partito, con il sistema della trasmissione, legale, paralegale e illegale, sfruttando i meccanismi politici e statali, ha finito col perdere il suo ruolo di avanguardia, diventando portatore di processi retrogradi. I privilegi dei dirigenti hanno sempre creato e creano insoddisfazione nell'opinione pubblica. Bisogna sopprimere questo monopolio politico del partito».

«Se la Lega rimanesse così com'è — ha proseguito — la crisi si allargherebbe ancora di più e il partito sarebbe sempre più esposto alla tentazione di risolvere i problemi con la repressione politica per difendere il sistema, per sistemare i rapporti tra le varie nazionalità, per salvare il socialismo».

Suvar ha poi parlato delle tendenze neostaliniste all'interno del partito che vorrebbero un ritorno al passato. Contro i sostenitori dell'unità monolitica del partito, che in realtà continuano a volere un ruolo di leadership nella società, Suvar contrappone un partito democratico che può offrire un programma vincente soltanto se affronterà «la concorrenza».

«La repressione verso quelli che la pensano diversamente, la sostituzione di alcuni membri senza argomenti validi, sono diventati sempre più frequenti nel partito, soffocando così la democrazia all'interno della Lega stessa». Parlando del pluralismo politico, il capo dei comunisti jugoslavi ha affrontato l'inevitabile questione del sistema pluripartitico.

La Costituzione attuale vieta la formazione di nuovi partiti, per questo la Lega comunista non può che rispondere in questo senso. Ma i rapporti politici del partito con altre forme di organizzazioni che esprimono interessi politici diversi dovranno essere elaborati nella piattaforma politica che la Lega presenterà nelle proposte per il disegno della nuova Costituzione jugoslava.

La riforma del partito — ha concluso il capo del partito jugoslavo — non può essere vista soltanto come una trasformazione al suo interno, ma dovrà avere come scopo principale quello di ridefinire il suo ruolo nella società togliendole il monopolio politico. Senza questo intervento radicale non sarà possibile avere maggior libertà, maggiore democrazia, né un sistema socialista economicamente efficace.

Il lungo intervento di Suvar è stato appoggiato da numerosi membri del Comitato centrale che hanno preso parte alla discussione. Non sono però mancate le critiche, soprattutto dai rappresentanti della Serbia. Dobrivoje Vidic ha detto che il programma proposto da Suvar è inaccettabile perché non offre presupposti per la collaborazione tra i comunisti croati e quelli serbi.

Altri hanno parlato di unità all'interno del partito come condizione indispensabile per la riforma. Si sono opposti al pluripartitismo vedendo in esso una minaccia al ruolo di avanguardia del partito comunista.

Dopo 11 ore di discussione il comitato centrale ha approvato il documento di Suvar «Sulle linee direttrici della riforma del partito». Il materiale verrà distribuito alle organizzazioni del partito per la discussione che dovrà svolgersi entro settembre.

Il comitato centrale ha poi affrontato la questione del XIV congresso del partito per decidere se sarà straordinario o meno. Mentre la Slovenia e la Croazia si sono opposte alla definizione di straordinario, perché le cosiddette situazioni eccezionali aprono la porta ad eventuali misure eccezionali, la Serbia ha sostenuto la necessità di chiamare il congresso straordinario perché la situazione lo richiede. L'ultima parola è stata demandata al comitato centrale.

Ingrid Badurina

Le voci sulla presidenza: Solidarnosc precisa

Walesa candidato «Sì, ma non subito»

Nel nuovo Parlamento Jaruzelski raccoglierebbe più consensi

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — Il portavoce di Solidarnosc, Janusz Onyszkiewicz, ha escluso ieri «con tutta certezza» la possibilità che il leader del sindacato libero Lech Walesa possa candidarsi «nei prossimi anni» alla presidenza della Repubblica. In una dichiarazione diffusa ieri a Varsavia, Onyszkiewicz, riferendosi alle affermazioni fatte giovedì dallo stesso Walesa durante la sua conferenza stampa settimanale a Danzica, ha detto che, «anche se non si può escludere che nel futuro Walesa possa presentarsi candidato per la più alta carica dello Stato, si può escludere con tutta certezza tale eventualità per i prossimi anni».

Lech Walesa, giovedì, aveva parlato di «numerose pressioni» effettuate su di lui affinché si presenti candidato alla presidenza della Repubblica, e aveva confessato di avere «sempre meno forze per resistere» a queste pressioni. Alla domanda se la sua candidatura sarebbe stata «contro» il generale Jaruzelski, il leader di Solidarnosc aveva risposto: «Non contro, ma in leale competizione».

La carica di capo dello Stato è prevista dalla riforma costituzionale concordata tra governo e opposizione durante la recente «tavola rotonda». Essa prevede anche la costituzione del Senato, in modo da trasformare il Parlamento da unicamerale a bicamerale. Il nuovo presidente della Repubblica polacca verrà eletto dal Parlamento che scaturirà dalle elezioni del 4 e del 18 giugno prossimi. Il 4 giugno verranno eletti i deputati del Sejm, 460 seggi, il 65 per cento dei quali è riservato al poup, cioè al partito comunista e ai suoi alleati. L'opposizione potrà concorrere per i restanti 161 seggi. Il 18 giugno si voterà per il Senato, 100 seggi, e in quella occasione la competizione sarà leale e senza assegnazioni preventive.

La «tentazione» di Walesa può essere forte, ma difficilmente in questa tornata potrebbe battere il generale Jaruzelski. Da qui, forse, il «rinvio» della decisione: per Walesa se ne dovrebbe riparlare fra sei anni, salvo rivolgimenti politici che all'Est, e specialmente in Polonia, oggi non sono da escludere.

Le elezioni restano comunque un importante banco di prova per il sindacato. Solidarnosc «si prepara di vincerle», ha detto l'altro ieri Walesa. «Le urne diranno esattamente chi ha ragione e chi no in Polonia».

Ieri il tribunale del voivodato di Varsavia ha convocato i rappresentanti di Solidarnosc che giovedì avevano depositato la domanda di registrazione del sindacato per precisazioni supplementari riguardanti lo statuto e il rispetto delle leggi in vigore. Dopo la soluzione dei problemi procedurali si prevede che, lunedì prossimo, in una seduta pubblica, Solidarnosc potrebbe essere finalmente registrato.

e.st.

Popolazione alla fame per rimborsare l'Occidente

Romania senza debiti

VIENNA — Il debito estero romeno in valuta pregiata, che nei primi anni 80 era uno dei più elevati dell'Europa dell'Est, è stato completamente ripianato, secondo un comunicato ufficiale. Banchieri occidentali hanno detto che gli enormi prestiti concessi alle banche sono stati rimborsati, ma non hanno confermato se anche i prestiti alle istituzioni siano stati restituiti. «Riteniamo che il debito complessivo sarà completamente rimborsato entro agosto», hanno detto alcuni banchieri.

Alla fine del 1988, il debito estero romeno al netto assommava a 1,7 miliardi di dollari, mentre quello estero totale raggiungeva i 3,2 miliardi di dollari. Comunque, i banchieri occidentali hanno precisato che l'eccezionale rapidità con la quale il pagamento del debito estero è stato compiuto, ha gravemente compromesso l'infrastruttura economica.

L'annuncio è stato dato all'inizio della settimana dal presidente Nicolae Ceausescu, durante una riunione del comitato centrale del partito. «Desidero informare il plenum, il partito e il nostro popolo — ha detto — che alla fine di marzo la Romania ha completamente cancellato il suo debito estero. Questo è lo straordinario risultato del lavoro del nostro popolo, impegnato nello sviluppo socio-economico del Paese».

Ceausescu si è assunto personalmente la responsabilità di ridurre il debito estero che nel 1981 superava i 10 miliardi di dollari, sostenendo che era sua intenzione ridurre la dipendenza della Romania dagli Enti finanziari occidentali. Inoltre, non voleva negoziare alcun prestito legato al rispetto dei diritti umani.

L'anno scorso la popolazione è stata privata dei prodotti alimentari di base, l'industria ha visto ridotti gli investimenti di capitali e alle imprese sono mancati i più elementari rifornimenti di ricambi. L'import dai paesi Ocse è diminuito da 3,7 miliardi di dollari nel 1986 a meno di 1,2 nel 1987.

UNGHERIA: UNA CITTA' PROTESTA CONTRO L'INQUINAMENTO

Gyor. Migliaia di abitanti della città del Nord dell'Ungheria hanno inscenato una manifestazione di protesta per l'inquinamento atmosferico troppo elevato causato dal traffico dell'autostrada che attraversa l'abitato (Telefoto Associated Press)

La Pravda su Unione Democratica

«A Leningrado un covo ribelle»

«Vuole rovesciare il sistema, anche con le armi»

MOSCA — La *Pravda* ha denunciato l'attività illegale di «Unione Democratica» di Leningrado e invitato le autorità locali a bloccare questi «estremisti». La «Unione Democratica», presente in quasi tutte le maggiori città dell'Urss, si autodefinisce un partito politico che si propone di contestare il monopolio del pcus. Dure le accuse del quotidiano: «"Ammazza il comunista" è lo slogan della Unione di Leningrado, che dovrebbe essere sufficiente per far capire che questo non è un partito d'opposizione al "regime totalitario sovietico" come si atteggia, pur contando un centinaio di iscritti, ma un'organizzazione eversiva, antisovietica ed anticomunista» manipolata per giunta da «servizi speciali» occidentali.

L'organo del pcus non esita a polemizzare con alcuni intellettuali della metropoli baltica che, «magari in buona fede», hanno sottoscritto petizioni in favore di cinque attivisti dell'Unione le cui case erano state perquisite nel dicembre scorso. In base alla nuova legge sui «reati contro lo stato» gli aderenti a «Unione democratica» rischiano fino a 10 anni di prigione.

La *Pravda* spiega che l'Unione o almeno la sua sezione di Leningrado, si propone di «eliminare il pcus dall'arena politica sovietica e cambiare completamente il sistema politico del Paese», senza escludere l'ipotesi di una «presa armata del potere». E' singolare il fatto che venga ignorata l'Unione di Mosca, presa di mira più di una volta per le manifestazioni inscenate nella capitale. Il quotidiano da un lato riconosce che il «fatto che l'attività di questa organizzazione estremista trovi solidarietà e simpatia tra una parte dei leningradesi è spiegabile in parte con il malcontento per i progressi troppo lenti della perestrojka», e dall'altro accusa i maggiori attivisti di avere «precedenti penali, come furto, truffa, traffico di valuta». (Ansa)

Drammatica riunione del Comitato centrale, il capo del Kgb è il nuovo numero uno della Repubblica

Partito e governo «decapitati» in Georgia

Silurato anche il presidente del Soviet supremo locale - Pagano gli estremisti, ma anche la vecchia classe dirigente - Shevardnadze, emozionato: «Ho visto i carri armati nelle strade della mia amata città» - Panico in Lettonia per un'esercitazione militare

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — Decapitato il vertice del partito e del governo repubblicano della Georgia. Con una mossa senza sorprese, il Comitato centrale locale, riunitosi ieri alla presenza dei due inviati del Cremlino, Eduard Shevardnadze e Gheorghi Razumovski, ha accettato all'unanimità le dimissioni presentate tre giorni fa dal primo segretario del partito georgiano Giumber Patiashvili. Al suo posto è stato eletto Givi Gumbaridze, ex segretario del partito cittadino, e da due mesi capo del Kgb della Repubblica. Ma non è tutto, l'operazione chirurgica ha coinvolto anche il capo del Consiglio dei ministri della Repubblica, Zurab Chkheidze, e il presidente del Soviet supremo locale, Otari Cherkezia; entrambi sono stati espulsi dall'ufficio politico del Comitato centrale. Il primo ministro Zurab Chkheidze è stato già sostituito da Nodari Citavava, ex membro della segreteria del partito georgiano, nel corso di una riunione urgente del presidium del Soviet supremo repubblicano, mentre il capo di Stato vedrà ratificate le sue dimissioni soltanto all'indomani della prossima sessione ordinaria parlamentare. Entrambi avevano ricevuto i rispettivi incarichi poco più di quindici giorni fa.

Carriere bruciate in fretta, in nome di un rinnovato attivismo del partito locale che con la sapiente regia del rappresentante del Cremlino sta tentando di riportare ordine nei suoi ranghi e in tutta la Repubblica. Shevardnadze è intervenuto personalmente nel corso della riunione al Comitato centrale, e le sue parole sono state commosse e dure allo stesso tempo: «Non posso nascondere i miei sentimenti, ho visto il dolore negli occhi del popolo, ho visto carri armati e mezzi blindati nelle strade della mia amata città», ha detto visibilmente emozionato. Ma indipendentemente dai motivi che hanno provocato ciò che è accaduto, niente e nessuno potrà giustificare la morte di tante persone innocenti, e questo non c'è giustificazione che tenga. Le azioni di quelle persone irresponsabili che interpretano liberamente i principi democratici, e che, appartenenti a diversi ranghi non riescono a rinunciare ai metodi del passato, danneggiano in egual modo la perestrojka, e ad essa il mondo intero lega molte speranze. Questo tipo di azioni hanno ripercussioni dolorose in tutto il mondo, provocano ansia e delusione. L'attacco è bifrontale: da punire sono dunque sia gli estremisti con le loro richieste radicali, sia la vecchia guardia del partito attaccata a schemi obsoleti e incapace di mantenere il controllo nella Repubblica. E la posta in gioco è la credibilità della perestrojka.

Shevardnadze sacrifica dunque i suoi uomini, promossi ai loro incarichi in tempi recentissimi, in cambio di una rinnovata fiducia nel partito. Il messaggio è chiaro: il centro vuole dare l'impressione di colpire in egual misura sia gli agitatori di piazza che i responsabili politici dei sanguinosi disordini di domenica. Il partito locale, come già ammesso più volte nei giorni precedenti, si assume dunque la sua parte di responsabilità, fa pulizia nei suoi ranghi e silura le massime autorità del governo, le uniche a dare l'ordine di disperdere la manifestazione. Ma le parole di Shevardnadze danno anche il tono dell'acuta drammatizzazione degli equilibri interni nella Repubblica, il senso di un tentativo estremo di riafferrare per la coda una situazione che rischia ancora di sfuggire al controllo. E l'elezione dell'ex capo del Kgb al posto di primo segretario è indice di una volontà di consegnare in mani sicure il timone della Repubblica caucasica.

Un paziente lavoro di ricucitura, dunque, che tenta di rimettere insieme i frammenti di un consenso popolare incrinato dalla repressione poliziesca, un lavoro di ricostruzione che cerca di coinvolgere anche i ranghi militari: ieri il quotidiano dell'esercito *Stella Rossa* ammetteva per la prima volta, sebbene ricusandole, l'esistenza di alcune voci che accusavano le truppe di aver malmenato e ucciso i dimostranti a colpi di pale e manganelli.

Ma la violenza degli incidenti di Tbilisi, e lo stato d'emergenza ancora in vigore nelle tre Repubbliche caucasiche della Georgia, dell'Armenia e dell'Azerbaigian, hanno colpito profondamente l'opinione pubblica interna. Un convoglio di mezzi blindati che attraversava ieri il centro di Riga, la capitale della Lettonia, ha seminato il panico tra la popolazione. Si trattava di esercitazioni militari, ma alla vista dell'esercito nelle strade della città, molti hanno pensato ad un avvertimento lanciato dal Cremlino ai nazionalisti lettoni.

Paola Delle Fratte

A Mosca il censore blocca la rivista dei diritti umani

Aveva creato un comitato sugli accordi di Vienna

MOSCA — La tiratura del numero di aprile della rivista «Il secolo ventesimo e la pace» è stata bloccata per impedire la pubblicazione di un servizio che annunciava la costituzione a Mosca di un gruppo di controllo per l'attuazione degli impegni in campo umanitario presi anche dall'Urss nell'ambito della conferenza di Vienna. La rivista, che nel numero di febbraio aveva pubblicato il vecchio appello di Solzenicyn a «non vivere nella menzogna», secondo quanto ha rivelato un giornalista sovietico, era stata da allora posta «sotto il controllo diretto del Glavlit», l'ente sovietico per la censura. La direzione della rivista aveva preso l'iniziativa di costituire un gruppo per il controllo dell'applicazione degli impegni presi a Vienna. «Alla redazione è arrivato un censore del "Glavlit", il quale ha detto che l'annuncio non andava pubblicato», ha detto il giornalista. I redattori, telefonando al «Glavlit», hanno avuto una conferma della posizione assunta dalla censura ufficiale, ma senza ottenere spiegazioni. La rivista era già in stampa, ed erano state tirate «alcune migliaia di esemplari», ha detto il giornalista. (Ansa)

Il premier pakistano, contestata dagli ulema, annuncia che abrogherà le leggi «anti-femministe»

Benazir guida l'armata delle donne contro i falchi di Allah

NOSTRO SERVIZIO

Tre mesi dopo essersi insediata come la prima donna divenuta premier in Pakistan, Benazir Bhutto — la più apprezzata pin-up del Paese — ha detto che il suo governo abrogherà tutte le leggi che discriminano le donne.

L'annuncio, lungamente atteso, adempie una promessa fatta nel corso della campagna elettorale insieme con l'impegno di nominare ministro due donne. Giunge, inoltre, dopo una grande assemblea di 200 ulema, il clero musulmano, tenuta a Rawalpindi, in cui all'unanimità i religiosi hanno dichiarato che l'Islam non consente un governo di donne e promesso battaglia a Benazir Bhutto finché non la estrometteranno dall'incarico.

Benazir argomenta: «Non c'è alcuna differenza se il capo dello Stato è donna o uomo, il punto è come il Paese viene governato».

Se sei donna, vieni intruppata in banche per sole donne, scompartimenti di bus per sole donne, e persino mercati per sole donne. Ai matrimoni e ai party, generalmente ci si attende che le donne stiano a chiacchierare di sciocchezze nella stanza loro riservata, mentre gli uomini parlano di politica in qualche altro posto.

Le condizioni represse in cui vive la maggior parte delle donne del Paese, anche con un primo ministro donna, sembrano essere la causa dell'emergere delle donne come forza significativa, per non parlare della scalata ai massimi livelli del potere.

Le donne in carriera sono ancora un concetto largamente estraneo al Pakistan. Secondo il censimento del 1981, solo il 2,1 per cento della forza lavoro era femminile, e l'ultimo governo ha diramato direttive alle banche stabilendo che le donne non devono avere accesso a cariche superiori.

Sono in pochi a sostenere che l'elezione della signora Bhutto rappresenterà un grande cambiamento per le donne. E' stato già un risultato positivo, di fronte alle proteste dei partiti religiosi, i quali sostengono che, in base al Corano, le donne non possono neppure essere capofamiglia, per non parlare di capo di Stato.

La ragione, stando a quanto dicono in molti, per cui la signora Bhutto è diventata primo ministro malgrado l'opposizione religiosa, sta nel fatto che viene considerata come se fosse un uomo. Ha raggiunto la sua posizione solo grazie al fatto di essere la figlia di Zulfikar Ali Bhutto, il primo premier del Pakistan a essere stato eletto democraticamente.

La signora Abida Hussein, dell'opposizione, prima donna a essere eletta in Parlamento, nel 1985, sostiene che l'essere donna è stato in realtà un vantaggio per Benazir. «Se Benazir fosse stata un figlio anziché una figlia del defunto premier, avrebbe avuto meno gli occhi e la simpatia dei media puntati addosso. Il popolo, inoltre, sarebbe stato più esigente nei suoi confronti».

Mahleva Lohdi, una donna che dirige il quotidiano nazionale *The Muslim* (il musulmano) — ironia della sorte — che appartiene ad Aga Pooya, uno dei leader nella campagna contro una donna capo di Stato, crede che la lobby islamica renderà difficile alla signora Bhutto adempiere le sue promesse elettorali d'abrogare una serie di ordinanze islamiche discriminatorie nei confronti delle donne, promulgate dal generale Zia, l'ultimo presidente.

«Ha bisogno di giocare le sue carte riuscendo a mantenere l'equilibrio. La sua base elettorale si attende che abroghi le leggi islamiche, incrementi l'alfabetizzazione femminile (intorno al 12%) e le opportunità riservate alle donne, ma lei non ha la maggioranza richiesta per dare un taglio alla tradizione sociale. I partiti religiosi possono anche non esercitare una grande forza d'attrazione elettorale, ma il sentimento religioso è sempre presente, e costituisce un valido mezzo per mobilitare il popolo».

Persino dopo avere prestato giuramento come primo ministro, le fu bruscamente ricordata la sua condizione. Chiese al presidente Isaq Khan se poteva unirsi agli uomini in preghiera, e le fu risposto che «poteva guardare».

Sensibile alle critiche di chi le imputa uno stile di vita occidentalizzato, la signora Bhutto vuol tenersi in testa, a tutti i costi, la dupatta, per la delizia dei fotoreporter. Un anno fa si arrese alla tradizione ed accettò un matrimonio concordato con Asif Zardari, erede di una famiglia benestante.

In Pakistan le donne guardano al matrimonio come a un passaporto verso la libertà. I mariti sono buoni-cibo e status symbol. I matrimoni costituiscono un grande business, gli annunci matrimoniali riempiono le pagine dei giornali. I sensali di matrimonio professionisti vanno per nozze e altre occasioni d'incontro sociale a caccia di candidate da inserire nelle loro liste. Hanno anche una graduatoria estetica, da A + a C-.

Una combina-matrimoni di Karachi ha battezzato la sua agenzia «Società Clifton per il Benessere delle Donne» perché, dice, «aiutare le ragazze a trovarsi un partner è una grande battaglia sociale». La sua agenzia ha avuto tanto successo che ha aperto un secondo ufficio, e i suoi clienti vantano presidenti di banca, giudici di tribunale e star del cinema.

La maggior parte si sposa per restarlo tutta la vita. Se una ragazza torna dai genitori, infatti, si ritiene che porti disgrazia alla sua famiglia. Il sensale di matrimoni dice alle sue clienti: «Le nozze sono l'unico lavoro che possiate accaparrarvi, ficcatevelo bene in testa». Un uomo può ottenere il divorzio semplicemente pronunciando le parole «Divorzio da te» tre volte e aspettare novanta giorni. Per le donne si tratta invece di far istruire un processo lungo e costoso, che spesso si trascina per cinque anni nelle varie corti.

Le donne hanno il diritto di farsi mantenere solo per tre mesi dopo il divorzio. Inoltre i figli maschi vengono riaffidati al padre quando compiono otto anni, e le figlie quando sono dodicenni.

Christina Lamb

«Un SOS ai norvegesi poteva salvare Mike»

I giornali russi: «Perché Mosca non chiese aiuto?»

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA — Dopo aver superato il primo shock, a una settimana dall'incendio che ha affondato nelle gelide acque del Mar di Norvegia un sottomarino sovietico a propulsione nucleare, la stampa sovietica pone con insistenza degli interrogativi sulla dinamica della sciagura. Il settimanale *Argumenti i Fakti*, per esempio, domanda: «Ma è stato fatto tutto il possibile per salvare la vita dei marinai?».

Dalla fitta serie di domande che seguono si può intuire che di nuovo qualcosa non ha funzionato nella *glasnost* sovietica: «Come mai il sottomarino sovietico ha mandato il segnale di soccorso in codice invece di lanciare l'allarme internazionale?». Oppure: «Come mai non ci si è rivolti per i soccorsi alle autorità norvegesi, visto che esiste un accordo speciale per simili casi?».

La *Komsomolskaja Pravda* pubblica le testimonianze dei marinai tratti in salvo. «Il regolamento di servizio prescrive che in caso di incendio i marinai devono chiudere il compartimento per impedire al fuoco di passare oltre — scrive il quotidiano —. Hanno eseguito gli ordini e sono morti tra le fiamme». I marinai non riuscivano a liberare i battelli di salvataggio perché le serrature non cedevano. Poi il sottomarino si capovolse e i trenta superstiti si ritrovarono in acqua con un unico battello. Si è appreso intanto che «decisione di recuperare il sottomarino affondato alla profondità di 1500 metri è stata rimandata di mesi».

V. S.

La Casa Bianca rivela la sua strategia verso il Cremlino

Disarmo: cosa propone Bush

Riduzione dei missili a corto raggio (ma con ammodernamento) - In cambio gli Usa chiedono: tagli delle forze convenzionali, abbattimento del muro di Berlino, denuncia della Dottrina Breznev, intese sulle crisi regionali (Medio Oriente e Centro America) - Baker ne parlerà a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Gli Stati Uniti sono pronti a negoziare con l'Urss la riduzione delle armi nucleari tattiche in Europa, innanzitutto i missili con gittata inferiore a 500 km, accogliendo così la proposta di Gorbaciov e abbandonando la preclusione pregiudiziale a un simile accordo. Ma pongono condizioni: ammodernamento delle armi tattiche residue, tagli alle forze convenzionali della Nato e del Patto di Varsavia maggiori di quelli previsti a Vienna, abbattimento del muro di Berlino, denuncia della Dottrina Breznev che legittimò l'invasione dell'Ungheria e della Cecoslovacchia e la repressione in Polonia, intese sulle crisi regionali, dal Centro America al Medio Oriente.

Il piano è già stato discusso da Washington con gli alleati europei, e nonostante i contrasti — la signora Thatcher avrebbe sollevato forti obiezioni — dovrebbe essere adottato al vertice della Nato a Bruxelles, ai primi di giugno, presente Bush.

Queste anticipazioni sono state fornite ieri in forma privata da alti funzionari dell'Amministrazione Bush e il segretario di Stato Baker le ha confermate in termini indiretti parlando all'Associazione dei direttori di giornali. Secondo la televisione Cnn, che ha raccolto per prima la notizia, gli Stati Uniti dimostrerebbero all'Urss la loro disponibilità a negoziare sulle armi tattiche ritirando dall'Europa alcune delle ogive nucleari per l'artiglieria. «*Abbiamo trovato una soluzione* — ha detto Baker con voluta ambiguità — *che riflette le istanze sia del disarmo sia del deterrente missilistico di terra della Nato*». In un'intervista al *Washington Post*, prima di lasciare Washington, il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Woerner, ha fatto capire che la riduzione dei missili a breve raggio potrebbe avvenire su semplice impegno ad ammodernare quelli rimanenti, ma senza scadenze. Baker e Woerner hanno smentito che tale strada possa condurre in prosieguo di tempo alla denuclearizzazione dell'Europa che, ha sostenuto Baker, godrebbe comunque sempre dell'ombrello atomico Usa.

Nel suo discorso, il segretario di Stato ha affermato che discuterà il piano con Shevardnadze a Mosca il 10 e 11 maggio. Baker chiederà che l'Urss «*rinunci alla Dottrina Breznev, una nube sul capo dei Paesi a essa legati*»; che «*rimuova il muro di Berlino e altre divisioni tra le due Europe da essa imposte con la forza*»; che «*smetta di usare il Centro America come lo scarico di armi e di ideologie fallite*»; che «*mostri la volontà di stabilizzare il Medio Oriente rifiutando di fornire superbombardieri alla Libia e opponendosi alla produzione di armi chimiche*».

Il segretario di Stato ha aggiunto di aver mandato ieri un messaggio a Shevardnadze sulla crisi mediorientale. In una serie di botte e risposte coi direttori di giornali, Baker ha infine auspicato il successo del gorbaciovismo che, ha detto, è nell'interesse dell'Occidente, ma non ha escluso che Gorbaciov possa essere rovesciato dall'opposizione, «*cosa che ci induce a una grande cautela*».

Il cambio di posizione sulla riduzione delle armi tattiche — fino a due giorni fa si continuava a respingerla — e le misure distensive contemplate in Europa, in primo luogo l'abbattimento del muro di Berlino, sono un tentativo palese degli Stati Uniti non solo di aiutare Kohl, che versa in gravi difficoltà politiche, ma anche di prevenire le spinte centrifughe della Germania Federale rispetto alla Nato. Col loro veto mascherato a rinnovare i missili a breve raggio, in pratica a sostituirli coi moderni *Lance*, i tedeschi sono divenuti la maggior preoccupazione degli americani nell'Alleanza Atlantica. Di fronte alle proteste popolari, Kohl è stato costretto a un rimpasto governativo che è suonato come un campanello d'allarme alla Casa Bianca.

Ennio Caretto

Stanziati gli aiuti umanitari per i contras

WASHINGTON — E' scoppiato l'idillio tra il presidente Bush e il Congresso. E' tutto grazie ai «contras» nicaraguensi, responsabili dello scandalo «Irangate» e delle aspre polemiche sul Centro America che hanno segnato la presidenza Reagan. L'altro ieri Camera e Senato hanno infatti approvato lo stanziamento di circa 50 milioni di dollari per aiuti «umanitari» ai guerriglieri antisandinisti.

La somma stanziata è destinata unicamente all'acquisto di cibo, vestiario e medicine e non di armi. Bush è riuscito a presentare gli aiuti non come un incoraggiamento alla guerriglia contro il governo di Manuel Ortega, ma come un semplice intervento «preventivo». Lo scopo è duplice: evitare che i «contras» vengano abbandonati a se stessi e mantenere costante la pressione sulle autorità di Managua fino a quando non avranno democratizzato il regime.

Secondo il presidente della Camera Jim Wright l'intesa raggiunta tra Bush e il Congresso segna la fine del coinvolgimento militare degli Usa in Centro America, nonché dei tentativi della Cia di rovesciare i governi della zona, che l'ex presidente Reagan aveva battezzato «il nostro cortile di casa».

I 50 milioni di dollari dovrebbero bastare fino al 28 febbraio '90, data per la quale Managua si è impegnata a indire libere elezioni presidenziali, a cui dovrebbero partecipare anche i «contras». La promessa è stata però messa in forse nelle ultime ore da un'improvvisa riunione del governo sandinista: Ortega starebbe esaminando la possibilità di un rinvio delle elezioni.

FORTE TENSIONE (MA SENZA SCONTRI) A GERUSALEMME

Gerusalemme. La giornata è trascorsa relativamente calma nella capitale israeliana: alla preghiera del venerdì hanno partecipato soltanto settemila arabi (nella foto un gruppo di fedeli dinanzi alla Porta di Damasco) invece dei 30 mila previsti; intorno erano piazzati un migliaio di poliziotti. Si temevano violenti scontri fra le comunità musulmana ed ebraica dopo il «blitz» che l'esercito israeliano ha compiuto giovedì nel villaggio di Nahalin e in cui sono morti cinque palestinesi e alcune decine sono rimasti feriti. In Cisgiordania e nella striscia di Gaza invece gli scontri fra arabi e polizia sono stati violenti (Telefoto Reuter)

Scandalo tra i democratici Usa: la commissione etica mette sotto accusa il texano Jim Wright

Il lusso in regalo, nei guai lo speaker della Camera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Potrebbe essere l'*Irangate* o il *Watergate* dei democratici, ma fino ad ora il protagonista ha buone probabilità di cavarsela con una semplice nota di biasimo. Ma non è uno scandalo politico, un episodio del secolare conflitto dei poteri che spacca in due Washington. E' uno scandalo etico finanziario: lo «speaker» (presidente) della Camera, in pratica la terza carica dello Stato dopo Bush e il vicepresidente, è accusato di aver intascato ingenti somme di denaro, violando 30 volte i regolamenti del Congresso.

Il parlamentare sotto inchiesta è Jim Wright, 66 anni, texano, che da 27 mesi ricopre una delle cariche più delicate della politica Usa. Wright è da sempre uno dei politici più potenti del dopoguerra. E' incorso nelle ire dei repubblicani, che hanno ottenuto che fosse aperta un'inchiesta su di lui, per il modo mafioso di gestire il suo potere, e per i suoi tentativi di [illegible]uggere Reagan con l'*Irangate*.

Lo scandalo è esploso l'altro ieri quando, al termine di dieci mesi di indagini, la Commissione per l'Etica della Camera, composta da democratici e repubblicani, ha votato l'incriminazione: ha riscontrato infatti nella sua condotta ben 30 trasgressioni, annunciando la prossima pubblicazione del rapporto.

Messo con le spalle al muro — fino all'ultimo minuto aveva sperato nell'assoluzione — Wright è partito al contrattacco nello stile di Hollywood, con uno show senza precedenti. Circondato da tutti i pezzi da novanta del partito, si è presentato ai giornalisti protestando di essere stato processato «in absentia», e reclamando il diritto di difendersi davanti alla Commissione.

Quali sono le accuse più gravi a Wright? Sostanzialmente due. La prima è di aver accettato da un ex socio oltre 100 mila dollari in regali, 130 milioni di lire, senza mai denunciarli. I regali ebbero la forma dell'usufrutto di un appartamento, di un'auto, di uno stipendio per la signora Wright. Lo «speaker» sostiene di non aver mai dato nulla in cambio all'ex socio, George Mallik di Fort Worth.

E' capitato tuttavia che Wright abbia fatto passare alla Camera due leggi che hanno molto giovato all'attività di Mallik. La seconda accusa rivolta al leader democratico è di aver fatto acquistare la propria biografia ad associazioni, enti e via di seguito che a norma di legge non potevano pagargli un onorario per avere la sua presenza ai propri convegni, o potevano pagargliene una piccola parte solamente.

Davanti alle telecamere, Wright ha sfoggiato umorismo, ira, commozione. «*In 34 anni di pubblico servizio* — ha esordito indignato — *non ho mai violato scientemente né l'etica professionale, né le norme del Congresso*». «*Mia moglie* — ha aggiunto, in lacrime, tra gli applausi dei colleghi — *è una donna d'onore, e la difenderò a qualsiasi prezzo*». Ma la storia di Mallik? «*Bisogna che veda che cosa dice la Commissione, non lo so ancora*».

Quando la Camera arriverà al voto — ci vorrà qualche mese — sarà probabilmente la politica a salvare Wright. La grande maggioranza è democratica, e con poche eccezioni non gli voterà contro, qualsiasi cosa proponga la Commissione per l'Etica, dalla semplice censura all'espulsione. Non è escluso tuttavia un compromesso (complici i repubblicani), in base al quale, dopo un periodo di tempo dignitoso, lo «speaker» potrebbe rinunciare all'oneroso incarico, e interessarsi solo del suo collegio elettorale. Gli succederebbe Tom Foley, il capogruppo democratico, un uomo al di sopra di ogni sospetto, ben visto anche alla Casa Bianca.

e. c.

dal mondo

Scandalo Recruit, coinvolto Abe

TOKYO — Il quotidiano *Mainichi* scrive che la moglie del segretario generale del partito di governo Shintaro Abe, Yoko, dal febbraio 1986 all'agosto 1988 ha ricevuto uno stipendio mensile di 300 mila yen per un totale di quasi 95 milioni di lire. Il segretario del partito liberaldemocratico ha ammesso le circostanze, premurandosi di chiarire però di esserne stato all'oscuro fino a questo momento. Il nome di Abe era già emerso in una fase precedente dello scandalo, quando si era scoperto che in un conto corrente della signora Yoko, controllato da uno dei segretari di Abe, figuravano oltre 200 milioni di lire, provenienti dalla compravendita di azioni Recruit ottenute sottoprezzo. (Ansa)

Strasburgo: le ambizioni di Giscard

PARIGI — L'ex presidente della Repubblica Valéry Giscard d'Estaing, capolista dell'opposizione rpr-udf nelle elezioni europee del 18 giugno, ha posto ieri la sua candidatura alla presidenza del Parlamento europeo, affermando che vorrebbe svolgere «un *ruolo importante*» nella costruzione dell'Europa. L'ambizione di Giscard di presiedere l'assemblea di Strasburgo era nota da tempo, e gli si attribuisce anzi anche quella di diventare il presidente di un futuro esecutivo europeo. (Ansa)

«I libanesi hanno sparato per colpire la mia nave»

A Cipro il comandante dell'«Isola Azzurra»

VASILIKOS — Il comandante dell'*Isola Azzurra*, la motocisterna italiana colpita giovedì al largo di Beirut e che ha raggiunto Cipro, ha escluso che la sua nave sia stata centrata per caso.

Alvaro Del Pistoia, che ha portato la sua nave nella rada di Limassol, ha ricordato che quattro colpi sono stati sparati contro la nave. «*Il primo è caduto in mare a duecento metri da noi, eravamo a un miglio e mezzo da Beirut-Est... il secondo, a cinquanta metri. Non ho avuto più dubbi: miravano a noi. Una terza bomba è arrivata ancora a cinquanta metri e la quarta, infine, ci ha colpiti*».

Lo squarcio a poppa è impressionante e solo per poco il colpo non è finito in punti vitali. Il piccolo porto di Salata, ove la nave era diretta, è controllato da una milizia e in quanto tale è considerato «illegale» dal governo cristiano e «legale» da quello musulmano. (Ansa)

«Centrata un'altra nave italiana»

BEIRUT — Oltre all'*Isola Azzurra* altri due mercantili che si dirigevano verso il Libano sarebbero stati raggiunti giovedì da colpi di artiglieria; una terza sarebbe stata presa di mira ma non colpita, secondo quanto riferiscono fonti dei servizi di sicurezza.

Una di queste navi, identificata come *Confini* e il cui carico non è stato precisato, sarebbe italiana; sarebbe stata colpita mentre si trovava al largo delle acque libanesi.

L'altra nave, una portarinfuse registrata a Limassol (Cipro), la *Gull*, sarebbe stata raggiunta da una granata mentre si trovava a 5-6 miglia dal porto di Beirut.

Attentati e cortei per i detenuti della Raf che da settimane attuano lo sciopero della fame

Il ricatto del digiuno mette alle corde Bonn

Si teme un'azione da parte dei terroristi ancora liberi - Nelle carceri già pronte le attrezzature per la terapia intensiva - I due promotori annunciano di interrompere la protesta «per allentare la tensione» - Ma il governo non può cedere alle loro condizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Nella drammatica sfida che preoccupa la Germania, il prolungato sciopero della fame di decine di terroristi detenuti, si è aperto ieri sera improvviso uno spiraglio. Karl-Heinz Dellwo e Christa Eckes, che due mesi e mezzo fa diedero il via a questa campagna di pressione, hanno fatto sapere attraverso i loro legali di aver interrotto il digiuno. Per allentare la pressione in vista della ricerca di una via d'uscita: una ricerca che rimane assai ardua, poiché soltanto la sinistra si è detta disposta alla trattativa. Altri quaranta detenuti, che in queste undici settimane si sono via via associati all'iniziativa, continuano a rifiutare il cibo. Concretizzando parallelamente due prospettive inquietanti: uno sgranarsi di suicidi in carcere, un ritorno di fiamma del terrorismo.

Già si sono registrate le prime azioni violente di fiancheggiamento: cinque attacchi incendiari in tre giorni. A Muenster è stata presa di mira una sede della compagnia elettronica Aeg, a Francoforte hanno lanciato molotov nei locali della Borsa, ad Amburgo hanno dato fuoco alla sede di un sindacato imprenditoriale, a Berlino sono state colpite due sedi bancarie. Lanciato lo scorso primo febbraio da Dellwo (due ergastoli per doppio omicidio in occasione di un assalto all'ambasciata tedesca di Stoccolma) e la Eckes (otto anni per partecipazione a gruppo terroristico), questa campagna di digiuni porta il marchio della *Raf*, la *Rote Armee Fraktion*, protagonista della cruenta stagione terroristica tedesca culminata nel '77.

I quarantadue attualmente coinvolti sono tutti membri riconosciuti della Raf o di gruppuscoli satelliti. Ventisette fra essi sono condannati per omicidio, sequestro, rapina, o semplicemente per aver fatto parte dell'organizzazione terroristica. Gli altri sono in attesa di giudizio. L'azione si è proposta un obiettivo ben preciso. Dellwo e gli altri chiedono di essere riuniti in un solo carcere, o al più in due. Dietro questa richiesta traspare uno scopo molto più ambizioso. Ciò che vogliono i detenuti *Raf* è il riconoscimento di una loro diversità rispetto alla popolazione carceraria: vogliono essere considerati prigionieri politici, e inseguono questo mito senza esitare a giocarsi la pelle.

La legge vieta l'alimentazione forzata: chi digiuna può essere soccorso soltanto dopo che ha perduto conoscenza. Era ormai vicino questo momento per Dellwo e la Eckes, quando hanno annunciato la loro mossa distensiva. Nelle carceri in cui sono detenuti erano state allestite le attrezzature per la terapia intensiva, i medici erano pronti ad intervenire. L'azione *Raf* ha diviso l'opinione tedesca. E come sempre la divisione si caratterizza secondo linee politiche. Il centro e la destra respingono ogni ipotesi di trattativa, dicono che lo Stato non deve cedere al ricatto, ricordano che se si fu inflessibili quando era in gioco la vita degli innocenti sequestrati, non si deve cedere ora che è in gioco la vita dei loro assassini.

Portatrice tradizionale di una visione umanitaria, la sinistra dice che uno Stato forte può anche permettersi di essere clemente. Ma l'ipotesi di compromesso ventilata dall'*Spd*, la riunione dei detenuti *Raf* in gruppi di sei-otto persone, è stata respinta dagli interessati. E così è inevitabile ricordare un precedente: quando Bobby Sands e altri nove militanti dell'Ira si lasciarono morire di fame nelle carceri d'Irlanda. In molte città tedesche si sono svolte manifestazioni di appoggio dell'ultrasinistra, con scontri frequenti fra dimostranti e polizia. Un corteo programmato a Bonn per il 29 aprile è stato vietato per ragioni di ordine pubblico, il che ha provocato le proteste dei verdi e dei giovani *Spd*.

Per di più la protesta di piazza ha varcato i confini federali: l'altro ieri gruppi di manifestanti mascherati hanno affrontato la polizia svizzera a Berna, durante la visita del cancelliere Kohl che quella stessa mattina, a Bonn, aveva ribadito il suo no alla trattativa. Ieri ad Amsterdam una quindicina di fiancheggiatori della *Raf* ha occupato il *Goethe Institut*. Fra di loro ci sono fratelli e sorelle di alcuni detenuti. In Germania si teme il peggio. I terroristi in libertà sono una decina quelli della *Raf* e poi c'è da considerare il vasto sottobosco dei simpatizzanti: potrebbero tentare un'azione cruenta e spettacolare in appoggio ai compagni in carcere. Ora si spera che l'annuncio di Dellwo disinneschi almeno questa minaccia.

Alfredo Venturi

Messico: 14 finora le vittime dei «riti», scavi con i bulldozers

Nel ranch di Satana altri «templi»

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Una colonna di *bulldozers* e scavatrici è in marcia da Brownsville nel Texas verso il *ranch* Santa Elena di Matamoros in Messico, dove erano sepolte le vittime della setta satanica di spacciatori di droga di Adolfo de Jesus Constancio e della sua compagna Sarah Aldrete. Dopo il ritrovamento, ieri, di un quattordicesimo cadavere — un ragazzo di 14 anni — le polizie americana e messicana hanno deciso di scavare tutta la tenuta: sospettano che vi siano nascosti i resti di molte altre persone, ivi compresi bambini. George Gavito, il vice sceriffo di Brownsville, ha dichiarato che nell'abitazione di Sara Aldrete sono stati trovati vestiti di bambini inferiori ai 10 anni. E altri quattro «templi» sono stati scoperti nella zona di Matamoros.

E' stato uno dei seguaci della setta, Sergio Ramirez, a guidare la polizia messicana alla tredicesima salma. Lo si è visto alla tv dissotterrare lo sventurato ragazzo su ordine della polizia: «*Lo tirerai fuori tu con le tue mani*», gli ha gridato un agente. Ramirez ha detto di essere stato pagato 60 dollari alla settimana — 80 mila lire — dal «Padrino», il soprannome di Adolfo de Jesus Constancio, per il traffico di droga e per la cattura delle vittime sacrificali. «*Il loro sangue e il loro cervello, che cuocevamo in un calderone, avrebbero dovuto renderci invincibili*», ha raccontato. Ramirez è uno dei cinque membri della setta sotto arresto, almeno altri sette sono ancora latitanti.

La caccia alla diabolica coppia Constancio-Aldrete si è spostata da Matamoros a Houston, Miami e Città del Messico, dove il «Padrino» ha lussuosi appartamenti. La polizia ha stabilito che i due hanno abbandonato d'improvviso l'albergo *Holiday Inn* di Matamoros sulla loro *Mercedes* color argento lo scorso martedì, quando si è diffusa la notizia del ritrovamento dei cadaveri alla cascina di Santa Elena. Si presume che abbiano varcato la frontiera e siano entrati nel Texas. Le loro foto sono apparse su giornali e televisioni: Constancio ha 26 anni — non circa 50 come indicato dapprima dal vice sceriffo Gavito — è un uomo alto e slanciato, la Aldrete ne ha 24, ed ha la sua stessa statura.

Le biografie del «sacerdote nero» come lo chiamano anche i seguaci e della «strega» — così la donna è stata ribattezzata dai giornali — sono state ricostruite nei particolari. Il primo viene da una famiglia della Florida coinvolta nella *Santeria*, cioè in riti magici di derivazione africana importati da Cuba, in cui si sacrificano animali: i vicini, a Miami, consideravano una «strega» anche la madre. Adolfo Constancio fu arrestato alcune volte per spaccio di droga tra l'81 e l'84, quando lasciò la Florida. La polizia è convinta che in quell'anno abbia avviato un massiccio traffico di marijuana esportandone negli Stati Uniti fino a una tonnellata al mese.

Sarah Aldrete conduceva invece una doppia vita. Durante la settimana, era una studentessa modello dell'Università di Brownsville, dove faceva anche l'insegnante di ginnastica ed una allenatrice: era molto popolare tra i docenti e i compagni. Durante il weekend era la vestale della setta satanica e partecipava agli assassini e agli smembramenti delle vittime del suo compagno, in un'orgia di droga e di alcol.

Si potranno costituire società miste con l'ente di Stato per nuove attività

Ferrovie, arrivano i privati

Gestione più snella e rigorosa con la riforma Santuz - Piano di risparmi - E Amato taglia subito gli aiuti alle industrie del materiale rotabile

Schimberni contrario ai treni superveloci

ROMA — Un annuncio a sorpresa: Mario Schimberni, commissario dell'Ente ferrovie, ha risposto «no» alla domanda se sarà lui il prossimo presidente [illegible] Fs. Schimberni si è chiamato fuori, rivelando così un aspro dissenso con il ministro dei Trasporti, il dc Giorgio Santuz, che ha preparato la riforma [illegible] Ferrovie [illegible] proprio ieri dal Consiglio dei ministri. E' trapelato che Schimberni contesta punto per punto l'intero provvedimento giudicato inadeguato per il risanamento; teme la perdita dell'autonomia gestionale, di[illegible] l'idea centrale di privatizzare servizi o singole linee, è convinto che il futuro consiglio di amministrazione sia svuotato di poteri.

Schimberni ha pronunciato il drastico «no» nello stesso momento in cui era riunito, ieri mattina, il Consiglio dei ministri per esaminare la riforma. La domanda sulla sua collocazione futura gli è stata posta nel corso del convegno della Confindustria su «Piccola industria - Strategie di rinnovamento» da parte di Giovanni Minoli.

La fulminante risposta ha messo a rumore gli ambienti politici, gli stessi che a fine novembre avevano chiamato a gran voce l'ex presidente della Montedison per salvare le disastrate Ferrovie travolte da 15 mila miliardi di passivo e da uno scandalo senza precedenti. Santuz, comunque, tende a sdrammatizzare: «Per me il miglior candidato alla presidenza è il dottor Schimberni» ha dichiarato alla *Stampa*.

Ma ormai il problema del vertice delle Ferrovie è riaperto in un momento in cui [illegible] figurava all'ordine del giorno. La gestione commissariale [illegible] dopo l'approvazione da parte del Parlamento della riforma. E la discussione avrà tempi lunghi: «Non sarà poca cosa» ammette Paolo Cirino Pomicino, ministro [illegible] della Funzione Pubblica.

Soltanto dopo l'approvazione della riforma, le Ferrovie torneranno ad avere un presidente. Schimberni, come ammettono i suoi stessi collaboratori, fa quindi sapere che non si deve più contare su di lui. Anzi non intende nemmeno restare commissario troppo a lungo. Alle Ferrovie viene ricordato che è stato chiamato per governare una situazione straordinaria e questa non può durare ancora due anni. A questo punto, sulla poltrona di commissario Schimberni si trova proprio scomodo.

Con lettere e documenti, ha fatto conoscere al governo, nelle ultime settimane, la sua contrarietà agli orientamenti che stavano maturando. Il disegno di legge varato ieri consente parziali privatizzazioni, inaccettabili per Schimberni (che si è impegnato con i sindacati a non attuarle). La sua idea è che non abbia senso isolare alcune tratte dalla gestione complessiva. Al convegno della Confindustria, si è detto esplicitamente «contrario alle privatizzazioni che non salvaguardino l'unitarietà della rete o che si limitino ad assegnare [illegible] privati le aree più redditizie».

Alle Ferrovie viene poi giudicata negativamente l'istituzione al ministero di un nucleo di vigilanza sull'attività dell'ente (avrebbe 25 persone in organico). La preoccupazione è che si crei una diarchia: lo Stato dovrebbe solo dare direttive, mentre la gestione spetta alla struttura. Schimberni ha messo l'accento sulle differenze fra azionista pubblico e privato. «Compito dell'azionista — ha affermato — è quello di stabilire degli obiettivi, fissare gli indirizzi idonei al loro raggiungimento e verificare i risultati conseguiti: ciò ha però luogo sistematicamente nell'impresa privata, ma non anche in quella pubblica, in cui il concerto tra queste tre fasi appare ancora difficile».

Dietro i dissensi e le delusioni di Schimberni, ci sono forse anche problemi politici. Il commissario venne scelto sulla base di un accordo impostato dal presidente del Consiglio, il dc Ciriaco De Mita, e il vice, il socialista Gianni De Michelis. Questi due punti di riferimento sembrano ora mancare: De Mita ha perso potere; De Michelis è favorevole all'alta velocità, mentre proprio ieri Schimberni ha detto, tagliente, che è solo «uno slogan pubblicitario che rischia di danneggiare le Fs e le imprese che con esse lavorano. Il problema non è avere élites da record, bensì ottenere una velocizzazione media dell'intera rete».

Roberto Ippolito

I nuovi prezzi dei biglietti

Tratte	Km	Prezzi precedenti		Prezzi attuali	
		1ª cl.	2ª cl.	1ª cl.	2ª cl.
Roma - Napoli	214	19.300	10.700	21.700	12.800
Roma - Bari	[illegible]	[illegible]	24.300	49.300	29.000
Roma - Milano	632	58.000	31.000	64.100	37.700
Roma - Venezia	573	50.300	28.000	56.700	[illegible]
Roma - Firenze	316	28.000	15.600	31.500	18.500
Roma - Reggio C.	[illegible]	61.300	34.100	69.100	40.600
Roma - Ancona	295	[illegible]	14.800	29.600	17.400
Milano - Torino	153	14.000	7.800	15.800	9.300
Milano - Venezia	[illegible]	23.700	13.200	26.700	15.700
Milano - Napoli	[illegible]	70.000	38.900	78.900	46.400
Milano - Palermo	1517	87.800	[illegible]	99.000	58.300

Ecco alcuni esempi degli aumenti delle tariffe ferroviarie che scattano da oggi: comportano, in media, un rincaro del 20%. Gli abbonamenti sociali (per impiegati, operai, studenti) crescono circa del 50 per cento; i biglietti di 1ª classe del 13%. I supplementi intercity passano dal 20% al 30% delle tariffe base. Il prezzo di «carta verde» e «carta d'argento» viene unificato a 10.000 lire all'anno (18.000 per il triennio). La «carta famiglia» (triennale) ha un costo di 10.000 lire. E' pure aumentato in media del 30% il trasporto dei bagagli personali.

I sindacati: così si svende l'azienda

ROMA — I privati potranno gestire alcuni servizi delle Ferrovie. Per farlo, potranno costituire società in comune con l'Ente Fs e detenerne la maggioranza. La svolta è contenuta nel disegno di legge di riforma varato ieri mattina dal Consiglio dei ministri e che passa ora all'esame del Parlamento per l'approvazione.

Il provvedimento è stato messo a punto dal ministro dei Trasporti, il democristiano Giorgio Santuz, «per rendere efficiente ed europea la nostra rete» come lui stesso ha dichiarato. Da molti settori sindacali sono subito arrivate forti critiche. Per rimediare ai 15 mila miliardi di passivo, da oggi entrano inoltre in vigore gli aumenti delle tariffe, decisi a marzo, pari a circa il 20%. La situazione attuale è sconfortante: «Abbiamo un sistema — lamenta Santuz — *che costa fior di miliardi, che trasporta l'11% circa di merci, che mette il governo in difficoltà per il trasporto attraverso Paesi terzi di confine. L'ente valuti se deve costituire o meno delle joint-ventures e richiedere la partecipazione dei privato*».

Ma la riforma è stata criticata dai sindacati, [illegible] pratutto per l'apertura ai privati. Roberto Bonvicini, segretario confederale Uil, teme che si voglia «*infrangere l'unicità della gestione pubblica*». Giancarlo Aiazzi, segretario Uil trasporti, sostiene che si realizza uno «*spezzatino ferroviario*» che «*pregiudica la funzionalità del sistema*». La Fisafs-Cisal contesta la «*privatizzazione della gestione delle tratte commerciali*». Nettamente contrarie anche Cgil e Cisl.

Oltre a sancire parziali privatizzazioni, la riforma snellisce il vertice dell'azienda, rafforzando i poteri del presidente a scapito di quelli del direttore generale. Viene poi istituito all'interno del ministero un nucleo di valutazione per i risultati dell'ente, dal bilancio al funzionamento. La discussione sulla riforma in Consiglio dei ministri è stata tranquilla, tranne che per un punto: è stato abolito dalla bozza presentato l'articolo 12 con gli aiuti alle industrie del materiale rotabile, con un esubero di 4 mila dipendenti (erano previsti 450 miliardi in tre anni per i prepensionamenti e 100 per la riconversione).

Contro l'articolo 12 si sono pronunciati i ministri del Tesoro, il socialista Giuliano Amato, e della Funzione pubblica, il dc Paolo Cirino Pomicino. Non c'erano soldi da stanziare. «*Non li avevo proprio* — ha spiegato Amato — *e mi è sembrato che la norma non fosse ancora sufficientemente meditata. L'esigenza di trovare una copertura mi ha preso alla sprovvista*». Pomicino ha minacciato, se il Parlamento ripristinerà l'articolo 12, di presentare un disegno di legge per introdurre i prepensionamenti a 45 anni anche per gli statali. Santuz comunque resta ottimista: «*Il problema di favorire l'esodo di 4 mila lavoratori e la necessità di ristrutturare il settore industriale sono stati compresi*».

Non è stato invece ritoccato il testo originario per la parte relativa alla privatizzazione. E' così stata accolta la proposta di Santuz di ammettere i privati alla costruzione, manutenzione e gestione di tratti di linea ferroviaria o di particolari servizi (soprattutto il trasporto merci), senza limitazioni. I privati potranno quindi formare società con le Ferrovie dello Stato in minoranza.

Le privatizzazioni saranno decise dall'Ente, e non ci sono limiti al tipo di attività. «*Ho chiesto un chiarimento, le società formate dai privati possono fare tutto*», racconta Adolfo Battaglia, ministro pri dell'Industria. Comunque, assicura Santuz, «*non è in pericolo l'unitarietà della rete*». Qualsiasi valutazione sulle iniziative viene affidata al vertice delle Ferrovie: «*La dirigenza verificherà se è opportuno costituire nuove società, per quali comparti e quali tipi di collegamento. L'ente ha piena libertà di decidere se dare la maggioranza ai privati*».

Le privatizzazioni saranno concepite da un'azienda trasformata. Il numero dei componenti del consiglio di amministrazione scenderà da 13 a 7. Il presidente [illegible] in carica 5 anni, avrà ampi poteri decisionali e sarà affiancato da un vicepresidente. Il ruolo del direttore generale subisce un ridimensionamento. «*Attualmente* — afferma il ministro — *il direttore è un organo del consiglio di amministrazione, con diritto al voto. Si è ritenuto di collocarlo in una dimensione più idonea. Il consiglio di amministrazione va per esprimere un parere e riporta le decisioni alla struttura dell'ente*».

r. ipp.

Dopo il proscioglimento dall'accusa di estorsione

Il pm del crack Ambrosiano ricorre contro De Benedetti

Il documento è firmato da Dell'Osso e dal procuratore capo Borrelli

MILANO — Sarà la sezione istruttoria della Corte d'appello a decidere se Carlo De Benedetti debba o meno essere processato per estorsione. Il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso ieri mattina ha depositato il ricorso contro il proscioglimento deciso il 7 aprile scorso dai giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Brichetti. Il documento porta anche la firma del procuratore capo, Francesco Saverio Borrelli. E' quindi la Procura come ufficio che chiede di rivedere la decisione su De Benedetti: se il ricorso sarà accolto, il presidente dell'Olivetti sarà direttamente rinviato a giudizio. Per la decisione i tempi non saranno però rapidi: Dell'Osso ha venti giorni di tempo per presentare le motivazioni, poi potranno passare alcuni mesi.

Il ricorso del pubblico ministero non arriva inaspettato. Dell'Osso, nella sua requisitoria, appariva infatti molto determinato nell'attribuire a De Benedetti l'accusa di estorsione. E un primo contrasto con i giudici istruttori c'era già stato durante l'inchiesta, nel maggio dell'87, quando aveva chiesto che De Benedetti fosse formalmente imputato con un mandato di comparizione. Pizzi e Brichetti avevano respinto questa richiesta, limitandosi ad una comunicazione giudiziaria che tale è rimasta anche dopo un supplemento di indagini. Motivo del contrasto tra Procura e giudici istruttori è la definizione giuridica da dare all'uscita di De Benedetti dal Banco Ambrosiano: una condotta con «*connotazioni di illiceità penale*» secondo Dell'Osso, un comportamento che «*induce ad escludere radicalmente il reato di estorsione*», secondo Pizzi e Brichetti.

Non è in discussione il comportamento di De Benedetti nei suoi 65 giorni come vicepresidente dell'Ambrosiano. Lo stesso pm afferma che «*non si allineò al modus operandi adottato dal vertice della banca che anzi contestò decisamente*». Questo atteggiamento però, secondo la tesi di Dell'Osso, «*si dissolve*» nel momento in cui De Benedetti «*trattando le condizioni della sua uscita imponeva come conditio sine qua non ed otteneva che Calvi rilevasse un consistente pacchetto di emittende azioni Brioschi al prezzo complessivo di 32 miliardi di lire, procurandosi così un ingiusto profitto con danno ingente per Calvi e le società da lui dirette*». Per ottenere ciò «*si avvalse della rilevante intimidazione*» costituita «*dalla prospettiva della sua ulteriore permanenza nell'azienda*» con le «*reiterate richieste*» sull'effettiva situazione dell'Ambrosiano.

Questa interpretazione è stata rovesciata dai giudici istruttori: De Benedetti non decise di andarsene dall'Ambrosiano ma «*fu costretto*» da Calvi a trattare la sua uscita; De Benedetti aveva semplicemente «*manifestato di voler esercitare i suoi diritti ed adempiere i suoi doveri di amministratore*» ma non conosceva il reale indebitamento dell'Ambrosiano e non poteva perciò minacciare «rivelazioni» rovinose per Calvi; «*la condotta di De Benedetti non fu contrassegnata da alcun atteggiamento, né esplicito né implicito, di costrizione personale esercitata su Calvi*». Inoltre quei 32 miliardi non costarono nulla al Banco Ambrosiano perché il debito venne rilevato dal gruppo Cabassi, cui apparteneva la Brioschi, e rifuso fino all'ultima lira.

s. mr.

MAGGIE AIUTA A TENERE PULITA LONDRA

Londra. Margaret Thatcher usa una lancia con acqua ad alta pressione per pulire le strade del centro della capitale britannica imbrattate dai colombi. La città si è dotata di nuovi macchinari in un piano di «maquillage» delle vie più importanti (Telefoto Ap)

Da oggi il prezzo aumenta di 50 e 13 lire il litro

Auto, più cari Gpl e gasolio «per ridurre l'inquinamento»

Nuove norme per gli avvocati - Sarà valutato l'«impatto sociale» delle leggi

ROMA — Il prezzo della benzina rimane invariato, aumentano quelli del Gpl (+ 50 lire al litro) e del gasolio per autotrazione (+ 13 lire al litro). E' il risultato di una serie di interventi sui prezzi dei carburanti decisi ieri dal Cip (Comitato interministeriale prezzi), in accordo con il Consiglio dei ministri, per fare fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi sui mercati internazionali.

La defiscalizzazione della benzina è stata bilanciata dagli aumenti degli olii lubrificanti (costeranno 50 lire in più al chilogrammo), degli olii combustibili ad alto tenore di zolfo (più 5 lire al Kg) e del Gpl. In questo modo l'erario intende recuperare 185 miliardi di lire per il 1989.

Il senso dell'operazione varata dal governo è stato chiarito dal ministero delle Finanze: si intende infatti «*incentivare l'uso di combustibili meno inquinanti*». Queste misure dovrebbero collegarsi alla riduzione del prezzo della benzina verde di 50 lire il litro (attualmente costa invece 50 lire più della super), da tempo sollecitata dal ministero dell'Ambiente. L'approvazione di questa misure è stata rinviata ieri per motivi tecnici ma, come ha precisato il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, «*ci sarà presto un provvedimento del governo*». Secondo Carlo Tognoli, ministro per le Aree urbane, per la benzina verde occorrono automobili dotate di marmitte catalitiche, «*ma per l'introduzione di queste non bisogna perdere altro tempo*»: per favorirne la diffusione, Tognoli prevede di introdurre opportune incentivazioni.

Il governo ha varato anche altri disegni di legge.

Avvocati. Cadrà la distinzione tra avvocati e procuratori legali: è quanto prevede il progetto di riforma presentato dal ministro della Giustizia Vassalli. Con la normativa attuale, i laureati in giurisprudenza accedono all'albo professionale nel ruolo di «procuratori» con un esame di Stato, ma non possono patrocinare in corte d'appello prima di diventare «avvocati», dopo 5 anni di professione. Si potrà esercitare la professione in forma associata, «*nel [illegible] tipo della società semplice*».

Regioni. Il ministro per gli Affari regionali Antonio Maccanico ha presentato un progetto di riforma per le autonomie regionali: un insieme di norme che rilancia (secondo Palazzo Chigi) il ruolo di programmazione delle Regioni, «*facendo confluire nel fondo comune regionale*» gli stanziamenti per le spese ordinarie e «*unificando nel fondo di sviluppo*» i contributi per gli investimenti.

Ma esperti e rappresentanti di Regioni ed enti locali in un convegno tenutosi a Venezia hanno sostenuto che neppure il progetto di riforma porterà a una svolta: le risorse, infatti, continueranno a provenire dal centro e le Regioni, prive di potere sulla leva finanziaria, «*continueranno a non poter svolgere il ruolo di coordinamento del governo locale*».

Impatto sociale. Ogni nuova norma che Parlamento e amministrazioni pubbliche vareranno dovrà essere esaminata da una «*commissione per l'analisi dell'impatto sociale*»: lo prevede un disegno di legge presentato dal ministro Jervolino. Secondo il comunicato di Palazzo Chigi, questo nuovo organismo dovrebbe «*verificare gli effetti che i provvedimenti producono sulla condizione sociale dei cittadini*».

r. l.

Diserta 6 volte: «A casa hanno bisogno di me»

Giovane militare di Lecco - «Mi avevano detto che dopo sei fughe sarei potuto tornare con la mia famiglia» - «Mio padre e mia madre sono malati, solo io posso aiutarli»

LECCO — La divisa non gli piace e non si accontenta di dirlo. Così Piero Mazza, 20 anni, militare di leva, ha già all'attivo sei diserzioni, probabilmente un record per l'esercito italiano.

Lui si difende così, con tanta ingenuità: «*Mi avevano detto che dopo sei fughe avrei ottenuto il congedo*». Inutile domandargli quale fosse la fonte di tale informazione. Ma i carabinieri gli hanno spiegato che una norma del genere non è mai esistita: «*Ti manca un mese, giovanotto e dovrai farlo*».

Un mese probabilmente destinato ad allungarsi perché Piero Mazza dovrà fare i conti con la giustizia militare. La prospettiva per questo disertore per necessità? Un lungo periodo di carcere dopo aver lasciato il grigioverde.

Ecco la sua storia, a cominciare dalla fine. L'ultima volta lo hanno arrestato martedì pomeriggio i carabinieri di Lecco, che sono andati a prenderlo nella sua abitazione di via Monza 54. Come nelle precedenti occasioni il giovane operaio si è «arreso» senza battere ciglio, si è lasciato ammanettare ed è salito sull'Alfetta dell'Arma.

Alle spalle il ragazzo sembra avere una complicata situazione familiare. Padre, madre e un fratello avrebbero bisogno di lui. Piero ha altri sei fra fratelli e sorelle, ma tutti vivono lontano da Lecco. Il padre, Luigi Mazza, ha problemi di salute, così anche la madre Giovanna Cocco; il fratello minore, l'ultimo rimasto in casa, vive esperienze difficili. Tutti e tre necessitano di un supporto, un punto di riferimento. «*Sono io il loro unico aiuto*», dice Piero Mazza e insiste: «*Devo stare con loro, non posso abbandonarli. Quando arrivo a casa ho sempre un mucchio di problemi da risolvere. Per me la naia è un inferno*».

Non sono dello stesso avviso le autorità militari. Così il giovane fugge, ma sempre viene inseguito e rintracciato. E ogni volta cambia reparto e destinazione. In undici mesi il ventenne lecchese ha attraversato l'Italia intera, dal Nord al Sud e viceversa. Un continuo peregrinare da una caserma all'altra. Per sei volte Piero Mazza ha cercato di non rientrare dalle brevi licenze. Lui è convinto che il suo posto sia a Lecco, vicino alla famiglia.

Il giovane geniere adesso è atteso in una caserma di Pordenone. Fino all'altro giorno era a Torino, a disposizione della magistratura militare, per l'ennesimo interrogatorio. Nel tardo pomeriggio di ieri ha beneficiato di una nuova licenza ed è tornato a Lecco.

Davanti al giudice militare Piero parla e spiega, racconta sempre l'identica storia, le sue angosce, la sua riluttanza ad indossare la divisa. Ha fatto così dopo ogni fuga, sperando nel miracolo, ma il congedo non arriva. La trafila non è mai cambiata: qualche giorno di carcere, il colloquio con il magistrato, il cambio di reparto. Lo hanno mandato anche in Puglia dove, come nelle precedenti occasioni, c'è rimasto per due o tre settimane, prima di tornare a casa in licenza. Una volta a Lecco, non è più rientrato al Sud, obbligando i carabinieri «di casa» a ripetere quello che è ormai diventato un rito.

Adesso è di nuovo in famiglia. Tenterà un'altra volta di non presentarsi in caserma. Tra un mese finirà la ferma, ma sul suo futuro c'è un grosso punto interrogativo: sei denunce, per altrettante diserzioni. Rischia una pesante condanna. La legge infatti prevede, per la diserzione, il carcere da sei mesi a tre anni. Sommando le fughe e le possibili condanne, il rischio per il giovane lecchese, è molto alto.

m. m.

Bambino espulso da scuola, Galloni apre un'inchiesta

Daniele è stato allontanato da un istituto privato di Verona dopo l'arresto per droga dei genitori - Ora andrà in una elementare pubblica - I sindacati: «Grave episodio di razzismo, c'è chi tratta gli alunni come fossero clienti»

Si salva dal killer in municipio

NAPOLI — Il pregiudicato Umberto Ippolito, 30 anni, è riuscito a sfuggire a due sicari dopo un inseguimento tra la folla durante il quale uno dei «killer» ha sparato colpi di pistola che hanno ferito il giovane e una bimba di 7 anni.

L'uomo, che appartiene al clan del «boss» Valentino Gionta, si è salvato rifugiandosi nel palazzo del municipio da dove, dopo essersi barricato in un ufficio, ha avvisato la polizia. I due sicari sono già stati identificati.

Sia Ippolito, sia la bambina feriti di striscio, se la caveranno in quindici giorni. (Ansa)

VERONA — Il piccolo Daniele Darra, il bambino di Verona espulso dalla scuola privata dopo l'arresto dei genitori per traffico di droga, potrà frequentare la scuola elementare statale. La conferma è venuta dal ministero della Pubblica istruzione dopo l'intervento di Galloni che si è subito interessato del bimbo di Verona.

La possibilità di scegliere la stessa scuola privata dove era inserito e da cui è stato espulso o di passare a quella statale era stata prospettata dal provveditore agli studi del luogo alla nonna di Daniele e la scelta è caduta appunto sulla elementare pubblica.

E' in corso intanto l'inchiesta ordinata da Galloni per accertare le responsabilità e per gli eventuali provvedimenti del caso. L'episodio è così diventato di rilevanza nazionale.

Tutto il mondo della scuola e dell'infanzia è sceso in campo a difesa di Daniele. Giudizi severissimi, da parte di sindacati ed operatori scolastici, sono stati espressi sul proprietario e direttore didattico della scuola elementare «Aleardo Aleardi», Adolfo Nalin.

«*Discuteremo il caso nel corso del nostro consiglio nazionale*», ha detto il presidente dell'associazione nazionale direttori didattici, Vittorio Zedda: «*Certamente prenderemo posizione su questo grave episodio che è un esempio macroscopico di rovesciamento del significato della scuola e risponde ad una logica privatistica e di mercato*».

Zedda ha quindi ricordato che l'associazione ha recentemente elaborato in 15 punti una «carta dei diritti» approvata dallo stesso ministro Galloni, nella quale è inequivocabilmente stabilito che «*gli alunni non devono essere discriminati o condizionati dagli interessi degli adulti che lavorano nel mondo scolastico*».

Un episodio, quello che ha per protagonista il piccolo Daniele, che non è sfuggito all'attenzione del «Telefono azzurro» contro la violenza sui minori: «*Il problema più grosso* — ha dichiarato il presidente e fondatore Ernesto Caffo — *è che il bambino ha perso contemporaneamente sia i genitori sia il riferimento con la scuola ed i suoi compagni. E' un caso emblematico e corrisponde ad un'azione assolutamente inaccettabile. Un tipo di violenza della quale bisognerà occuparsi e sulla quale occorre attenzione da parte di tutti*».

«*Un episodio inconcepibile, intollerabile che richiede, da parte del ministro della Pubblica istruzione, una approfondita inchiesta alla quale dovranno seguire eventuali provvedimenti*». Lo ha dichiarato il presidente dell'associazione nazionale presidi, Sandro Aldisio, che ritiene parallelamente necessario l'avvio di «*maggiori controlli sui criteri di gestione della scuola privata perché chi si pone su posizioni di questo genere non svolge un ruolo pedagogico ma si sceglie soltanto i clienti*».

La vicenda dell'alunno di Verona è una conferma, secondo il segretario generale del Sinascel (Sindacato nazionale scuola elementare) Renato D'Angiò, che «*per la scuola privata occorrono regole rigidissime*».

«*Ed il potenziamento della scuola statale, dove difficilmente capiterebbero episodi simili* — ha detto D'Angiò — *è la prima garanzia del diritto allo studio*».

Durissimo il commento del segretario nazionale della Cgil-scuola, Dario Missaglia: «*Quando un bambino diventa indesiderabile e perciò espulso da scuola siamo di fronte ad una istituzione cinica e razzista che non può chiamarsi scuola*». (Agi)

Una telefonata al ministero: «Fai tornare a casa la bambina o ti giustiziamo»

Serena, minacce anche a Vassalli

Imponente schieramento di polizia ieri a Torino per la partecipazione del Guardasigilli ad un convegno sulla droga - Il ministro non ha più voluto parlare del caso, ma continuano le polemiche fra i magistrati

TORINO — Minacce anonime al ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli: *«Giustizieremo lui e il suo seguito se non fa tornare a casa Serena»*. Accuse dell'ex presidente del tribunale dei minori di Torino, Paolo Vercellone, ai colleghi napoletani che su un caso analogo a quello della bambina filippina hanno deciso in maniera opposta: *«Napoli è apprezzata per il gusto del raggiro e del cavillo»*.

Ancora una critica di Vercellone a Cossiga e Vassalli: *«Sicuramente, quando interessò il ministro perché nel caso Serena trovasse una via d'uscita, il Capo dello Stato deve aver pensato ad una norma. Quale? Forse una che garantisca il possesso del bambino a chi per un determinato periodo ha potuto tenere illegalmente con sé il piccolo? Allora, facciamola questa norma. Poi, però, vedremo che cosa ne dice il Parlamento e quanti comitati di protesta sorgeranno»*.

Sono gli ultimi fuochi accesi dalla vicenda giudiziaria della bimba di Racconigi. Il ministro di Grazia e giustizia è venuto a Torino per un convegno sulla droga. Scarso il pubblico; enorme lo schieramento di forze dell'ordine. L'arrivo di Vassalli era previsto per le 16: un'ora prima il palazzo nel cuore della città che ospita la manifestazione è diventato un bunker.

Poco prima delle 14, a Roma, alla segreteria del ministro era arrivata una telefonata. Una voce maschile, dall'accento straniero, profferiva minacce di morte per il ministro e i suoi collaboratori. Per gli inquirenti, lo sfogo di un mitomane o di un pazzo. Le misure di sicurezza, comunque, sono state rinforzate. Promesse di attentati sono già piovute, miste a un tornado di ingiurie, sui magistrati torinesi che si sono occupati di Serena, ad un giudice è stata data protezione: agenti e auto blindata. Dieci giorni fa, a Milano, una bomba è stata gettata contro la sede milanese della compagnia aerea olandese Klm, l'azione è stata rivendicata in nome della bambina filippina.

Al seminario sulla droga Vassalli non ha rinfocolato le polemiche con la sezione piemontese dell'associazione nazionale magistrati, su Serena ha taciuto.

Della bimba, invece, s'è parlato molto in mattinata, al dibattito organizzato dall'Anfaa (associazione nazionale famiglie affidatarie): *«La drammatica vicenda di Serena Cruz: la verità dei fatti e il futuro dell'adozione»*. Il titolo del convegno ha scoraggiato la presenza del sindaco di Racconigi e il comitato di solidarietà messo su dalla gente della cittadina cuneese. Hanno mandato una lettera: *«Traspare la volontà di celebrare un altro processo su Serena con prese di posizioni che non condividiamo. La nostra presenza potrebbe alimentare solo altre sterili polemiche»*.

Così, il dibattito è ruotato tutto sul consenso con le decisioni dei giudici. L'unica voce dissenziente: quella dell'avvocato Sartoris di Cuneo. *«Non potete chiudere la bocca alla gente; l'articolo 2 della legge recita che potevate togliere la bambina ai Giubergia, non che dovevate»*. Dall'affollata platea qualcuno ha contestato, l'avvocato ha insistito: *«Insomma, sono certo di quello che dico, c'è in gioco la mia faccia professionale»*. La risposta dal fondo: *«L'hai già perduta la faccia»* non ha dissuaso l'oratore dal continuare ad arringare un uditorio sempre più insofferente.

Timidi applausi, invece, per le critiche del signor Roattino, rappresentante della Nova, un'associazione di Torino che s'occupa d'adozioni di bimbi stranieri: *«In questa storia s'è lavorato contro l'adozione internazionale e contro i bambini abbandonati. Ve lo dico io, padre di due piccoli brasiliani»*.

Ma, il mattatore della manifestazione è stato Paolo Vercellone, ex presidente del tribunale dei minori di Torino e vicepresidente dell'associazione mondiale dei giudici per i minorenni. *«Come spiegare che la loro protesta è sbagliata a decine di migliaia di persone che hanno dato del lurido e del bastardo ai giudici di Serena quando su tutta la vicenda l'informazione è stata falsa, incompleta, da telenovela strappalacrime? In Italia si pensa di avere diritto a tutto, anche ad un figlio. L'unico limite è la legge, ma da noi non si vogliono vincoli...A Napoli i giudici hanno deciso in modo opposto. Ma, la differenza tra Nord e Sud nell'interpretare la legge è dovuta forse alla ragione che la cultura napoletana per secoli non ha avuto l'idea dello Stato ed è stata apprezzata per il gusto del raggiro. Una cosa anche simpatica, che adesso, però, con la camorra...»*

Claudio Giacchino

Bobbio: «Giustizia nelle adozioni»

Il professor Norberto Bobbio non ha potuto partecipare al convegno organizzato dall'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie. Ha però inviato la lettera che pubblichiamo.

Cari amici,

non mi è possibile intervenire personalmente nel vostro dibattito. Mi scuso con voi e con il pubblico. Ma sto attraversando lunghi periodi di grande stanchezza. Soprattutto mi stanca parlare a lungo, e qualche volta mi riesce anche difficile. Cerco quindi di evitare il più possibile la mia presenza in pubblico.

Confesso di essere stato io stesso sorpreso dell'intensa emotività suscitata nel pubblico più vario dal caso della piccola Serena. Intensa e prolungata: continuo a ricevere lettere sull'argomento. Posso anche aggiungere che forse non ne ho mai ricevute tante. Chiunque scriva articoli su un giornale molto diffuso, diventa il destinatario di lettere dei lettori. Le lettere che ho ricevuto e continuo a ricevere sul caso Serena sono più numerose del solito. Sono lettere di consenso e di dissenso: le prime più pacate, le seconde più esasperate.

Al di là di ogni valutazione, il problema che mi son posto sin dall'inizio è perché questo caso, che certamente ha avuto dei precedenti (ma sarebbe interessante per me saperlo), abbia avuto tanta risonanza da diventare un caso nazionale, e in questa risonanza la stragrande parte delle voci che si sono fatte sentire, e sicuramente quelle che si sono fatte sentire con più forza, sono state a favore non dico di Serena, che sarebbe comprensibile, ma anche dei coniugi che hanno violato la legge e non dei giudici che l'hanno fatta rispettare.

A questa domanda mi riesce difficile dare una risposta. Ma è una domanda che esige una risposta per evitare in avvenire errori, se errori ci sono stati. E' un fatto che la gente è stata molto poco *colpita* dal modo *illecito* con cui la bambina è stata presa e, al contrario, in modo che a me è parso sorprendente, ed era certo imprevedibile, molto *colpita* dal modo perfettamente *legittimo*, conforme alla legge, con cui è stata tolta. Probabilmente è mancata una corretta informazione. O meglio, l'informazione è stata sin dall'inizio sbilanciata, favorita forse dal fatto che l'episodio si è svolto in un piccolo centro, che può contare ben più che una grande città della solidarietà della comunità, e sbilanciata dalla parte della bambina da proteggere piuttosto che dalla parte della legge da far rispettare. Quante persone sono state messe in condizioni di vedere la fotografia della bambina, le immagini della famiglia di Racconigi, che protesta e si lamenta, circondata dall'affettuosa comprensione di tutto il paese, e quante invece erano in condizioni di conoscere la legge e l'opera ben meno appariscente delle assistenti sociali e dei giudici?

Un'altra delle ragioni che può aver contribuito a creare questo impressionante divario tra il sentimento popolare e l'opera dei giudici ritengo si debba andare a cercare nella facilità con cui si adatta al fatto compiuto chi ha scarsa sensibilità per il valore del diritto, e nella solidarietà che si forma tra tutti coloro che hanno un egual interesse alla sua violazione. Il fatto una volta compiuto diventa esso stesso diritto, e a un certo punto è accolto come se fosse un diritto più diritto del diritto vero e proprio. Penso al fenomeno dell'abusivismo edilizio, e alle proteste, in taluni casi persino organizzate, degli abusivi contro chi voleva fare rispettare i piani urbanistici. Le case, anche se abusive, sono diventate una realtà. Una volta che sono state costruite e ci sono, e servono allo scopo cui deve servire una casa, non importa se la loro costruzione sia stata fatta contro le leggi, sarebbe dissennato, si dice, abbatterle. E poi siamo proprio sicuri, si insiste, che le leggi violate fossero giuste?

Faccio queste osservazioni tutt'altro che peregrine unicamente per cercare di darmi una spiegazione della reazione a mio parere spropositata in favore di chi secondo la legge stava indubbiamente dalla parte del torto. Resta il problema gravissimo, che tutta la vicenda ha dimostrato di essere così poco sentito e capito, delle adozioni abusive, e della loro diffusione. E quindi della salvaguardia non solo delle giuste esigenze di coppie senza figli di trovare bambini da adottare ma prima di tutto del diritto dei bambini di essere considerati, come ogni persona umana, non merci che hanno un prezzo, ma persone che hanno un valore, il valore appunto che spetta alla persona e che non rispettato trasforma la persona in cosa.

Se è mancata la corretta informazione, come la vicenda ha rivelato, occorre che gli organi preposti all'informazione, come mi pare sia avvenuto dopo l'esplosione del caso, siano più attenti a porre il problema delle adozioni nei suoi giusti termini, e che sono quelli esposti nei documenti dei giudici del Tribunale dei minori e dell'Anfaa.

Proprio il clamore suscitato dalla sorte della piccola Serena può diventare l'occasione per rendere più sensibile l'opinione pubblica di fronte al problema della «giustizia nelle adozioni», perché esiste un problema di giustizia oltre che di interesse privato dei singoli, e per fare in modo d'ora innanzi che il problema sia considerato razionalmente da tutti i suoi lati.

Mi scuso ancora e vi auguro buon lavoro.

Norberto Bobbio

Un'indagine tra 293 medici di Verona

«No all'eutanasia più cure ai malati»

«Solo una minima parte di pazienti gravi vorrebbe la dolce morte»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Fra le persone malate soltanto una minuscola percentuale di cittadini non disdegna l'eutanasia, ovvero chiede di morire. Fa questa scelta lo 0,078 per cento, come dire un paziente «terminale» ogni quattromila individui che lamentano qualche patologia più o meno seria. Curiosamente, questi e altri dati statistici aritmeticamente affidabili hanno fatto da zoccolo alle discussioni sulla «dolce morte» durante il secondo convegno internazionale organizzato dalla Società italiana di bioetica e dal Centro culturale Sant'Adalberto. Di profonda ispirazione cattolica, tutti i relatori chiamati a svolgere lezioni-relazioni sul tema hanno spaziato tra argomentazioni teologiche, filosofiche, legislative e psicologiche. Ma nello sfondo del convegno si stagliavano i risultati concreti, indiscutibili anche se variamente interpretabili, di una indagine compiuta tra i medici di famiglia a proposito di eutanasia.

Presentata dal cardiologo Lorenzo Adami (che ha avuto la collaborazione dello psichiatra Gerardo Bertolazzi e dello statistico Roberto Prisco), la relazione-clou ha illustrato una ricerca condotta sotto il patrocinio della Federazione nazionale dei medici di famiglia, della Società italiana di bioetica e della facoltà di statistica dell'Università di Verona.

Un chiarissimo questionario era stato mandato a 653 medici veronesi, 293 dei quali hanno risposto compiutamente alle domande. Queste le risposte più significative in relazione all'eutanasia. I medici di famiglia (nel campione 264 maschi e 29 femmine) che si sono dichiarati favorevoli alla «dolce morte» sono stati 48, ossia il 16%. I decisamente contrari 163 (56%). Gli incerti 79 (27%). I rimanenti medici interpellati hanno eluso la domanda.

Un 16% di favorevoli non è dato trascurabile. Chi sono? In maggioranza laureati intorno o dopo il 1968, dicono gli autori della ricerca, ossia medici giovani e abbastanza giovani. *«Per loro forse vale più l'autodeterminismo che un riferimento etico superiore»*, commenta il dottor Lorenzo Adami.

Vediamo allora perché 48 medici su 293 sono accademicamente favorevoli alla eliminazione di malati irrecuperabili. Nel 75% delle risposte, la motivazione riguarda le situazioni *«di sofferenza particolarmente intensa e insopportabile»*. Che cosa vuol dire? Che la terapia del dolore, ormai raffinatissima e praticabile efficacemente anche a domicilio e per via orale, è sconosciuta a una parte dei medici di famiglia?

L'indagine veronese ha sollevato questi e numerosi altri dubbi. Al proposito, le risposte a un altro serio quesito sono rivelatrici. *«Nella tua esperienza hai incontrato pazienti in fase terminale che ti hanno più o meno esplicitamente fatto richiesta di eutanasia? E se sì, per insopportabilità del dolore, per disperazione e solitudine, o per mancanza di adeguata assistenza?»*.

L'62% dei medici intervistati ha risposto di non aver mai avuto richieste di eutanasia. Il 18%, ossia 53 medici, hanno affermato di essere stati invitati a praticare l'eutanasia: da 144 malati che non sopportavano il dolore, da 73 malati disperati e soli, da 13 malati che si consideravano senza adeguata assistenza.

In totale, 230 richieste di eutanasia su una massa di 293 mila clienti di medici. Il calcolo è fatto così: 293 medici di famiglia hanno risposto al questionario, e in media ciascuno provvede alla cura di mille cittadini. Ecco dunque l'indicazione dello 0,078 per cento citata all'inizio.

Ma le interpretazioni sono molteplici. La schematicità delle domande poste ai medici di famiglia potrebbe giocare un brutto tiro a chi volesse trarre conclusioni drastiche. Per esempio: quanti malati pronunciano la frase *«Sarebbe ora che il Signore mi prendesse»*?

Se si esprimono così davanti a un medico va tranquillamente valutata come richiesta di eutanasia? E ancora: quanti malati, proprio per stimolare una risposta che suoni loro di conforto, si avventurano in discorsi apparentemente pessimistici di fronte alle persone che li stanno curando?

«L'emotività non deve star di casa nei nostri pensieri — dice il professor Roberty White, neurochirurgo statunitense — *perché su un argomento come quello dell'eutanasia l'opinione pubblica ha il diritto di assistere al più minuzioso e preciso dei dibattiti»*. E l'australiano Joseph Santamaria aggiunge: *«C'è una pressione accresciuta, negli ultimi due anni, dei gruppi che vorrebbero in qualche modo imporre una forma di eutanasia legale. E' giusto contrastare questi gruppi non per partito preso, né soltanto con motivi ideologici. Bisogna anche scendere sul terreno pratico, dimostrare che nessun individuo vuole in realtà essere eliminato. Tutti i malati, alla fin fine, non chiedono che di essere curati e accuditi meglio, se non guariti»*.

fra. gil.

Il processo in Svizzera che ha coinvolto il ministro della Giustizia

Condannato il «padrino» turco resta aperta la via della droga

I giudici non hanno approfondito le connessioni con diverse società finanziarie

DAL NOSTRO INVIATO

BELLINZONA — Diciassette anni al «padrino», il turco Haci Mirza, uno che «vale» 40 miliardi di lire; dodici al suo luogotenente, l'italo-turco Nicola Giulietti; sei a Gaetano Petraglia, di Salerno; otto ai corrieri, Mehmet Mutlu e Vekkas Izgi. La sentenza della corte d'assise di Bellinzona, chiamata a giudicare su un colossale traffico di droga, ricalca le richieste del procuratore pubblico: soltanto ai corrieri è stata concessa qualche attenuante e viene loro fatto uno sconto di sei mesi. Tutti saranno espulsi dalla Svizzera, tranne Petraglia perché, ha spiegato il presidente Franco Verda *«ormai è dei nostri»*.

Rassicurato dalla sentenza esemplare, il gran pubblico applaude e il dottor Verda protesta: *«Non siamo a uno spettacolo»*. Si conclude così l'affare di droga più clamoroso per la Confederazione. Ma i giudici, cinque uomini e una donna, non hanno letto i capitoli più scottanti di questa storia, né discusso sulla strada seguita dai narcodollari per arrivare nei forzieri delle banche di Bellinzona, Zurigo e Ginevra: una via, forse, più tormentata e lunga di quella percorsa dalla «roba» partita dall'altopiano iraniano e giunta, attraverso Istanbul, all'area di servizio Mövenpick alle porte di Bellinzona, sull'autostrada per il Gottardo. Dove, impaziente, l'attendeva Sam De Rosa, detto «Sam il biondo», agente della Dea camuffato.

Il riciclaggio del denaro sporco, gli intrecci fra potere economico e criminalità organizzata, sono rimasti fuori dalla sala del Consiglio comunale di Bellinzona trasformata in un bunker: metal detector, uomini armati, luce fioca e finestre oscurate con panno nero.

Non un accenno al sottile filo che lega i dollari ottenuti con traffici fin troppo spregiudicati e un cospicuo elenco delle società finanziarie. Durante l'inchiesta era emerso anche il nome della Shakarchi Trading di cui era vicedirettore Hans W. Kopp, marito di *frau* Elisabeth Kopp, ministro di Giustizia e polizia travolta dallo scandalo appena 48 ore dopo l'elezione alla vicepresidenza della Confederazione e costretta ad abbandonare la vita politica.

Inquisita anche negli Stati Uniti dal 10 marzo, la Shakarchi è stata prosciolta nei giorni scorsi: revocata anche la confisca di 500 mila dollari depositati su un conto newyorkese: fin dall'inizio la società aveva smentito che il denaro provenisse dal traffico di cocaina. Inoltre, si dice qui, sarebbero giunte garanzie anche da Langley, in Virginia, dove ha sede la Cia.

Il procuratore pubblico, Dick Marty, aveva appena sfiorato il paragrafo dei contatti fra quello che è parso il «cervello» del gruppo, Nicola Giulietti, e i personaggi eccellenti intuiti sullo sfondo della scena. A Giulietti erano state sequestrate due agende, la prima elettronica e l'altra tradizionale. Si dice che una contenesse nome e numero di telefono di un uomo politico italiano: ma non se n'è parlato, in questa storia non c'entra, è stato deciso. La coscienza collettiva si sente sollevata: i trafficanti sono in carcere, la condanna è stata definita esemplare. In fondo, qui il riciclaggio di denaro sporco non è reato.

Vincenzo Tessandori

Pretore assolve il «guidatore con cuffia»

Un automobilista fermato dalla stradale perché ascoltava musica con gli auricolari - Molte critiche alla decisione - Un medico: «Si riduce la concentrazione e aumentano i rischi»

GENOVA — Si può guidare in auto sentendo musica con la cuffia sulle orecchie? Il pretore di Sarzana, Maurizio Caporuscio, lo ha ritenuto legittimo, assolvendo con formula piena il signor Benedetto Palla, 43 anni, milanese, denunciato dalla polizia stradale perché, al volante della sua «Volvo», traversava la città ascoltando i cantanti preferiti. I pareri sono in gran maggioranza concordi sulla pericolosità di non concentrare esclusivamente la propria attenzione sulla guida.

Favorevoli invece i giovani. Su una ventina di allievi del liceo Colombo, due soltanto danno torto al magistrato, la cui decisione viene definita dagli altri *«un atto di libertà di fronte ai soprusi, quando non addirittura persecuzioni, contro gli automobilisti»*.

Larghezza di vedute per i giovani, richiamo al rigore per gli addetti ai lavori e per gli adulti. Dice il dottor Paolo Lena, presidente dell'Automobile Club di Genova: *«Che gli automobilisti si vedano continuamente limitare i loro diritti, è un conto. Lo denunciamo da sempre. Il caso di Sarzana rientra invece in un'altra ottica: quella dell'educazione. Ma, soprattutto, credo che ascoltare musica al volante limiti molto la concentrazione, sia comunque un elemento di rischio»*.

Sono molti i guidatori che non sanno rinunciare a Sting o a Madonna neppure in autostrada? *«Non molti* — dicono alla polizia stradale —. *Di solito la musica irrompe durante le code, in estate. Ma c'è qualcuno che dà fuoco al volume anche andando a 100 all'ora. Noi interveniamo perché si tratta di un'infrazione punita dalla legge, che comunque finisce raramente in pretura: di solito si conclude con una ammenda»*.

Che il pericolo esista lo conferma il dottor Eugenio Pallestrini della divisione di otorinolaringoiatria dell'ospedale San Martino di Genova. *«Guidare con l'udito impegnato ad ascoltare musica lo ritengo un assurdo* — dice — *perché la percezione si riduce, specialmente se uno ha la cuffia che isola ancora di più»*.

Un giudice, che occupandosi della sentenza di un collega chiede di non fare il suo nome, afferma che *«occorre distinguere da una persona all'altra»*. E aggiunge: *«Il pretore può aver tenuto conto di questi elementi: basso volume della musica, stato fisico di chi era al volante, limitata velocità»*. Mara Mancini della squadra Fiat di velocità in pista, alcuni titoli italiani, segretaria della scuderia «Grifone» (150 fra piloti e navigatori), afferma di essere indignata: *«Qualche guidatore pensa di potersi comportare come il passeggero di un aereo. Mi chiedo se, distratto dalla musica, abbia la capacità di fronteggiare una situazione di emergenza. Se ci mettiamo anche la distrazione da decibel, gli incidenti aumenteranno»*.

Mara Mancini polemizza anche con il facile rilascio delle patenti e dice che *«l'esame è spesso una barzelletta»*. Replica il dottor Giovanni Magretti, medico di Stato, che fa servizio per l'Automobile Club: *«Le scuole e gli esami non possono certo rispondere dei comportamenti degli automobilisti. Controlliamo l'udito, come prevede la legge per la patente B, con conversazioni e a due metri di distanza. Le patenti non si regalano»*.

Guido Coppini

Dopo la lettera di Sica e 26 magistrati al Presidente della Repubblica

Pentiti, Gava da Cossiga

L'alto commissario potrebbe ottenere rivelazioni da 16 detenuti che però temono vendette della mafia - Chiede una legge speciale per chi collabora con la giustizia - Le misure rese necessarie anche dal nuovo processo penale che espone di più i testimoni - Il pci è d'accordo, la dc invece è cauta

ROMA — La lettera con la quale l'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, e 26 magistrati che si occupano di criminalità organizzata e terrorismo sollecitano urgenti provvedimenti legislativi per garantire la sicurezza dei pentiti, ha già suscitato, a distanza di poche ore, reazioni e commenti nel mondo politico e iniziative sul piano istituzionale. L'argomento è stato ieri al centro di un colloquio fra il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ed il ministro dell'Interno Antonio Gava durante un incontro avvenuto al Quirinale.

Gava era andato a riferire al Capo dello Stato della sua recente visita a Washington e dei lavori del comitato Italia-Usa sulla criminalità organizzata e la lotta al traffico di droga.

Ma lo scambio di idee più fitto ha riguardato soprattutto la «denuncia» del superprefetto e dei 26 magistrati che fornendo suggerimenti e proposte accusano in sostanza la classe politica di fare poco o nulla per evitare quella che ormai è divenuta una vera e propria strage di pentiti e loro familiari.

Se si vuole fare breccia nell'ancora poco conosciuto mondo della criminalità organizzata è determinante, sostengono i magistrati, la collaborazione dei pentiti, ma è altrettanto determinante garantire la loro sicurezza e quella dei congiunti, come avviene per esempio negli Stati Uniti.

Da qui, la proposta di un'iniziativa legislativa per permettere il cambio di identità a coloro che collaborano con lo Stato contro la mafia e il terrorismo ed un loro reinserimento nel mondo del lavoro.

Ma perché Sica ha tanta fretta? Nel corso della sua audizione dinanzi alla commissione parlamentare Antimafia, il mese scorso, il ministro Gava ha riferito che il superprefetto ha avuto colloqui in carcere con sedici detenuti per mafia e che ha regolarmente verbalizzato gli interrogatori. Si tratta di detenuti che stanno collaborando con la giustizia e la preoccupazione dell'alto commissario è che possano ripensarci perché non sentono al sicuro la propria vita e quella dei loro congiunti.

Proprio l'altro ieri a Palermo, sulla base delle confessioni di uno di loro, i magistrati, dopo i dovuti riscontri, hanno emesso una serie di mandati di cattura per la strage di cortile Macello, uno degli episodi di mafia più efferati ed oscuri degli ultimi anni: otto morti ammazzati per un carico di droga.

Altro motivo d'urgenza è dettato dall'entrata in vigore, l'autunno prossimo, del nuovo codice di procedura penale. Il nuovo processo, con un rito che si avvicina molto a quello americano «alla Perry Mason», comporta anche una maggiore esposizione di chi collabora accrescendo i rischi di ritorsioni.

I magistrati si chiedono infine il perché di tanti indugi, dal momento che le forze politiche, opposizione compresa, sembrano essere d'accordo sull'esigenza di una legge per proteggere i pentiti. La *Voce repubblicana*, commentando la lettera di Sica e dei 26 giudici, scrive che *«la tutela efficace contro le ritorsioni della mafia è una garanzia doverosa da parte dello Stato, sia per rafforzare la motivazione di chi è disponibile, sia per favorirne il reinserimento sociale»*. Il quotidiano del pri sottolinea inoltre la necessità di fare presto *«per evitare che il vuoto legislativo diventi un sintomo di disinteresse dello Stato mentre le vendette continuano sanguinose»*.

Reazioni positive alla lettera provengono anche da parte di altri magistrati, avvocati penalisti, e dallo stesso Siulp, il sindacato di polizia. D'accordo si dichiara anche Luciano Violante, vicepresidente dei deputati del pci, che nel suo giudizio va oltre, sottolineando l'esigenza di allargare le garanzie di sicurezza oltre che ai pentiti anche ai comuni cittadini che collaborando con lo Stato si schierano contro la mafia e si espongono quindi a possibili vendette.

Violante ricorda anche che del problema si è lungamente occupata la commissione parlamentare Antimafia che proprio in questi giorni chiuderà il dibattito in aula delle due relazioni sulla Calabria e la Sicilia. Per quanto riguarda l'iniziativa, il vicepresidente dei deputati pci sostiene che dovrà essere il governo a presentare un disegno di legge e chiedere al Parlamento una discussione immediata. *«Sica — dice — denuncia una situazione e sollecita una legge. L'alto commissario dipende dal ministro dell'Interno. Perché Gava non si muove?»*.

Antonio Martone, della giunta dell'Associazione nazionale magistrati, dice che più volte in passato i giudici impegnati nelle inchieste sulla mafia e il terrorismo avevano sollecitato provvedimenti a favore della sicurezza dei pentiti formulando proposte ispirate ad iniziative adottate in altri Paesi e in primo luogo negli Stati Uniti. Chi si mostra più cauto, invece, è Giuseppe Gargani, responsabile dei problemi della giustizia nella dc. *«Quella di Sica e dei 26 magistrati — afferma — è una proposta eccessiva. Così come è presentata può apparire discutibile. Bisogna non sbilanciarsi ed attenersi, nella valutazione della questione pentiti, ad un equilibrio normativo e di buon senso»*.

Ruggero Conteduca

In Usa protetti 4890 testimoni

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — La dichiarazione è di Rudolph Giuliani, l'ex procuratore distrettuale di Manhattan oggi candidato a sindaco di New York, l'ex nemico numero uno della droga e della criminalità organizzata in America. *«Uno dei motivi dei recenti successi della giustizia Usa* — ha detto Giuliani — *è il Programma Federale per la Sicurezza dei Testimoni»*. Il programma riguarda i pentiti: mafiosi, terroristi, delinquenti comuni che testimoniano contro gli ex complici vengono assegnati a carceri speciali dove godono della massima protezione, e scontata la pena cambiano identità, località, lavoro e in qualche caso persino connotati grazie alla chirurgia plastica.

Il programma è relativamente recente. Fu istituito nel '70 dopo lo scalpore causato da Joe Valachi, il primo mafioso a spezzare il codice dell'omertà e a mandare in carcere i boss di Cosa Nostra. Da allora, è stato applicato a oltre 4890 persone, a un costo medio di 100 mila dollari l'una, 135 milioni di lire circa. Secondo Giuliani sono soldi ben spesi *«perché nel 78% dei casi queste testimonianze hanno portato a condanne esemplari»*.

I critici però non mancano. Si sono verificati casi, sia pure pochi, in cui i pentiti testimoniarono il falso; altri in cui furono rintracciati dagli ex complici e uccisi. Joe Valachi fu uno dei primi ad approfittare del programma. Le udienze del suo processo alla televisione, che svelarono per la prima volta l'esistenza della Commissione Nazionale della onorata società, e la campagna antimafia scatenata dall'allora ministro della Giustizia Bob Kennedy lo resero una celebrità. Visse abbastanza a lungo da tornare in libertà, sottoporsi a chirurgia plastica, andare ad abitare in provincia, scrivere un libro, farne un film.

Uno degli ultimi beneficiari del programma è stato Tommaso Buscetta che in cambio della collaborazione data proprio a Giuliani nella «pizza connection», il ponte della droga Palermo-New York, ha ottenuto un trattamento speciale in carcere nonché una nuova faccia, nuove generalità e la massima segretezza sui suoi futuri movimenti.

Questo straordinario sistema di tutela dei pentiti ha dato luogo a episodi rimasti celebri. Per esempio, grazie a esso il mafioso Salvatore Polisi è sfuggito alla vendetta del capo dei capi John Gotti. Polisi, che faceva il doppio gioco e forniva informazioni all'Fbi sulla mafia, ha simulato turbe psichiche per circa vent'anni, tanto da meritarsi il soprannome di «Sal il pazzo». Dopo che ha testimoniato contro Gotti, anche se invano, si è costruito una seconda esistenza: da nuovo nessuno lo riconoscerebbe, ha commentato l'Fbi. Un esempio opposto. George Yukevich, un altro mafioso che aveva anche interpretato alcune particine nei gialli di Hollywood, rifiutò il Programma Federale per la Sicurezza dei Testimoni, dopo aver deposto contro la «famiglia» Gambino a New York. Fu ritrovato cadavere una settimana più tardi in California.

Ieri il primo incontro tra Gava e Ciampi per contrastare il riciclaggio

Caccia al denaro sporco in banca

Anche l'Associazione bancaria sta elaborando misure antimafia - La Guardia di finanza ha presentato un documento a Camera e Senato - Propone di abolire i libretti di deposito al portatore e di istituire un codice anagrafico per i clienti

ROMA — Caccia al denaro sporco in banca. Adesso si profilano le prime mosse concrete per contrastarne il riciclaggio. Ieri le hanno studiate, in un incontro informale, Antonio Gava, ministro dc dell'Interno, e Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia. Gava e Ciampi hanno valutato alcune iniziative da adottare per impedire che gli istituti di credito vengano usati per «ripulire» i guadagni delle organizzazioni criminali.

Contemporaneamente, coordinato dall'Associazione bancaria, un gruppo di legali degli istituti di credito sta definendo un migliore sistema di difesa dalle incursioni mafiose. E' probabile che se ne parli fin dalla prossima riunione del comitato esecutivo dell'Abi, convocata per mercoledì prossimo 19 aprile. Alcune misure contro le incursioni mafiose nelle banche sono invece già state formulate dalla Guardia di finanza, sottoposte da tempo all'attenzione del Parlamento, vanno dall'abolizione dei libretti di deposito al portatore all'istituzione del reato di riciclaggio. Anche il segretario della Uil Roberto Benvenuti suggerisce di introdurre questo reato. L'allarme lanciato la scorsa settimana da Ciampi sull'utilizzazione delle banche per riciclare i soldi che hanno provenienza illecita sta alimentando un vivace dibattito. Il punto più delicato è l'eventuale allargamento del segreto bancario, tema sul quale divergono le posizioni all'interno di governo e Parlamento.

L'Associazione bancaria si è mossa subito dopo aver ricevuto da Ciampi le indicazioni per ostacolare con efficacia la criminalità organizzata, fornite con il documento sulla prevenzione del riciclaggio concordato a Basilea dagli undici governatori delle banche centrali dei Paesi più industriali. Alcuni legali delle banche sono stati incaricati di preparare le istruzioni applicative degli accordi di Basilea. Il loro lavoro, che si svolge d'intesa con Bankitalia, è già a buon punto. Quanto prima sarà ratificato dal comitato esecutivo dell'Abi che trasmetterà le conclusioni a tutti gli istituti di credito.

Le soluzioni escogitate all'interno del mondo bancario dovrebbero essere affiancate anche da nuove norme. Forte dell'esperienza operativa, la Guardia di finanza si è accorta dell'esigenza di introdurre alcuni strumenti per bloccare le operazioni di riciclaggio. Una prima ipotesi potrebbe essere di obbligare i clienti a indicare le generalità in tutti i rapporti con le banche, facendo ricorso a un codice anagrafico che potrebbe coincidere con il codice fiscale.

E' stata ventilata la possibilità di eliminare i libretti al portatore, identificando quindi tutti i soggetti che portano soldi in banca. Potrebbero essere poi uniformate le distinte di versamento alle quali, per le somme più consistenti, dovrebbe essere allegata la fotocopia del documento di riconoscimento. Queste proposte sono già state formulate nella «Relazione sull'attività svolta dalla Guardia di finanza nella lotta alla criminalità di tipo mafioso» trasmessa al Parlamento.

Dall'interno della Guardia di finanza viene poi chiesta *«l'introduzione di strumenti più incisivi di controllo sulle operazioni finanziarie e sugli arricchimenti ingiustificati»* come ha affermato di recente il colonnello Romano De Marco, capo del reparto addestramento e studi della scuola di polizia tributaria. Si tratta di riuscire a indagare sulle ricchezze che non hanno un chiaro collegamento con casi di illecito e di ricostruire le origini di improvvise fortune. Problema ancora aperto è invece l'eventuale introduzione del reato di riciclaggio. La relazione della finanza inviata al Parlamento afferma che *«dato il rilievo del fenomeno e la sua essenzialità agli effetti della stessa possibilità di funzionamento e sopravvivenza della "società criminale mafiosa", potrebbe forse essere risolutiva una specifica previsione normativa che qualifichi come specifica ipotesi autonoma il reato di riciclaggio»*.

r. ipp.

«Grazie professore per averci raccontato il tuo buco»

A Desio applausi degli studenti all'insegnante che in un convegno ha ricordato la sua esperienza con l'eroina - Ma il preside lo condanna: «E' stato un irresponsabile» - Ora rischia il posto

DAL NOSTRO INVIATO

DESIO (Milano) — Il professore è in overdose da parole. Per gli allievi che lo confortano, per il preside che lo attacca, per il Provveditorato che ha già mosso un ispettore, per il Ministero che si sta per muovere. Angelo Monguzzi, 42 anni, insegnante di elettrotecnica all'istituto «Fermi», ora ammette: *«Non avevo calcolato gli effetti delle mie parole; pensavo di parlare solo ai miei studenti e mi ritrovo su tutti i giornali»*. Per forza, professore: lei, in pubblico, ha raccontato la sua esperienza con l'eroina: *«Forse sono stato ingenuo...»*.

Il professor Monguzzi è uno degli ultimi «capelloni» lasciati dal Sessantotto. E' solo un po' stempiato, ha i baffoni, le basettone. Gioviale, alla mano, simpatico: nelle definizioni studenti e colleghi fanno un coro. Anche adesso, anche ora che di Monguzzi si parla e si scrive per la sua confessione in un convegno pubblico, convocato nella sala comunale per discutere di Aids. Solo Franco Fonti, il preside, gli dà contro: *«E' un anticonformista, ma è stato un irresponsabile: non avrebbe dovuto permettersi di raccontare quell'esperienza»*.

Quel che ha detto Monguzzi lo ripete. *«Al convegno hanno parlato gli esperti e la loro è stata una lezione convenzionale, annoiavano. Io ho preso la parola perché si capisse che non dobbiamo giudicare i tossicodipendenti come persone malate: non è patologia, per molte persone è anche tragedia»*. E il professore ha raccontato la sua tragedia. La prima volta, *«nel '79 o forse nell'80, quando tornai dalla scuola dove insegnavo e trovai mia madre stesa sul pavimento, completamente ubriaca. Ho pensato di vendicarmi, di punirla: adesso mi buco, ho pensato»*.

Al convegno il suo racconto è durato dieci minuti. Alla fine i 300 studenti presenti, dopo un attimo di silenzio, sono scoppiati chi in applausi chi in lacrime. *«Ho voluto dire che, per bucarsi, la ragione sufficiente può essere il dolore, il dolore immenso. Non ho detto che bucarsi è giusto. Figuriamoci. Il buco è il male. E credo, anzi son convinto, che i ragazzi abbiano capito che l'eroina è il male, che è un'arma di distruzione. Li ho voluti traumatizzare, ho voluto provocare uno choc. Ma con la mia coscienza sono a posto, perché hanno capito»*.

Senza mai alzare gli occhi da terra, a voce bassa (*«Un tono drammatico, da attore consumato»*, dice però il preside), giovedì mattina il professor Monguzzi ha davvero traumatizzato studenti e colleghi. Lui, figlio di operai, cresciuto alla Comasina (*«Il quartiere frequentato e reso famoso da Vallanzasca, ma io l'ho conosciuto solo di vista»*), molti compagni di scuola finiti nella malavita o nell'eroina, per procurarsi il primo «buco» si era rivolto a «Spino», vecchio amico d'infanzia e del Sessantotto diventato spacciatore: *«Il buco me l'ha fatto lui»*. Monguzzi ha parlato del primo buco, *«non dell'ultimo»*. Voleva dire che continua a bucarsi? *«No. Volevo dire che per il primo buco avevo una motivazione forte. Mi sono bucato altre due volte, in quel periodo. Poi basta. Poi di persone ne ho salvate tante...»*. Non è riuscito con Gianfi, suo ex allievo, morto due mesi fa. *«Era uscito dal carcere con un permesso per assistere il padre morente. Con il buco, con la morte ha voluto anticipare il padre, ha deciso di farla finita»*.

Ieri mattina, in assemblea, i ragazzi hanno accolto Monguzzi con un applauso forte. E' intervenuto Roberto: *«Forse il nostro professore ha compromesso la sua carriera e perderà il posto, ma non la nostra amicizia»*. Monguzzi è stato convocato da un ispettore del Provveditorato agli Studi. A metà della prossima settimana si conosceranno le eventuali sanzioni. Rischia il posto, e il suo caso rischia di occupare commenti e dure polemiche. Professore, ma lei cosa ne pensa dell'eroina e di chi si buca? *«Penso che la droga deve esser resa illegale, così come l'alcool e gli psicofarmaci. Penso che il mondo dei tossicodipendenti sia pieno di mediocri e di due di picche»*.

Giovanni Cerruti

Stato civile di Torino

13 APRILE 1989

NATI — [illegible] Alessio; Trabona Federica; Rivoira Elisabetta; [illegible] Costantino Maria.

MORTI — Bianchi Ines, di anni 78, nata a Torino, religiosa, abitante in str. Villa Zanetti [illegible].

Deceduti in ospedale: Colombo Rinaldo, a. 63, Legnano, pens., Martini; Navarra Giuseppe, a. 78, Rosimone, pens., Molinette; Pezzini Mario, a. 77, Novi Fellina, pens., Molinette; Manna Maria Teresa in Schimpo, a. 72, Caulonia, pens., Mauriziano; Lecce Vincenzo, a. 69, Sant'Antioco, operaio, via Puglia [illegible]; Antinelli Severino, a. 88, Massa Marittima, pens., S. Giovanni Bosco; Olivero Palmina, a. 76, Carrù Langhe, pens., S. Giovanni A. sede; Ferrara Luigia, a. 81, Rodello, pens., Giovanni Bosco; Zargna Remo, a. 61, Torino, pens., Molinette; Brandolo Giuseppe, a. 83, Vigliano d'Asti, pens., via Baracca 21; Pegurl Orlando, a. 81, Carrù, pens., Martini; Felice Nicola, a. 70, Foggia, pens., Martini; Vesco Teresio, a. 50, Torino, operaio, Giovanni Bosco; Villa Antonio, a. 83, S. Germano V.se, pens., Martini; Di Dio Gaetano, a. 48, Misterbianco, operaio, via Belfiore 18; Rocchi Riccardo, a. 63, Tiofarello, pens., Molinette; Vittrella Luigi, a. 76, Venaria, pens., Molinette; Barrel Gabriella, a. 60, Torino, pens., Maria Vittoria; Terrana Salvatore, a. 60, Mozzarino, pens., Mauriziano; Pardini Ada v. Biagini, a. 57, Caprese Michelangelo, pens., Molinette; De Zotti Venanzio, a. 77, Muzzo di Piave, pens., Molinette.

Nati 4 - Morti 22

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Eraldo Giraudi
ex industriale
anni 79
Addolorati lo annunciano la moglie Piera Buzzo, la figlia Maria Rosa ved. Cardinale con i figli Pietro, Paola e Stefano, parenti tutti. Funerali parrocchia Abbadia sabato 15 ore 14,30 partendo da via Don Bosco 11. La salma proseguirà per il cimitero di Villarbasse per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Pinerolo, 14 aprile 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari la
MARCHESA
Antonia Lovera di Maria Guarienti
Ne danno il doloroso annuncio il marito Angelo, le figlie Alessandra con Saskia, Lucia e Cristina, Maria Pia con Angelo e Piero, la cognata Elsa Barzio vedova Lovera di Maria, i nipoti Lovera di Maria, Guarienti di Brenzone, Serego Alighieri, de Bernini, Alfatis di Caporiacco, Funduklian, pronipoti e parenti tutti. Il funerale in Margarita (Cuneo) sabato 15 corrente mese alle ore 17. L'inumazione avverrà nel Cimitero Generale di Torino lunedì 17 corrente mese alle ore 12.
— Margarita, 14 aprile 1989

E' mancata
Renata Gallino ved. Leschiera
anni 88
L'annunciano i figli Claudio, Rosangela con le rispettive famiglie. Funerali sabato 15 c.m. ore 14,30 dall'ospedale di Susa per la chiesa di Sant'Evasio.
— Mompantero, 14 aprile 1989

E' mancata
Maria Alessio ved. Simoni
Addolorati lo annunciano: il figlio Andrea, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 17 corr. ore 11,45 parrocchia S. Bernardino.
— Torino, 14 aprile 1989

Le famiglie Bosso e Matta si uniscono al dolore di Andrea.

E' mancata ai suoi cari
Adele Oddone nata Vanotta
Addolorati lo annunciano: il figlio Giorgio con la moglie Favorita e parenti tutti. I funerali lunedì 17 corr. ore 8,15 Parrocchia S. Natale (via Boston, 37). La cara salma sarà tumulata in Lu Monferrato.
— Torino, 15 aprile 1989

FIAT Auto, la Presidenza, l'Amministratore Delegato, Dirigenti e Collaboratori tutti partecipano con profondo cordoglio al lutto del dr. Giorgio Oddone per la scomparsa della madre sig.ra
Adele Oddone nata Vanotta
— Torino, 14 aprile 1989

Partecipano al dolore del dr. Giorgio Oddone per la perdita della madre ADELE:
Mario Amprimo
Mario Barberi
Giuseppe Bellina
Antonio Bena
Luigi Benedetto
Cesare Bertetti
Carlo Bertone
Giuseppe Bianco
Liliana Bondielli
Renzo Boria
Roberto Bottoni
Linda Breghin
Mariangela Cammarata
Guglielmo Capra
Pietro Careglio
Piero Cedegone
Maurizio Comoglio
Nevio Crestini
Luciano Daffara
Daniele Danzano
Francesco Dellasso
Aldo Falcione
Bruno Falcinieri
Gennaro Farlello
Germano Fissore
Raffaele Fontanini
Giovanni Frenie
Lucio Gallini
Lorenzo Gambino
Carlo Gamondi
Ezio Garetti
Giuseppe Gargiulo
Giuseppe Gatoli
Rocco Germani
Dino Grasso
Achille Grossi
Roberto Guida
Giuseppe Maggio
Francesca Mazza
Elio Manzone
Alberto Martinez
Giuseppe Masel
Francesca Morales
Adriana Negro
Vincenzo Nervi
Alberto Obert
Domenico Olivero
Alberto Pierdo
Massimo Pistigni
Vera Pizzigati
Maurizio Poletti
Pietro Poy
Antonio Prato
Giorgio Prato
Antonio Riccadonna
Patrizia Ronco
Luigi Rossi
Tommaso Serena
Antonio Sinuels
Giovanni Tecchio
Aldo Tenganelli
Vittorio Tordini
Saverio Tito
Oscar Vernetto
Luciano Zanetta

Improvvisamente è mancato
Cornelio Antonio Piolatto
anni 65
Con dolore l'annunciano la moglie Mery, il figlio Sandro con Delia e la piccola Stefania, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 17 ore 8,15 parrocchia Madonna di Campagna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 aprile 1989

Le famiglie Scoello e Freyria si associano al dolore.

Prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa della sig.ra
Vittoria Gramaglia
gli amici
Anna Vendini
Antonio Firinu
Cesare Balocco
Bar Gallo
Betty Ristorante
Castelle Delfino e Domenico Novarese
Egidio Gadino
Esther Gustavo Volpes
Famiglia Alberto
Famiglia Bellavanda
Famiglia Bitorzoli
Famiglia Cerutina
Famiglia Dutto
Famiglia Eandi
Famiglia Fiorio
Famiglia Massaro
Famiglia Ottino
Famiglia Pilone
Famiglia Villa
Francesca e Stefania Dagasso
Francesca Fulvio Icardi
Gabriella Sacco
Gaetano Sciacchitano e figli
Garagh
Girardi
Mauro Giusti
Lina Torredimare e famiglia
Luigi Beltramino
Margherita Chiale
Mauro Reinaudo
Martino Silvestri
Nica e Rocco Navarrese
Piero e Massimo Navarrese
Rossana Giorgio Doghero
Silvia Dellette
Tina Bianti
Angelo Zangara
— Torino, 14 aprile 1989

Laura e Ferruccio Cametti partecipano al dolore del dott. Romano per la perdita della sua cara Mamma
Luigia Mapelli ved. Villasco
— Torino, 14 aprile 1989

La famiglia Mondardini è vicina al dott. Romano Villasco per la scomparsa della cara MAMMA.

Dopo lunghe sofferenze è mancato
Marco Ferrero
anni 18
Addolorati lo annunciano la mamma Teresina Petracia ved. Ferrero, i nonni Maddalena Petracia e Giovanni Ferrero, zii, gli adorati cugini. Funerali sabato 15 corr. ore 14,30 partendo dall'abitazione via del Pascolo 4. Un particolare ringraziamento ai prof. Gabutti e Nicola, ai dott. Romangio, Saracco, Bacchetta, al personale paramedico sezione ematologia dell'ospedale Regina Margherita.
— Nichelino, 14 aprile 1989

Silvio Baducco e genitori commossi partecipano.

Serenamente è mancato
Gaetano Tognazza
A funerali avvenuti, ne dà il triste annuncio la sorella Giulia a tutti coloro che gli hanno voluto bene.
— Torino, 15 aprile 1989

E' mancato
Giovanni Raise
Lo piangono moglie, figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 17 ore 11,45 parrocchia Sant'Antonio Abate, piazza Stampalia.
— Torino, 14 aprile 1989

Improvvisamente è mancato
Massimo Meinardi
anni 31
Lo piangono la moglie Fernanda col piccolo adorato Alessandro, la mamma, l'affezionato Michele, parenti, amici tutti. Funerali in Torino lunedì 17 aprile ore 10 parrocchia Gesù Buon Pastore; indi la salma proseguirà per cimitero Volvera. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 aprile 1989

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Dosio
dipendente SEI
anni 58
Addolorati l'annunciano la moglie Rosanna, i figli Carla con Gaetano, Maria e Lucia, Marco con Valeria ed Elisa, Andreina ed Angelo, la mamma, parenti tutti. Funerali 17 aprile ore 8,15 parrocchia Immacolata Concezione via San Donato 21. Per volontà dell'estinto, non fiori ma opere di bene.
— Torino, 15 aprile 1989

I consuoceri Mario e Renata Gastaldi ed Elsa Negro partecipano commossi.

I suoceri Scarabello, le famiglie dei cognati Scarabello, Bergamasco, Sesia, Chiarasso, Gherra, la zia Giovanna Bollina, si stringono affettuosamente intorno a Rosanna e ai figli.

I Colleghi della Sezione Opere Pubbliche Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano al dolore di Marco.

Romano Lusso Riva è affettuosamente vicino a tutti.

BEPPE non Ti dimenticheranno mai Gino, Franco, Renato, Armando, Mario, Umberto, Pierino, Bruno, Giovanni.

Ieri in Sanremo è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di anni 83
Aurelia Angelino ved. Negri
Ne danno il triste annuncio il figlio Brunello con la moglie Brigitte ed i figli Franco e Désirée, le cugine Mariuccia e Secondina Angelino, il nipote di Angelo Angelino, l'affezionata Lena Gassano e parenti tutti. Dopo la benedizione la cara salma proseguirà per Borgosesia ove una funzione religiosa verrà celebrata alle ore 14,30 nella Cattedrale, indi per il locale cimitero sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Sanremo, 15 aprile 1989

RINGRAZIAMENTI

I famigliari di
Ferdinando Bellucco
commossi per le dimostrazioni d'affetto esprimono la loro gratitudine a chi ha partecipato al loro dolore.
— Torino, 15 aprile 1989

ANNIVERSARI

1987 — 1989
Orlando Bertagnolio
Caro, caro, caro PAPA'. Mirella e mamma.

1984 — 1989
Alessandro Virigilio
Vivi nei miei ricordi.

1959 — 1989
Nel 30° anniversario della scomparsa di
Alberto e Jonny Beraldi
Le loro Barbara, Anna e Cori con profondo affetto ed immutato rimpianto li ricordano a tutti coloro che li conobbero ed amarono.
— Torino, 15 aprile 1989

1978 — 1989
prof. Ignazio Cerri
Nell'undicesimo anniversario la famiglia lo ricorda con affetto e tanto rimpianto.
— Torino, 15 aprile 1989

Giorgio Gérard
Siamo rimasti in pochi ma in questo anniversario ti ricordiamo con l'affetto di sempre.
— Cavaglià - Torino, 15 aprile 1989

Intervista al professor Lovelock sul futuro della Terra

«Addio foreste, addio uomo»

Il «santone» dell'ecologia: «Il pericolo non viene dal nucleare, ma dal taglio dei boschi per farne pascoli» - «Meno alberi, meno pioggia, meno vita» - «Il buco nell'ozono? Non farà scomparire l'umanità»

MILANO — *«Per favore, non esageriamo con il buco di ozono: non sarà quello a far scomparire l'umanità. E nemmeno con il nucleare: ci sono fonti di energia più "accettate" e molto più dannose. Invece, il pericolo più grave, quello che potrebbe portare al disastro planetario, è sottovalutato: la progressiva eliminazione delle foreste può provocare la progressiva eliminazione della specie umana».*

A sorpresa, James Lovelock, il settantenne patriarca inglese degli ambientalisti di tutto il mondo, l'inventore della teoria di Gaia (la Terra come un corpo unico vivente, come una vita sola, diversa dalla semplice somma di tutte le forme di vita che ospita), il «filosofo della Natura», uno dei pochi scienziati «indipendenti» al mondo, rimette in discussione alcuni punti fermi — o luoghi comuni — della cultura «verde». In questi giorni è in Italia per partecipare a «Effetto Terra», le giornate ambientaliste organizzate da Comune e Provincia di Milano e dalla Regione Lombardia.

Professor Lovelock, gli scienziati del Worldwatch Institute affermano, nel loro ultimo rapporto sullo stato del pianeta, che abbiamo soltanto dieci anni di tempo per salvare la terra dal disastro ecologico. E' d'accordo?

«Non so come facciano a saperlo, però potrebbero anche avere ragione. Il problema più grave è quello della deforestazione. Ogni anno eliminiamo una quota di foreste tropicali grande come l'Italia. Entro il 2000 potremmo aver fatto scomparire il 65 per cento degli alberi».

Perché tutto questo è così pericoloso?

«Se non ci sono alberi non c'è pioggia. Se non c'è pioggia cambia in maniera radicale il clima. Se cambia in maniera radicale il clima, la vita, la vita umana, potrebbe diventare impossibile, almeno in molte zone del mondo».

Un mondo che lei vede come un unico organismo vivente.

«Sì. L'idea principale di Gaia consiste nel ritenere che l'evoluzione degli organismi viventi e l'evoluzione della terra, dell'ambiente, non siano due processi separati, ma siano strettamente connessi, anzi siano un unico processo».

Cioè?

«L'evoluzione degli organismi influenza e modifica l'ambiente: lo si vede nelle rocce, nell'atmosfera, dappertutto. Questo produce una forma di equilibrio, un'autoregolamentazione del sistema. E questa è una proprietà degli organismi viventi. Così bisogna guardare alla Terra come a un unico sistema vivente».

Un esempio?

«Prendiamo l'anidride carbonica (co2) presente nell'atmosfera: c'è una sola fonte di co2 non vivente, i vulcani. C'è una possibilità di sottrazione dell'anidride carbonica dall'atmosfera: la deposizione nelle rocce. Allora, è

James Lovelock

stato recentemente visto che il grado di deposizione di co2 nelle rocce in presenza di organismi viventi è fino a mille volte superiore a quello che avviene in assenza di organismi viventi. La velocità di questa reazione è modificata dalla temperatura. E sappiamo che la co2 influenza la temperatura, produce l'effetto-serra. Quando è molto caldo aumenta il grado di deposizione nelle rocce. Quando è freddo diminuisce. Insomma, la Terra autoregola il suo calore, la sua "febbre"».

Lei dice che mai nessun albero è morto per le scottature solari. Significa che le paure per il buco di ozono sono eccessive?

«C'è molta esagerazione in Italia il problema dell'ozono. Anche nel 1885, centocinquanta anni fa, c'era un buco nell'ozono, sopra i poli. E questo era stato provocato da una colossale eruzione vulcanica che aveva gettato nell'atmosfera molta acqua da cui si erano formati cristalli di ghiaccio che avevano provocato l'erosione dello strato di ozono. Anche oggi il "buco" potrebbe essere causato da un fenomeno naturale. Non abbiamo la possibilità di escluderlo».

Allora i clorofluorocarburi, le bombolette spray potrebbero essere "innocenti"?

«No, certamente è ragionevole mettere al bando i cfc. Però l'allarme è eccessivo se si confronta con altri pericoli molto, ma molto superiori».

Quali?

«La deforestazione tropicale che può portare nei prossimi anni ad avere un miliardo di persone che vivono sul deserto in condizioni di fame, al limite della sopravvivenza».

E in Occidente?

«Subiremmo sconvolgenti effetti climatici. Si creerebbe una situazione paragonabile a quella di una guerra atomica tra le due superpotenze».

Vede un pericolo anche nell'energia nucleare?

«Dal mio punto di vista, il nucleare è la fonte energetica meno pericolosa, o almeno una delle meno pericolose. Perché non compromette l'atmosfera. Si può produrre energia con l'uranio senza effetti sull'atmosfera mentre con tutti i tipi di fossili hanno influenze negative sull'effetto-serra. Se io fossi un abitante di Venezia mi preoccuperei di più della combustione del carbone e del petrolio che dell'uranio».

Perché?

«Perché carbone e petrolio provocano l'effetto-serra che provoca l'innalzamento dei mari che può provocare la scomparsa di Venezia».

Allungando questa catena si può arrivare fino a Venere dove l'effetto-serra ha scaldato la superficie fino al punto di renderla sterile: lei vede un futuro con la vita sulla terra, ma senza vita umana?

«Può succedere. E' accaduto a molte specie. Potrebbero esserci degli altri organismi che prendono il nostro posto».

Che cosa può fare ogni cittadino del mondo per dare il suo contributo alla difesa del pianeta?

«Mangiare meno carne».

Sicuro?

«E' molto semplice: perché si è creato il problema ambientale numero uno, la deforestazione? Perché si abbattono milioni di alberi per trasformare le foreste in pascoli. I pascoli servono per allevare una quantità di bestiame sproporzionata rispetto alle reali esigenze della popolazione, ma proporzionata rispetto alle richieste del mercato. Non dico che tutti debbano fare come me che ho piantato 20 mila nuovi alberi. Ma tutti possono facilmente consumare meno hamburger: non significa soltanto migliorare la propria salute, ma anche quella del mondo».

Francesco Cevasco

Sette italiani su cento contraggono un'infezione in corsia

In ospedale per guarire? No, per ammalarsi di più

Mille miliardi di spese supplementari - «Maggiori precauzioni dopo la diffusione dell'Aids»

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISO — Come parlare di corda in casa dell'impiccato: dà questa impressione il primo congresso nazionale su «Il rischio infettivo negli ospedali». Perché a discutere senza reticenze del problema sono primari, direttori sanitari, infettivologi, anestesisti, patologi clinici, urologi, pediatri, neurochirurghi, nefrologi e altri specialisti ancora. Tutti medici ospedalieri (circa 300, venuti da ogni regione d'Italia), i quali giorno dopo giorno assistono al dramma di cittadini che si prendono «un'altra malattia», in aggiunta a quella per la quale erano stati ricoverati. Sette italiani su cento che vanno in ospedale rimangono vittime di una sgradita, spesso distruttiva, infezione. E di questi sette, uno-due ne muoiono.

Coraggioso ma anche imprevedibile nei suoi sviluppi, dunque, questo congresso promosso dal presidente della Usl e sindaco di Treviso Vittorino Pavan, con il patrocinio del ministero della Sanità e la laboriosa organizzazione della direzione sanitaria dell'Ospedale di Ca' Foncello. Coraggioso perché ha preso le mosse ufficialmente da alcuni dati nudi crudi: nel 1987, quasi 700 mila cittadini su 10 milioni di degenti hanno contratto un'infezione ospedaliera, secondo stime del Sipio (Studio italiano di prevalenza delle infezioni ospedaliere, coordinato dall'Istituto superiore di Sanità). Benevolmente ipotizzando anche solo 4 giorni di allungamento della degenza media per questi incolpevoli malati, in Italia ogni anno si consumano circa 3 milioni di giornate di ricovero «supplementari» per colpa di malattie acquisite in ospedale. A parte i costi umani senza prezzo e le ripercussioni sociali, le inutili spese aggiuntive di gestione oscillano intorno ai mille miliardi ogni dodici mesi.

Ma sono giusti questi conti? Fin dalla giornata d'apertura il congresso lo ha messo in dubbio. Senza peli sulla lingua, più di un oratore ha sottolineato come le statistiche del Sipio siano da prendere con beneficio d'inventario. I cosiddetti flussi informativi forniti al Servizio centrale della programmazione sanitaria appaiono molto spesso approssimativi, se non incredibili. Per esempio, i nosocomi della Calabria hanno denunciato un numero annuale di infezioni intraospedaliere pari al 3 per cento dei ricoveri, mentre gli ospedali veneti (che pure sembrano molto più organizzati) hanno dichiarato un 7,2 per cento. Qualcuno bluffa, per amor di patria o di regione? Nel dubbio, non è azzardata l'ipotesi che i rischi infettivi in ospedale siano in realtà almeno il doppio rispetto a quelli rilevati dal Sipio.

Sul congresso trevigiano questa ipotesi aleggiava, mentre vari relatori concordavano sulla «classifica» dei rischi infettivi maggiori: nel 39 per cento dei casi infezioni urologiche, nel 32 per cento infezioni successive a interventi chirurgici, nel 16 per cento infezioni respiratorie. E poi via via, dalle epatiti virali alle gravi coliti per eccesso di antibiotici, dalle salmonellosi alle congiuntiviti.

A denunciare senza remore questo stato di cose, naturalmente, gli «addetti ai lavori» corrono qualche rischio. Per esempio, che si rafforzi la conoscenza popolare di talune aberrazioni ospedaliere, e di pari passo si vada allargando il contenzioso medico-legale, sul modello statunitense. Non più soltanto chi è clamorosamente operato alla gamba destra sana, anziché alla sinistra malata, potrebbe avere voglia di ricorrere al giudice per un risarcimento.

Tuttavia è talmente pesante la situazione italiana, che le considerazioni sulla rivalsa passano in secondo piano. Negli Stati Uniti, dice l'infettivologo Giuseppe Ippolito (uno dei «saggi» chiamato dal ministero della Sanità nella commissione per l'Aids) ci hanno messo 20 anni per scendere dal 5,8 per cento delle infezioni intraospedaliere calcolate sul totale dei ricoveri, all'attuale 3,2 per cento. Mentre da noi, le statistiche sui rischi infettivi in ospedale sono simili in tutto e per tutto a quelle del 1969. Ma sta lievitando la coscienza che bisogna porre riparo a questa grande disfunzione della sanità pubblica. *«Anche perché la comparsa e la diffusione dell'Aids* — commenta Ippolito — *ha avuto un impatto sul sistema ospedaliero italiano in tema di prassi e procedure. Siamo stati indotti a ridiscutere o rianalizzare le strategie attualmente utilizzate per la difesa dei malati in genere: la disinfezione e la sterilizzazione, la banale ma importante igiene delle mani di medici e infermieri, la pulizia dei locali, l'utilizzo di materiali monouso».*

Aggiunge il presidente del congresso, dottor Domenico Stalteri: *«Non è compito facile prevenire le infezioni, perché la natura stessa della comunità ospedaliera implica addensamenti sia di fonti di contagio che di soggetti nelle più esposte condizioni di rischio. In ospedale, tutti i fattori connessi ai germi e alla recettività dei soggetti esposti sono rappresentati nella loro forma più pericolosa. Ma bisogna sottolineare che è inammissibile omettere tutte le ragionevoli misure per contenere questo rischio».*

Franco Giliberto

Settecento delegati cattolici a Roma convocati dai vescovi

Maxiconvegno della Cei sulla vita «Per l'aborto non faremo guerre»

Il card. Giordano: vogliamo cambiare la mentalità, dopo si potrà modificare la legge 194

CITTA' DEL VATICANO — I vescovi italiani non vogliono scatenare una «guerra» di religione sull'aborto: è questo il segnale che viene dal maxiconvegno sulla vita promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, in corso all'Hotel Ergife di Roma. All'appuntamento sono giunti da tutta Italia oltre settecento delegati, sacerdoti e laici, impegnati nei vari settori del volontariato e dell'assistenza: si vogliono studiare i problemi, ma anche trovare risposte concrete. E' un momento di riflessione al quale la Cei attribuisce grande valore: i lavori sono stati aperti da uno dei personaggi emergenti dell'episcopato italiano, l'arcivescovo di Napoli card. Michele Giordano.

Il convegno prelude a una riapertura delle ostilità sul fronte della legge che regola l'aborto? *«I vescovi in questo momento* — risponde il porporato — *non hanno la finalità di affrontare il problema della 194. Credo che ogni vescovo e ogni uomo rispettoso della vita si auguri che la 194 si applichi almeno non in senso estensivo e permissivo, ma nel senso previsto dai legislatori».* L'impressione è che la Chiesa italiana voglia spostare sul lungo periodo i tempi del confronto: *«Ci auguriamo che cambi la mentalità, affinché non ci sia più nessun bisogno di aborto e quindi nessuna legge che autorizzi o banalizzi l'aborto. Vogliamo che cambi la mentalità e nella misura in cui le leggi aiutano a creare una mentalità* — prosegue il card. Giordano — *ci auguriamo che scompaia. Ma adesso l'accettiamo e la rispettiamo come legge dello Stato, anche se è chiaro che le leggi sono modificabili; noi ci auguriamo di modificarla cambiando la cultura della vita».*

Per una singolare coincidenza oggi migliaia di donne sfilano per le vie di Roma in difesa della legge sull'aborto. I vescovi leggono una sfida in questa marcia? *«Ho saputo di questa manifestazione non appena sono giunto qui* — risponde l'arcivescovo di Napoli — *Io non vedo una sfida in nessuna maniera. Mi auguro che gli altri non la facciano con questo spirito di lotta, di guerra, di contrapposizione. Vogliamo creare una cultura della vita, quindi anche antiabortista, ma non curiamo tanto le marce e le manifestazioni emotive. Cerchiamo di fare appello alla ragione, ai valori. Siamo disposti e disponibili a dialogare con tutti, ma le marce non so quanto giovino a chiarire le idee».*

In effetti l'aborto non ha un ruolo particolare nell'impianto del convegno: è uno dei diciotto temi esaminati dai gruppi di studio, anche se emerge in più di un ambito, per le sue caratteristiche. Parlando di Aids, per esempio, una delle domande poste è: *«Quale aiuto o quale impegno portano ad arginare la prevalente scelta abortiva delle madri sieropositive?»*. E il concetto di una *«cultura utilitaristica»*, basata, come ha detto il prof. Mirabelli, sul passaggio dal *«consumo delle cose»* al *«consumo dei diritti»*, costituisce una griglia comune ai diversi settori del convegno.

L'embrione, secondo il card. Giordano, ha una *«intrinseca indigenza»*, è più indifeso di chiunque altro, e per questo va più protetto. Ma la violenza si manifesta in molti altri modi: *«C'è anche una violenza pubblica: tante leggi ingiuste di natura economica che privilegiano le classi già privilegiate».* Il degrado è palpabile ovunque: *«Basta vedere con quanta facilità si spara nelle nostre strade per dire che la vita vale molto meno di un milione di lire».*

Marco Tosatti

■ Dal Papa 4 donne-prete protestanti

CITTA' DEL VATICANO — Quattro donne-sacerdote protestanti americane sono state ieri in Vaticano, a visitare il Papa, insieme con dieci loro colleghi maschi: era una delegazione del «Consiglio nazionale delle Chiese di Cristo negli Usa». Il gruppo nei giorni precedenti aveva avuto colloqui in Curia, segnati da un episodio singolare. Le guardie svizzere hanno avuto un attimo di perplessità e di imbarazzo trovandosi di fronte una donna in abito talare e colletto rigido che chiedeva di entrare. Poi l'equivoco si è rapidamente risolto con una telefonata agli uffici in cui la delegazione era attesa. L'udienza con Giovanni Paolo II, svoltasi ieri, è durata un'ora: si è parlato di ecumenismo. (m. tos.)

Oggi la manifestazione nazionale delle donne in difesa della legge sull'aborto

«Tutte a Roma contro Donat-Cattin»

Il ministro della Sanità sotto accusa per il caso Mangiagalli - «Saremo almeno 100.000», dicono le organizzatrici - Al corteo partecipano le rappresentanti di tutti i partiti, tranne dc, msi e gruppo verde

ROMA — Le ragazze della fgci, della gioventù socialista, repubblicana, liberale e socialdemocratica sono le più esplicite. Indicano il ministro Donat-Cattin come il bersaglio-principe della loro mobilitazione. E tutte insieme si schierano *«contro un ministro che confonde le proprie libere valutazioni di cittadino con l'applicazione di una legge dello Stato, che proprio da lui dovrebbe essere garantita».*

La manifestazione nazionale di oggi - 100 mila donne in piazza secondo le previsioni della vigilia - è un avvenimento che sarebbe stato impensabile qualche anno fa. E' in gran parte merito di Donat-Cattin e del caso Mangiagalli - viene detto - (oltre ai ritardi nell'informare il Paese sull'attuazione della 194, i mancati stanziamenti nel piano sanitario nazionale per una consistente politica di prevenzione, le proposte di modifica della legge sull'aborto presentate al Parlamento, i ripensamenti che a distanza di dieci anni vengono fuori anche da qualche esponente del mondo laico) se uno schieramento così ampio di donne si è potuto formare, mettendo insieme esperienze politiche di gruppo e itinerari individuali molto diversi fra loro.

L'iniziativa - *«per la difesa e la piena attuazione della 194»* - l'hanno presa le donne di pci, psi, pri, psdi, pli, del sindacato cgil e uil, studentesse e casalinghe, associazioni femminili e femministe, raccogliendo l'adesione di intellettuali, attrici, giornaliste, cantanti, parlamentari, esponenti del femminismo internazionale. Mancano le donne cattoliche, della dc, del cif, della msi, e quelle del gruppo verde.

Ma le democristiane hanno diffuso una lettera aperta in cui, spiegando perché si dissociano dalla manifestazione, sottolineano gli obbiettivi che le uniscono al fronte laico (*«Avremmo marciato volentieri insieme a tutte le donne se, invece del diritto all'aborto, si fosse sostenuto il diritto alla vita e l'applicazione di tutti gli impegni previsti dalla mozione votata in Parlamento, tra cui l'educazione sessuale nelle scuole, il potenziamento dei consultori e la ricerca di una contraccezione naturale che non penalizzi la salute delle donne»*).

E numerose esponenti del mondo verde hanno lanciato l'invito a *«una seria riflessione»* sulla maternità, osservando che *«attaccare la 194 con l'evidente obbiettivo di smantellarla non è certo affrontare il valore della vita, il rispetto della identità e della sensibilità propria e dell'altro, il diritto a vivere in pace con gli uomini e con la natura»* e *«a non perdere il rispetto di sé»*: per questo anche loro non scendono in piazza.

A dieci anni dall'entrata in vigore della 194 la riflessione sull'interruzione volontaria della gravidanza, da parte delle donne che tanto allora si mobilitarono perché venisse definitivamente sconfitta la piaga dell'aborto clandestino, si è fatta più sottile e problematica. *«Non è per l'aborto che ci mobilitiamo, ma per il diritto a una maternità consapevole»* ribadiscono le promotrici della manifestazione. Rifiutano l'etichetta di «abortiste». Di proposito sottolineano quello che non è stato fatto per evitare l'aborto e per garantire alle donne una maternità dignitosa.

Le parlamentari laiche annunciano una serie di proposte di legge (sull'obiezione di coscienza strumentale, la professionalità dei medici non obiettori, il rilancio e la ridefinizione dei consultori, l'interruzione di gravidanza garantita nelle strutture pubbliche, il sostegno alle giovani madri con redditi bassi, l'educazione sessuale e i metodi contraccettivi). L'Udi, infine, darà il via a un pool internazionale di scienziate, perché studino i problemi della contraccezione e trovino contraccettivi diversi da quelli in uso, più efficaci e meno nocivi.

Liliana Madeo

Un caso Mangiagalli a Bologna

BOLOGNA — Nuovo «caso Mangiagalli», questa volta a Bologna. I carabinieri del Nas sono intervenuti ieri, su ordine del procuratore aggiunto Mark Loberto, nell'ospedale «Maternità e infanzia». L'indagine ha preso avvio da un esposto anonimo che fa riferimento a presunte violazioni della legge in aborti terapeutici e non, come era avvenuto nella clinica milanese, e a casi di assenteismo. L'esposto, secondo quanto è trapelato dal Palazzo di giustizia, sarebbe «molto circostanziato» e questo ha indotto la procura a «verificarne l'attendibilità». I carabinieri hanno sorvegliato le uscite dell'ospedale, controllando i cartellini del personale poi si sono chiusi nell'archivio ad esaminare le cartelle cliniche, sia quelle di quest'anno che degli anni precedenti.

Il prof. Ettore Zanardi, primario della seconda divisione di ostetricia e ginecologia, in serata ha confermato l'indagine. *«Credo proprio che si tratti di un altro caso Mangiagalli* — ha detto Zanardi — *col clima che si è creato in Italia è molto difficile negare questa eventualità».* Zanardi si è detto *«sorpreso e amareggiato»* di quanto accaduto e ha aggiunto che *«i cosiddetti aborti terapeutici all'interno della maternità vengono compiuti secondo quanto è previsto dalla legge».* (Ansa)

Novantenne regala un ospedale

L'offerta di un commerciante di tessuti al sindaco di Nettuno - Nessun limite di spesa - Ora si attende la risposta della Regione Lazio

ROMA — In tempi in cui mezza Italia protesta contro i ticket sulla sanità, a Nettuno c'è chi se ne è tassato uno volontario, e di molti miliardi. Si tratta di Umberto Porfiri, Isidoro per gli amici, 89 anni, facoltoso commerciante di tessuti, e di abbigliamento, che ha offerto al Comune di assumersi l'onere per la costruzione di un nuovo ospedale, con un volume di fabbricato di sedicimila metri cubi.

La notizia è stata data ufficialmente dal sindaco della città, Antonio Simeoni, nel corso di un convegno organizzato dalla democrazia cristiana sul futuro dell'ospedale cittadino.

Il problema dell'ospedale si era posto prepotentemente alla ribalta circa tre anni fa, quando un documento di una commissione tecnica della Usl Rm 35 Anzio-Nettuno, ha proposto la creazione di un polo unico sanitario. Si trattava in pratica dell'accorpamento dell'ospedale di Nettuno e dell'ospedale di riabilitazione «Villa Albani» di Anzio all'ospedale civile di quest'ultima città, di più recente costruzione.

Molti cittadini di Nettuno, anche con petizioni, insorsero contro il «furto» del loro ospedale e, in quella occasione Isidoro Porfiri presentò per la prima volta la sua proposta. Caduta, per motivi di carattere politico, l'idea del polo unico, è rimasto comunque il problema di trovare una sistemazione per il nosocomio di Nettuno, situato in una ex scuola, in alcune aree decisamente fatiscenti ed inadeguato alla concezione di un ospedale moderno.

A questo punto l'anziano mecenate — che nel frattempo ha aperto a Nettuno una biblioteca e una galleria per esposizioni, ha fatto costruire una nuova ala della casa di riposo per anziani, ed ha donato all'ospedale di Latina un reparto oncologico completo di attrezzature — è ritornato alla carica, vedendo questa volta ben accetta (tutte le forze politiche di Nettuno sembrano concordare sulla sua proposta) la sua offerta. *«Non ho stabilito tetti di spesa* — ha risposto Porfiri alla domanda se avesse fissato un limite al suo contributo — *ho detto ospedale, e sarà ospedale».*

Il problema, ora, è quello di vedere — come ha sottolineato il sindaco — se la Regione Lazio è intenzionata ad inserire il nosocomio di Nettuno nell'ambito del piano sanitario regionale, che dovrà essere definito entro due mesi. E in effetti quello che l'anziano commerciante teme di più sono proprio gli intralci burocratici, tanto che non è stato soddisfatto del fatto che nella riunione non sia stata annunciata solo la sua proposta: avrebbe voluto, infatti, che gli fosse stato detto che poteva partire subito con il suo progetto.

Su Rai 3, nel programma di Damato

Jones stasera in tv fa scuola di fusione

ROMA — Steven Earl Jones, il fisico nucleare noto come il padre della fusione a freddo in provetta, spiegherà questa sera ai telespettatori del programma di Mino Damato «Alla ricerca dell'arca» (su Raitre alle 20,30) il modo con cui ha realizzato il suo esperimento. Armato di un recipiente di vetro contenente acqua pesante (di cui chiarirà prima di tutto le speciali caratteristiche), lo studioso ripeterà le varie fasi della sperimentazione che lo hanno condotto a realizzare la fusione in provetta utilizzando principalmente il palladio.

Rispondendo alle domande di Damato, Steven Earl Jones, che è arrivato a Roma in compagnia della moglie al sesto mese di gravidanza e di tre dei sei figli (David di 11 anni, Seth di 13 e Daniel di 9), illustrerà anche i tempi e le caratteristiche dell'applicazione pratica della scoperta. *«Ci vorranno almeno dieci o venti anni* — ha anticipato ieri mattina — *per portare a conseguenze pratiche la scoperta. Non esiste una via maestra alla fusione nucleare, per il momento devono essere portati avanti tutti i metodi».* Quaranta anni, mormone (appartiene alla «Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni»), Jones, che vive e lavora a Provo, una cittadina di 120 mila abitanti a 70 chilometri di distanza dalla Brigham Young University, parlerà dei motivi che lo hanno spinto ad approfondire i risultati dei suoi studi, correndo il rischio di essere bruciato, come poi è successo, dai colleghi Pons e Fleischman.

f. c.

IL TEMPO

VARIABILE

NUVOLOSITÀ IRREGOLARE

MOLTO NUVOLOSO O COPERTO

tempo previsto:

temperatura:

venti:

mari:

città italiane

Bolzano	7	16	L'Aquila	4	13
Verona	8	16	Roma Urbe	8	13
Trieste	12	17	Roma Fium.	9	16
Venezia	8	15	Campobasso	5	10
Milano	8	17	Bari	6	14
Torino	8	16	Napoli	7	18
Cuneo	np	np	Potenza	3	9
Genova	11	17	S. M. Leuca	10	14
Bologna	10	17	R. Calabria	12	16
Firenze	7	17	Messina	14	17
Pisa	8	16	Palermo	12	17
Ancona	6	16	Catania	9	19
Perugia	5	13	Alghero	11	14
Pescara	6	17	Cagliari	7	18

città estere

Amsterdam	7	9	pioggia	Lisbona	12	17	nuvoloso
Atene	10	18	nuvoloso	Londra	7	12	nuvoloso
Bangkok	26	34	sereno	Los Angeles	14	24	nuvoloso
Berlino	5	23	nuvoloso	Madrid	4	14	sereno
Bruxelles	5	10	pioggia	Montreal	1	6	pioggia
Buenos Aires	12	23	sereno	Mosca	7	15	sereno
Copenaghen	1	15	nuvoloso	New York	8	17	sereno
Dublino	2	10	nuvoloso	Parigi	7	13	nuvoloso
Francoforte	5	12	pioggia	Pechino	np	np	
Gerusalemme	13	22	sereno	Rio de Janeiro	20	30	pioggia
Ginevra	3	6	nuvoloso	Sydney	15	25	sereno
Helsinki	4	14	sereno	Tokyo	11	23	nuvoloso
Hongkong	26	29	nuvoloso	Varsavia	3	22	sereno
Il Cairo	np	np		Vienna	10	20	sereno

Un sospiro di sollievo sui mercati, Wall Street riparte

Rallenta l'inflazione Usa

A marzo i prezzi alla produzione sono saliti soltanto dello 0,4% - Ma tra gennaio e febbraio si è aggravato il deficit commerciale: il buco cresciuto da 8,5 a 10,5 miliardi di dollari

Sui tagli Bush si allea con il Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — L'inflazione negli Stati Uniti rallenta, e i loro partners economici e il Terzo mondo più gravemente indebitato possono tirare un respiro di sollievo, almeno temporaneamente. Questo il messaggio contenuto nelle ultime statistiche americane, anche se con una vistosa eccezione, e soprattutto nella riduzione del deficit del bilancio dello Stato concordata da Bush e dal Congresso. Così benvenuta è stata la notizia che in Borsa l'indice Dow Jones dei titoli industriali è subito schizzato verso l'alto, mentre il dollaro, che avrebbe potuto reagire male, è rimasto stabile, e l'oro è calato di tre dollari l'oncia di fino. Non è escluso che l'ottimismo Usa sia prematuro, e che le pressioni inflazionistiche tornino a farsi sentire presto: ma per il momento il pericolo di un ulteriore aumento dei tassi d'interesse e di altre restrizioni del credito sembra sventato.

Ecco i dati più significativi tra quelli annunciati dall'amministrazione.

Bilancio dello Stato. Nel prossimo anno finanziario, il '90, il deficit scenderà a 99 miliardi e mezzo di dollari, con un taglio di 30 miliardi di dollari sul previsto, di cui metà circa consentito da vendite di beni demaniali, aumenti di imposte indirette, revisioni tecniche fiscali, e di cui un altro terzo circa ottenuto sacrificando le spese militari.

Prezzi. A marzo i prezzi alla produzione sono saliti soltanto dello 0,4 per cento, nonostante il rincaro del gasolio da riscaldamento e della benzina, contro l'1 per cento sia a gennaio sia a febbraio.

Produzione. Il mese scorso essa è rimasta invariata rispetto all'inizio dell'anno, mentre le fabbriche hanno lievemente ridotto l'attività. L'unica eccezione in questo panorama che punta a un rallentamento dell'economia è stata l'aggravarsi del disavanzo commerciale: tra gennaio e febbraio esso è salito da 8 miliardi e mezzo a 10 miliardi e mezzo di dollari. Il 21 per cento in più.

In circostanze normali, l'impatto del deficit del commerci su Wall Street e sui mercati dei cambi sarebbe stato duro. I dati di ieri avrebbero dovuto destare particolare allarme perché puntano a un ristagno delle esportazioni e a una nuova crescita incontrollata delle importazioni, che sono salite del 5,3 per cento. Ma due considerazioni hanno fatto da correttivo. Al ritmo combinato di gennaio e febbraio il disavanzo commerciale dell'89 resterebbe comunque al di sotto di quello dell'88. E la riduzione della spesa pubblica e gli aumenti delle tasse, sia pure mascherati, stabiliti da Bush dovrebbero fare scendere i consumi. Non sarebbe perciò difficile per l'amministrazione mantenere gli impegni assunti dieci giorni fa col Fondo Monetario di tenere sotto controllo sia i cambi sia l'inflazione.

Lo scivolone dei commerci è stato neutralizzato soprattutto dalla prospettiva dei grandi progressi nel risanamento del bilancio dello Stato. Il deficit pubblico Usa quest'anno si aggirerà sui 140 miliardi di dollari, il tetto fissato dalla legge Graham Rudman sui tagli automatici della spesa. Sarà di meno di 100 miliardi di dollari nel '90 e Bush, che si è presentato ai giornalisti nel giardino delle rose della Casa Bianca insieme coi leaders del Congresso, ha asserito che il pareggio di bilancio verrà realizzato entro il '93. Di fatto il Presidente ha sepolto la reaganomics, intaccando le spese militari, contenute in 299 miliardi di dollari come richiesto dai democratici, e adombrando un vero e proprio aumento delle tasse nel '91. «E' *troppo presto per proclamare la fine della finanza allegra*» ha commentato l'ex consigliere economico di Reagan, Martin Feldstein, «*ma la collaborazione tra potere esecutivo e potere legislativo e paese, come lo è il recupero di parte dei servizi sociali. Il Paese ritorna alle sue tradizioni centriste*».

Ennio Caretto

■ Rybin: l'Urss vuole arrivare ad un rublo convertibile

TORINO — La volontà della Russia di Gorbaciov di procedere con le riforme economiche e verso l'intensificazione dei rapporti economici e commerciali con l'Occidente, l'Europa e l'Italia in particolare, è stata ribadita ieri da Valerij Rybin. L'accademico sovietico, consulente di Gorbaciov, ha incontrato i rappresentanti degli imprenditori torinesi e della Camera di Commercio, nell'ambito della sua tournée in Italia organizzata dall'Istituto San Paolo.

Rybin ha sottolineato che, per favorire le condizioni per lo sviluppo di rapporti commerciali con l'Occidente, è importante procedere con le riforme economiche ed in particolare con provvedimenti che diano maggiore autonomia alle imprese sovietiche nel gestire il confronto economico e valutario con i partners e che permettano di giungere ad un quadro normativo in favore della costituzione delle imprese miste.

Nell'incontro è stato anche affrontato il problema valutario, con l'individuazione di tappe successive per ottenere la convertibilità del rublo che, è stato detto, può avvenire inizialmente all'interno dell'area dei Paesi del Comecon (intese sono già raggiunte con Cecoslovacchia e Bulgaria). Si stanno inoltre esaminando varie possibilità per legare in una certa misura l'andamento del «rublo trasferibile» all'Ecu.

■ Forte richiesta e tassi in calo per i Btp

ROMA — Grosso successo per il Tesoro nell'asta dei Btp triennali di metà aprile. Le richieste degli operatori sono risultate infatti quasi quattro volte superiori alla quantità offerta, mentre il rendimento lordo dei titoli è calato di 29 centesimi di punto.

In particolare, su un'offerta di 2000 miliardi di lire, il mercato ne ha richiesti 7295 miliardi, di cui 1980 sono stati assegnati, mentre 20 sono stati assorbiti dalla Banca d'Italia. Il riparto fra i richiedenti è stato stabilito nella misura del 47,44%.

La forte ondata di richieste ha fatto salire il prezzo di aggiudicazione, che è risultato pari a 98,40 lire.

Ma neppure quello di altri settori come scuola e pubblico impiego

Trentin: la Cgil non difende il corporativismo dei camalli

«Più sindacato delle persone e sempre meno quello delle classi» - Del Turco: basta con i calci sotto il tavolo

DAL NOSTRO INVIATO

CHIANCIANO — Dalla tribuna della «Conferenza di programma Cgil» che si è conclusa ieri, Trentin ha preso le distanze, in modo netto, dai camalli di Genova. «Auguro che la vertenza abbia un esito positivo e rapido nell'interesse dei lavoratori e di tutta la città. Noi, però, difendiamo interessi diversi da quelli della Compagnia Portuale. Siamo un sindacato di lavoratori, non di soci; fra tutti i lavoratori i meno protetti valgono di più degli altri. Non saremo mai disponibili a permettere che questi nostri nuovi siano sacrificati a due ragioni di potere in difesa quella dei camalli e quella dei mercanti».

Il leader Cgil si è poi rivolto una domanda: «Chi deve decidere sulla vertenza del porto di Genova? I portuali, il Consorzio, gli utenti, i lavoratori dei camalli? di passa da 1700 persone a 7000-8000».

Il giudizio sui camalli è stato espresso nell'ambito di un ragionamento sull'esigenza del sindacato di mettere in discussione, con coraggio e coerenza, «tutti i pezzi di corporativismo» per difendere, invece, «gli interessi della totalità dei lavoratori nel quadro di una nuova solidarietà generale». Tra i settori dove affiorano corporativismi ha citato, oltre ai portuali, la scuola e la pubblica amministrazione.

La Cgil di Trentin vuole essere il sindacato delle persone (sempre meno quello delle classi e delle corporazioni) con una strategia «fondata sulla solidarietà tra diversi e basata su diritti unificanti». Egli ha disegnato un sindacato riformista capace di scelte anche dolorose per tener conto delle compatibilità, sia nei confronti del mondo produttivo sia sul versante della spesa sociale.

Ai socialisti l'indicazione è piaciuta ed è stata apprezzata anche l'energia con la quale ha affrontato le «risse interne» che agitano la componente comunista. Il segretario generale aggiunto Del Turco, riferendosi a questi contrasti, aveva parlato di «guardiani della rivoluzione» e di «logica perversa». Trentin ha dato bacchettate a Bertinotti (capo dell'ala dura comunista) ma anche all'altro segretario confederale comunista, Guarino, il quale aveva definito i dissidenti la «quinta componente» dopo i comunisti, i socialisti, i senza tessera e dp. Trentin però ha difeso il «diritto al dissenso» ed ha aggiunto: «Mi iscrivo alla quinta componente». Ma ha avvertito: «L'ammucchiata del dissenso mi dà sempre allergia». Del Turco, a sua volta, aveva lanciato un allarme: «Non credo che la Cgil possa svolgere un'azione politica senza che il gruppo dirigente ritrovi la solidarietà. Le cose non vanno! Si scambiano troppi calci sotto il tavolo! Dentro l'organizzazione sopravvive una piccola febbre non curata. E' ancora guaribile. Ma se arriviamo tardi può fare guasti drammatici».

Sullo sciopero generale per i ticket Trentin s'è espresso, ancora una volta, con cautela anche se molti nella Cgil inclinano per la lotta generalizzata. «Lo sciopero generale — ha detto — non è proprio come bere un caffè. Sovente, anzi, è un atto di debolezza. Il movimento che si è avviato in questi giorni si sta sviluppando. Solo se non ci saranno segnali seri da parte del Governo lo sciopero generale diventerà utile e ineluttabile».

La replica a conclusione dei lavori è durata quasi due ore. Gli apprezzamenti dell'assemblea sono stati unanimi. I temi trattati moltissimi. Ne citiamo alcuni. Trentin non crede che le priorità dei prossimi rinnovi contrattuali debbano essere il salario e l'orario, ma i diritti collettivi e individuali.

Per l'orario (riduzione a 35 ore in tre-quattro anni) ha affermato che «i sindacati italiani da soli non possono farcela». Quindi, bisogna cercare alleanze fra tutti i lavoratori europei per «rispondere in anticipo ai problemi della competitività che rischiano di schiacciarci».

In sintonia con Occhetto ha annunciato iniziative della Cgil verso le forze sociali di sinistra in Europa, anteponendo i programmi agli schieramenti. In tema di democrazia economica ha riconosciuto il ruolo della programmazione «arricchita da una partecipazione conflittuale». Del Turco nel suo intervento, prima di Trentin, aveva sottolineato: «Il riformismo in Cgil non è più sinonimo di degenerazione opportunista». Alla nuova Cgil di Trentin hanno aperto un «credito sulla fiducia» sia la Cisl, per la quale ha parlato Colombo, sia la Uil che ha inviato a Chianciano il segretario confederale Larizza.

Sergio Devecchi

Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin

De Michelis ad Agnelli «Il risanamento procede»

ROMA — Gli industriali italiani processano il sistema politico accusandolo di ingessare le imprese e immediata arriva la replica di Gianni De Michelis.

Il vicepresidente del Consiglio ha difeso senza mezzi termini la politica economica del governo ed ha polemizzato direttamente con Agnelli definendo «ingiusta e ingenerosa» la sua battuta sull'introduzione del ticket: «Troppa impopolarità rispetto ai risultati che può ottenere», aveva detto il presidente della Fiat.

Tribuna del confronto è stata la seconda giornata del convegno organizzato dalla Confindustria sul tema delle strategie di rinnovamento delle piccole e medie imprese in Italia.

Il vicepresidente del Consiglio ha esordito invitando tutti «a non giocare al tanto peggio tanto meglio. La situazione non è fuori controllo — ha detto — il piano di risanamento varato lo scorso anno va avanti e la filosofia che ne sta alla base è giusta: riduzione e poi azzeramento del deficit primario, solo dopo si potrà affrontare il problema dell'onere finanziario».

I colossi giapponesi dell'auto accerchiano il vecchio Continente

Anche Mazda punta all'Europa

E' il terzo costruttore dopo Nissan e Toyota - In progetto lo sbarco alleandosi con la Ford - In corso negoziati per uno stabilimento in Spagna

La Fiat guarda ad Est e spinge l'auto «verde»

Umberto Agnelli e Romiti spiegano le strategie del gruppo

MADRID — *«Non è tanto un cambiamento di uomini perché quelli che hanno sempre condotto Fiat Auto, ma la necessità di avere una maggiore delega di responsabilità e autonomia che ci ha convinti dell'opportunità di suddividere l'azienda in due blocchi: uno che riguarda la progettazione e la produzione, l'altro le marche Fiat-Lancia e Alfa Romeo»*: è quanto hanno detto ieri a Madrid il vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli e l'amministratore delegato Cesare Romiti incontrando la stampa, in occasione della presentazione della nuova vettura medio-alta della Lancia, la «Dedra», che commercializzata nei primi giorni di maggio.

Con Agnelli e Romiti erano presenti Paolo Bernardelli, responsabile della divi- Fiat-Lancia, e Paolo Scolari, responsabile della progettazione e sviluppo della divisione industriale. La Dedra, che sarà prodotta in centomila esemplari l'anno, ed ha comportato un investimento specifico di 500 miliardi di lire, arriva sul mercato con una forte caratterizzazione internazionale e la presenza dell'intero stato maggiore del gruppo torinese al lancio ne è la conferma.

A Madrid i vertici di corso Marconi hanno voluto ribadire di essere pronti all'auto pulita. La Fiat, infatti, è all'avanguardia nel settore e ha già in vendita, in Italia e in Europa, una gamma completa di vetture ecologiche. Non solo ma — ha precisato Romiti — il Gruppo sta fornendo al ministro dell'Ambiente Ruffolo tutta una massa di documenti per valutare la situazione e indicarne i possibili rimedi. A questo proposito Agnelli ha sollecitato una precisa normativa comunitaria, rigida ma definitiva, soprattutto per quanto riguarda le vetture sotto i 1400 centimetri cubi.

Rispondendo a una domanda importazioni auto giapponesi Europa, Agnelli ha affermato per un corretto rapporto tra le due grandi economiche che Tokyo non approfitti della «debolezza» europea del momento. Per poter arrivare un mercato veramente libero i giapponesi devono permettere che il processo di unificazione compieti. Al momento prevalgono però più interessi nazionali rispetto a quelli europei e, a questo proposito, Agnelli ha esortato a trovare strategia comune i vari Paesi. Certo — ha detto — questo implicherà la necessità di razionalizzare le aziende con sacrifici economici e sociali. Agnelli e Romiti hanno poi parlato dei rapporti con l'Urss e la Polonia confermando trattative con l'Unione Sovietica per la produzione di una vettura piccola. Mosca intende raddoppiare la sua produzione automobilistica annua da uno a due milioni di auto e la trattativa con Fiat riguarda un eventuale blocco trecentomila vetture. Per quanto riguarda la Polonia, ha precisato che il modello «Micra» è zata fase di progettazione e i primi piani avranno '92-'93, mentre per la vettura di media cilindrata il progetto è stato rinviato dal governo polacco.

Un flash è stato fatto dai vertici Fiat sull'andamento della domanda automobilistica nei prossimi anni. Dopo aver che *«è meglio preoccuparsi per troppe vendite che per troppo poche»*, Romiti ha affermato che questo alto ciclo di domanda durerà molto tempo e prosegue al di di ogni previsione. Nei primi mesi di quest'anno, infatti, le immatricolazioni sono ulteriormente cresciute rispetto ai già alti livelli dell'anno scorso e per i prossimi 6-7 anni il trend d'incremento sarà, secondo l'amministratore delegato della Fiat, dell'1-2 per cento l'anno.

Infine due risposte sull'Alfa Romeo e sulla Ferrari. la casa Portello Romiti ha detto che la costituzione della divisione Alfa Romeo non è una novità ma risale al settembre '88 e intende prese ed esaltare le caratteristiche proprie del marchio; sulla Ferrari, Agnelli e hanno dito che tutto il Fiat è pronto a rispondere a qualsiasi richiesta di ricerca tecnica e tecnologica, annunciando la vo- costituire, nell'ambito del centro ricerche Fiat, un particolare gruppo destinato alla progettazione e sviluppo attività sportive con particolare riguardo al settore motoristico.

Villare

TOKYO — Dopo la Nissan, già presente con due stabilimenti, e la Toyota che sta per aprirne uno, è la Mazda la terza automobilistica giapponese a prepararsi l'assalto all'Europa.

Il costruttore nipponico, considerando le polemiche sorte in Europa per la percentuale produzione locale delle vetture Nissan, e la non felice accoglienza da parte di Francia e Italia dell'annuncio sbarco della Toyota, preferisce agire con un partner quale la Ford, a cui è legata da partecipazioni azionarie, e che ha una vasta rete continentale. L'obiettivo è di produrre 200 mila vetture all'anno della classe tra i 1600 e i 1800 cc basati sul modello che sta avendo successo, la Capella.

La Ford Motors Co. è il maggior azionista della Mazda e detiene la quasi totalità del pacchetto azionario Ford Europe, con nove stabilimenti Paesi della Comunità. Mazda pensa in questo modo di superare l'ostacolo posto alla Nissan sulla percentuale di componente europea, poiché la Ford Europe si procura in loco oltre il 90% delle parti. Intanto però la giapponese è anche in trattative con la Enasa, una società spagnola a maggioranza pubblica, per l'acquisto fabbrica a Valladolid.

Lo sbarco di Mazda in Europa si presenta quindi come il più fattibile e immediato rispetto a quello di Toyota, proprio per l'unione con Ford. La compagnia giapponese uti- infatti i di distribuzione e di marketing della casa americana. Secondo i piani, delle 200 mila vetture che dovrebbe produrre Mazda, sarebbero messe sul mercato sotto questo stesso marchio e 100 mila, con lievi modifiche, sotto il marchio Ford. La compagnia ancora deciso quale degli stabilimenti Ford europei puntare: la scelta è comunque ristretta tra quelli in Germania Occidentale e quelli in Spagna.

L'auto di Tokyo nel vecchio Continente
(Progetti di trasplant giapponesi in Europa per il 1995 - autovetture e veicoli commerciali leggeri)

ISUZU 50.000
150.000
NISSAN & NISSAN DIESEL 600.000
100.000
HONDA 300.000
MAZDA 250.000
TOYOTA & HINO 400.000
FIJI 100.000

Si sta completando quindi la visione dell'assalto all'Europa da parte dei costruttori giapponesi, nel timore che il '92 possa rivelarsi una fortezza. Tutto ciò rientra in una strategia generale dell'industria di Tokyo. Nel 1986 gli investimenti complessivi Europa erano 3 e mezzo di dollari, raddoppiati nell'87; per l'88 si è vicini ai 10 miliardi di dollari. In questo quadro risalta l'attivismo costruttori automobilistici.

Questa infatti degli altri costruttori Europa.

HONDA — Ha una joint venture in Inghilterra con la Austin Rover e comincerà quest'anno l'esportazione di vetture sul continente.

FUJI — Progetta costruire uno stabilimento nel Nord-Ovest della Francia per la produzione delle Subaru, in cooperazione con la Renault. Obiettivo: 30 mila unità all'anno.

SUZUKI — Detiene il 17,3% della spagnola Land Rover Santana. Userà lo stabilimento per assemblare Escood, 1800 cc, quattro ruote motrici, a partire dal 1990, con l'obiettivo di 24 mila unità all'anno.

ISUZU — In joint venture con la General Motors, comincerà a produrre nel 1990 Bretagna un veicolo multiuso a quattro ruote motrici.

Ieri il presidente della Toyota, confermando la scelta la Gran Bretagna, ha dichiarato che essa avverrà indipendentemente da incentivi pubblici, affermando rendersi conto che i tempi sono cambiati quando in Inghilterra arrivò la Nissan, che ricevette contributi inglesi e comunitari del 22%. La , che in Inghilterra, è presente in Spagna con la Motor Iberica. Gli obiettivi sono produrre 200 mila vetture nella nuova fabbrica inglese e 300 mila in quella spagnola, potenziandola e dandole così il 5% del mercato, superando te la Daimler Benz e la Rover.

La decisione che prenderà Mazda prossimi giorni avrà profondo impatto su tutta la strategia automobilistica giapponese verso l'Europa. Lo stesso ministero dell'Industria e del Commercio estero, architetto della quista dei mercati, parla di «crescente risentimento» dell'industria europea verso l'importazione giapponese. Ambienti industriali si domandano se non sia il caso di ripensare l'economicità degli investimenti nell'auto in Europa. Ci si comincia a rendere conto di esasperare una situazione creandone altre in cui ci potrebbero essere vittime, soltanto europee.

Fernando Mezzetti

Moto italiana in crisi e la Benelli licenzia

— Alejandro De Tomaso, titolare della Gbm, ex Benelli Moto, ha comunicato al sindaco, Aldo Amati, la decisione dell'azienda di avviare le procedure di licenziamento per 130 dei dipendenti.

Le ragioni addotte quelle legate alle difficoltà perduranti del mercato e alle perdite che l'azienda subisce in relazione alla mancanza di commesse. Il sindaco ha da parte fatto presente la gravità della decisione ed ha ricordato a De Tomaso l'impegno della Benelli, preso in più sedi, di presentare e attuare programmi di ristrutturazione e sviluppo produzione.

De Tomaso ha prospettato anche, in modo generico, la possibilità di futuri investimenti per l'ammodernamento, oltre ad ipotesi di diversi- produzione.

In tempi passati i dipendenti della Benelli Moto ammontavano ad oltre 600 e negli anni l'industria si è andata via via ridimensionando.

Tra le accuse rivolte a De Tomaso sindacati quella di non averla mai potenziata dal punto di vista commerciale e di non averle rinnovato i modelli di produzione.

Il mercato della moto denota da tempo una situazione difficile, con vendite in calo: a livello mondiale il Giappone la padrone in tutte le cilindrate; l'Italia si piazza al secondo posto con 700 mila unità vendute nell'87, ma in netto calo rispetto all'inizio degli Anni 80 quando la produzione (tra motocicli e ciclomotori) sfiorava il ne e mezzo di unità.

A farne le spese state marche blasonate come la Agusta, la Bianchi, la Laverda, la Mondial, la . Sono cresciuti come la Cagiva, che ha assorbito Ducati e Morini, e la Aprilia. Leader a livello produttivo è la Piaggio, che ha assorbito la Gilera.

Ma mentre nel settore ciclomotori la produzione nazionale copre ampiamente la richiesta e le importazioni ridotte, nelle cilindrate oltre i 380 cc i giapponesi stanno creando serie difficoltà ai produttori nazionali, al punto che raggiunto l'85% vendite nelle grosse cilindrate. Ed è in questo quadro che si situa la crisi della Benelli: De Tomaso ha chiesto misure di restrizione all'import, ma difficilmente potrà essere accontentato, soprattutto in vista della liberalizzazione del '93.

La strada della rivincita dei produttori italiani potrà ce da un miglioramento produttività e dal lancio di nuovi modelli in grado di far fronte alla concorrenza.

Così è diviso il mercato italiano delle moto

Il mercato italiano di motociclette è ormai controllato in gran parte dalle marche giapponesi.

Nella tabella le percentuali di immatricolazioni relative al 1988.

Marca	Quota
Honda	22,4%
Gruppo Piaggio	21,6%
Yamaha	11,3%
Gruppo Cagiva	10,9%
Aprilia	10,2%
Suzuky	6,6%
Kavasaki	4%
Guzzi-Benelli	3%
Altri	10%

Le multinazionali scoprono la concorrenza dell'import «parallelo»

Dentifrici di contrabbando

Colgate inglese ha fatto causa a un rappresentante brasiliano che vendeva i prodotti sottocosto all'estero - Revlon: «Un modo per svuotare il magazzino dalle giacenze»

FINANCIAL TIMES

WASHINGTON — I traffici effettuati sulle merci importate sono negli ultimi tempi centro dell'attenzione mondo . Il più riguarda la Colgate-Palmolive, multinazionale produttrice di beni di largo consumo, che ha citato un suo importatore davanti Corte d'Appello Londra.

Non sono contrabbandieri dell'ultima ora quelli che esercitano queste pratiche, ma ben organizzati, ottengono prodotti marca da Paesi dove sono fabbricati o venduti ad un prezzo inferiore, e li rivendono commercianti dei Paesi dove beni hanno un prezzo più alto.

I profitti aggirano nell'ordine dei milioni di dollari. Il traffico riguarda soprattutto beni di lusso e di largo consumo, come gioielli, alcol, cosmetici, vestiti e anche cibo, secondo quanto sostengono Revlon. Anche questa multinazionale statunitense, che opera nel cosmetici, è andata in tribunale per difendere i suoi prodotti importazioni a prezzi inferiori. perso la causa.

Secondo l'Associazione degli intermediari che operano nel settore degli alimentari negli Stati Uniti *si tratta di un nuovo traffico. C'è sempre stato. Solo che il uso è aumentato e si è perfezionato. Grazie all'elettronica, sono disponibili veri e propri listini prezzi di questi prodotti. La conseguenza è la distruzione dei confronti di vendita per aree, e lo svuotamento dei piani di marketing e delle vendite locali*».

Il caso che ha visto coinvolta la Colgate è avvenuto a Londra. La multinazionale ha querelato Juda Bak, un belga che aveva importato in Inghilterra diverse partite di dentifricio Brasile, dove era stato prodotto sotto licenza della casa madre e il vincolo di riesportazione in Bolivia, Paraguay, Cile e Nigeria.

Il tribunale la Colgate sostenuto che, a causa delle sul prezzo e della mancanza di materie prime, il dentifricio prodotto in Brasile aveva come componente locale era qualità inferiore rispetto a quello prodotto in Inghilterra.

Juda Bak è stato dichiarato colpevole venduto un prodotto non corrispondente caratteristiche originarie e di violazione del marchio di fabbrica. L'importatore ha, ora, intenzione di ricorso contro la sentenza. I suoi avvocati S.J. Birwin & Co. di Londra, sembrano sicuri di avere la vittoria in pugno. Ma alla multinazionale hanno intenzione mollare. *«Porteremo il davanti alla Camera Lords, necessario. Vogliamo evitare il ripetersi di questi traffici. Stiamo bendo un forte danno immagine, e ne risulta seriamente intaccata la quota di mercato»*, dice Ann Harper, un'esperta legale multinazionale.

Anche la Camera di Commercio Internazionale è sa in campo a difesa consumatori. *«Vogliamo però che sia chiaro che è contro la legge della Cee qualsiasi restrizione nei confronti delle importazioni parallele all'interno della Comunità»*, ha affermato il direttore della CII a Londra.

Alla Revlon, sostengono che molte multinazionali suggeriscono ai loro dirigenti di chiudere un occhio sul fenomeno, e in alcune occasioni anche di trarne dei vantaggi. *«E' un modo per liberarsi del materiale vecchio, il magazzino dalle giacenze. Un prodotto che vende poco su di un mercato, attraverso questi traffici mantiene il giro d'affari. Nessuno ama certe pratiche, ma tutti ne hanno bisogno»*.

Tim Burt

Il fatturato della Barilla cresciuto del 10% nell'88

PARMA — E' stato di 1775 il fatturato lidato del gruppo alimentare Barilla nel 1988. Il bilancio, evidenziato incremento giro d'affari del 10%, è stato approvato a Parma dall'assemblea presieduta da Pietro Barilla. La crescita è stata equilibrata nei due settori della pasta dei prodotti da forno: in entrambi la Barilla ha rafforzato la leadership in Italia con quote di mercato del 32% e 26,5%.

Il cash flow generato dalla gestione è stato pari a miliardi, utile netto dell'esercizio e 74 di ammortamenti. investimenti fissi impianti e bilizzazioni tecniche hanno toccato nel 1988 i 151 miliardi. Il numero dei dipendenti ha raggiunto le 5326 unità, con un incremento di 220 sull'anno precedente.

L'assemblea, infine, ha riconfermato il consiglio d'amministrazione in carica, nominando Pietro Barilla presidente, Guido Barilla, Luca Barilla e Walter Wurth vice presidenti, Manfredo Manfredi, amministratore delegato e consiglieri Alfredo Ambrosetti, Aldo Sabelli, Berthold Von Stohrer ed Henry Warendorf.

Ciga, forte crescita degli affari

MILANO — Utile 9,6 miliardi la Cigahotels nel bilancio chiuso al 31 ottobre '88, con miglioramento del 6,7% rispetto agli 8,9 miliardi dell'esercizio precedente. A livello di gruppo l'utile netto è sceso da 14,8 a 11 miliardi invece l'utile operativo è da 14,8 a 16,9 . A livello di gruppo il fatturato Ciga è passato dai 184,5 miliardi a 310,4. La potenzialità ricettiva è aumentata 47%. Dopo la chiusura dell'esercizio '88, nel periodo novembre si sono rilevati incrementi del 13% nelle presenze e del 12,4% nei ricavi rispetto periodo dell'anno precedente.

Singapore commessa a Italimpianti

SINGAPORE — La Italimpianti di Genova, in consorzio con società Magrini Galileo meccanica di Permumia (Padova) si è assicurata una commessa 45 milioni di dollari per fornitura al porto di Singapore nove gru banchina e 21 gru gommate piazzale.

Cucirini Cantoni

MILANO — Gli oltre 3600 azionisti della Cucirini Cantoni, società tessile quotata in borsa e controllata per il 68 per cento dalla J e P Coats Glasgow, nemmeno quest'anno staccheranno il dividendo: il di amministrazione ha, infatti, di proporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il 27 aprile, il reimpiego degli per finanziare l'investimento in macchinari per la produzione. L'esercizio ha registrato una diminuzione dell'utile, passato dai 1010 milioni 1987 ai 599 milioni dell'anno scorso. Il fatturato è di 77,1 miliardi, contro i 79,3 miliardi dell'esercizio precedente.

Arrigo Sacchi

Rossoneri e partenopei oggi in trasferta fanno la prova generale per le Coppe

Il Milan a Lecce cerca l'Olanda

Sacchi tenta di ricaricare Gullit [illegible] Van Basten in vista del Real - L'assenza [illegible] Maldini [illegible] Donadoni crea polemiche per la lotta-salvezza

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE — Un sud piovoso e nebbioso [illegible] offerto [illegible] spaccato insolito al Milan atterrato sulla pista dell'aeroporto [illegible] Brindisi invasa dal [illegible], mentre la gente della Puglia accoglieva come [illegible] autentico miracolo quello che è stato definito il primo acquazzone primaverile per una terra assetata.

Oggi il Milan dovrà fare i conti con un'altra «sete», quella del Calcio Lecce che chiede punti per la sua classifica. La squadra campione lara indubbiamente [illegible] sua parte ma intanto ha già [illegible] un grosso favore ai pugliesi avversari lasciando a casa sia Donadoni che Maldini.

Una frase del medico [illegible] ha creato qualche perplessità, là dove con estrema sincerità affermava: «Se non ci fosse di mezzo la partita di mercoledì col Real, Donadoni e Maldini avrebbero potuto giocare». Sacchi ha preso le distanze: «I medici mi hanno invitato ad essere prudente con entrambi ed io mi sono adeguato lasciandoli a casa. Speriamo di averli per il ritorno con gli spagnoli».

In verità, potevano esserci entrambi a Lecce perché i guai muscolari di Donadoni e Maldini sono abbastanza normali: il Milan non vuole rischiare «perché il traguardo della Coppa [illegible] Campioni — ammette Sacchi — finisce per mettere in ombra tutto il resto. Succede all'allenatore, succede ai giocatori». D'accordo, ma il regolamento è chiaro: precisa che deve essere mandata in campo la formazione migliore. Il Milan e Napoli hanno già usufruito di un grosso favore da parte della Federazione [illegible] l'anticipo della seconda gara, [illegible] omaggio agli interessi superiori del [illegible] calcio. Su questo tutti d'accordo. Perché, allora, rischiare di creare favoritismi nella lotta per la salvezza? Lazio, Torino, Cesena, Pisa e Ascoli potrebbero anche lamentarsi, loro hanno avuto contro il miglior Milan. Naturalmente non c'entra l'amicizia fra Jurlano e Berlusconi, anche perché il presidente del Milan è amico di tutti, e una scelta ben precisa dovuta al Real Madrid contro il quale [illegible] si che non [illegible] favoritismi. Sacchi manderà in campo l'undici migliore.

«Donadoni e Maldini sono ottimi elementi — aggiunge ancora il [illegible] — però [illegible] nuno è insostituibile. Abbiamo buoni rincalzi. Gullit nel ruolo di Donadoni? No, assolutamente, non si cambia assetto tattico, sarebbe assurdo anche perché noi dobbiamo collaudare la squadra per il Real, accertarci che le condizioni generali siano buone. Quando abbiamo giocato bene nella gara che precede la Coppa, poi abbiamo puntualmente offerto [illegible] buon calcio nella partita internazionale: ecco, questo dobbiamo verificare a Lecce».

Il problema [illegible] appunto nel recuperare Gullit e Van Basten i quali, apparentemente, non sembrano avere problemi. Neppure la notizia del licenziamento del tecnico che li ha guidati verso la co[illegible] europea li ha scossi: «Michels è stato licenziato? Davvero?» ecco il commento di Van Basten molto più preoccupato del funzionamento dello stereo mentre Gullit rideva a squarciagola in occasione dell'ennesima «ballata» dell'aereo costretto ad infilare nuvoloni neri come la pece.

Proprio sui due olandesi, Sacchi ha fatto una sostanziosa marcia indietro: altro che accuse per i gol mancati a Madrid, altro che polemiche! A Sacchi [illegible] sfuggita una frase sibillina, i due gol sbagliati da Van Basten li avrebbe segnati pure lui: l'olandesino, come un giornale aveva definito Marco, non aveva gradito. Ieri Sacchi ha esibito una difesa d'ufficio del duo olandese: «Noi dovevamo verificare prima col Napoli e poi col Lecce lo [illegible] to [illegible] salute del nostro attacco. Con gli azzurri abbiamo fallito il bersaglio, speriamo di fare meglio oggi. Non dobbiamo però dimenticare che nessuna squadra, così ricordo, è andata a segnare due gol al Bernabeu a questo [illegible], sì, due gol perché quello [illegible] Gullit era validissimo. Van Basten e Gullit sono due grandi attaccanti perché hanno segnato entrambi. Io sono contento [illegible] loro, danno un importante contributo al collettivo e partecipano al pressing. Ho visto il Real [illegible] TV contro il Barcellona ricevendo conferma dei problemi dei madrileni nell'andare in gol. Ebbene, lasciatemi dire che una rete come quella di Van Basten al Bernabeu riscatterebbe qualsiasi attaccante. E' inevitabile quando [illegible] crea tanto [illegible] di sbagliare».

Dopo di che [illegible] ha deciso che da oggi parlerà meno per una maggior tutela della sua persona: «Così potrete dare maggiore spazio [illegible] giocatori, sono loro i veri protagonisti».

C'è grande attesa nella regione per l'anticipo odierno: [illegible] previsti quasi 50 mila spettatori ed il [illegible] record d'incasso.

Mazzone ha deciso [illegible] portare l'ungherese Vincze in panchina. l'obiettivo primario è il pareggio ma come impedire a Barbas e compagni di pensare [illegible] successo dopo avere battuto sia Napoli che Juventus?

Giorgio Gandolfi

Gli anticipi di [illegible] (ore 15)

[illegible]		Napoli
Pellicanò	1	Giuliani
Bosco	2	Ferrara
Carobbi	3	Francini
[illegible]	4	Corradini
Pin	5	Alemao
Hysen	6	Fusi
Salvatori	7	Crippa
Cucchi	8	[illegible]
Borgonovo	9	Careca
Baggio	10	De Napoli
Pellegrini	11	Carnevale
Arbitro: Lo Bello		
Sacchin	12	Di Fusco
Calisti	13	Bigliardi
Mattei	14	Neri
Di Chiara	15	Carannante
Pruzzo	16	Maradona

Lecce		[illegible]
Terraneo	1	G. Galli
Miggiano	2	Tassotti
Baroni	3	Costacurta
Vanoli	4	Colombo
Righetti	5	Rijkaard
Nobile	6	F. Baresi
[illegible]	7	Evani
Barbas	8	Ancelotti
Pasculli	9	[illegible]
Benedetti	10	Gullit
Paciocco	11	Virdis
Arbitro: Pezzella		
Negretti	12	Pazzagli
Garzja	13	F. Galli
Levanto	14	Mussi
Vincze	15	Viviani
Monaco	16	Mannari

● CLASSIFICA — Inter 42; Napoli 35; Sampdoria e Milan 31; Juventus 28; Fiorentina 27; Atalanta 26; Verona e Roma 22; Bologna e Pescara 21; Lecce 20; Lazio e Torino 19; Como 18; Cesena e Pisa 17; Ascoli 16.

● RADIO — Ore 15,05 diretta su Radiouno di Lecce-Milan, Fiorentina-Napoli e Borussia-Bayern Monaco.

Van Basten, un gran gol a Madrid: [illegible] Sacchi pretende di più

Così per sport — di G. P. Ormezzano

Antidoping nel Palazzo

A proposito di doping anzi [illegible] antidoping: forse è il caso di intervenire a Montecitorio e a Palazzo Madama, di verificare cioè le [illegible] di chi ha tempo, voglia, frenesia di mandare avanti interrogazioni parlamentari sulla troppo dura penalizzazione alla Triestina in relazione, [illegible] legge, agli eventi intervenuti nel finale della partita con il Catanzaro, sull'uso di rugbisti sudafricani nel nostro torneo, grande scoperta; sulle deficienze di equipaggiamento dei ciclisti n[illegible] la tappa del Gavia al Giro d'Italia [illegible], roba di nove mesi fa, il tempo in mezzo [illegible] fare un bambino. E tutto il 27 febbraio scorso. E poi: antidoping al ministro Carraro che [illegible] riuscito a rispondere, dilungandosi specialmente sulle magliette bagnate dei corridori, anche se da quella tappa c'è stato il tempo per asciugarle.

Perché ormai è chiaro che tutti si dopano, senno come [illegible] terrebbero certi ritmi? Antidoping a Gattai che ha frenesie di aperitivi e mance, come detto da lui stesso nella [illegible] conferenza-stampa. Antidoping [illegible] Nebiolo che deve avere preso, l'altro giorno, i betabloccanti per stare tranquillo accanto a Gattai [illegible] quella stessa seduta.

Tutti si dopano. In Bulgaria, terra di grandi tradizioni nel doping — basti pensare ai sollevatori [illegible] [illegible] Seul —, hanno beccato un lunghista [illegible] sedici anni, [illegible] sollevatrice di pesi [illegible] ventuno, impegnata nel primo campionato mondiale. E un mese fa ne avevano beccati altri nove, sempre nella pesistica. E in Francia hanno confessato in tivù i ciclisti, i culturisti. [illegible] quando un «Io confesso» con la Sampò e un discobolo?

I casi Vaccaroni e Pavoni, se provati, non ci sorprenderebbero, ormai chi non si dopa è out, è perduto. Guai [illegible] sapessimo che i due non hanno mai provato. Cosa potremmo aspettarci da giovani così poco curiosi, così poco intraprendenti? Proponiamo, per chiarezza, che nello sport sia capovolta la regola del diritto, quella per cui uno è innocente a meno che venga provato che è colpevole. [illegible] sport, uno si dopa [illegible] meno che rie[illegible] [illegible] provare che no.

Abbagnale remerà — *Da Seul contattammo Nerio Nesi, presidente [illegible] Banca Nazionale del Lavoro, importante e cionondimeno amico, per un posto a Carmine Abbagnale, che lo invocava dopo l'oro olimpico. [illegible] contatto riuscì, pubblicammo che il posto per Carmine c'era, nella banca dove già lavorava suo fratello Giuseppe. A sei mesi data, la notizia che Carmine non ha il posto. [illegible] vostro servitore rema, cioè annaspa. Chiede lumi, arrivano: Carmine deve fare ancora [illegible] militare, il posto è lì, caldo. Smette di remare il giornalista, può continuare a remare, verso Barcellona 1992, l'Abbagnale.*

La Dinamo fila — *Sponsorizzazione italiana per la Dinamo Kiev [illegible] calcio, trattasi della [illegible] di Como, industria di filati, la scritta sarà completata da Como - Italy. Presentazione lunedì a Milano, collegamento televisivo [illegible] [illegible] metropoli ucraina, dove saranno Lobanowski, Mikhailicenko e Protassov. Non vogliamo privarci di un po' di sorpresa, e quindi non cerchiamo [illegible] sapere in anticipo se [illegible] sarà anche la scritta pubblicitaria in caratteri cirillici. Intanto ieri alla Settimana Bergamasca di ciclismo Ivan Ivanov ha consolidato la [illegible] premazia sovietica, vincendo [illegible] tappa e prendendo [illegible] testa della classifica. Momento intenso di nostri rapporti con lo sport dell'Urss: filano i nostri comaschi, filano i loro corridori.*

Prelevati i documenti sugli appalti dell'Olimpico

Un blitz della polizia negli uffici del Coni

Si accelera l'indagine sull'aumento dei costi di ristrutturazione

[illegible] — «E' permesso?». Gli inquilini del Foro Italico, ove ha sede il [illegible] di Arrigo Gattai, hanno ricevuto ieri mattina una visita tutt'altro che gradita. Due distinti funzionari, esibendo la tessera della squadra mobile di Roma, si sono fatti pilotare fino alla porta che immette nel santuario della burocrazia sportiva: l'ufficio legale del Coni, appunto.

Infilatisi là dentro, [illegible] riapparsi poco dopo con tre grossi malloppi fra le braccia. Malloppi che all'ora di pranzo già ingombravano un armadio del Palazzo [illegible] Giustizia, dove è passato ad ammirarli Pietro Catalani. Il sostituto procuratore che sta conducendo l'inchiesta sulla «fabbrica» dell'Olimpico Come è noto, il magistrato intende appurare se le soprattutto perché i costi di ristrutturazione dello stadio dei Mondiali continuino a lievitare meglio [illegible] [illegible] torta «alta al forno, essendo saliti, in un anno, da 80 a 145 miliardi. Evidentemente la lievitazione dei costi è un fatto nazionale, anche per gli stadi.

L'irruzione della «Mobile» nelle segrete stanze del Coni rappresenta un evento inedito e, emotivamente, clamoroso. Anche, però, largamente prevedibile: logico che, dopo aver deciso di aprire un fascicolo sull'«Olimpico», Catalani ordinasse [illegible] polizia [illegible] procurargli tutto il materiale inerente alle indagini.

I plichi prelevati [illegible] mattina contengono [illegible] copie di tutta la documentazione contabile relativa alle gare di appalto indette dal [illegible] per la ristrutturazione. Se le [illegible] giudicò chi, secondo la legge, meritava di vincerle? I preventivi di spesa sono stati rispettati? L'incremento [illegible] costi trova una giustificazione, e se sì, quale? Per rispondere a queste domande, Catalani si muoverà [illegible] prossimi giorni su due fronti: da un lato affiderà a un gruppo di periti l'attento esame dei tre malloppi, dall'altro procederà a una serie di interrogatori.

[illegible] sale del Palazzo di Giustizia sfileranno testimoni illustri: guida il gruppo Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli, qui ascoltato [illegible] veste di costruttore edile: dopo essersi visto negare l'appalto, si lamentò dichiarando in un'intervista che il suo preventivo di spesa era più basso di quello delle ditte concorrenti.

Oltre a Rozzi, Catalani ascolterà il presidente della Roma Viola, che per la costruzione di un nuovo stadio prometteva di spendere me[illegible] soldi di quanti [illegible] ne sa[illegible] poi occorsi al Coni per avviare il «lifting» di quello vecchio. Ultima deposizione eccellente sarà quella di Arrigo Gattai che, a quindici giorni dalle elezioni del Coni, tornerà a respirare un'aria più confacente alla [illegible] professione di avvocato: quella dei tribunali.

m. g.

[illegible] anni a un tifoso di Firenze

FIRENZE — Due anni e due mesi di reclusione, oltre all'obbligo di presentarsi ogni domenica, all'ora delle partite, alle autorità [illegible] pubblica sicurezza: è [illegible] condanna decisa dai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Firenze per Enrico Giudice, [illegible] anni, il tifoso viola arrestato al termine di Fiorentina-Pisa (2 aprile) per [illegible] aggredito un agente della polizia che fotografava gli «ultras» fuori dallo stadio.

Giudice è comparso davanti al tribunale insieme ad altri due giovani tifosi fiorentini (tutti processati per direttissima): Matteo Meone, 21 anni, condannato a sei mesi, e Sandro Neroni, 23 anni assolto.

Dopo la gara con gli azzurri, Eriksson vola in Portogallo: si libererà dal Benfica?

Napoli e Lisbona i pensieri della Fiorentina

Righetti pessimista sul domani del tecnico: «Nulla [illegible] cambiato, ha già detto ai Pontello che [illegible] ne andrà» Prevede [illegible] miliardi [illegible] perdita a fine stagione: «Ma non si ripeterà il [illegible] Berti: Baggio resta con noi»

Rush: «Meglio nella Juve»

LONDRA — *«Questa stagione al Liverpool ancora peggiore dell'anno scorso nella Juve. Qui sono rimasto in panchina a lungo. Almeno, nella Juve giocavo».* Così Rush a «The Sun».

Stop a Laudrup

TORINO — Laudrup è rientrato dall'amichevole Danimarca-Canada con il ginocchio destro dolorante. Ieri è rimasto a riposo, oggi pr[illegible]

Multato Mauro

MILANO — La disciplinare di Lega ha multato di 5 [illegible] Mauro e ammonito con diffida la Juve per le dichiarazioni antiregolamentari del giocatore. Rinviato l'esame del ricorso dell'Avellino per Bagni, sospeso per 5 turni.

● Oggi al Filadelfia (15,30) Torino-Empoli nel torneo primavera.

● Simoni resta all'Empoli: il club lo ha confermato ufficialmente, per troncare le voci.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Arriva il Napoli [illegible] Diego Maradona, che giocherà part time nella ripresa per prepararsi alla battaglia di Monaco, ed il cassiere della Fiorentina può finalmente sorridere, per l'odierno anticipo di campionato, anche grazie alla mini invasione di 1500 napoletani, si prevedono 640 milioni, compresa la quota abbonamenti, e sarà il «top» di una stagione di vacche magre. Una boccata d'ossigeno: «Siamo in rosso di un paio di miliardi e non credo che, a fine stagione, chiuderemo in pareggio», sospira Renzo Righetti, presidente dal gennaio '88.

Dopo quindici mesi, metà dei quali assai travagliati, Righetti sta vivendo [illegible] momento tranquillo anche se Sven Goran Eriksson, che ha annunciato il suo «divorzio» da Firenze, adesso, sotto le pressioni e le offerte (sette miliardi lordi per tre anni) dei Pontello tiene con il fiato in sospeso i tifosi. Che ogni mattina «tifano» a favore del tecnico svedese e contro [illegible] il principale candidato a sostituirlo sulla panchina viola, davanti a Galeone, Maifredi e De Sisti (Mulinos).

Mondonico, invece, avrebbe avuto un alto gradimento [illegible] per la sua dichiarata simpatia per la Fiorentina che per lo stile, ma ha deciso di rimanere all'Atalanta. Per questo ci sarebbe stato un ritorno di fiamma per Eriksson che volerà domani a Lisbona. Cercherà di convincere il pre[illegible]dente del Benfica a lasciarlo libero? Anche se il tecnico nega.

«Per me si tratta di una notizia a troppo ritardato — spiega Righetti —. Due settimane fa ci fu un pranzo fra il conte Flavio, suo figlio Luca ed Eriksson. E non mi risulta che la situazione sia cambiata rispetto a quando decidemmo di rendere di pubblico dominio l'accordo tra Eriksson e il Benfica. L'unico dato [illegible] fatto è che Eriksson riesce a lavorare bene, e la serie di risultati positivi lo dimostra, e che [illegible] c'è stato alcun scollamento all'interno dello spogliatoio».

— C'è, invece, scollamento [illegible] pubblico e squadra?

«Non è [illegible] che il pubblico ci ha abbandonati, dopo un periodo piuttosto travagliato ha ripreso a seguirci, anche in trasferta. [illegible] siamo handicappati dalla capienza dello stadio ridotta di 12 mila posti per i lavori di restauro. Abbiamo rimesso quasi quattro miliardi e mezzo che, tra un anno, saliranno a sei, sei e [illegible] perché mancheranno i numerali. Dobbiamo fare i conti con questa realtà».

— Se il bilancio piange, la squadra è in ascesa. Sesta, ad un punto dalla Juventus, è in «zona [illegible]» compirà il «miracolino» di rientrare in Europa dopo tre stagioni?

«Non lo chiamerei miracolino. La situazione si è normalizzata perché la Fiorentina, dopo un periodo [illegible] brillante, sta confermando il suo valore, ma quando si hanno molti giovani il problema è trovare la continuità [illegible] rendimento e di risultati. E il calendario delle ultime dieci giornate è pesante».

— E c'è di mezzo la Juventus, antica rivale.

«E dovremo affrontarla a Torino. Ma ci sono altri ostacoli. Con Berti [illegible] "[illegible] Uefa" sarebbe una realtà. Di tutte le esperienze che ho fatto nel mondo del calcio, quella di presidente è la più difficile e la più affascinante. Ho commesso qualche errore per mancanza di esperienza specifica. Uno di questi è non essere riuscito a trattenere Berti. Era svincolato e gli offrimmo un contratto quasi in bianco. Non ci fu niente da fare e buttammo al vento oltre quattro miliardi».

Con Baggio, cui è stato rinnovato il contratto, questo errore non [illegible] ripetuto. [illegible] gioiello della Fiorentina è richiestissimo (lo vogliono Milan, Juventus, Inter e Napoli) ma sarà il perno [illegible] quale [illegible] società imposterà la campagna rafforzamenti.

Se ne andrà Hysen e al posto di Borgonovo, che torna al Milan per fine prestito, i Pontello vorrebbero il granata Muller ma il Torino intende confermare la «pantera nera», il cui prezzo, comunque, è salito vertiginosamente dopo le ultime esaltanti prestazioni. Anche per Lineker, che lascia il Barcellona, esistono problemi di concorrenza: la Fiorentina, dovendo tenere d'occhio il bilancio, non può permettersi il lusso di partecipare ad un'asta.

Si cerca una punta straniera e [illegible] italiano, giovane, di riserva. Per ora l'unico acquisto, salvo complicazioni, è il fiorentino ceko Kubik.

Bruno Bernardi

Eriksson ancora incerto?

Maradona, forse [illegible] tempo a Firenze

[illegible] — Nel Napoli, da [illegible] sera a Firenze, tornano Ferrara e Crippa, che hanno scontato [illegible] squalifica, e forse Maradona. Il capitano si è allenato in mattinata a Soccavo e oggi, nell'anticipo di campionato con la Fiorentina, andrà probabilmente in panchina con l'intenzione di collaudare le sue condizioni giocando la ripresa, al posto di Romano, in vista della durissima trasferta di mercoledì prossimo a Monaco [illegible] il Bayern (oggi spiato a Dortmund contro il Borussia da Giuliani) [illegible] Coppa Uefa. Con i viola, in luogo di Renica che deve scontare la seconda giornata [illegible] sospensione, il libero sarà Corradini.

Nella Fiorentina, Pin sostituirà lo squalificato Battistini. Per il resto Eriksson confermerà la solita formazione. Baggio, che lamentava [illegible] contusione alla coscia, sarà al suo posto, deciso a riscattare, [illegible] una grossa prestazione, la scialba esibizione dell'andata al San Paolo persa 0-2.

■ L'Ascoli, ultimo in classifica (e alla ricerca del successo da 10 domeniche), tenta l'aggancio al Como passato in settimana da Marchesi a Pereni. Per il neo allenatore lariano un esordio in «salita»: per [illegible] azzurri [illegible] Marche sono tabù.

■ L'Atalanta per reinserirsi in zona Uefa, la Lazio per abbandonare la zona B. I capitolini non passano a Bergamo da 30 anni e più, l'archivio è però [illegible] co di «x».

■ Bologna-Cesena: derby che «scotta», soprattutto per i romagnoli. Gli uomini di Bigon inversati anche dalla tradizione: [illegible] trasferte, neppure un successo.

■ Il Verona, reduce da 4 pareggi, ospita il Torino di Sala che in trasferta è ancorato a 0 punti. Passato equilibrato.

■ L'Inter del record proviene da 7 vittorie, il Pescara da 5 pareggi. Al Meazza i nerazzurri hanno messo insieme 21 punti su 22, inciampando gli abruzzesi...

■ La Juventus cerca punti per l'Europa, il Pisa per una

Totocalcio

conferma [illegible] serie [illegible]. Fattore campo, tradizione (5 vittorie bianconere su 5) e [illegible] con i torinesi.

■ Roma-Sampdoria: per [illegible]trambe 2 punti nelle ultime 4 [illegible].

■ L'Avellino, forte del fattore campo, tenta il sorpasso al Padova e il raggancio [illegible] [illegible] A. Gli irpini in casa sono imbattuti, i [illegible] in trasferta non hanno mai vinto.

■ L'Empoli che non fa più consentito passi falsi ospita il Bari che spera di ottenere il 13° risultato utile consecutivo. Toscani imbattuti in casa [illegible] 16 mesi.

■ Monza-Messina: i brianzoli [illegible] un buon momento, i [illegible] del bomber Schillaci in trasferta stentano parecchio.

■ In Taranto-Piacenza è in gioco l'ultimo posto della classifica. I pugliesi di Clagluna (in carica da 6 turni e ancora alla ricerca del primo successo) in casa non passano dall'ottobre 1988.

■ Cagliari-Palermo: in ballo la promozione nella sfida fra isolane. L'archivio è con i locali primi in classifica: i rosanero a Cagliari non hanno mai vinto.

■ La Salernitana cerca punti tranquillità, il Foggia in proiezione serie B. Passato con i campani.

Bruno Colombero

Concorso n. 34

1	Ascoli	Como	1
2	Atalanta	Lazio	1
3	Bologna	Cesena	1X
4	H. Verona	Torino	1X
5	Inter	Pescara	1
6	Juventus	Pisa	1
7	Roma	Sampdoria	1X2
8	Avellino	Padova	1
9	Empoli	Bari	1X
10	Monza	Messina	X
11	Taranto	Piacenza	1
12	Cagliari	Palermo	1X
13	[illegible]	[illegible]	X2

Il tempo

Le condizioni di instabilità sono in via di esaurimento. Per domani è atteso un nuovo peggioramento. Si prevede che nelle ore di svolgimento delle partite possa raggiungere parte delle regioni settentrionali la Toscana e la Sardegna.

Ascoli	irr. nuv.	15°
Bergamo	nuv.-piog.	14°
Bologna	nuvoloso	16°
Verona	nuv.-piog.	15°
Milano	pioggia	15°
Torino	pioggia	14°
Roma	variabile	18°
Avellino	variabile	14°
Empoli	nuvoloso	18°
Monza	nuv.-piog.	15°
Taranto	q. sereno	19°
Cagliari	parz. nuv.	20°
Salerno	poco nuv.	18°

Bersellini senza difesa

ASCOLI — Bersellini senza difesa. Rodia e Destro squalificati. Arslanovic e Benetti in infermeria. Fontolan sarà il libero. Nel ruolo di stopper potrebbe addirittura esordire Aloisi, un attaccante.

COMO — Due novità nel Como che giocherà ad Ascoli: Colantuono e Giunta rispettivamente per Biondo (squalificato) e Corneliusson (influenzato).

Tandem Evair-Serioli

ATALANTA — Sarà Serioli [illegible] affiancare Evair in attacco. Rientrano Contratto e Nicolini.

LAZIO — Molte defezioni per la trasferta di Bergamo. Dovrebbero mancare Pin, Marino, Piscedda, Gutierrez e Monti.

Non recupera Holmqvist

BOLOGNA — Gigi Maifredi dispone per il derby della rosa giocatori al gran completo. Una [illegible] piccola incertezza riguarda il difensore Luppi.

CESENA — Per il derby, Bigon recu[illegible] Piraccini che ha scontato il turno di squalifica, e Chierico. Mancherà invece Holmqvist.

Chi c'è, chi manca

[illegible] e una punta

VERONA — Bagnoli [illegible] confermato la formazione a una punta (Pacione) che [illegible] pareggiato a Como domenica scorsa. Troglio indosserà [illegible] maglia numero 9.

TORINO — Le squalifiche di Cravero e Fuser hanno rivoluzionato la squadra. Il libero sarà sostituito da Comi, mentre rientra in difesa Catena. A centrocampo [illegible] regista il brasiliano Edu.

Verdelli [illegible]

INTER — Trapattoni apporta un'unica variante alla formazione-tipo. Verdelli, come libero, [illegible] posto di Mandorlini, bloccato [illegible] [illegible] stiramento alla coscia destra.

PESCARA: [illegible] indisponibili Tita (orecchioni) e Camplone per contrattura muscolare. Rientrano con Bergodi in difesa mentre Caffarelli giocherà all'ala destra con spostamento [illegible] Pagano a centravanti.

[illegible] e [illegible] in attacco

JUVENTUS — In dubbio Laudrup, è probabile che Dino Zoff decida di far rientrare Altobelli, varando un'inedita coppia offensiva [illegible] l'ex interista e Buso. Confermato in difesa Napoli. Per il resto non ci [illegible] novità.

PISA — La squadra toscana, di ritorno dalla gara di Mitropa contro il Banik, [illegible] è preparata nell'albergo di Valle Benedetta, vicino ad Asti, [illegible] ospita durante la settimana il ritiro del Torino. Quasi certo il recupero di Cuoghi. In [illegible] invece la presenza di Mario Faccenda.

Una chance per Renato?

ROMA — Liedholm sembrava orientato a far giocare una [illegible] punta, naturalmente Voeller. Ma l'infortunio di Desideri ha complicato le [illegible]. Renato e Rizzitelli sono in ballottaggio per il posto in attacco accanto all'intoccabile tedesco.

SAMPDORIA — Vierchowod, squalificato, sarà sostituito [illegible] giovane Lanna. Il posto dell'infortunato Mannini sarà preso da Stefano Pellegrini. Dubbi a centrocampo tra Cerezo, Dossena e Victor uno riposa in vista [illegible] Malines.

Totip

Le batterie [illegible] Lotteria tengono banco in schedina Totip. Più attendibili sono il gr. 2 (Jef's Spice) nella seconda ed il gr. X (Potin d'Amour) nella terza. Incerta la prima batteria, per via del possibile forfait [illegible] Festongal.

Concorso n. 15

PRIMA CORSA	1 2 X
Napoli (trotto)	2 1 2
SECONDA CORSA	1 1
Napoli (trotto)	1 2
TERZA CORSA	X X
Napoli (trotto)	1 2
QUARTA CORSA	2 2
Modena (trotto)	X 1
QUINTA CORSA	X X
Milano (galoppo)	1 X
SESTA CORSA	2 2
[illegible] (galoppo)	1 X

ATLETICA A Milano la terza edizione della coppa del mondo di maratona

La sfida dei corridori italiani

Laura Fogli guida la squadra femminile, Poli e Pizzolato quella maschile: è un'occasione per ribadire la superiorità che gli azzurri [illegible] tempo evidenziano sulle lunghe distanze - Circuito cittadino nel centro storico [illegible] partenza e arrivo all'Arena

Doping: e ora Pavoni querela chi lo accusa

ROMA — «*E' [illegible] vile menzogna. In questo mondo di "pentiti", c'è gente che ama mentire. [illegible] questo gioco al massacro va stroncato. Non farò finta [illegible] niente: mi difenderò da queste folli accuse*». [illegible] di Pierfrancesco Pavoni esplode dai blocchi come [illegible] sparo dello starter. Il colpo di pistola è la deposizione che il quattrocentista canadese Sokolowski ha reso giovedì a Toronto [illegible] giudice Dubin, presidente della commissione d'inchiesta che indaga sullo scandalo di Ben Johnson.

Ha detto l'atleta [illegible] origine polacca: «*Prima delle Olimpiadi, Pavoni venne [illegible] Canada a fare il pieno [illegible]. Un giorno accompagnai il fisioterapista Maluccwski nella camera d'albergo del velocista italiano: doveva fargli un'iniezione, mi spiegò. Ho ancora davanti agli occhi l'immagine della siringa che si infila nella natica destra di Pavoni e vi inietta una sostanza bianca, molto simile al latte*».

La dichiarazione-bomba viene confermata [illegible] medico [illegible] Ben Johnson, Astaphan. Durante la sua permanenza [illegible] Canada, l'[illegible] si allenò con il primatista [illegible] mondo, di cui frequentò [illegible] staff. Ebbene, adesso Astaphan dice: «*Sì, è vero. Pavoni ha preso steroidi anabolizzanti*».

E allora restituiamo la parola all'indiziato, [illegible] ieri a Formia per perfezionare la preparazione [illegible] vista della stagione estiva: «*Certo, andai a Toronto, e Maluccwski curò i diversi malanni che all'epoca mi affliggevano. Una delle terapie prevedeva l'uso di antidolorifici. Mi sembra che la deposizione di Sokolowski si commenti da sola: se avessi svolto pratiche illecite, non mi sarei certo drogato davanti a lui. Sarei stato un matto*».

Pavoni non intende limitarsi a una difesa passiva [illegible] sua immagine e passerà presto al contrattacco. La Fidal, che esaminerà il "caso" nel prossimo Consiglio federale, gli ha subito concesso il permesso di difendersi: «*Ringrazio la federazione per avermi autorizzato ad adire le vie legali. Non so ancora se sporgerò querela o intraprenderò altre azioni. Devo prima sentire i miei avvocati: Patane in Italia e lo studio Stroock, Stroock and Lavan in Canada. Una cosa è certa: chi ha voluto diffamarmi non la passerà liscia*».

Massimo Gramellini

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Diventato il Paese guida [illegible] grazie alle ripetute imprese [illegible] suoi atleti, culminate nell'oro olimpico di Gelindo [illegible] a Seul, l'Italia ospita la terza edizione [illegible] Coppa del Mondo, voluta [illegible] per promuovere ulteriormente una specialità in cui le doti naturali e coltivate con [illegible] allenamenti si sposano [illegible] quelle interpretative, visto che dovendo percorrere oltre [illegible] chilometri (per l'esattezza 42,195) non si può certo andare alla ventura ma amministrarsi attentamente.

Da Hiroshima (prima edizione nel 1985) a Milano '89, attraverso Seul '87, la Coppa [illegible] Mondo sembra percorrere un itinerario ideale. Dapprima il tributo alla città che, come nessun'altra, ha pagato un drammatico prezzo alla follia bellica, quindi [illegible] tropoli che [illegible] preparando l'avventura olimpica e [illegible] la capitale industriale d'Italia, tristemente insensibile nel succedersi delle sue amministrazioni [illegible] problemi dello sport (il calcio stesso, cioè Inter e Milan, è frutto [illegible] iniziativa privata) tant'è [illegible] che la [illegible] del [illegible] sport, a tre anni di distanza dalla caduta del tetto, [illegible] in dubbio mentre un progetto per l'ammodernamento (quanto meno) dell'Arena pare più discorso elettorale che proposito reale.

Lo scenario delle due [illegible] ratone (oggi quella femminile, domani quella maschile) è comunque [illegible] i più suggestivi, snodandosi attraverso il centro storico: un circuito [illegible] 13.752 [illegible] che andrà ripetuto tre volte, con partenza e arrivo all'interno dell'Arena. Una linea verde, tracciata appositamente, indica il percorso ideale: l'unico contrattempo, di carattere meteorologico, potrebbe essere rappresentato dalla pioggia [illegible] ieri ha ripreso a cadere nel tardo pomeriggio, dopo una pausa di qualche ora.

Al via delle due gare un buon lotto di atleti anche se i big disertano [illegible] cui si corre soprattutto per la gloria. Il foltissimo programma di gare su strada permette delle scelte e la vicinanza [illegible] la [illegible] Boston (in programma lunedì) non giova certo. L'azzurro Poli ha rinunciato [illegible] malavoglia alla trasferta americana, [illegible] che pur di averlo al via gli organizzatori erano disposti a sborsare [illegible] mila dollari. L'amor di patria e, più ancora, il monito federale che [illegible] avrebbe impedito di gareggiare nei [illegible] giorni successivi alla gara milanese, pena la squalifica, lo hanno convinto. Tanto più che in caso [illegible] vittoria o piazzamento la Fidal ha promesso agli azzurri [illegible] premio extra individuale (24 milioni per il successo, poi cifre minori fino al decimo posto) e a squadre (40 milioni da dividersi per il primo posto, la [illegible] per il secondo).

Indipendentemente dai premi, l'Italia che corre [illegible] fede alla sua fama e presenta due formazioni agguerrite, nonostante la forzata assenza tra [illegible] uomini [illegible] Bordin, vittima di un'infiammazione tendinea. Quattro [illegible] fa a Hiroshima le ragazze ottennero un'inattesa vittoria [illegible] squadra, bissata due [illegible] dopo a Seul [illegible] maschi: la possibilità che una squadra azzurra [illegible] al [illegible] di questa terza Coppa è concreta, specie per quella maschile che, oltre a Gianni Poli, presenta [illegible] Orlando Pizzolato [illegible] forma e, degni [illegible] primari, Salvatore Bettiol, Osvaldo Faustini e Salvatore Nicosia.

[illegible] campo femminile la forte squadra sovietica sembra precludere la vittoria alle azzurre, per le quali il recupero [illegible] Laura Fogli (le altre sono Emma Scaunich, Antonella Bizioli, Graziella Striuli e Silvana Cucchietti) può [illegible] da riferimento. La ferrarese, [illegible] assoluto, può puntare [illegible] che a un significativo risultato individuale.

Le classifiche a squadre verranno definite in base alla somma dei tempi delle prime tre [illegible] di ciascun Paese. Simpatico intermezzo, per chi seguirà le maratone sullo schermo gigante predisposto all'Arena, due gare di [illegible] con i migliori [illegible] guidati [illegible] da Maurizio Damilano e domani da Ileana Salvador.

Giorgio Barberis

Oggi le donne, domani gli uomini

L'azzurra Laura Fogli

Gara femminile: partenza oggi alle 14,50. In gara 75 atlete. I migliori tempi [illegible] le iscritte [illegible] di Fogli (Ita); Ivanova, Khramenkova e Tauhilo (Urs); Miyahara (Gia). La miglior prestazione [illegible] appartiene alla norvegese Ingrid Kristiansen con 2 ore [illegible]", ottenuta a Londra il 21 aprile 1985.

Gara maschile: partenza domani alle 11,35. [illegible] 137 atleti: tra gli iscritti i migliori tempi sono [illegible] So (Gia); Heilman (Ddr); Tolstikov (Urs); Poli e Pizzolato (Ita); Nedi (Eti). La miglior prestazione mondiale appartiene all'etiope [illegible] ynch Dinsamo [illegible] 06'50", ottenuta a Rotterdam il 17 aprile 1988.

Incontro a Imola con lo sciatore [illegible]

Tomba ha deciso si dà all'atletica

«Devo farmi perdonare, mi preparerò a Tirrenia con Bordin»

DAL NOSTRO INVIATO

IMOLA — Abbronzato, in piena forma, una stretta di mano che stritola le ossa. Alberto Tomba compare su una potente granturismo cabriolet, insieme ad amici. Non ha resistito al richiamo della velocità, cioè della Formula 1. Alle prove è venuto anche lui, per vedere la Ferrari e tutti gli altri. Un pomeriggio di [illegible] puro, assediato come sempre da una moltitudine di fans. Domande, curiosità, l'incontro con i piloti. Ma prima di arrivare al circuito il campione degli slalom è stato a pranzo con Nelson Piquet da Zió, per un piatto di penne non arrabbiate, un carpaccio, un sontuoso mascarpone all'uovo con fragole [illegible] bicchiere di buon vino rosso, «*perché il bianco mi fa [illegible] di testa*».

[illegible] colloquio fra amici, non un'intervista ufficiale. Ma anche l'occasione per fare il punto della situazione, dopo un [illegible] inferiore alle aspettative e soprattutto alla vigilia, anche se non immediata, della stagione [illegible] dovrebbe [illegible] quella del riscatto. «*Stavolta comincio prima, cioè subito. Vado a farmi un "tagliando" a Tirrenia, insieme a Luciano Gigliotti, l'allenatore dei mezzofondisti e di Gelindo Bordin. Ma non farò la maratona, mi lascerebbe troppo indietro, forse anche in bicicletta...*»

La voglia di ridere e sorridere non è scomparsa, così come il modo di fare da guascone, da popolano bolognese. Ma in Tomba si avverte subito il desiderio intimo di riprendere quella posizione di punta nei valori che gli competerebbe per classe e talento. «*Vi dico subito che sono 92 chili, due sopra il mio "tonnellaggio" ideale. Scherzi a parte, sul mio peso si è esagerato un pochino, cioè si sono fatte un sacco di chiacchiere a [illegible] ogni [illegible] ho un bel programma di preparazione. Andrò a Tirrenia l'8 maggio. Domani parto per l'Inghilterra: quindici giorni di immersione totale a Oxford per [illegible] bene l'inglese. Mi dispiace che non potrò venire a Imola la prossima settimana per il G.P. di San Marino. Senta che potrebbe ancora vincere la Ferrari. Ma non mancherò l'appuntamento con Montecarlo*».

[illegible] avventura, con una squadra rivoluzionata, [illegible] per quanto riguarda i vertici tecnici. «*Per l'appunto ho incontrato Helmut Schmalzl nei giorni scorsi* — continua AT —*, il nuovo direttore tecnico mi sembra una persona a posto. E' stato solo un primo approccio, ora vedrà anche gli altri atleti, poi credo che stileremo dei programmi precisi. Credo che voglia approfondire il discorso, sentire le nostre opinioni e farsi un'idea dei malanni passati*».

Parliamo [illegible] questi «malanni» o scrutiamo il futuro? «*Sono andato a farmi una Tac alla schiena* — è la risposta un po' evasiva —*. Tutto a posto. Con Poletta è finita, con la McCormack abbiamo regolato bene i rapporti. Per quanto riguarda i prossimi impegni, posso dire che [illegible] non è tramontato. Mi aspetto e potete aspettarvi una buona stagione 1989-90*». Buona quanto? «*Facciamo quattro o cinque vittorie. [illegible] è meglio non quantizzare: mi preme in particolare mantenere quelle promesse che lo scorso anno non ho mantenuto*». Poi pensa per qualche istante, [illegible] gli occhi: «*In fondo non era andata tanto male, sette volte sul podio. Sì, un solo successo, a Madonna di Campiglio, [illegible] quanta fatica, con trentamila persone che mi stavano addosso*».

[illegible] Tomba era stato all'Abetone, per la festa di Zeno Colò, dove aveva trovato anche un'altra grande campionessa del passato, Celina Seghi. «*Zeno è uno cui voglio tanto bene. Per fortuna sta un po' meglio dell'ultima [illegible] che l'ho visto. Ci siamo scambiati due cosucce, tanto per farci gli auguri. [illegible] non sono riuscito a regalargli una vittoria ai mondiali di Vail. E la cosa [illegible] urta. Intanto ho cominciato a forse finito bene, aggiudicandomi [illegible] pari [illegible] Furuseth [illegible] slalom per l'addio di Stenmark. Vorrei proprio farmi perdonare*».

Cristiano Chiavegato

BASKET I playoff cominciano con l'anticipo Arimo-Vismara

Parte la lotteria scudetto

A Bologna gli emergenti del campionato (quattro vittorie consecutive) contro i veterani canturini, «vittime» [illegible] federazione - Decisivo il [illegible] tra [illegible] e Marzorati

Oggi in tv

14,35 Boxe: mondialino superpiuma [illegible] Ab-Billalba, rep. *(Capodistria)*
14,45 Atletica: da Milano, Coppa del mondo maratona femminile; **vela:** [illegible] Misano, camp. ital. prototipi; **pallavolo:** Ma[illegible] Parma-Odeon Falconara *(Raiuno)*
15 — Equitazione: concorso ippico [illegible] Cervia *(Raitre)*
15,30 Hockey-ghiaccio: Urss-Usa mond. *(Capodistria)*
16 — Tennis: da Palermo, torneo femm. *(Raitre)*
16,30 Atletica: da Milano, Coppa del mondo maratona femminile *(Raidue)*
17,45 Basket: da Bologna, [illegible] tempo di Arimo-Vismara Cantù *(Raidue)*
21 - Calcio: da Vigo, Celta-Real Madrid *(Capodistria)*
22,30 Calcio: Liverpool-Nottingham Forrest, Coppa d'Inghilterra *(Tmc)*
22,35 Boxe: da Vasto, La Rocca-Laing, campionato europeo pesi welters *(Raidue)*
23,15 Boxe: i match di Ray Robinson *(Canale [illegible])*
Rubriche: 13,10 Sport show *(Tmc)*, 13,15 Tuttocampionati *(Raidue)*, 17,30 Sportsera *(Raidue)*; 18,45 Derby *(Raitre)*, 19 Jukebox *(Capodistria)*; 19,30 Sportime *(Capodistria)*, 20,15 [illegible] *(Raidue)*; 22,15 Sportime Magazine *(Capodistria)*, 0,25 Sportsette *(Raidue)*

Il basket entra oggi nella quarantena [illegible] playoff che a fine maggio eleggerà i nuovi campioni d'Italia. Comincia un «altro campionato», con regole diverse e differenti valori, [illegible] probabilmente [illegible] ancora una volta la regular [illegible]

In dodici edizioni soltanto tre volte lo scudetto è andato alla squadra che aveva finito il campionato in testa alla classifica. L'impresa è riuscita a Varese nel '78, Roma nell'83 e Milano nell'86. La tendenza recente è a partire «dal basso». Due anni fa la Tracer Milano conquistò il titolo dopo un quarto posto in campionato. Addirittura dalla quinta piazza partì il crescendo [illegible] Scavolini, nella primavera [illegible]. Del resto non è affatto detto che il riposo forzato di due settimane, [illegible] «scontata» che attende le prime quattro sia un [illegible] vantaggio agonistico e psicologico. Quindi, attenzione [illegible] incontri preliminari [illegible] potrebbero essere la palestra [illegible] dei futuri campioni.

[illegible] prima riprova oggi a Bologna tra l'Arimo e la Vismara (anticipato per la diretta tv), la settima e la decima [illegible] griglia di partenza. E' il primo ottavo di [illegible] e anche il più interessante. La squadra bolognese [illegible] quistato la copertina del mese con quattro vittorie consecutive. L'ultima, contro l'Hitachi, ha tra [illegible] salvato Torino [illegible] retrocessione. La caratteristica è l'aggressività, quella esibita [illegible] ragazzi del [illegible] bolognese per compensare la monumentale flemma di Artis Gilmore, e una difesa di ferro, tra le migliori [illegible] campionato. L'uomo della svolta è George Bucci, trascinatore nel finale [illegible] stagione. La possibile arma segreta, Masetti, bravissimo nel «tiro pesante». Sorellastra storica della grande Virtus, l'Arimo-Fortitudo quest'anno ha tentato il gran balzo, senza badare a spese (anche folli), e c'è riuscita. Può vantare il pubblico più «pazzo» e divertente della serie A, [illegible] giocatore che potrebbe essere decisivo contro Cantù. Il gioco lungo però le può essere fatale la scarsa consistenza in trasferta.

La Vismara è reduce [illegible] peggior piazzamento [illegible] sua storia, [illegible] decimo posto. Complice la federazione, per [illegible] noto pasticcio Stokes che è costato ai canturini tre punti in [illegible] e ai dirigenti [illegible] clamorosa figuraccia. In attesa di vedere come [illegible] «guerra» dichiarata [illegible] presidente Allievi al [illegible] canestro, la Vismara ha discrete possibilità di aggiudicarsi la battaglia con l'Arimo. Soprattutto se riuscirà a sfruttare a dovere il contropiede.

Molto dipende [illegible] pre dalla regia di Marzorati, il veterano del playoff. In [illegible] stagioni il capitano canturino non [illegible] mai mancato [illegible] appuntamento, in fatto di presenze è secondo soltanto a Meneghin (59 a 77). E naturalmente saranno decisivi i canestri di Antonello Riva. Il quintetto è esperto e [illegible] pleto, [illegible] Bosa, il pupillo [illegible] curro di Sandro Gamba, la velocità di Stokes e l'impre[illegible] di Turner, [illegible] pochi pivot forti anche nel tiro da tre.

[illegible] il [illegible] di fondo rimane sempre l'esperienza di Cantù contro l'entusiasmo degli emergenti bolognesi. La vincente affronterà l'Enichem.

[illegible] domani si giocano [illegible] altri tre [illegible] (le prime quattro, cioè Scavolini, Enichem, Knorr e Benetton, passano direttamente ai quarti), con in programma il derby lombardo tra Philips e Irge Desio, quello del Sud [illegible] Snaidero Caserta e Standa Reggio Calabria e infine a Napoli l'altro confronto tra formazioni di A1: Paini-Divarese.

c. m.

F1: Ferrari bene e male

IMOLA — La Ferrari ha concluso [illegible] sue prove facendo segnare il miglior tempo della giornata in 1'27"814. Un bel passo avanti rispetto i giorni passati. Prima del termine però la scuderia di Maranello [illegible] dovuto interrompere i test perché Mansell era [illegible] sto fermo in pista.

Un inconveniente causato dal difettoso funzionamento delle elettrovalvole del cambio, ragion per cui [illegible] preferito rimandare [illegible] squadre a casa in attesa che arrivino quelle nuove ordinate in Germania. Il risultato è di circa 2"5 superiore a quello ottenuto dalla McLaren ma la pista ieri era molto scivolosa.

PUGILATO Stasera a Vasto ha la possibilità di conquistare il titolo europeo dei welters

La Rocca ricomincia (o finisce) a 30 anni

L'italiano [illegible] colore, che sembra [illegible] ritrovato la giusta volontà, affronta Kirkland Laing, geniaccio britannico di origine giamaicana

E' sempre Pelaschier

Il timoniere cambia barca [illegible] vince egualmente la prima regata velica di Portofino

PORTOFINO — Bel vento ieri nelle acque del Tigullio per il primo triangolo del Trofeo Ermenegildo Zegna. [illegible] no scese in mare 219 barche a vela, tra cui 68 J24. Presenti tutte le classi Ior a questa classica di primavera che si svolge in [illegible] prove.

[illegible] regolari per tutti i concorrenti, mentre un salto [illegible] vento di 130° ha scombinato molte posizioni [illegible] classifica a metà gara. Nel prima classe, nettamente sfavorita da questo cambio [illegible] direzione Elettra, timonato da Ferrarese, che conduceva la regata e che si è poi piazzato al 2° posto precedendo Marisa, campione di classe a Genova, portato da Semeraro, e Mandrake, timonato ieri da Pavini. La vittoria è invece andata all'imbarcazione francese Xenus de Givenchy [illegible] timone Luc Pillot, campione olimpico a Seul nel 470.

Primo posto nei maxi yacht per Bepi Mitsubishi [illegible] timone Mauro Pelaschier, seguito [illegible] Rosenclavie e dal [illegible] Divirona, l'ex Kialoa timonato da [illegible] Trouble. Vero e proprio colpo di scena il passaggio di Pelaschier da Mandrake [illegible] a Bepi Mitsubishi: Pelaschier aveva infatti [illegible] i recenti campionati italiani [illegible] Genova su Mandrake, lo scafo di Giorgio Carriero.

Assente alla partenza Gatorade, la barca di Giorgio Falck per il prossimo Giro del Mondo che accusava problemi [illegible] chiglia; dovrebbe essere comunque al via oggi.

Doppietta tedesca nella 2ª classe con la vittoria di Saudade ed il secondo posto di Abap, seguiti dagli [illegible] italiani Osama, timonato da Doria, Nessuno (Giuggiari) e Shardana (Melis). Nella classe m[illegible] purtroppo gli scafi più forti: Bellatrix e Merope della Marina Militare e Brava di Landolfi, Campione Italiano di Classe con al timone Paul Cayard, asso delle [illegible] e ingaggiato da Gardini per la prossima Coppa America.

Ida Castiglioni

Gli altri risultati: III classe: 1. I Vezzi Miei (Tosi); 2. Alvoreda (Sighicelli); 3. Kima (Gorziglia). IV classe: 1. Canapiglia Due (Hamon); 2. Caporosso (Lo [illegible]); 3. Brancaleone (Tonoli). V classe: 1. Paola (Manfrini); 2. Arcturus (Marzollo); 3. Ave Mari II (Seghezza). VI Classe: 1. Malandrino (Tamburelli); 2. Lulu [illegible] (Valenti); 3. Joliecoeur (Antonellini). Classe J24: 1. Grifo (Nicolini); 2. Hemingway (Treves); 3. Midland (Martini); 4. Marina (Dati); 5. Allegro Bevitore (Santoro); 6. Killer (Hegi). Miniclasse: 1. Rangi (Knoblock); 2. Secondanita (Motandi); 3. Og (Gasso).

DAL NOSTRO INVIATO

VASTO — Nino La Rocca, il discusso mulatto africano diventato italiano qualche [illegible] fa grazie all'allora presidente [illegible] Repubblica Pertini, è arrivato a trent'anni [illegible] niente in [illegible]. Ha disputato più di settanta combattimenti, si è fatto più personaggio di quanto [illegible] sero le sue doti pugilistiche grazie [illegible] estroverso, allo spirito clownesco che [illegible] mascherato i suoi difetti di temperamento e le sue debolezze di [illegible] ha purtroppo [illegible] appuntamenti importanti, quelli che danno un senso ai sacrifici che un vero campione deve fare per recitare [illegible] ring [illegible] da protagonista.

Il [illegible] anno nero è stato il 1984: in sette mesi ha buttato via sia l'occasione di diventare campione d'Europa che quella ancor più allettante di diventare campione del mondo. Un episodio sfortunato quello della corona europea, una maledetta ferita nelle fasi iniziali del match, l'impossibilità di andare oltre la sesta ripresa pur [illegible] un avversario, il mediocre francese Elbilia, che in condizioni [illegible] mali [illegible] avrebbe dovuto creargli [illegible] problemi. Per il titolo mondiale, in settembre a Montecarlo, indipendentemente dal valore assoluto del campione [illegible] carica, Don Curry, fu l'emozione — perché [illegible] chiamarla paura? — a giocargli un brutto scherzo, consegnandolo [illegible] ticamente indifeso [illegible] un rivale che comunque sarebbe stato difficile battere.

[illegible] quel momento il vero La Rocca, posto che La Rocca fosse davvero un campione, si è [illegible] per strada, ha infilato il cammino sbagliato, come amicizie e come vizi, scivolando all'indietro, fino a costringere il suo [illegible] Rocco Agostino, a lasciarlo al suo [illegible]. La svolta, dopo questo periodo di crisi, è stato [illegible] il matrimonio con una indossatrice toscana, l'orgogliosa decisione di mostrare alla moglie, ed anche a se stesso, di non essere salito sul ring solo per recitare il ruolo del «bluff».

L'occasione per questa verifica, che si realizza stasera sul ring abruzzese [illegible] Vasto, è arrivata tardi, [illegible] sempre in tempo se Nino ha ritrovato fino in fondo la voglia di sacri[illegible] in palestra, la capacità di soffrire sul ring senza assurde paure. Il titolo europeo dei welters, proprio quello che aveva dato l'avvio ai suoi guai, è vacante dopo la rinuncia dell'italo-svizzero Martelli. l'Ebu ha scelto proprio lui per contenderlo [illegible] finalista, il giamaicano di nascita [illegible] britannico Kirkland Laing, un veterano [illegible] e mille battaglie.

Laing è un geniaccio del ring, un vero campione quando riesce a star lontano dalle donne e dal whisky, quando l'avversario [illegible] consente [illegible] ragionare, di impostare il match secondo il suo ritmo, che [illegible] e proprio «swing», sulla soglia dei [illegible] anni. Nel momento più brillante della [illegible] carriera Laing è arrivato addirittura a battere ai punti, a Detroit, l'attuale campione del mondo dei [illegible] medi versione Wbc, Roberto Duran. Il giamaicano ha combattuto l'ultima volta nel [illegible] 1988 vincendo ai punti contro il connazionale Floyd. Ma se abbia [illegible] questi lunghi mesi in palestra [illegible] oppure fra una bottiglia e un paio di belle gambe, questo lo [illegible] soltanto lui ed il suo manager.

Molto dipende dalla «luna» di La Rocca, dalla sua capacità di entrare nel match senza remore psicologiche [illegible] ponendo un [illegible] insuperabile per il vecchio Laing. Forse lo aiuterà il rendersi conto [illegible] non c'è più il tempo per fare il pagliaccio come una volta. Dopo quest'occasione, [illegible] ce ne sarà più un'altra.

Gianni Pignata

LA ROCCA — 30 [illegible] nato a Port Etienne (Mauritania) nel 1959, [illegible] naturalizzato [illegible] no, 72 incontri, [illegible] vittorie ([illegible] per ko) e 4 sconfitte, tutte prima del [illegible] mite. [illegible] fallito i due appuntamenti-chiave della carriera, perdendo per ferita nel 1984 col francese Elbilia per l'europeo [illegible] welters e per ko alla 4ª ripresa [illegible] Don Curry per il mondiale Wba.

LAING — [illegible] nato in Giamaica nel [illegible] [illegible] volte campione inglese [illegible] categoria. Record di 35 vittorie (17 prima del limite), un pari e 5 [illegible], di cui 4 per ko [illegible] opera di Jones 2 volte, Houtchins e Janssen. La sua vittoria prestigiosa, ai punti su [illegible] ran nel 1982 a Detroit. E' battuto dal 29-3-88, vittoria ai punti su Floyd.

sportflash

Pallavolo: semifinali [illegible] via

Volgono al termine le semifinali per lo scudetto femminile mentre prendono il via (con Maxicono Odeon [illegible] tv) quelle maschili. Questo il programma. *Uomini, playoff* (semifinali, 1ª partita, ore 14.45): Maxicono Pr-Odeon Falconara; ore [illegible] Panini Mo-Sisley Tv. *Playout* (5ª giornata, ore 18): Virgilio Mn-Opel Ag; Transcoop Re-Cedisa Ba; Gabbiano Mn-Famila Città Castello. Classifica: Virgilio p. 8; Cedisa 6; Opel e Gabbiano 4; Famila 2; Transcoop 0. *Donne, playoff* (semifinali, 4ª partita, ore 18): Assovini Ba-Crocodile S. Lazzaro, sit. 1-2; Lagostina Re-Teodora Ra, sit. 1-2.

Tennis: Internazionali ricchi

[illegible] — E' stata presentata ieri mattina la 46ª edizione degli Internazionali d'Italia, in programma al Foro Italico dall'8 al 21 maggio. La prima settimana (sessioni serali il giovedì e venerdì) sarà dedicata al torneo femminile: 300 mila dollari di montepremi, favorita la campionessa uscente Gabriela Sabatini che, in mancanza della Graf, dovrà vedersela con Navratilova, Evert e Maleeva. Dal 15 maggio entrano in scena gli uomini: [illegible] milione di dollari di montepremi, cinque sessioni serali (dal lunedì al venerdì). Assenti Lendl, Becker e Edberg, al via Wilander, Agassi, McEnroe, Connors, Mecir, Noah e Perez Roldan oltre, naturalmente, ai migliori giocatori italiani.

● Laura Lapi e Linda Ferrando sono state eliminate negli ottavi di finale del torneo di Amelia Island, battute rispettivamente da Steffi Graf per 6-1, 6-0 e da Martina Navratilova per 6-1, 6-1.

● **Rugby:** l'Italia affronta oggi nel [illegible] tale stadio «23 agosto» di Bucarest la Romania, penultimo impegno stagionale di Coppa Europa.

Rally: Costa Smeralda a Cerrato

PORTO [illegible] — Dario Cerrato, in coppia [illegible] Giuseppe Cerri, ha vinto il rally Costa Smeralda correndo con una Lancia Delta integrale. A conferma [illegible] regolarità che lo [illegible] portato al successo, Cerrato si è imposto in ventuno prove speciali (una ex aequo [illegible] Tabaton), è arrivato cinque volte secondo e [illegible] terzo. In [illegible] è seguito a 0'54" [illegible] Tabaton-Tedeschini e a 11'42" da Holzer-Wendel, anche loro tutti su Lancia Delta integrale, come d'altronde gli equipaggi quarto (Noberasco-Cerrai) e quinto (Aretti-Juli). Al sesto posto l'Audi 90 quattro di Martini-Cibellini a 21'19".

● **Vela:** il [illegible] Mergenthaler ha vinto ad Alassio la quinta prova della «Gold Cup», regata riservata alla classe olimpica finn.

● **Corsa tris:** Junker Tilly [illegible] vinto a Napoli il premio Giovanni Fagioli davanti a Fans e Dardone. Combinazione vincente: 20-19-17. Ai 2024 vincitori vanno 628 300 lire ciascuno.

● **Ciclismo:** il belga Edwig Van Hooydonck, recente vincitore del giro delle Fiandre, probabilmente diserterà la Liegi-Bastogne-Liegi per un'intossicazione alimentare.

● Il sovietico Ivanov ha vinto in volata sul varesino Santoromita la quarta tappa della 19ª Settimana Bergamasca, ed ora è il nuovo leader della classifica generale.

JOVANOTTI PER I FUTURI SOLDATI

Milano. Il soldato Lorenzo Cherubini, ovvero Jovanotti, sarà tra i protagonisti, domani [illegible] 10 al Palatrussardi, dello spettacolo per i ragazzi della classe 1970, prossimi militari, organizzato dall'assessorato allo Stato civile. Ci saranno anche Sabrina Salerno, il trio comico Il Gunilolo, il gruppo [illegible] ballerine in divisa Levi's dancers. Ci saranno anche esibizioni di carabinieri a cavallo, un corpo speciale dei Vigili del fuoco e due bande militari. Sarà presentato il «Telefono grigioverde» (02 72022869), per chiarimenti sul servizio militare

Le reazioni alle proposte del presidente della Rai, Manca

I direttori dei tg d'accordo Cambiare le regole del gioco

Nuccio Fava, La Volpe [illegible] Curzi: «Diversifichiamo [illegible] taglio delle tre testate»

ROMA — *«Se [illegible] più bene la distinzione tra aree politico-ideologiche, si può pensare a una diversificazione dei tre telegiornali»* ha detto l'altro ieri il presidente Manca, dopo la riunione con i consiglieri [illegible] amministrazione e i vertici aziendali. Così, dopo il decalogo «antilottizzazione» proposto dalla Commissione parlamentare [illegible] vigilanza (che [illegible] lottizzazione partitica il millimetrica espressione), arriva la proposta Manca. Come reagiscono i tre direttori dei telegiornali, Nuccio Fava del Tg1, Alberto La Volpe [illegible] Tg2, Alessandro Curzi [illegible] Tg3?

Dice Nuccio Fava: *«Differenziarci sul piano del taglio informativo è un'idea legittima e ragionevole. Penso per esempio alla possibilità che una testata sviluppi maggiormente gli argomenti sportivi, un'altra quelli della cronaca e così via. Ma mi chiedo [illegible] un [illegible] di vastissimo ascolto [illegible] quello che io dirigo non [illegible] risulterebbe, alla fine, impoverito»*.

«E' una ipotesi nuova — dice Alberto La Volpe — *che potrebbe anche starmi bene. E' chiaro che cambierebbero tutte le regole del gioco. Oggi, ogni telegiornale punta a coprire tutti i settori dell'informazione: [illegible] verso l'ascolto [illegible] tutto campo. Ammetto che questo oggi crea delle sovrapposizioni inutili sul piano informativo»*.

Completamente d'accordo [illegible] sulla ipotesi [illegible] Manca è Alessandro Curzi che presto (annuncia) opererà una netta differenziazione tra le edizioni del suo telegiornale: *«Il pubblico [illegible] segue [illegible] 19 [illegible] popolare e femminile. Quello che segue [illegible] nostro tg della notte il formato [illegible] lo più da professionisti»*. Spiega [illegible] *«Così come all'interno [illegible] un grande gruppo editoriale le testate [illegible] pensate per essere destinate [illegible] pubblici differenti, così l'informazione [illegible] Rai dovrebbe cominciare ad essere più mirata sui vari settori del pubblico»*.

Ma se la proposta Manca viene decisamente condivisa [illegible] tre direttori dei telegiornali, la questione dei partiti e della loro ingerenza viene commentata con più sfumature. Il più esplicito è Curzi: *«E' ora che l'occupazione di viale Mazzini abbia fine. Un'azienda come [illegible] Rai non può restare in perenne balìa [illegible] palazzi»*.

Il più realista è Nuccio Fava: *«C'è il problema dell'autonomia dei giornalisti. Non mi nascondo dietro le parole e voglio dire chiaro che anche la mia nomina è avvenuta [illegible] per designazione politica. Ma non mi sento meno libero di un giudice [illegible] Corte Costituzionale, che deve la [illegible] nomina [illegible] accordi politici, ed è chiamato a decidere, per fare [illegible] esempio, sull'ora di religione»*.

Più sfumate le parole di La Volpe: *«Nel bene e nel male la riforma [illegible] '75 ha [illegible] più pluralista l'informazione nella Rai. Dal monopolio democristiano degli Anni [illegible] e 60 [illegible] passati [illegible] una maggiore rappresentatività»*. Sottolinea la peculiarità dell'azienda Rai, definisce [illegible] *«mostro giuridico»* il consiglio di amministrazione che, unico [illegible] in Italia, ha i [illegible] membri designati non dall'a[illegible] [illegible] Iri), ma da chi opera il controllo politico (le segreterie dei partiti). E si chiede: *«Se si abolisse la commissione parlamentare chi potrebbe offrire garanzie [illegible] equilibrio? Un'authority? Un comitato di garanti?»*.

Ragiona Nuccio Fava: *«E' giusto [illegible] strade che possano migliorare la qualità dell'informazione, renderla più efficace, trasparente, matura, consapevole, [illegible] lottizzata. Ogni sforzo [illegible] bene [illegible] ma...»*. Ma? *«Stiamo attenti [illegible] che questi ricorrenti discorsi sull'autonomia dei giornalisti [illegible] diventino un [illegible] per tacere le questioni strutturali [illegible] macchina Rai: la programmazione degli investimenti, [illegible] trasparenza dei bilanci, l'incertezza del tetto pubblicitario, il [illegible] che non sappiamo se aumenterà, la totale mancanza di certezza legislativa. In un [illegible] di forte [illegible] Rai-privati, l'azienda [illegible] deve potenziare le proprie capacità economiche per [illegible] sul mercato. Avere i mezzi è vitale. Senza quelli ogni altro discorso diventa insensato e addirittura fuorviante»*.

E Curzi rincara: *«Sul piano legislativo siamo al grottesco. Un potentissimo impero televisivo privato [illegible] è sviluppato nella totale [illegible] legge»*.

Ultimo giro di opinioni [illegible] caso Celentano che ha riaccceso [illegible] polemiche sull'informazione spettacolo. [illegible] ipotizzato contratti che obblighino anche gli ospiti a rispettare *«i confini della loro esibizione»*. I cantanti cantino, i ballerini ballino. Niente comizi. Tutti d'accordo i tre direttori [illegible] dicono: *«Gli spazi dell'informazione e quelli dello spettacolo devono restare nettamente distinti»*.

Pino Corrias

Cinque commedie inedite per l'Italia da oggi alle 15

Il teatro della glasnost debutta su Radiotre

Il ciclo apre con «Sotto lo stesso tetto» della Razumovskaja

Oggi, gran giornata teatrale sulla [illegible] pubblica. A parte che Radiodue offre un testo goldoniano d'alto pregio, *La vedova scaltra*, qui [illegible] un'edizione radiofonica [illegible] Paola Quattrini e la regia di Augusto Zucchi, e a parte che Radiouno, riprendendo [illegible] glorioso filone, trasmette [illegible] radiocommedia [illegible] *sud della storia* [illegible] Francesco Ventimiglia, è su Radiotre che c'è l'«avvenimento».

[illegible], sappiamo tutti che le iniziative [illegible] radio hanno, rispetto a quelle del colosso televisivo, una risonanza molto minore, quando addirittura non passano [illegible] sotto silenzio. Ed è un errore, perché la radio è ascoltata da più di venti milioni di persone nell'arco delle ventiquattr'ore; e perché — come accade in Europa e in America — l'interesse nei confronti della radio è in crescita, ed è in [illegible] la sua fruizione [illegible] per comodità e immediatezza, [illegible] per «pausa» o rigetto delle troppe immagini tv.

Tornando a Radiotre, s'avvia oggi [illegible] 15 [illegible] ciclo dedicato al teatro sovietico della glasnost: cinque commedie inedite in Italia i cui autori vengono intervistati a Mosca dal curatore del ciclo, Mauro Belardi, esperto di cultura sovietica.

Il cartellone è aperto da *Sotto lo stesso tetto* di Ljudmila Razumovskaja (con Bianca Toccafondi, Angiolina Quinterno, Paola Roman, regia di Massimo Scaglione): durante la festa di compleanno una sedicenne rivela alla madre [illegible] essere incinta. Seguiranno *Soli contro tutti* [illegible] Aleksander Ghelman (Nunzia Greco e Robert Bisacco, [illegible] di Luca [illegible] Fusco), torvo feroce scontro coniugale di tipo strindberghiano; *Gianna* di Aleksander [illegible] (Giorgio Bonino, Lida Ferro, Enzo Turaccio, regia [illegible] Flavio Ambrosini), un cinico gio[illegible] tenta di approfittare della solitudine e fragilità degli anziani; *Cinzano* di Ljudmila Petrusevskaja (Renato De Carmine, Graziella Galvani, Rel[illegible] Ridoni, regia di Flavio Ambrosini), [illegible] discorsi tra il grottesco e il disperato di un [illegible] amici che [illegible] sbronzano dando fondo [illegible] una cassa di aperitivi e vini piemontesi del Cinzano; e *Vecchia attrice nel ruolo* [illegible] *moglie di Dostoevskij* di Edvard Radzinskij, ritratto che dall'ironico-sentimentale tra[illegible] nelle tinte ferrigne del teatro dell'assurdo.

Cinque commedie che riflettono non solo la grande vitalità dell'attuale teatro sovietico (produzione in aumento, sale autogestite, appassionato e assiduo pubblico specie delle nuove generazioni), ma che fanno anche capire [illegible] sul palcoscenico [illegible] agitino polemicamente e spregiudicatamente i temi scottanti di una società in evoluzione, affrontati sin nei loro risvolti più privati e segreti.

Eccellente ciclo, corredato da [illegible] che sono rivelatori — attraverso le pungenti e spesso dolenti parole degli autori — di un intenso travaglio culturale, politico, esistenziale.

[illegible] tutto questo [illegible] in radio. E [illegible] televisione? [illegible] pubblica si serve tutt'al più [illegible] vecchie registrazioni quali tappabuchi d'emergenza (vedi Eduardo), o pesca negli archivi per il Dipartimento della scuola: continua a ignorare qualsiasi forma di produzione teatrale, e questo è un vuoto che le si torce contro [illegible] me un'accusa.

Ugo Buzzolan

I critici cinematografici al convegno del Sindacato Nazionale sulla coesistenza di film e piccolo schermo

Maselli: «Il cinema in tv? Uccide l'intelligenza»

ROMA — Sul destino del cinema trasferito sul piccolo schermo hanno discusso ieri, nella sede della Banca Nazionale del Lavoro, critici, registi, politici intervenuti al convegno organizzato dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici e intitolato *«Cosa farò da piccolo. Fatti e misfatti del cinema trasmesso in tv»*.

Nella relazione introduttiva il presidente del sindacato Lino Micciché ha annunciato che i critici non parteciperanno alla commissione prevista nella proposta [illegible] legge governativa sull'emittenza radiotelevisiva. [illegible] dovrebbe stabilire quali film debbano o no [illegible] interrotti dalla pubblicità nel momento in cui arrivano sul piccolo schermo. [illegible] *statuto del sindacato* — ha detto Micciché — *vieta [illegible] intervenire sui film con qualsiasi forma di censura e questo tipo di commissione imporrebbe invece la divisione in film belli e brutti, da interrompere o da lasciare integri»*.

Sulle stesse posizioni si è detto il responsabile delle comunicazioni di massa del Pci Veltroni, che ha parlato di *«mostruosità dirigistica e zdanoviana»* riferendosi alla proposta Mammì sulle interruzioni pubblicitarie. *«In questo caso* — ha detto Veltroni — *la politica entrerebbe nell'unico campo da cui andrebbe esclusa, quello della valutazione estetica. Non è accettabile che i film vengano divisi e classificati, che possa esistere una commissione [illegible] che stabilisca quali film debbano essere trasmessi integralmente e quali no»*.

All'intervento di Lino Micciché sono [illegible] quelli [illegible] diversi registi del cinema italiano. Francesco Maselli, a nome dell'Associazione Nazionale degli autori cinematografici, ha parlato di *«morte dell'intelligenza»* analizzando [illegible] la difficile coesistenza tra cinema e tv.

«Nella situazione attuale il principale referente dei produttori è diventata la televisione, perciò siamo entrati in una logica che, in un tempo piuttosto breve, porterà alla distruzione non soltanto del cinema, [illegible] anche della circolazione delle idee». Nanni Loy ha fatto notare che *«quella italiana, sul fronte audiovisivo, [illegible] è [illegible] repubblica democratica»*. «[illegible] *è fondata sul lavoro* — ha precisato Loy — *ma sul profitto [illegible] un monopolista privato. Le televisioni, in me[illegible], raccontano soltanto quello che avviene in una parte della società e i prodotti creati per il piccolo schermo hanno il compito [illegible] rendere accettabile la realtà; la critica e il dubbio non vengono più sollecitati»*.

F. S.

■ Un «Quark» più italiano

ROMA — Dodici documentari italiani saranno presentati dal 17 aprile nel *Mondo di Quark* (in [illegible] alle 14.30 su Raiuno dal lunedì [illegible] giovedì), il contenitore [illegible] mondo della natura [illegible] da Piero Angela, che è il promotore di quest'iniziativa. La Rai ha deciso di aiutare giovani autori a produrre i documentari, lasciando a loro il diritto di commercializzarli all'estero.

■ Alain Delon, spot a Pavia

PAVIA — Lunedì prossimo [illegible] Delon inizierà le riprese di uno spot per una pellicceria. L'idea è del pubblicitario Gavino Sanna e del regista Massimo Magri.

■ Spoleto: «Praga Magica»

SPOLETO — Nell'ampio cartellone del Festival c'è anche *Praga magica*, rassegna curata [illegible] Guido Davico Bonino e Franco Ruggieri che, prendendo spunto dal libro di Angelo Maria Ripellino, propone alcuni significativi autori praghesi.

Quattro le serate, [illegible] Walter Pagliaro: *I racconti* [illegible] *Malastrana* [illegible] Jan Neruda, *Valeria e la settimana delle meraviglie* di Vitězslav Nezval, *Il tamburo sfondato* di Bohumil Hrabal e *Passatempo polifonico* di Vera Linhartova, e *Lo splendido violino verde*, dedicato a Ripellino.

■ Commedia su Rushdie

LONDRA — Debutterà il 19 aprile [illegible] Royal Court Theater una commedia ispirata alla controversia scatenata dai *Versi satanici* di Rushdie. *Iranian nights* vorrebbe contribuire, nell'intenzione degli autori (Howard Brenton, noto commediografo su posizioni di sinistra, e Tariq Ali, intellettuale pakistano che ha [illegible] to a Oxford e [illegible] definisce «un musulmano rinnegato») a dissipare il clima di paura, ma segnali [illegible] indicare che tirare in ballo l'Islam non sarà senza conseguenze: prima delle prove [illegible] dei [illegible] protagonisti hanno dato forfait.

Scegliendo tra i film di oggi in tv

L'acre cameriera di Buñuel

IL DIARIO DI UNA CAMERIERA (1963 su Retequattro [illegible] 15,30; [illegible] 79' e [illegible] spot 120') di Luis Buñuel dal romanzo di Octave Mirbeau (pubblicato a Parigi nel 1900, l'anno in [illegible], e a cui si era [illegible] ispirato Renoir nel '46), protagonista Jeanne Moreau, e con Michel Piccoli, Georges Geret, Françoise Lugagne. Ambientato tra le due guerre nella provincia francese e sceneggiato da [illegible] con Jean-Claude Carrière (nel ruolo del curato, e che affermava: *«Non gli davo delle idee, semplicemente lo aiutavo a scegliere quelle giuste tra le molte che [illegible] venivano [illegible] mente»*) — [illegible] regia il figlio Juan Buñuel, autore dell'attuale sceneggiato *La rivolta degli impiccati* — il film di stasera è l'acre beffardo feroce ritratto di una borghesia aggrappata ai vecchi privilegi attraverso la [illegible] una cameriera parigina a servizio [illegible] famiglia. Scrive Buñuel: *«Ho voluto compiere un'introspezione su mentalità e moralità [illegible] borghesia negli Anni 30: la morale borghese è per me l'immoralità contro cui bisogna combattere»*. Durante la sequenza della manifestazione fascista i dimostranti gridano *«Viva Chiappe!»*: il prefetto che aveva vietato la proiezione *L'age d'or* e ne aveva sequestrato [illegible] copie.

SUGARLAND EXPRESS (1974 su [illegible] 1 [illegible] 20,30; dur. 110' e con spot 125') secondo film di Steven Spielberg, [illegible] Goldie Hawn, Michael Sacks, Ben Johnson, violento e grottesco [illegible] movie, folle [illegible] in [illegible] china di due giovani, una [illegible] e il marito [illegible] — tallonati da un [illegible] spiegamento di polizia — per raggiungere il figlioletto che sta per essere dato in [illegible].

[illegible] CHE FUGGI' DAL FUTURO (1971 su Italia 1 alle 23,20; dur. 90' e con spot 105') esordio di George Lucas, con Robert Duvall, Donald Pleasance, tutti rapati a zero in un orrido 2400, asettico e dominato dai computer, e immaginato da Lucas in un gelido mille iperreale.

L'EREDE (1973 su Raidue alle 20,30; dur. 113') [illegible] Philippe Labro con Belmondo, Carla Gravina, Charles Denner: playboy erede [illegible] un impero industrial-editoriale vuol veder chiaro nella morte del padre e nelle trame nere delle multinazionali che lo circondano.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 1? 13; 18; 20; 23; 0,10
- Corso di lingua francese
- Regioni di Francia. Documentario
- Fiera di Milano: telecronaca della [illegible]
- Il mercato del sabato. settimanale [illegible] della famiglia italiana
- Il mercato del sabato. 2ª parte
- Check-up.
- Telegiornale
- Tg1 Tre minuti di...
- Prisma. A cura di Gianni Raviele
- 14.30 Vedrai. Settegiorni tv
- Sabato sport. Milano: Atletica leggera [illegible] Mondo; Automobilismo [illegible]
- [illegible] giorni al Parlamento
- Dall'Antoniano di Bologna: il sabato dello Zecchino [illegible]
- 18.05 Estrazioni del Lotto
- 18.10 Parola e vita: Il Vangelo della domenica, commentato da [illegible]
- 18.30 Buona fortuna, spettacolo [illegible]
- 19.40 Almanacco del giorno dopo
- 20.30 Europa Europa, di Can-Can [illegible] ospiti Ricchi e Poveri [illegible] Elisabetta Terabust
- 23.10 Speciale Tg1
- 0.20 Sabato Club: Una donna nel lago, film giallo di Robert Montgomery [illegible] Robert Montgomery, Audrey Totter, Lloyd Nolan, Tom Tully, Leon Ames.

RAIDUE

Telegiornale: [illegible], 14,45; 19,45; 22,20
- 8 — Weekend, con G. Amato e M. Viro
- 9 — L'autunno del generale [illegible] da un testo teatrale [illegible] Filippo Canu
- 9.30 Giorni d'Europa, a cura di G. Colletta
- 10 Vedrai. Settegiorni tv
- 10.15 TG2 - Trentatré, giornale di medicina
- 10.25 Matinee al cinema: Mr. Moto coglie l'occasione (1938) film giallo di Norman [illegible] Con Peter Lorre
- 11.30 Maggiordomo per signora, telefilm
- 11.55 Sereno variabile, di Osvaldo Bevilacqua. Con M. G. [illegible] 1ª parte
- 13.15 TG2 - Tuttocampionati
- 13.30 Estrazioni del Lotto
- 13.35 Sereno variabile. 2ª parte
- 14 Quando si [illegible], serie tv
- 15 — Diretta da Roma [illegible] manifestazione per la legge sull'aborto.
- 16 [illegible] Rotosport
- 16.30 Milano: atletica leggera, Coppa [illegible] Mondo [illegible] maratona femminile
- 17.45 Arimo Bologna - Vismara Cantù di basket
- 19.30 TG2 - Oroscopo
- 20.15 TG2 - Lo sport
- 20.30 Attenti a quei due: L'erede (1973) film dram. [illegible] P. Labro. Con J. P. Belmondo [illegible] Gravina
- 22.35 Pugilato: La Rocca-Laing. Campionato [illegible] pesi welters
- 23.35 Rosa [illegible] Regia [illegible]
- 0.25 Tg2 Sportsette, rotocalco sportivo: Pallanuoto: sintesi della partita Mameli-Camogli

RAITRE

Telegiornale: 14; 19; 19,30; [illegible]
- 10.40 I concerti [illegible] Radiouno. Dall'Auditorium [illegible] Foro Italico in Roma. Pianista Aldo Ciccolini. Schubert
- 11.10 Omaggio a Ennio Morricone. Istituzione Universitaria dei Concerti
- 11.45 Vedrai. Settegiorni tv
- 14.30 Italia [illegible] regioni, un programma della Testata [illegible] l'Informazione Regionale
- 15 — Cervia: Concorso ippico. CSI
- 16 — Palermo: tennis. Torneo internazionale femminile
- 17.30 Videobox, a cura di Beatrice Serani
- 17.55 Dancemania '88, varietà musicale
- 18.45 TG3 - Derby, a cura [illegible] Aldo Biscardi
- 19.45 20 anni prima
- 20 — Specialmente sul Tre, un programma [illegible] di attualità. A cura del Tg3
- 20.30 [illegible] ricerca dell'Arca. Ideato e [illegible] dotto da Mino Damato. Ospiti: Francesca Dellera [illegible] il professore Steve Jones che parlerà della fusione nucleare
- [illegible] Appuntamento al [illegible]
- 0.15 Black and [illegible]
- 0.45 20 anni prima

Il critico segnala

RAITRE (ore 20,30) — Sino a mezzanotte «Alla ricerca dell'Arca» con Mino Damato, tra spettacolo, inchieste, interviste, e collegamenti con astronauti americani e sovietici. Alla trasmissione parteciperanno Francesca Dellera (nella foto) e il professor Steve Jones, che parlerà della fusione nucleare in provetta.

RAIUNO (ore 0,20) — Da un famoso racconto giallo di Raymond Chandler il singolare film di Robert Montgomery del 1947 «Una donna nel lago», il primo e forse unico della storia del cinema girato completamente «in soggettiva» (il protagonista rivela il suo viso solo alla fine, in uno specchio).

RADIOTRE (ore 21) — L'opera comica e sentimentale «Marta» (1847) [illegible] Friedrich [illegible] Flotow [illegible] Brigitte Fassbaender, Anneliese Rothenberger e Nicolai Gedda, direttore Robert Heger.

ITALIA 1
- 8.15 Strega per amore
- 8.45 Super Vicky, telefilm
- 9.15 Ralphsupermaxieroe, telefilm
- 10 — Hardcastle and Mc Cormick, telefilm
- 11 — L'uomo [illegible] milioni [illegible] dollari
- 12 — Tarzan, telefilm
- 13 — Ciao ciao, cartoni
- 14 — Casa Keaton
- 14.30 Baby sitter, telefilm
- 15 — Musica è, con Maurizio Seymandi
- 16 — Bim bum bam, [illegible] cartoni animati
- 18 — Tre nipoti e un maggiordomo
- 18.30 Supercar, telefilm
- [illegible] Happy Days, telefilm
- 20 — D'Artagnan e i moschettieri del re, cartoni
- 20.30 Sugarland Express, film [illegible] Goldie Hawn, Ben Johnson, William Sachs. Regia di Steven Spielberg.
- 22.35 Superstars of [illegible] sport. [illegible] Dan Peterson
- 23.20 L'uomo che fuggì dal futuro, film [illegible] Duval, Donald Pleasence. Regia di George Lucas
- 1.05 Star Trek, telefilm

CANALE 5
- 8.30 Una famiglia americana, telefilm
- 9.20 Il grande golf - The international, (R)
- 10.30 Cantando [illegible] da gioco a quiz
- 11.15 Tuttinfamiglia
- 12 — Anteprima, condotto [illegible] Fiorella Pierobon
- 12.35 Il pranzo è [illegible]
- 13.30 Cari genitori, gioco
- 14.15 Il gioco delle coppie, gioco
- 15 — Agenzia matrimoniale
- 15.30 Olympia, film [illegible] Sophia Loren, Maurice Chevalier. Regia di [illegible] Russo - M. Curtiz
- 17.30 Laverne e Shirley
- 18 — Ok il prezzo è giusto, gioco a quiz
- 19 — Il gioco dei nove
- 19.45 Tra moglie e marito, gioco
- 20.25 [illegible] Londra, un programma di Giuliano Ferrara
- 20.30 [illegible] (varietà) programma di Antonio Ricci, [illegible] Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo, [illegible] Cuccarini
- 22.35 Cover Up, telefilm
- 23.35 La grande boxe
- 0.35 Baretta, telefilm
- 1.30 Mannix, telefilm

RETEQUATTRO
- 7.15 Lou Grant, telefilm
- 8.45 Switch, telefilm
- 9.45 S.O.S. York, film con Elke Sommer, Horst Buch[illegible] Regia di Geog Tressler
- 11.30 Petrocelli, telefilm
- 12.30 Agente Pepper
- 13.30 Pianeta big bang, [illegible] conduce Jas Gawronski
- 15.30 Il diario di una cameriera, film con Jeanne Moreau, Michel Piccoli. Regia [illegible] Luis Buñuel
- 17.30 L'ora [illegible] telefilm
- [illegible] General Hospital
- [illegible] 7 giorni nel mondo
- 20 — Dentro la notizia
- 20.30 Tempesta sul [illegible] go, film con Susan Hayward, Robert Mitchum. Regia di Henry Hathaway
- 22.25 Alfred H[illegible] presenta, telefilm «Treno delle 17.48»
- 22.55 Parlamento in, con [illegible] Genesio
- 23.40 Regione 4
- 23.50 Lui [illegible] mio, film con Ryan O'Neal, John Hurt, Rey [illegible] Burrows
- 1.40 Vegas, telefilm

ODEONTV
- 13 — Sugar, cartoni
- 14 — Forza Italia, (repl.)
- 15.30 La gemma indiana, film con Robert Conrad, Don Stroud
- 17 — Sugar, cartoni
- 19.30 La valle della paura, film a cartoni
- 20.30 La cameriera seduce i villeggianti, film con Annamaria Rizzoli, Carlo Giuffrè di Armando Grimaldi
- 22.40 Un salto nel buio
- 23.05 Odeon news: top motori
- [illegible] Lyndon B. Johnson: i primi [illegible]

RETE A
- 8 — Accendi un'amica
- 15 — TF-Un'autentica peste
- 15.30 La sfida dei Gobots, cartoni
- 16 — Il ritorno di Diana
- 17 — Gli incatenati
- 18 — Sentieri di gloria
- 18.30 La tana dei lupi
- 19.30 TF-Una donna. «Il tradimento» - «La sentenza II»
- 20.25 Gli incatenati
- 21.15 Il ritorno di Diana
- 22 — La tana dei lupi
- 22.25 [illegible] di gloria

MONTECARLO

Telegiornale: 13; 20
- 13.10 Sport show: Atletica leggera - Maratona di Milano, (gara femm.)
- 17.30 Galileo
- 19 — Autostop per il cielo, telefilm
- 20.30 Dorlago, film di Arnold Laven, con Tom Tryon, Harve Presnell, Senta Berger
- 22.30 Sheffield: calcio Liverpool-Nottingham Forest (semifinale Coppa d'Inghilterra)
- 0.15 A-HA Special

CAPODISTRIA

Telegiornale: 13,30; 18,50; 22,15
- 14.10 Cagliari: [illegible]
- 15.50 Stoccolma: Hockey - Camp. [illegible] gruppo A - Urss-Usa
- 18.20 Play off
- 19 — Juke box
- 19.30 Sportime
- 20 — Juke box
- 21 — Calcio: Celta-Real [illegible]
- 22.45 Hockey - Urss-Usa

SVIZZERA

Telegiornale: 18; 19,45; 22,05
- 18.05 Da Ginevra, Palacenestro: Champel - Pully, finale della Coppa svizzera
- 18.40 [illegible]
- [illegible] Charlot [illegible], film di Charlie Chaplin [illegible] Charlie Chaplin. [illegible] febbre dell'oro (Gold Rush), film di Charlie Chaplin con Charlie Chaplin
- 22.05 Tg sera
- 22.25 Sabato sport

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornale radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23 — 6,05-8 Ondaverde. 6,45 Ieri al Parlamento; 7,20 Gr regionali. 7,30 Qui parla il Sud; 7,40 Fra sabato e domenica. 9 Week-end. 10,15 Black-out. 11 Spazio aperto sabato. 11,10 Incontri musicali del mio tipo. 11,45 Cinecittà; 12,30 Byron. 13,25 Ad alta indecisione. 14,02 Spettacolo. [illegible] Varietà, varietà tra. 16,27 Teatro insieme: 17,13 il curare. 17,30 Autoradio. 18 Obiettivo Europa - Spettacolo. 18,30 Musicalmente volley; 19,15 Ascolta si fa sera; 19,20 Al vostro servizio; 19,58 Black-out. 20,25 Ci siamo anche noi. 21,03 Dottore, buonasera. 21,30 Giallo sera. 22 Musica [illegible] Musicisti di oggi; 22,27 A sud della storia. 23,05 La telefonata. Raistereouno: 18-24.

RADIODUE. Giornale radio 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,25; 19,30; 22,50 — 6 La tre facce della luna. 7 Bollettino del mare; 8 Giocate con noi. 8,05 Un poema, un attore. 8,10 Radiodue presenta; 8,45 Mille e una canzone. 9,06 Spazio libero. 9,34 Effetto mattina: 11 Hit parade. 12,10 Gr Regione - Ondaverderegione. 12,45 Hit parade. 14,15 Programmi regionali. 15 Il segno. 15,30 Gr 2 Europa. 15,58 Hit parade. 16,32 Estrazioni del lotto. 16,37 Speciale Gr2 Agricoltura. 17,05 Mille e una canzone. 17,27 La vedova scaltra. 18,50 Indovina chi facciamo nel week-end. 21 Stagione sinfonica pubblica 1988-89. Nell'intervallo (ore 21,45 c.a.). Poesia e musica. 23,10 Strane ricorrenze. Raistereodue: 18-24.

RADIOTRE. Giornale radio: 6,45; 7,20; 9,45; 11,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53 — 6 Preludio. 7 Concerto del mattino (I parte). 7,30 Prima pagina. 8,30 Concerto del mattino (II parte); 10 Ore ne. 11,15 Concerto del mattino (III parte). 12 Robert Schumann. 14 Musica insieme. 14,45 Controsport. 15 La parola e la maschera. 15,45 I concerti di Napoli. 17,50 [illegible] matteo. 18,15 La co[illegible] 19,15 Folkconcerto. 20 Forum internazionale; 21 Martha; 23,20 Intermezzo; Raistereotre notte 24-6.

Seduta pubblica del Consiglio per presentare il piano quadriennale

Biennale: tagli e compromessi

La mancanza [illegible] fondi costringe l'Ente a ridimensionare il programma [illegible] varie [illegible] - Dice il presidente Portoghesi: «Nei momenti di difficoltà si è costretti a decisioni di ripiego» - Lo sciopero [illegible] maestranze contro «l'immobilismo dei vertici che hanno provocato questo degrado culturale»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — La Biennale versa in pessime condizioni finanziarie ed è costretta, ma bivano, a battere cassa [illegible] con [illegible]. La sconfortante situazione è emersa durante la seduta pubblica del Consiglio direttivo per presentare il piano quadriennale dell'Ente. Non ci sono soldi in cassa ed è sempre più difficile programmare le manifestazioni. Ieri il presidente Paolo Portoghesi si è trovato di fronte alle contestazioni dei consiglieri della minoranza: non si è arrivati ad una vera spaccatura fra il presidente e i consiglieri democristiani che lo sostengono e i consiglieri laici e comunisti [illegible] avversano il bilancio di previsione approvato a stretta maggioranza, [illegible] le critiche sono state dure e il quadro che si è delineato per il futuro della prestigiosa istituzione è piuttosto allarmante. A complicare maggiormente le cose c'è stata l'agitazione indetta dai lavoratori [illegible] per denunciare «l'immobilismo dei vertici, [illegible] provocato il degrado culturale, gestionale e amministrativo degli ultimi anni».

Assenti quasi tutti i consiglieri dc, alcuni per impegni, altri, forse, in polemica con Portoghesi che, nei giorni scorsi, aveva criticato il segretario generale Gastone Favero, dc, per la vicenda Marksport (una delle tante storie paradossali ricorrenti nella travagliata vita della Biennale, in questo caso condannata a versare alla società fiorentina un risarcimento di 700 milioni per inadempienza contrattuale), non c'è [illegible] il temuto scontro [illegible] le due parti.

Nelle [illegible] Apollinee de La Fenice, davanti [illegible] un gruppetto ordinato e silenzioso di maestranze in sciopero, i consiglieri laici e comunisti, [illegible] criticano anche l'impostazione del programma, hanno finito con l'essere i padrini di questo piano quadriennale. Ma non è stato soltanto, come ha detto, impietoso, il consigliere Aldo Canale, della Uil, «il consueto teatrino del consiglio riunito in pubblico che ha messo in vetrina i differenti punti di vista dei consiglieri». Alla fine, infatti, è [illegible] la volontà comune di cercare di risolvere, una volta per tutte, i gravi problemi. E in mancanza di meglio, anche questo piano, pur con tutti i suoi limiti, può andare avanti. Un piano che, come ha ricordato il presidente, «per la prima volta è stato approvato all'unanimità, anche se dopo ci sono state delle contestazioni sulla sua attuazione».

Dovendo operare «in una situazione finanziaria tutt'altro che [illegible] come ha sottolineato il presidente, il piano quadriennale mira a selezionare l'attività dei settori, puntando [illegible] attività permanenti di documentazione, ri[illegible] e sperimentazione, appoggiandosi alle strutture dell'archivio storico [illegible] Arti contemporanee e valorizzando in particolare i progetti interdisciplinari. Ma è proprio questo uno dei punti di [illegible]trasto: l'Asac per il 1989 può contare su un bilancio di 200 milioni (inferiore a quello dell'anno scorso) che non consente alcuna attività di rilancio.

All'ottimismo di Portoghesi sul reperimento [illegible] nuove risorse, laici e comunisti ribattono che allo stato attuale non c'è nulla di concreto. Il promesso rifinanziamento da parte dello Stato è ancora tutto da discutere: per ora c'è soltanto un impegno generico a presentare il disegno di legge relativo. [illegible] ventilati aumenti di contributi da parte di Regione, Provincia e Comune, gli enti locali non sono neppure stati interpellati. In alto mare anche la ricerca degli sponsor.

Uno dei punti del piano, che trova tutti d'accordo, è l'uscita dal parastato e una modifica dello statuto per snellire gli organi gestionali, separando la parte amministrativa da quella di programmazione culturale. [illegible] per ora queste possibilità sono state escluse dal governo. La Biennale è il maggior ente culturale italiano, invidiato da tutto il mondo, ma per funzionare deve essere messa nella condizione di vivere senza elemosine. I direttori dei cinque settori, Biraghi per il Cinema, Bussotti per la Musica, Carmelo Bene per il Teatro, Carandente per le Arti visive, Dal Co per l'Architettura, hanno presentato dei programmi ambiziosi. Ma la [illegible] di fondi rischia di bloccarli.

Per il Cinema, il progetto interdisciplinare su Cocteau appare di improbabile realizzazione. Incerte sono anche le mostre storiche di Architettura e l'attività di sperimentazione del Teatro. [illegible] laboratori, uno per settore, destinati ad attuare i programmi di attività permanenti decisi dal direttivo, per ora non si parla. Al termine della riunione, il presidente Portoghesi si è dichiarato tuttavia fiducioso: «Nei momenti di difficoltà si è costretti a decisioni di ripiego. Abbiamo distribuito i pochi soldi a disposizione cercando di accontentare un po' tutti». Il bilancio «approvato a denti stretti» salva il progetto teatrale di Carmelo Bene sul *Tamerlano* di Marlowe, se Bene si accontenterà dei due miliardi e mezzo stanziati invece dei sei che aveva richiesto. La [illegible] del cinema potrà contare [illegible] un contributo [illegible] di tre miliardi 200 mi[illegible] del [illegible] del Turismo e dello Spettacolo, da aggiungere al miliardo stanziato dalla Biennale (ma [illegible] questo contributo [illegible] essere impegnata per il concorso internazionale per la ristrutturazione del Palazzo del cinema). Circa un terzo del programma del settore musica sarebbe realizzabile con i 700 milioni a disposizione. Bussotti in merito è lapidario: «Quando ci si trova di fronte a dei limiti molto precisi, bisogna sapersi adattare». Sia pure ridimensionate, potranno essere attuate alcune mostre d'architettura e attività del settore Arti visive. Conclude Portoghesi: «Riconosco che questo bilancio è discutibile, ma ci consente comunque di lavorare. Però abbiamo bisogno della fiducia [illegible] città: abbiamo qualche colpa, perché non ce la siamo guadagnata in passato».

Francesco Fornari

De Laurentiis alla Carolco

NEW YORK — La casa cinematografica Carolco Pictures prevede di concludere nei prossimi giorni un accordo definitivo per l'acquisto al prezzo di oltre 25 milioni di dollari (più di 35 miliardi di lire) della De Laurentiis Entertainment Group, la società cinematografica fondata da Dino De Laurentiis che si trova in amministrazione controllata dall'anno scorso.

La Carolco, conosciuta soprattutto per [illegible] d'azione [illegible] la [illegible] Sylvester [illegible] ha comunicato che il consiglio d'amministrazione della De Laurentiis e il comitato di creditori della società dovrebbero raccomandare al giudice fallimentare di approvare l'offerta di acquisizione, subordinata a [illegible] piano di ristrutturazione che la Carolco dovrà presentare nei prossimi trenta giorni.

La De Laurentiis, guidata dal suo fondatore fino al febbraio [illegible] versa in gravi condizioni finanziarie da molto tempo a causa di una serie di insuccessi cinematografici che negli ultimi due anni hanno provocato perdite per vari milioni di dollari.

La Carolco si è fatta avanti per la De Laurentiis il mese scorso, dopo che il finanziere italiano Giancarlo Parretti, che a Hollywood già controlla la Cannon Group, ha interrotto le trattative per acquistare la società per 22 milioni di dollari. La settimana scorsa la De Laurentiis aveva ricevuto un'offerta [illegible] gruppo Usa [illegible] Stern. *(Ansa)*

L'attore è in scena a Roma con «Dannunziana»

Albertazzi, faville di eros

Lo spettacolo mette insieme «La Gioconda», «Solus ad solam» e il brano originale «Il demone» - Bravissimo il protagonista (che è anche [illegible] e regista) in «Solus ad solam» - Con lui in [illegible] Mariangela D'Abbraccio

ROMA — *Dannunziana*, di cui Giorgio [illegible] è autore, regista e interprete, è in due tempi e in tre episodi. I due [illegible] costituiscono la prima parte [illegible] adattamenti [illegible] testi di Gabriele D'Annunzio, [illegible] teatrale uno no: una sintesi della *Gioconda* (1898) intitolata *La Gioconda nuda*, e *Solus ad solam*, reintitolato *Vertigine*. Sono appunto due vertiginose storie d'amore, la prima dell'artista Lucio Settala, che invaghitosi perdutamente della sua modella («tutto il corpo di lei è come lo sguardo») ha tentato il suicidio, e ora tenta di riprendersi mentalmente [illegible] moglie, «compagna della vita d'ogni giorno», af[illegible] la [illegible]. *Solus ad solam* è il famoso diario intimo corredato da lettere [illegible] la cronaca della passione [illegible] dell'Immaginifico per [illegible] signora sposata («Giusi, Giusini») [illegible] mente cedette fino a imporre un triste ricovero in clinica. Nel dialogo fra il poeta e la Giusi qui si inserisce, consolatrice, la voce di un'amica berena, traduttrice della *Nave* in polacco.

Mariangela D'Abbraccio in una scena di «Dannunziana»

La scena, unica per tutto lo spettacolo, è stata concepita dal pittore Lorenzo Fonda. Contro [illegible] fondale [illegible] quale ogni tanto compaiono delle proiezioni, suggerisce uno studio d'artista, ma di artista di oggi, con delle grandi tele fotografiche iperrealiste di torsi maschili e femminili che possono richiamare Lorenzo Tornabuoni e degli squarci di pareti coperti come da [illegible] di manifesti stracciati, [illegible] Mimmo Rotella. Sul palcoscenico ci sono poi da un lato un grande letto inclinato, e [illegible] un cavalletto con [illegible] cornice vuota (la riempirà [illegible] tanto la «Gioconda», [illegible] balenare [illegible] seno). Un giovane violoncellista in nero con camicia a sbuffi compare e scompare suonando musiche proprie: nella vita si chiama Massimiliano Forza.

L'ambiente è dunque moderno, e la volgare aggressi[illegible] del mondo in cui viviamo è ulteriormente stabilita fin dall'apertura [illegible] sipario dalla voce di Albertazzi registrata e fastidiosamente amplificata. Moderno, o comunque risolutamente non fine secolo, è inoltre il caschetto di capelli neri sulla testa della vagheggiatissima Mariangela D'Abbraccio; d'epoca sono invece il vestito e il contegno di Tatiana Winteler, composta nello sfogo della moglie che pur di recuperare il marito, mente.

Troppo drasticamente ridotto, indeciso fra il recupero filologico e l'aggiornamento fragoroso, il primo episodio zoppica. La parola dannunziana trionfa invece in tutta la sua impudica magnificenza nel secondo, dove Albertazzi tornando in sella a un collaudato cavallo di battaglia si limita a sfoggiare la mirabile gamma espressiva della sua voce inforcando gli occhiali e porgendo i testi ritto a un leggio, dove le [illegible] attrici [illegible] gustamente. Questo pezzo vale la serata, anche grazie alla punta di ironia che l'attore vi fa vibrare. Peccato solo che tutto ciò avvenga davanti a dei microfoni, almeno per coloro che come chi scrive trovano tale mezzo la flagrante [illegible] tura stessa del teatro.

La seconda parte dello spettacolo, che come la prima [illegible] po' meno di un'ora, è costituita dall'episodio [illegible] *Il demone*. Qui D'Annunzio è presente solo in qualche [illegible] — in particolare, in una [illegible]nica esecuzione della «Pioggia nel pineto» alla maniera di Maria Melato. Per il resto Albertazzi nei panni di un altro se stesso («attore e scrittore»), accusandosi ripetutamente dell'autoindulgenza come certi ubriachi, ci attacca un lungo bottone pieno di richiami [illegible] sulla propria divorante ossessione erotica per le carni di una femmina che di nuovo Mariangela D'Abbraccio è docilmente incaricata di rappresentare. Nel corso della chiacchierata, l'attore si autoumilia a burattino, si divincola goffamente in una specie di rock, si trucca da pagliaccio mettendosi il rouge sulla bocca e sulle guance.

I momenti [illegible] non mancano, ma l'insieme oltre a imbarazzare leggermente, ci allarma nel suo non lasciarci mai intravvedere una meta. Questa [illegible] raggiunta quando dopo essersi [illegible] muffola chissà perché da scugnizzo napoletano, e avere anche cantato una canzonetta in quel dialetto, la D'Abbraccio si lascia spogliare e ungere d'olio, o forse cospargere di benzina. La se[illegible] ipotesi [illegible] più plausibile, in quanto a questo punto il buio [illegible] gli amanti, mentre il corpo della donna, proiettato sullo schermo del fondale, [illegible] divorato dalle fiamme.

Masolino d'Amico

Il grande attore interpreterà in Italia il film tv «Summer's Lease»

Sir Gielgud cronista in Toscana

Festeggiato per i suoi [illegible] anni dice: «E' una bellissima parte che mi impegnerà per due mesi» - La pellicola [illegible] romanzo di John Mortimer - Stanno per uscire due libri sulla sua vita

LONDRA — Sir John Gielgud, l'attore inglese che con Laurence Olivier rappresenta una delle colonne del teatro classico inglese, festeggia in questi giorni [illegible] 85° compleanno. Il *Times* riporta che a chi gli chiedeva se avesse dei programmi particolari per festeggiarlo, l'attore avrebbe risposto: «Oh, spero che [illegible] ce ne siano. Non c'è nulla [illegible] più fastidioso dei vecchi attori che si vantano [illegible] loro longevità. In ogni caso sto partendo per la Toscana per due mesi».

L'attore reciterà nella parte di un vecchio giornalista in [illegible] adattamento [illegible] per la Bbc di [illegible] romanzo di John Mortimer, *Summer's Lease*, che si girerà in Toscana. «Una bellissima parte e un impegno fortunatamente lungo», ha affermato Gielgud.

Il suo compleanno comunque [illegible] dimenticato. Questo mese [illegible] due libri su [illegible] una versione aggiornata di alcune interviste fatte per la televisione e *Backward Glances*, sguardi all'indietro, una elegante raccolta di saggi sui grandi attori del passato.

Ora che Olivier è in pensione forzata per problemi di salute e che Ralph Richardson è scomparso, sir [illegible] Gielgud è l'unico sopravvissuto di una splendida generazione di attori classici del teatro inglese. Ha recitato in ruoli che vanno [illegible] al moderno, da Shakespeare a Cecov, passando per [illegible] e Coward, Bennett e Pinter.

Salì per la prima volta sulla scena in una pièce scolastica del suo liceo di Godalming. A 17 anni aveva [illegible] fatto un patto con suo padre, agente di Borsa, che sarebbe andato a scuola di recitazione, ma che se non [illegible] l'avesse fatta entro i 25 anni, avrebbe intrapreso la tranquilla carriera di architetto.

I critici inglesi lo criticarono dapprima, trovandolo «privo di virilità» e considerandolo «il più grosso attore al mondo dal collo in su», ma riconoscendo subito [illegible] voce che sarebbe stata definita da Alec Guinness «una [illegible]ba d'argento avvolta nella seta». Per un attore dall'enorme esperienza teatrale di Gielgud, il successo [illegible] schermo venne relativamente tardi. «Non ho guadagnato molti soldi fino ai settant'anni», ha detto Gielgud al *Times*, «quando mi hanno dato un Oscar per [illegible] recitato [illegible] ruolo [illegible] maggiordomo nel film *Arturo*. Sono piaciuto agli americani e improvvisamente a [illegible] è piaciuto il cinema».

[illegible] Gielgud [illegible] è trasferito ora fuori Londra, in una vecchia dimora vicino a Thame. «Non riconoscevo più nessuno dei nomi sulle luci al neon dei teatri [illegible] Shaftesbury Avenue. La maggioranza dei miei amici [illegible] morti oppure estremamente sordi. Io comunque penso che continuerò a recitare finché posso, principalmente perché, a parte fare un po' di giardinaggio, non c'è nient'altro che desideri fare».

L. s.

L'attore John Gielgud

Parte da Roma la tournée dalla Giovane Orchestra Cee per il centenario del politico indiano

Mehta, un concerto per Nehru

Prossime tappe: Madrid, Londra, Nuova Delhi, Calcutta e Bombay - Accanto al direttore d'orchestra anche Ravi Shankar - L'esibizione romana verrà trasmessa da Raitre il 22 e il 29 aprile

ROMA — E' iniziata con un concerto all'accademia [illegible] la tournée dell'Orchestra Giovanile della Comunità Europea, organizzata in occasione dei festeggiamenti per il primo [illegible]nario della nascita di Jawaharlal Nehru. L'omaggio all'uomo politico indiano delfino di Gandhi, toccherà anche Madrid e Londra: poi i 160 ragazzi dell'Ecyo voleranno in India, per [illegible] a Nuova Delhi, Calcutta e Bombay. Quale il direttore prescelto? Zubin Mehta, naturalmente: il musicista oggi più noto tra quanti sono nati in India, anche se giovanissimo prese la via prima di Vienna, [illegible] degli Usa, infine di un [illegible] internazionale. Accanto a lui, Ravi Shankar, che si esibirà come solista nel suo secondo Concerto [illegible] orchestra.

Sono trascorsi 11 anni dalla nascita dell'Ecyo che, oggi [illegible]me allora, è posta sotto le amorevoli cure di Claudio Abbado. Ormai, [illegible] più di mille i ragazzi che [illegible] condiviso l'esperienza [illegible] poter spendere alcuni anni [illegible] loro formazione suonando in compagnia [illegible] giovanissimi coetanei: i migliori, selezionati dai conservatori e dalle scuole di musica del 12 Paesi della [illegible]. Immutato è rimasto l'entusiasmo contagioso che questi ragazzi suscitano. E [illegible] piuttosto fuori luogo storcere il naso, come faceva qualche puntiglioso spettatore, protestando che l'esecuzione de *La Valse* di [illegible] è stata troppo squadrata e bandistica e che, nell'ouverture *Leonora* (la n. 3), non sempre impeccabile è riuscito l'amalgama tra la robustezza ed il nitore degli archi e certe debolezze dei fiati. Non bisogna [illegible] che l'età media dell'Ecyo è di 23 anni, meno di quanti [illegible] ha un ragazzo che si diploma in [illegible]. [illegible] questa orchestra è comunque in grado di rendere — e qui il merito di Mehta è stato grande — tutte le ricchezze strumentali e ritmiche del *Titano* di Mahler. Davvero beati, questi giovani musicisti che studiano diretti [illegible] migliori maestri e girano il mondo affidando alla musica, [illegible] come sperava Beethoven, il compito di diventare, almeno lei, messaggera di «fratellanza universale». E alla pace tra i popoli si ispiravano anche i messaggi scritti per l'occasione dai capi di Stato dei Paesi della [illegible], che rendevano tutti [illegible] anche alla figura di Nehru. I tempi sembrano [illegible] cambiati: sfogliando un'enci[illegible] popolare degli Anni 50, [illegible] illustri collaboratori, troviamo questa definizione di Nehru: «nazionalista, estremista indiano». A colpi di citazione, è d[illegible]mente preferibile la frase di Aristotele che figura nello statuto dell'Ecyo: «Tutti coloro che hanno meditato sull'arte di governare l'umanità, si sono [illegible] che il destino del mondo dipende dall'educazione della gioventù».

Il concerto di Roma è stato ripreso da Raitre, che lo [illegible]smetterà in due serate distinte, il 22 e il 29 aprile.

Sandro Cappelletto

Abbado e la Chamber Orchestra si trasferiscono a Ferrara

MILANO — Dopo otto anni di attività, *The Chamber Orchestra of Europe*, l'orchestra diretta da Claudio Abbado, si [illegible] Ferrara. [illegible] ha dato notizia lo stesso Abbado in un incontro stampa. Erano presenti sindaco, vicesindaco, [illegible] alla Cultura della città emiliana, general manager della *Chamber Orchestra*, presidente del Teatro locale e direttore artistico del comitato *Ferrara musica* che ha promosso l'iniziativa insieme a Comune e Cassa di Risparmio locale.

Dopo Berlino, Londra e Vienna la *Chamber Orchestra* cerca un polo europeo in Italia.

A Ferrara, dalla fine del mese, la sua attività — prevalentemente concerti — si svolgerà in due periodi dell'anno di 15 giorni ciascuno. Il primo soggiorno, dal 25 aprile al 2 maggio, si aprirà ufficialmente il 27 aprile con un concerto benefico, musiche di Rossini (Ouverture [illegible] *Semiramide*), Schumann (*Concerto in la minore op. 54*) e Mendelssohn (*Sinfonia italiana*): al pianoforte Maria Joao Pires. Il secondo periodo di permanenza in Italia sarà dal 5 al 25 ottobre.

Nel piano triennale dell'iniziativa — sponsorizzato da Enichem, Himont e Solvay — sono previste anche attività didattiche estive e un'accademia di perfezionamento musicale. L'orchestra verrà ospitata al convento [illegible]quecentesco di Santo Spirito. Dopo il debutto a Ferrara i concerti saranno replicati nelle altre città italiane.

LA STAMPA
TORINO
CRONACA

Sabato 15 Aprile 1989 — via Marenco 32, telefono 65.681

Il progetto di Cagnardi per la Torino del Duemila

«A voi il piano»

Consegnata [illegible] quartieri [illegible] bozza urbanistica, mentre il clima in giunta torna ad essere difficile - Ultimatum dei repubblicani, oggi parla Craxi

Il progetto di piano regolatore preparato dalla *Gregotti Associati* passa all'esame delle Circoscrizioni. Ieri, nella sala delle Colonne di Palazzo Civico, la bozza di delibera programmatica è [illegible] presentata [illegible] presidenti dei quartieri dall'assessore [illegible] valoli ed [illegible] stata illustrata dall'architetto Augusto Cagnardi, presente lo *staff* dei professionisti incaricati dal Comune di collaborare con l'ufficio del Piano.

Due [illegible] di discussione, con il supporto [illegible] disegni e diapositive, per chiarire i punti cruciali del disegno, per ora soltanto abbozzato, della nuova Torino. Nei prossimi giorni i Consigli [illegible] circoscrizione allargheranno il dibattito [illegible] cittadini, raccoglieranno obiezioni e suggerimenti da inviare [illegible] Comune prima della stesura definitiva e della discussione [illegible] Consiglio.

Il [illegible] successivo [illegible] l'approvazione della delibera programmatica, [illegible] strumento urbanistico che [illegible] tanto Torino, fra le grandi città italiane, è obbligata ad approvare, secondo quanto dispone la legge regionale. Il secondo passo sarà il progetto preliminare. Infine si arriverà al piano definitivo.

L'architetto Cagnardi [illegible] illustrato ieri il suo progetto

Le previsioni, viste le [illegible]coltà politiche dell'amministrazione e le lentezze nelle decisioni, non sono ottimistiche: con i rallentamenti imposti dalle prossime elezioni, il piano regolatore non potrà vedere la luce prima del '92. La stesura della bozza ha [illegible] chiesto due anni e sono di questi giorni le polemiche sui ritardi, sulle incertezze dell'urbanistica, [illegible] preoccupazioni che manifestano architetti, ingegneri, costruttori, sindacati, insieme con il settore dell'edilizia.

Il momento è delicato: [illegible] piano regolatore è in ritardo, la giunta [illegible] sull'orlo [illegible] nuova crisi, con lo [illegible] ancora in mezzo alle polemiche, i progetti del metrò rientrati nei cassetti, il piano-parcheggi «congelato», il [illegible]zo [illegible] Giustizia da cominciare.

E prima di martedì potreb[illegible] scoppiare [illegible] «bomba» del Ppa, il piano per l'edilizia che comprende progetti per [illegible] miliardi bloccati [illegible] una controversia politica: se non si sblocca entro lunedì, può causare un danno gravissimo alla città e sfasciare la giunta.

[illegible] fronte a questi pericoli, [illegible] pri [illegible] l'ultimatum: «*Se [illegible] si approva il progetto [illegible] si ritrova la solidarietà, [illegible] si parlerà più di pentapartito, neppure dopo il 1990*». Oggi al [illegible] Nuovo, a parlare del problema delle tossicodipendenze, ma anche dei problemi politici, arriva il segretario socialista Bettino Craxi: un'occasione di verifica per il psi e la maggioranza di pentapartito.

b. g.

Per i servizi d'urgenza solo acconti dall'85

Croce Verde in rosso Usl non paga le corse

Nel bilancio [illegible] oltre 750 milioni - «Neanche soldi per le divise»

Per la Croce Verde ogni giorno decine [illegible] interventi urgenti

Soffocata dai debiti, la Croce [illegible] rischia di dover bloccare [illegible] sua attività [illegible] soccorso. In bilancio c'è un buco di oltre 750 milioni. [illegible]tivo? Le Usl [illegible] pagano. Risponde il consigliere (volontario) Rosalino Sciffo: «*Per il servizio di [illegible] dall'85 riceviamo soltanto [illegible] mensili, non rivalutati*». Inutili, fino ad ora, tutti i solleciti per ottenere il saldo (155 milioni per l'86, 193 per l'87, 327 per l'88).

Il debito è stato contratto dall'Usl 1, sul cui territorio [illegible] sede la centrale operativa delle ambulanze, ma [illegible] riferisce agli interventi svolti in tutta la città. «*Anche le altre Usl [illegible] in arretrato con i pagamenti, il debito è di 88 milioni per il trasporto ammalati da [illegible] ospedale all'altro*».

[illegible] mesi scorsi, tra Croce Verde e Usl c'è stato un fitto carteggio (a [illegible] unico). L'ultima [illegible] [illegible]ne [illegible] gennaio. «*Il nostro presidente spiegava per l'ennesima volta la precarietà [illegible]le condizioni in cui siamo costretti a operare, l'assoluta [illegible] risorse che ha costretti a contrarre un mutuo di [illegible] milioni all'interesse del 14,5% con la Cassa [illegible] Risparmio*». Di quella somma sono rimaste soltanto le briciole, il prossimo consiglio [illegible] amministrazione della Croce [illegible] deciderà se chiedere [illegible] ampliamento del credito.

Ai dipendenti e ai volontari [illegible] divise. «*Sappiamo che gli amministratori* — sostiene Matteo Lapiccirella (Cgil) — *vorrebbero acquistarle, ma con quali soldi?*». Rosalio [illegible]: «*Ho perfino proposto di utilizzare divise sponsorizzate, ma l'idea non è piaciuta. Così, ognuno continua a vestirsi come preferisce, a tutto danno della nostra immagine*».

Per svellire la liquidazione delle pratiche arretrate, [illegible] dell'Ufficio Stralcio del[illegible] 1 è stato nominato [illegible] commissario straordinario. «*Aspettiamo che la lumaca si muova; purtroppo, però, giungono segnali sconfortanti*».

Conclude Sciffo: «*Siamo amareggiati. La Regione spende molti soldi per il servizio elicotteri, ma si disinteressa della città, dove salvare una vita può costare soltanto poche migliaia di lire. Che cosa dobbiamo inventare per farci ascoltare? Sfilare in corteo per le vie della città? Parcheggiare le ambulanze sulle rotaie del tram e provocare il caos [illegible] traffico? Distribuire volantini in piazza Castello? Ebbene, per scongiurare il pericolo di bloccare il servizio, siamo anche disposti a farlo*».

e. nov.

ventiquattr'ore

«La mia amica morta d'Aids»

Dany ha conosciuto Nini in ospedale: «*Era magra e smunta, sembrava facesse fatica a reggere la sigaretta fra le dita, pesava [illegible] chili. Siamo diventate amiche, per due mesi le sono rimasta accanto, a farla scherzare mentre l'Aids se la portava via*».

E Dany ha voluto raccontare a *La Stampa* la storia [illegible] sua amica perché quella solidarietà spontanea [illegible] nel reparto dell'Amedeo di S[illegible] aiuti chi sta bene a non isolare i malati di Aids.

SERVIZIO A PAG. 3

Dany, [illegible] anni, racconta

Unità sindacale, in carcere

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto l'autorizzazione ad aprire all'interno delle [illegible]ceri [illegible] ufficio [illegible] consulenza sindacale. La domanda risale [illegible] primo luglio dello scorso anno, è stata inviata [illegible] presidente dei giudici di sorveglianza e al direttore delle Nuove, perché la trasmettessero [illegible] ministero di Grazia e Giustizia. Fino a oggi, non è giunta alcuna risposta.

Destinatari [illegible] [illegible] sarebbero tanto i detenuti quanto le guardie di custodia. C'è un precedente, a Nuoro, ma l'esperimento [illegible] ha avuto [illegible]. Spiega Felice Lampis, responsabile dell'Inca, il patronato Cgil: «*Ci occuperemo degli aspetti previdenziali e assistenziali e, ne siamo certi, il lavoro [illegible] ci mancherà*».

I carcerati hanno «bisogno» [illegible] essere seguiti [illegible] qualcuno [illegible] [illegible] curi l'iscrizione agli [illegible] di Collocamento, che istruisca loro le pratiche di malattia o di invalidità; che controlli il versamento dei contributi a favore di chi svolge attività lavorative [illegible] regime di semilibertà.

Il 33 per cento dei passeggeri Atm è fornito di abbonamento settimanale. Solo una piccola parte dei 365 milioni di viaggiatori ha un biglietto di corsa semplice (fonte: Atm)

Un dibattito sui guasti planetari e la fuga dai problemi concreti

Bla-bla al «Catastrofe club»

Un giovedì sera di pioggia a rovesci. Dove andiamo? Martedì al cinema. Mercoledì al concerto. Tocca al dibattito. Una serata impegnata. Intellettuale, politica. Il tema è l'ecologia: «*Un governo per l'ambiente. Politiche nazionali e regionali*». Un tema d'attualità, anche di moda.

L'occasione è importante: la presentazione [illegible] due libri denuncia. L'ormai famoso *State of the World* del Worldwatch Institute e *Ambiente Italia: dati, proposte, tendenze*, primo rapporto sul nostro Paese, curato dalla Lega Ambiente.

Tra gli ospiti due autorità come Tullio Regge e Christopher Flavin, vice direttore del Worldwatch Institute. Accan[illegible] a loro le persone giuste al posto giusto: Lega Ambiente nazionale (Melandri), Lega Ambiente regionale (Breno), Unione Industriali (Gherzi), Camera del Lavoro (Lattes).

Non ci sono politici ed è un motivo [illegible] sollievo: perché [illegible] gente è [illegible] per ascoltare fatti concreti. [illegible] dibattiti con politici però ormai un sospetto di astrattezza. Qui [illegible] sono in gioco convivenze e dissidenze del «Palazzo». Qui si tratta del buco di ozono, dell'effetto serra, di desertificazione, di inquinamento, di spreco energetico, di riconversione industriale, di centri storici invivibili, [illegible] campagne uccidate dall'atrazina.

Ahimè, come spiega Flavin, questi sono guasti planetari. Mentre noi siamo *hic et nunc*, viviamo (purtroppo o per fortuna) a Torino, facciamo i conti con i gas di scarico che impuzzolentano via Lagrange tutte le sere tra le 17 e le 19. Ogni t[illegible] telefoniamo a un Ufficio del Municipio per sapere quali provvedimenti saranno presi e dall'altra parte del filo una voce che ispira fiducia ci assicura che entro un mese si chiuderà il centro storico.

Fuori piove. Dentro siamo sprofondati in larghe poltroncine, mentre i disastri del mondo sfilano nella sala, co[illegible] le sequenze di un film dell'orrore. Senso d'impotenza. Diteci che cosa possiamo fare perché i mari non aumentino di 27 metri. [illegible]a dal palco implacabili Cassandre si sommergono di catastrofi venture. Sembra un film di Dario Argento.

Il rappresentante dell'Unione Industriali osserva che siamo di fronte a un problema cosmico, il rappresentante della Camera del Lavoro ci domanda se non si debba rie[illegible]re la categoria marxiana dell'imperialismo. Delle due rappresentanti della Lega Ambiente, una ci colpevolizza scaricandoci addosso i 36 chili di petrolio, annui per abitante, che non rinunciamo a consumare, l'altra ci informa che per salvarci dalla fine del mondo c'è un solo rimedio: proprio aumentare il prezzo del petrolio.

Solo Tullio Regge, di certo per deformazione professionale, ci spiega alcune questioni pratiche. Non ha peli sulla lingua, non ha posizioni da difendere. Dice chiaro e tondo che la politica di monopolio dell'Enel è «*perversa, immorale, oscurantista*». Illustra le assurdità di distribuzione e tariffarie che sono causa dello spreco energetico e individua con scientifica pignoleria i veti imposti allo sviluppo di energie alternative. Spara a zero [illegible] alcune decisioni del nostro governo. Conclude con una dichiarazione allarmante: «*Sono stato marx*».

Poi riprende il bla bla.

Qualcuno griderà al rappresentante degli industriali: «*Anche tu hai dei figli*». Resta l'unico «nemico», oltre alle Grandi Potenze e alla politica delle autostrade. Di Torino? Chissà. Della Bormida? Un'altra volta. Dell'edilizia abusiva che ha inquinato chilometri di coste italiane, idem.

Naturalmente questa storia non ha morale. E' solo la cronaca di un giovedì sera di pioggia.

Alberto Papuzzi

Sua la Delta de La Stampa

Rita Bianca Matera, [illegible] [illegible] Tirreno 146/16, è una [illegible] fortunata. «*Fortunata due volte*», esclama dopo aver vinto una Lancia Delta LX con gioca natura. «*Mio marito ha solo una 126: la nuova macchina è bellissima, proprio quello che [illegible] voleva*».

Il marito, Benito Ricciardi, barista nel locale di via Maria Ausiliatrice 43, [illegible] approfitterà subito: «*Dopo il rodaggio, faremo subito un [illegible] viaggio. Probabilmente andremo [illegible] Puglia: [illegible] moglie, infatti, è originaria [illegible] Cerignola*».

Il ministro Giuliano Amato durante l'incontro a Economia

Sono accorsi in cinquecento per seguire la lezione del professor Amato

«Ministro, [illegible] spieghi l'economia»

«*Ministro, ci spieghi l'economia*». «*Professore, cosa si può fare per aiutare i Paesi del Terzo Mondo a ridurre il [illegible]o debito?*».

[illegible] [illegible] magna che traboccava [illegible] studenti, con i giovani sistemati anche [illegible] scalinate delle [illegible] vicine, il ministro-professore Giuliano Amato ha parlato ieri sera a Economia e Commercio: un incontro organizzato [illegible]niversità per spiegare agli iscritti [illegible] piazza Arbarello perché i [illegible] [illegible] Paesi in via di sviluppo è anche «*un nostro problema*».

[illegible] accorsi in cinquecento, i libri di scuola e il taccuino [illegible] gli appunti [illegible] meno, a sentire la «dotta» conferenza. Ma, nonostante la sede, Giuliano Amato non si è lasciato incastrare dai discorsi tecnici, per addetti ai lavori. Fedele alla [illegible] fama [illegible] divulgato[illegible], [illegible] raccontato come è andato [illegible] negli anni il debito [illegible] Paesi sottosviluppati, e quali rimedi si posso[illegible] adottare per una [illegible] «armonica» [illegible] mondo. E' finita con gli studenti che chiudevano i [illegible] quaderni e si godevano l'oratoria spigliata del professore.

Giuliano Amato non ha deluso la platea. Ha esaudito la grande curiosità del suo pubblico: «*Adesso cerchiamo di capire quali sono i meccanismi economici che mettono [illegible] funzione problemi come i debiti con l'estero*». Ha affrontato argomenti complessi con parole chiare e a volte crude: «*Parliamoci chiaro, qui siamo tutti favorevoli allo sviluppo [illegible] Paesi del Ter[illegible] Mondo. Poi, quando [illegible] tratta [illegible] allentare le misure protezionistiche dei nostri commerci, si scatenano difese corporative*». E' stato ironico: «*Solo [illegible] Sade potrebbe spiegare perché siamo un Paese in cui più [illegible] diciamo straccioni più ci sentiamo contenti*». E a tratti spiritoso: «*Se togliessimo ad Agnelli tutto quello che ha, anche la Juventus, non basterebbe a ripianare i debiti di quei [illegible]. E poi io tengo al Torino*».

Sui debiti, Amato ha parlato per immagini efficaci: «*Sarà semplicistico, ma se non riusciamo a frenare il ritmo della nostra spesa [illegible]nitaria, tocca al Brasile farla: ha ridotto del 50 per cento le sue spese sanitarie e ora assiste al [illegible] delle migliaia [illegible] bambini che muoiono perché nessuno offre loro assistenza. Il nesso, forse, non è chiaro, [illegible] i due punti del mio ragionamento sono collegati*».

Il ministro ha chiesto «*sforzi*». Agli studenti, perché [illegible] appassionino alla materia: «*Dovete studiarla bene, que[illegible] giocattolo*». Ai cittadini, perché imparino ad accettare i sacrifici che richiede lo sviluppo del Terzo Mondo: «*E' un problema di tutti, anche vostro. Non dimenticatelo*».

g. a. p.

I [illegible] accesi [illegible] a giovedì

La proroga all'accensione degli impianti [illegible] riscaldamento [illegible] è già arrivata. Lo [illegible] annunciato il sindaco Maria Magnani Noya in un comunicato, nel quale sottolinea le sfavorevoli condizioni del tempo in questi giorni e consente di prolungare il calore nelle abitazioni [illegible] negli uffici, nelle scuole come negli ospedali fino a giovedì [illegible] aprile.

Questa decisione conforta tutti i torinesi che in questi ultimi due giorni hanno telefonato a *La Stampa* preoccupati per un'eventuale chiusura obbligatoria, come prevede la legge per il 15 aprile.

Poiché questa primavera pare capricciosa, anche se le previsioni meteorologiche [illegible] promettono una splendida [illegible] settimana, il sole potrebbe tornare. Sta ai cittadini evitare [illegible] sprechi di combustibile: nessuno ha interesse a buttare in fumo dal camignolo una mazzetta di quattrini.

Un legale nella truffa Inps

Nuova comunicazione giudiziaria nell'inchiesta del giudice istruttore Cuva sulla truffa di miliardi ai danni dell'Inps commessa da Giuseppe Silvestre, titolare dell'istituto [illegible] vigilanza «Audace». Ieri è stato indiziato il capo dell'ufficio legale dell'Inps, avvocato Paolo Di Dio, 32 anni. Il giudice aveva già emesso avvisi di reato nei confronti [illegible] di Giuseppe Casella e Paola Prosso, alle dipendenze dell'avvocato Di Dio, e di un funzionario della Cassa di Risparmio, il settorista dell'ufficio [illegible] Angelo Conti.

L'indagine del magistrato segue [illegible] piste. La prima all'interno dell'Inps: per più di un anno, [illegible] [illegible]naio '88 al febbraio scorso, Silvestre non ha pagato i contributi per i dipendenti esibendo ricevute con timbri falsi. La seconda riguarda la Cassa di Risparmio: il funzionario dell'ufficio [illegible] avrebbe avvisato il titolare dell'«Audace» che la Guardia [illegible] Finanza stava per operare il sequestro della sua documentazione bancaria, consentendogli così di far sparire delle prove.

Lunedì è l'ultimo giorno per approvarlo, ma la giunta è divisa

«Il piano edilizio o la crisi» Così il pri prende le distanze

Dure accuse agli alleati: «Dopo il rimpasto qualcuno ha continuato a frenare»

Ultimatum repubblicano: «Se il Piano dell'edilizia non va in porto, il nostro ruolo in questa maggioranza dovrà essere riconsiderato». In altre parole: o lunedì la giunta approva il Ppa proposto dall'assessore Ravaioli, «si rimbocca le maniche, [■] di impegnarsi seriamente anche su tutti gli altri progetti per il bene della città» come esortano tutti i dirigenti repubblicani, oppure non c'è più motivo di [■] insieme «neppure dopo il 1990, posto che [■] possibile arrivare a quella data». [■] l'ennesima minaccia di crisi, che nasce da un'autocritica pri. «Abbiamo letto sulla Stampa le valutazioni negative che vengono dalle [■] Torino e della sua classe politica: le condividiamo e non riversiamo le colpe su altri, ma prendiamo atto che mancano 500 giorni alle nuove elezioni. E' davvero il momento [■] andare avanti con i progetti, con [■] solidarietà [■] tutti», dice il segretario provinciale Franco Ferrara a conclusione di una conferenza-stampa tenuta [■] nella sede del partito, presenti Ravaioli, l'ex deputato Ariaio e il segretario cittadino Vallauri.

Per i repubblicani non c'è spazio neppure per un rimpasto. «Che senso avrebbe cambiare alcuni uomini poche settimane dopo aver chiuso [■] difficile crisi? Uno scambio di persone è in chiave per restituire a Torino la capacità di governare».

F[■] fa l'esempio dello stadio, del processo intentato all'assessore Mattioli «da maggioranza e opposizione» quando le eventuali responsabilità «non potevano essere di una sola persona, quanto della convenzione originaria».

La vicenda potrebbe ripetersi per il Ppa e, di fronte al pericolo imminente, i repubblicani lanciano il primo segnale: «Lunedì è l'ultimo giorno utile per approvare il documento presentato da un mese e mezzo. Nessuno pensi di poter fare un gioco sporco: lasciar passare i giorni, far naufragare tutto e dare la colpa all'assessore». Parole pesanti, che hanno concluso l'analisi sui mali di questa maggioranza.

La giunta nata nell'85 è oggi in difficoltà per l'ennesima volta sarebbe vittima di due peccati originali. Primo peccato: l'insoddisfazione per la ripartizione degli assessorati. «Qualcuno non [■] contento, ma non l'ha detto subito: ha continuato a frenare, per dimostrare che non si faceva nulla senza il [■] apporto». Il riferimento, si intuisce, è per la dc.

Il secondo peccato è riferito ai socialisti: «Tensioni fortissime, all'interno [■] qualche partito, si sono scaricate all'esterno, sulla maggioranza». Il malessere, mai guarito, ora si è fatto grave e la conferma arriva dalle ultime dichiarazioni del sindaco, che ha addossato a «tutti i partiti, eccetto i socialisti», la colpa di aver perso l'abitudine a governare.

«Maria Magnani Noya è ancora sindaco [■] tutta la maggioranza e soltanto [■] una parte?», chiedono i repubblicani e Ravaioli ricorda le ultime delibere, la vicenda degli alberghi per i Mondiali, paragonandola al Ppa. Il piano pluriennale che dovrebbe [■] richieste di costruzione avanzate dai privati: «Ho firmato la delibera sugli alberghi insieme ad altri e non ho separato le mie responsabilità. Sarei veramente rattristato di aver consentito realizzazioni che ci hanno obbligati a difficili interpretazioni della legge ed ora essere obbligato a non poter riconoscere i giusti diritti dei cittadini che hanno presentato le domande».

Le speranze di concludere tutto felicemente, entro lunedì, sono comunque esili. I ritardi delle discussioni politiche hanno consumato quasi tutto lo spazio disponibile per le decisioni tecniche. Ravaioli assicura: «Gli uffici comunali sono mobilitati [■] settimane, lavorano giorno e notte». Se l'accordo politico non arriverà in extremis, il Ppa non potrà seguire tutto il cammino burocratico, che richiede almeno [■] giorni, ed essere approvato definitivamente dal Consiglio comunale prima del 23 luglio.

Bruno Gianotti

E' TORNATO IL «RISTOTRAM» Da alcuni giorni ha ripreso a circolare il «Ristotram». L'iniziativa dell'Azienda Trasporti intende offrire [■] «viaggio» dentro la città comprensivo di colazione o [■] altro modo per conoscere Torino

Oggi il segretario misura la tenuta del patto fra le correnti

Craxi fa l'esame al psi

La federazione torinese si prepara al congresso - La Ganga ha più della metà delle tessere, [■] il suo gruppo è in minoranza a Palazzo Civico con 3 consiglieri su [■]

Sarà Bettino Craxi a misurare oggi la temperatura del «patto d'unità» tra le componenti del psi torinese che 15 giorni [■] alla «prova-stadio» ha mostrato la corda. Eppure quell'intesa era stata siglata da poco più [■] 40 giorni fra i due gruppi rifor[■] (La Ganga e Salerno) e sinistra. [■] arrivato alla prova del Consiglio comunale pareva completamente dimenticato: 6 consiglieri su 9 hanno detto «sì» alle risoluzioni stadio, dettate dalla maggioranza «lagangliana» [■] esecutivo. [■] lo «per disciplina».

«Ma il congresso è altra questione», dice il segretario provinciale uscente Daniele Cantore, che, a quanto si dice, sarà riconfermato dall'assise torinese [■] partito che si svolgerà a fine aprile. «Certo — ammette, per la componente Salerno, l'assessore comunale Marziano Marzano —, anche se gli ultimi episodi accaduti nel psi non giocano all'unità». E [■] dimostrano [■] continue critiche al sindaco, che pure è socialista. Le polemiche sul verde fra Marzano e Mattioli, che sono entrambi craxiani. Il compiacimento di gran parte del gruppo quando Maria Magnani Noya era in difficoltà dopo le n[■] (subito rientrate) di togliere la delega [■] prosindaco de Porcellana se avesse parlato di metrò. Altro che unità.

Cosa accade nel garofano torinese? Qual è il «tormento» che favorisce i contrasti? Le sue tre «anime» oggi sono così divise: circa il 50% La Ganga - Bozzello - Cantore; 37% la sinistra, Nesi-Cardetti-Fiandrotti; oltre il 17% Salerno-Marzano. [■] In discussione non sono le strategie di fondo (pentapartito nell'impossibilità di trovare l'accordo con il pci, antagonismo con la dc, immagine più forte, credibile ed ag[■] del partito), ma le iniziative dei singoli, [■] assessorati, i posti. Ecco le «sofferenze».

Cantore difende il partito. «La riflessione sull'operato delle giunte — dice — è una caratteristica positiva, è il tentativo di fare sempre di più e meglio».

Analisi non proprio condivisa, da sinistra. L'ex sindaco Giorgio Cardetti, l'onorevole Filippo Fiandrotti e l'assessore Francesco Mollo non hanno misteri: ai continui scossoni del pentapartito preferirebbero affrettare i tempi di quell'alternativa di sinistra con il pci ipotizzata due mesi fa al convegno organizzato a Borgaro, presente il presidente della [■]nca Nazionale del Lavoro, Nerio Nesi.

Contrasti giudicati tuttavia «non insanabili», se è vero che a fine mese il psi, unito, aprirà la più lunga campagna elettorale della sua storia per le amministrative del prossimo anno: oltre 12 mesi di dibattiti, incontri e confronti con la città per formulare programmi e liste nei Comuni e [■] Regione. «Nel prossimo autunno — promette Cantore — presenteremo già tutti i candidati [■] dei [■] collegi provinciali».

Uno sforzo che, a giudizio dei più, dovrebbe far passare in secondo piano le [■], anche [■] gli iscritti dall'87 all'88 sono cresciuti di oltre mille unità, passando [■] 12.700 a più [■] 13 [■], con circa tremila donne, [■] un'impennata fra i professionisti, gli artigiani, gli imprenditori, mantenendo tuttavia una buona rappresentanza operaia e di impiegati. «I 650 delegati al congresso [■] fine mese — spiegano in corso Palestro — non saranno eletti in base agli iscritti, ma ai voti ottenuti alle "politiche" dell'87. Furono 407 mila in Piemonte, [■] metà fra Torino e provincia: a noi quindi spetta [■] per cento [■] rappresentanza al congresso nazionale, mentre prima non raggiungevamo il 45 per cento».

Quanto incideranno i «bilgi» di Palazzo, soprattutto quelli municipali? Il clima sotto le alte [■] del [■]cipio, fra timori giudiziari (per il metrò e per lo stadio) accuse e ripicche, è pesante. «I bisticci — chiarisce Cantore — non possono fermare il congresso. Il dibattito si sposterà sul documento, già approvato in direzione a Roma, [■] sarà la base dell'assise nazionale di maggio a Milano [■] sforzo appoggiato oggi significa un [■] tassello alla ricostruzione dell'immagine del psi, alla sua presenza nella società. Le divisioni e le contraddizioni degli ultimi anni, anche quelle più recenti, [■] aiutano lo sforzo in atto, tuttavia [■] possono annullarlo».

E qui è d'accordo pure Marzano, capodelegazione nella giunta municipale, uomo di punta della componente «Salerno»: «L'impegno unitario al congresso deve valere ed essere utilizzato per un discorso di più ampio respiro, in una prospettiva capace di coinvolgere a tutti maggior [■] di responsabilità».

Giuseppe Sangiorgio

Marziano Marzano, Giorgio Cardetti e Daniele Cantore: i capofila delle tre anime del psi

Ancora senza nome i killer incappucciati che hanno ferito l'agente [■] custodia

Volevano fargli pagare uno «sgarro»

Lorenzo Mongelli deve essere sottoposto a intervento chirurgico - Ha un proiettile in gola - Le indagini su due piste: i suoi rapporti all'interno del carcere e la sfera della vita privata

Lorenzo Mongelli, l'agente di [■] ferito mercoledì notte in [■] agguato, non è ancora stato operato. I medici del Maria Vittoria preferiscono attendere gli esiti di alcuni esami prima dell'intervento chirurgico. Devono ancora estrarre il proiettile che gli è rimasto conficcato all'altezza della trachea e non [■]gliono correre rischi. E' un'operazione delicata, dicono: bisogna muoversi con prudenza, il paziente potrebbe peggiorare.

Il referto dei sanitari ha i suoi riflessi anche sulle indagini della polizia. Il capo della Squadra mobile, Aldo Faraoni, e il dirigente della omicidi, Salvatore Longo, aspettano che Mongelli si riprenda del tutto per interrogarlo e dare un nome ai due killer che gli hanno sparato.

Ieri pomeriggio c'è già stato un colloquio in ospedale, ma le condizioni di salute di Mongelli non consentono per il momento alla polizia di fare passi avanti.

L'agente di custodia, che prestava servizio al carcere delle Vallette, parla a fatica. E' [■], sotto choc. Da [■], per il momento, gli inquirenti sono riusciti ad avere solo una sommaria descrizione della sparatoria: «Ho visto sbucare due persone con il viso coperto da una calzamaglia. Hanno puntato le loro pistole contro [■] mia auto, e si sono messi a sparare». Una decina di colpi, è stato accertato, contro i finestrini della Golf Gti nera che sono andati parzialmente in frantumi. Tre pallottole [■] raggiunto Mongelli alla spalla, [■] collo e alla mano. E adesso, quel proiettile che gli rimane nel collo blocca tutti i tentativi di far luce sull'agguato.

Chi ha sparato? E perché? Nessuna ipotesi viene scartata. Tutti i particolari, anche quelli apparentemente minori, sono presi in considerazione. Le indagini [■] imboccato due strade: si pensa a uno sgarro a gente del carcere o a fatti che riguardano la vita privata dell'uomo.

[■] Vallette, Mongelli [■] stato destinato al lavoro di guardia su una delle torrette del muro di cinta: in apparenza [■] incarico [■] tutta tranquillità, pochi rischi in confronto a quelli a cui possono andare incontro gli agenti nei bracci della casa circondariale. Ma se Mongelli non era in contatto con i detenuti, da dove può essere arrivato l'ordine di uccidere?

La seconda pista battuta dai dirigenti della squadra mobile è quella della sua vita privata. La moglie di Lorenzo Mongelli, Maria Pupo, che vive con lui in corso San Martino 2, insiste nel dire che il marito era benvoluto da tutti. «Se avesse fatto qualcosa di brutto, a quest'ora sarebbe in galera, e non in ospedale».

Maria Pupo, moglie dell'agente ferito. Nuovi controlli della polizia sull'auto crivellata dai colpi

Una fisioterapista milanese è stata condannata a 1 anno e [■] mesi

«Vai in America e guarirai» Ma era bluff, da 50 milioni

La donna riaccese la speranza in due coniugi, poi alla fine sparì con i soldi

Per aiutare la moglie colpita [■] emiparesi, Bruno Ricci, dirigente di una [■] torinese, le aveva provate tutte. Ma invano.

Così, quando una fisioterapista gli spiega che la moglie, Annamaria Gnoni, può guarire con un'operazione in America, Ricci non perde tempo. Segue fiducioso le indicazioni della donna, le consegna [■]0 milioni, accompagna due volte la moglie in un ospedale negli Stati Uniti. Per scoprire, alla fine, che si tratta di una truffa.

Allora l'uomo decide di rivolgersi all'avvocato Giorgio Faccio e denuncia la fisioterapista, Gabriella Pizzuto, 35 anni, residente a Basiglio in provincia di Milano.

E ieri il pretore Arianna [■] ha condannato la Pizzuto (avvocato Lamacchia) ad [■] anno e 8 mesi di carcere, con la condizionale, per truffa ed esercizio [■]ve [■] professione medica. L'imputata che ha già restituito 23 milioni, deve ora [■] come provvisionale altri [■] milioni.

La storia [■] inizio un paio d'anni fa quando Bruno Ricci decide di affidare [■] moglie alle [■] della fisioterapista conosciuta a Milano. I primi risultati sono incoraggianti, Annamaria Gnoni migliora. Poi un giorno la Pizzuto spiega ai coniugi: «Ho saputo che in America, a Pittsburg, c'è un professore che fa miracoli. Può risolvere il caso di Annamaria. Se siete d'accordo penso a tutto io».

Bruno Ricci e la moglie non aspettano altro, in loro rinasce la speranza.

Nell'estate di due anni fa i coniugi, mentre sono in ferie, ricevono una telefonata dalla Pizzuto: «Mandatemi [■] segno di 30 milioni. Servono per le prime spese».

Qualche mese dopo tutti e tre partono per l'America. Annamaria Gnoni viene visitata da un primario. «Il professore mi ha detto che ci sono [■] speranze, ma bisogna tornare tra qualche mese» spiega ai Ricci la Pizzuto, l'[■] che parla inglese e che ha avuto un colloquio con il primario dell'ospedale di Pittsburg. Passa qualche tempo e la fisioterapista chiede altri [■] milioni. «Bisogna anticipare le spese per l'intervento».

I tre ritornano per la seconda volta in America, ma è necessario [■] rimandare tutto. L'intervento è fissato per i primi di aprile dell'88. E la trepida attesa dei Ricci annega infine in una tremenda delusione: la fisioterapista è scomparsa. E con lei i 50 milioni. Parte la denuncia.

In aula l'imputata ha spiegato: «E' vero che ho abusato del titolo di dottore, [■] ho mai promesso [■] tutto sarebbe andato bene. Volevo aiutare la signora. Ho saputo che si poteva tentare l'intervento e l'ho consigliato».

n. pie.

Costretti alla fame gli atleti del judo

Nell'impianto sportivo di via Artom si «tira la cinghia». Il Comitato regionale della Fiipj, Federazione italiana lotta-pesi e judo, ha infatti denunciato che, in occasione della gara di judo, organizzata nell'ambito dei Giochi della gioventù e programmata per oggi, alle 15, presso Le Cupole di via Artom, non funzionerà il servizio interno di [■]zione da sempre gestito dall'amministrazione comunale.

«Una chiusura improvvisa e grave, dovuta a scadenza di gestione e non seguita da tempestivo rinnovo del personale addetto» protestano in una nota ufficiale i dirigenti della Fiipj.

Tale provvedimento, prosegue il comunicato, «penalizzerà 470 ragazzi, le relative famiglie, gli ufficiali di gara ed il pubblico».

bollettino meteo

ore 20, venerdì 14 aprile

PREVISIONI: su Piemonte e Valle d'Aosta, nuvolosità variabile con residui fenomeni sui rilievi con rovesci di tipo temporalesco. Visibilità buona. Temperatura in lieve aumento

TEMPERATURE	MASSIMA	MINIMA	MEDIA
	17,4	7,5	11,0

RECORD DEL MESE NEGLI ULTIMI 50 ANNI: MASSIMA 30,0 ? aprile 1984 — MINIMA −2,0 25 aprile 1972

VENTI: moderati da Ovest, Sud-Ovest

AEROPORTO 16,0 5,6

PRECIPITAZIONI: 19,4 mm — 220,1 mm — 98,4 mm — 342,6 mm

PRESSIONE [■] hPa — UMIDITA' 45 per cento

sole, luna, pianeti

Il Sole sorge alle ore 6 e 46 minuti; tramonta alle ore 20 e 16 minuti. La Luna si leva alle ore 14 e 46 minuti; cala (il giorno successivo) alle ore 4 e 53 minuti.

6 APRILE ore 9 Luna nuova — 13 APRILE ore 1 Primo quarto — 21 APRILE ore 3 Luna piena — 28 APRILE ore 22 Ultimo quarto

Mercurio: inizia ad emergere tra i bagliori del Sole, la sera poco dopo il tramonto. Venere: in lento avvicinamento alla Terra (50 mila km al giorno). Marte: sta nel Toro, 4 gradi a Sud della stella Beta Tauri. Giove: si trova a 862 milioni di km, distanza in aumento. Saturno: lungamente molto prossimo alla stella Omicron Sagittarii. Il fenomeno: un'ora dopo la mezzanotte la Luna passa vicinissima alla stella Regolo (Alfa Leonis). Occultazione visibile nell'America Centrale e nell'Africa Sud-occidentale.

Specchio dei tempi

Gli [■] allievi ricordano un insigne matematico - Più gentili i ladri dell'apparato burocratico - «Pagare i ticket con [■] marche da bollo creerebbe solo altri problemi» - Brutto spettacolo alla fiera dei cavalli - Volando ogni settimana da Torino a Palermo

Un lettore ci scrive:

«Anche a nome di alcuni miei ex allievi, vorrei ricordare, a quarant'anni dalla morte, il prof. Giuliano Pagliero, noto a tanti torinesi che lo ebbero professore di calcolo infinitesimale, di geometria analitica e proiettiva, di matematica per ragionieri o attuariale in scuole ed istituti a livello universitario, nonché all'Accademia Militare di Artiglieria e Genio, quando la stessa aveva sede nella nostra città.

«Ottimo docente, chiaro e preciso anche nei suoi testi, egli sosteneva che per scrivere opere di scienze prima di tutto è necessario conoscere bene la lingua e soprattutto la punteggiatura italiana.

«Memorabili furono i suoi rimproveri a studenti pigri o svogliati: a coloro che capivano certe operazioni matematiche che diceva, nel suo schietto torinese, "o le fan semplice basta derive e integrè".

«Partecipò, insieme al professor Peano (il "matematico logico"), di cui fu assistente per quindici anni, alla compilazione del "Formulario Matematico", composto in interlingua (o "latino sine flexione"), di cui si servivano in quegli anni molti scienziati.

«Saranno molti coloro che, tra ex ragionieri, ingegneri, professionisti, nonché ex Ufficiali di Artiglieria e Genio, avranno piacere di leggere queste righe». Segue la firma

Una lettrice ci scrive da S. Benigno.

«Abito in un paesino [■] fra abitanti, vigili e carabinieri c'è amicizia e collaborazione. Circa tre mesi fa, a Torino, mi è stata rubata la mia vecchia auto che mi serviva solo per lavoro.

«Mi fu consigliato di non fare subito le pratiche di perdita di possesso perché, qualora l'avessero ritrovata, avrei dovuto fare altri documenti per annullare i primi (naturalmente tutti in carta da bollo).

«Ho aspettato oltre due mesi e, non avendola ritrovata, mi son decisa a comperare un'altra vettura e fare le famose pratiche di perdita di possesso della vecchia.

«Fortuna o "beffa" ha voluto che al mattino ho fatto la voltura, l'assicurazione ecc. ecc., alle 15 mi telefonano i vigili di Torino dicendomi che han ritrovato circa 30 giorni fa la mia auto ancora in buone condizioni e con un bigliettino di scuse da parte dei "ladri" per l'insano gesto commesso) e che si trova presso un'autorimessa dove, per riaverla, dovrò pagare oltre 150.000 lire per la rimozione e la custodia.

«Sono stata per la beffa ma soprattutto per il comportamento dei vigili: se mi avessero avvertita per tempo non dovrei pagare tanto, e non mi ritroverei con due auto.

«Dicono che mi han telefonato e non c'ero. Può darsi?

«Ma allora perché non hanno avvertito i colleghi o i carabinieri della mia zona che sa[■]ero venuti di persona e lasciato un avviso nella buca delle lettere?

«Di tutta questa storia chi ne trae beneficio è solo l'autorimessa, che ha tenuto in "custodia" la mia auto insieme a tante altre...».

Segue la firma

Un lettore ci scrive

«A proposito della proposta di pagare i ticket con le marche da bollo. Forse l'assessore Maccari non è al corrente che per acquistare valori bollati di un certo importo, occorre andare all'Ufficio Postale, prenotarsi e tornare l'indomani a ritirarli.

«E' pur vero che i tabaccai sono dappertutto ma non si privano — pur di vendere — di quei che hanno se non in piccole quantità.

«Mi pare che la proposta dell'assessore non sia in piedi come non stanno in piedi quelli che son costretti a pagare il ticket». Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un appassionato di cavalli e pratico l'equitazione da circa 15 anni. Così sabato 8 aprile sono andato a Carmagnola per assistere alla rassegna del cavallo italiano ed alla Fiera Cavalli. Sono rimasto ammirato dalla bellezza delle fattrici e dei puledri, ma allibito, da quello offerto da un giovane, che nel tentativo di stupire il pubblico infieriva [■] di botte e frustate sulla testa, del tutto immotivate, su quasi tutti i cavalli che montava ed in particolare su uno che ha montato nel pomeriggio senza sella. Lo scopo era rapporto: l'animale, letteralmente terrorizzato e disorientato, tremava come una foglia, impennandosi e scalciando per un nonnulla. Posso assicurare, da cavaliere esperto, che non stava chiedendo assolutamente nulla di comprensibile [■] dal cavallo né da nessun altro e quindi che le sue non erano "punizioni" ma semplice brutalità. Ho provato a fare delle obiezioni e sono stato tacciato di incompetenza». Bulmo Luigi

Un lettore ci scrive:

«Uso quasi settimanalmente la tratta Torino-Roma-Palermo, ebbene con il nuovo orario è stato soppresso il volo delle 19.25 Palermo-Roma per cui per rientrare a Torino si deve fruire del volo delle 17.45. Chiedo se non sarebbe possibile tassativamente il volo per Genova; oppure la tariffa Nord Sud anche al volo Palermo-Roma delle 20.20 con coincidenza immediata con il Roma-Torino delle 22.10.

«Chiedo anche perché la tariffa week-end viene conteggiata solamente nelle giornate di sabato e domenica neppure di settimane diverse e non viene invece considerata che la tariffa dovrebbe permettere ai pendolari il rientro a casa nei giorni generalmente considerati di riposo e pertanto applicata dal tardo pomeriggio del venerdì (ad esempio ultimo volo) al primo del lunedì seguente».

Segue la firma

Sotto [illegible] il tratto in costruzione nei pressi [illegible] via Servais

Faccia a faccia su corso Marche in 1600 contro gli assessori

Doveva essere in galleria, ma per [illegible] fondi il progetto è stato modificato

Dalle parti [illegible] via [illegible] il prosindaco, [illegible] re [illegible] Lavori pubblici, lo chiamano *Khomeini-Porcellana*. Per gli abitanti di quella fetta [illegible] città, infatti, [illegible] è [illegible] principale responsabile della decisione di costruire sotto il loro naso una [illegible] autostrada che ammorberà l'aria e renderà invivibile il quartiere.

In realtà, l'«autostrada» sotto accusa è quel [illegible] Marche che, nelle [illegible] della giunta di sinistra che l'aveva concepito, doveva rappresentare la spina dorsale dello sviluppo della città «a *Nord-Ovest*». Caduta la «giunta [illegible]», cadde anche quell'impegnativo progetto. La costruzione di corso Marche, realizzato in parte, fu quindi abbandonata anche se gli appalti erano [illegible] tutti assegnati.

Ora, l'attuale amministrazione [illegible] pensato di sfruttare quanto già esiste del [illegible] completarlo e ottenere così una superstrada che, dalla tangenziale Sud arrivi [illegible] a quella Nord e di lì alla Continassa dove [illegible] sta costruendo il nuovo stadio. Il progetto (sarà votato nel prossimo Consiglio) prevede che l'«autostrada» scorra in sotterranea nel tratto di fronte alle case. In attesa che questa soluzione «gradita» venga realizzata, la Giunta, promotore l'assessore ai Lavori pubblici, ha però stabilito di realizzare un corso Marche provvisorio che scorrerà [illegible] superficie e con svincoli che, secondo i cittadini, porteranno un traffico enorme in via Servais.

Gli abitanti, convinti di essere stati presi in giro, hanno raccolto 1600 firme e chiesto a Porcellana e agli assessori coinvolti nel progetto (Ravaioli, Urbanistica, e Dondona, Trasporti), di dare spiegazioni e chiarimenti. E i tre amministratori pubblici l'hanno fatto l'altra sera affrontando, in un salone [illegible] scuola E 16, il Consiglio di Circoscrizione e almeno [illegible] centinaio di cittadini. Chi si aspettava lo scontro, però, è stato parzialmente deluso. Porcellana e colleghi hanno avuto buon gioco a spiegare che [illegible] intenzioni della giunta [illegible] certamente quelle di realizzare il progetto in sotterranea, «*ma non sono assolutamente in grado* — ha detto [illegible] il prosindaco — *di dirvi quando arriveranno i finanziamenti necessari per appaltare l'opera*». Perché allora la soluzione «provvisoria»? «*Perché la cifra che il Comune, tra [illegible] prezzi e altri oneri, avrebbe dovuto versare alle ditte, che già avevano ottenuto l'appalto per la realizzazione dell'originario corso Marche, era maggiore di quanto costa [illegible] soluzione provvisoria*».

[illegible] abitanti di via Servais temono che la costruenda «autostrada» porterà rumori e inquinamento

Sos da piccole [illegible] medie imprese

Pochi tecnici d'informatica

E' [illegible] maggiore ostacolo all'innovazione

Le piccole e medie imprese piemontesi non riescono a trovare abbastanza tecnici capaci di utilizzare strumenti informatici e di gestire processi di trasformazione industriale. E' quanto emerge da una [illegible] sull'innovazione tecnologica effettuata dalla Fondazione Rosselli su [illegible] campione di aziende con meno di 500 dipendenti.

La difficoltà di reperire personale qualificato è infatti considerata il maggiore ostacolo all'innovazione.

Le piccole imprese spesso non possono permettersi di organizzare [illegible] proprio corsi di formazione o di riqualificazione della manodopera esistente. D'altro canto, l'istruzione professionale pubblica [illegible] sembra in grado di creare personale che possa entrare immediatamente nel ciclo produttivo. Assieme all'apporto tecnologico cresce quindi, almeno nelle aziende esaminate, l'offerta di lavoro.

I risultati dell'indagine confermano l'immagine [illegible] un'industria attiva e vitale: oltre l'80 per cento degli intervistati ha infatti adottato innovazioni nel processo produttivo e nella progettazione durante il periodo 1984-1988. [illegible] principale [illegible] questo processo lo giocano i sistemi Cad/Cam, ossia l'uso del calcolatore applicato [illegible] progettazione ed alla fabbricazione.

Tre i tipi [illegible] aziende prese in considerazione dall'in[illegible]: elettroniche [illegible] elettromeccaniche, tessili e meccaniche.

Nel primo settore, la regola sembra [illegible] «innova subito o muori» visto che i prodotti cambiano molto velocemente e le [illegible] sità arrivano a ritmo frenetico.

Anche per le aziende tessili l'innovazione gioca un ruolo decisivo, la domanda legata a fattori [illegible] bili come [illegible] moda stagionale può essere soddisfatta al meglio solo usando sistemi informatici che rendano flessibile la produzione.

Un caso a parte è quello delle industrie meccaniche, molte delle quali appartengono all'indotto Fiat: qui è il cliente ad imporre interventi innovativi per adattare [illegible] forniture alle sue esigenze.

f. man.

Otto Paesi [illegible] convegno sugli extraeuropei

Vita da stranieri

Aperto il dibattito sulle diverse legislazioni esistenti nella Cee verso le frontiere aperte nel '93 - Il rischio dell'emarginazione in Italia - Al Ferrante Aporti [illegible] ragazzi di colore

Su dieci bambini che nascono ogni [illegible] nel bacino del Mediterraneo otto vengono [illegible] luce nei Paesi del Nord-Africa e soltanto due nei paesi del Sud-Europa. Un dato apparentemente banale, ma utile per fermare l'attenzione sul sempre più complesso problema degli immigrati extra-comunitari.

Lo squilibrio demografico pesantissimo e le arretrate condizioni di sviluppo delle zone del [illegible] del [illegible] porteranno a un incremento nel [illegible] giovani che varcheranno le frontiere [illegible] pee alla ricerca [illegible] lavoro e di una vita migliore. [illegible] ora sono circa 650 [illegible] i cittadini [illegible] in possesso [illegible] lare permesso [illegible] soggiorno (compresi i [illegible] mila entrati nella sanatoria dell'88); in Piemonte [illegible] presenza [illegible] contenuta per ora alle [illegible] mila unità (circa [illegible] a Torino).

Inoltre, l'avvicinarsi della scadenza dell'integrazione dell'Europa nel '92-'93 con la possibilità [illegible] libera circolazione (oltreché di prodotti) delle persone [illegible] nazione all'altra [illegible] la necessità di varare, da parte dei 12 Paesi europei, politiche relative all'immigrazione il più possibile omogenee.

[illegible] assurdo, infatti, il permanere di «*frontiere bloccate*» in alcuni Stati e fianco di ampie [illegible] di ingresso in altri.

Su questi temi è in corso di svolgimento, a Villa Gualino, il convegno internazionale «*L'Europa degli stranieri - Tra accoglienza e rifiuto alla soglia* [illegible] *'93*» promosso [illegible] Magistratura [illegible] e [illegible] «Magistrats européens pour [illegible] democratie et les libertés» con il patrocinio del Consiglio e della giunta [illegible] Regione Piemonte.

I partecipanti al convegno (giuristi, sociologi, operatori di otto Paesi) intendono confrontare le normative esistenti nei paesi [illegible] in ordine [illegible] trattamento riservato agli stranieri [illegible] punto di vista dell'inserimento (lavoro, [illegible] sociali, istruzione, partecipazione alla vita civile) e del controllo penale e amministrativo (quell'insieme [illegible] preposte [illegible] sicurezza delle comunità nazionali da ingerenze esterne).

Inoltre, la tre giorni di dibattito vuole contribuire [illegible] elaborazione di proposte per l'integrazione degli immigrati extracomunitari in un'«*Europa dei cittadini*» ispirata a principi [illegible] eguaglianza e tolleranza.

Già nella prima giornata sono emerse alcune contraddizioni nella situazione del nostro Paese che proclama a gran voce una politica [illegible] «*porte aperte*». Dopo la [illegible] toria [illegible] settembre dell'88 l'immigrato extracomunitario può entrare in Italia per motivi turistici. Ma una volta installato finisce [illegible] una specie [illegible] limbo giuridico senza fine: non ha, infatti, la possi[illegible] di lavorare neppure se è riuscito a procurarsi un posto e se il datore di lavoro sarebbe disponibile a una regolare assunzione. E' evidente che questa quota di immigrati (calcolata a livello nazionale [illegible] in 150-250 mila persone concentrate [illegible] Lazio, Campania, Sicilia e Lombardia) viene spinta verso condizioni di marginalità se non, come in alcuni casi, di manovalanza della criminalità (in particolare per i [illegible] di furto e spaccio di stupefacenti).

Stime recenti hanno individuato [illegible] circa [illegible] la quota [illegible] «*irregolari*» (non si può parlare [illegible] poiché [illegible] in Italia legalmente) che [illegible] conosciuto l'esperienza del carcere; [illegible] ultimi mesi [illegible] assiste al triste e inquietante fenomeno [illegible] minori arrestati per piccolo spaccio (sono stati 56 gli ingressi al Ferrante Aporti di Torino nell'88, mentre a Milano la media è stata di 30-40 detenuti contemporaneamente ogni giorno).

Marina Cassi

L'intervento ieri pomeriggio nella [illegible] di Vinovo

In fin di vita per overdose è salvato dall'elicottero

Il giovane, ricoverato alle Molinette, guarirà in due giorni

L'elicottero di «Piemonte Soccorso» [illegible] salvato un tossicodipendente [illegible]. L'insolito intervento (il primo [illegible] questo tipo compiuto dai velivoli della Regione) ieri pomeriggio, in frazione Brassi di Vinovo. Alcuni agricoltori hanno scorto un giovane riverso all'interno di un'auto, in una [illegible] appartata, [illegible] hanno telefonato in Municipio. Da qui l'allarme al 118.

L'elicottero ha raggiunto in pochi minuti la zona, dove si era intanto portata anche un'ambulanza della Croce Verde di None. L'immediato intervento [illegible] rianimatore [illegible] una iniezione [illegible] «Nar[illegible]» [illegible] a fare uscire [illegible] Lionello Montano, 27 anni, [illegible].

[illegible] giovane, sotto monitoraggio cardiaco, è stato quindi trasferito in volo [illegible] Cto e poi alle Molinette. Qui, i sanitari hanno constatato la rapida ripresa del tossicodipendente, che è [illegible] dichiarato guaribile in 2 giorni.

Quella [illegible] ieri è [illegible] giornata intensissima per gli elicotteri [illegible] Regione. «Sierra Lima» di stanza [illegible] Cto ha effettuato cinque interventi urgenti, compreso un soccorso ad un operaio [illegible] Villanova d'Asti che ha avuto un avambraccio amputato. E' stato trasferito a Legnano, dove è stato eseguito un delicato intervento di microchirurgia per riattaccare l'arto.

[illegible] svela il mistero [illegible] si pronuncia alla francese

Carlo Fruttero e Franco Lucentini ne «*La donna della domenica*» svelano il mistero della corretta pronuncia [illegible] Boston. Giuseppe Dondona, avvocato e assessore ai Trasporti, liberale, nel suo piccolo, ha svelato, l'altra sera nel corso [illegible] un'assemblea pubblica della Circoscrizione IV, l'esatta pronuncia [illegible] Giovanni Servais, generale, cui è dedicata proprio [illegible] via [illegible] quella Circoscrizione.

Oggetto dell'assemblea, [illegible] partecipavano anche gli assessori Porcellana e Ravaioli, il costruendo corso Marche che tante preoccupazioni sta creando negli abitanti proprio di via Servais.

Sul punto, Dondona poco si è sbilanciato: «*Vi prometto che andrò a vedere con i miei occhi ciò che lamentate. A volte è più facile, così facendo, trovare una soluzione che non ragionando sulle carte*». In compenso, [illegible] è lamentato del fatto che tutti pronunciassero Servais [illegible] com'è scritto: «*E' sbagliato, Giovanni Servais era un mio lontano parente, barba Jean, e in casa abbiamo sempre pronunciato il suo nome alla francese*».

Alla materna Keller maestre e bambini inventano ogni giorno le cose da fare chiedendo consigli a una fata

Nella scuola di favola dove insegna Giocolina

Un vulcano di idee che spedisce messaggi in buste colorate - La natura al primo posto: sul davanzale [illegible] nata una piccola serra - Sui cartelloni hanno disegnato una collina e il mare uccisi dagli scarichi - A giugno i lavori saranno messi all'asta, il ricavato andrà al Wwf

Gli allievi della materna di via Podgora durante le divertente attività scolastica

Scuola materna Keller di via Podgora: 150 bambini, 12 maestre e fata Giocolina. La fata nessuno l'ha vista, [illegible] soltanto che vive in un paese tutto bianco e che guida gli adulti affinché accompagnino con dolcezza i piccoli alla scoperta del mondo. E' un vulcano di idee che propone inviando messaggi racchiusi in grandi bu[illegible] colorate.

L'ultima conteneva l'invito a scoprire, amare e proteggere l'ambiente. Le maestre hanno battezzato l'iniziativa «settima unità didattica». Spiegano. «*I bambini hanno capito* [illegible] *piantando piccoli* [illegible] *in* [illegible]*, possono crescere piante sane e robuste se ogni giorno hanno acqua e sole, che crescono invece fragili o muoiono se questi elementi scarseggiano. Un esperimento tira l'altro, nel prato che circonda la scuola* [illegible] *state seminati insalata, ravanelli, basilico, fagiolini. Mentre sui davanzali della sezione "verde" crescono con buon risultato delicate piante* [illegible] *ciascuna* [illegible] *il nome del bambino cui è affidata: Marco, Martina, Stefano, Livio, Francesca*».

Che cosa dice Giocolina di tanto lavoro? La fata delega la risposta alle insegnanti, mentre i bambini [illegible] incuriositi l'ospite inattesa. «*Noi cerchiamo di far conoscere ciò* [illegible] *di* [illegible] *offre* [illegible] *natura* — spiega Carla Di Maria — *per capire cosa potremmo perdere se* [illegible] *ci impegniamo tutti a salvare la Terra. I bambini, ad esempio, possono dare il loro contributo invitando la mamma ad acquistare l'acqua minerale nella bottiglia di vetro anziché in quella di plastica, a chiedere di spegnere il motore della macchina nelle soste brevi*». E poi [illegible] la fiaba di Mario Lodi «vissuta» dagli allievi che hanno disegnato i cartelloni: una collina e un mare uccisi dal cemento e dagli scarichi, rinascono con la [illegible] luzione ecologica dei bambini.

E ancora: ciotoli lisci dipinti di verde, bottiglie colorate da mani delicate e incerte che riproducono fiori, erba, un improbabile cielo cobalto. E piccoli contenitori di vetro con la sabbia pulita della Sardegna con i messaggi d'amore per l'ambiente. «*Copiando la scrittura come fosse un disegno* — spiega Carla Di Maria — *imparano a leggere e scrivere*». Aggiunge: «*Il 1° giugno tutta la produzione ordinata da Giocolina verrà venduta nel corso di una festa alla quale* [illegible] *invitati gli abitanti del quartiere. Il ricavato* [illegible] *consegnato al WWF*».

Qualche [illegible] ascolta attento, altri giocano e si rincorrono, alcuni sono già stati acchiappati e seduti a tavola per il pranzo. «*Chi è quella signora con i capelli lunghi?*» vuol sapere Carola. La maestra spiega: «*E' una giornalista in visita alla scuola*». «*Sarà Giocolina?*» sussurra Carola all'orecchio di Stefano che risponde deciso: «*Ma no', una fata non lavora*».

Maria Valabrega

bianco e [illegible]

Nuovi fondi per la Torino-Ceres

L'onorevole Giuseppe Botta, presidente [illegible] commissione Lavori pubblici della Camera dei Deputati ha inviato ieri da Roma un telegramma in cui informa che si è ottenuto «*un finanziamento di* [illegible] *miliardi attraverso il ministero* [illegible] *Bilancio e* [illegible] *fondi Fio per la ferrovia Torino-Ceres*». I cui lavori di ammodernamento potranno quindi continuare. La disponibilità complessiva è dunque salita a 30 miliardi, [illegible] buone prospettive di accedere ad altri 196 miliardi già stanziati dalla Finanziaria '87.

[illegible]

Furto in casa di Primo Nebiolo, presidente della Federazione internazionale di atletica leggera, in largo Re Umberto 102: i ladri, forse zingari, hanno rubato alcune medaglie in oro. L'allarme è stato dato [illegible] scorsa notte, quando la moglie Giovanna è rientrata da Roma. Gli agenti hanno fermato per strada due tossicomani, Rino Rossi, 33 anni, Rivoli, via Sestriere 108/4, e Pasquale Mi[illegible], 30 anni, via Salbertrand 17: [illegible] l'accusa avrebbero [illegible] il portone del palazzo. I due, che si dicono estranei al furto, sono comparsi ieri in Pretura; il processo la [illegible] settimana.

Rifiuti: Regione [illegible]

La Lega per l'ambiente ha criticato il piano regionale dei rifiuti, dopo che il Tar lo ha bocciato. Gli ecologisti ritengono «*fallita la politica regionale sull'ambiente, i responsabili devono essere allontanati dalle cariche politiche*». Aggiungono: «*Il piano, costato un miliardo e 200 milioni, è stato annullato con le medesime osservazioni espresse da noi e da diversi consiglieri*». Precisano: «*Occorre una inversione di* [illegible] *nella politica della difesa ambientale e dei rifiuti*».

Sulla Sanità in Italia

Una grande inchiesta su «*L'immagine sociale della sanità in Italia: utenti e operatori a confronto*» sta per essere avviata dall'[illegible], dipartimento diritti del cittadino, per conto del Centro studi del ministero della Sanità. L'indagine verrà fatta in tutta Italia, negli ospedali e nelle case di cura private convenzionate. [illegible] Piemonte saranno intervistati 1567 utenti, 400 medici, 1351 infermieri.

Convegno su adolescenti

L'ufficio Apri dell'assessorato comunale alla Gioventù [illegible] collaborazione con la compagnia teatrale «*Stilema*» organizza oggi e domani, [illegible] 11, al teatro Fregoli di via Santa Giulia 3, un [illegible] tema «*Le età* [illegible] *teatro: l'adolescenza*».

Consultorio per minorenni

Il consultorio Aiemp (aderente all'Uicemp), di corso Trapani 45, offre gratuitamente la prima prestazione ginecologica a [illegible] e ragazze di età inferiore ai 18 anni. E' possibile prenotare la [illegible] telefonando tutti i giorni (sabato escluso) dalle 15 alle 19 al [illegible] 33.52.162. Il consultorio ha anche attivato uno «*spazio uomo*» a cui è possibile rivolgersi negli stessi orari.

Rapina in negozio [illegible]

Ieri sera, poco prima delle 19.30, un giovane a viso scoperto e con grossi occhiali scuri, è entrato nel negozio di abbigliamento «Tuttinsieme-Moda», in via Cavour 2 a Moncalieri. Appena entrato ha estratto una pistola e ha minacciato costringendo la titolare, Pierangela Del Rosso, 34 anni, di Moncalieri, a consegnare l'incasso, circa 365 mila [illegible].

Gelato all'eroina

In una cremeria di Mirafiori insieme [illegible] il [illegible] veniva venduta la dose - Quattro arresti

Cono gelato [illegible]. E' successo in via Negarville 18, a Mirafiori. Base del traffico era una cremeria, sempre affollata di giovani clienti. I carabinieri sospettavano che, all'interno del locale, ci fosse traffico di stupefacenti, ma alcuni controlli non avevano dato esito.

Ieri [illegible] capitano Sarno ha voluto vederci chiaro. Ha individuato un gruppo di tossicodipendenti di Giaveno, che stava entrando in cremeria e non [illegible] ha persi d'occhio. I ragazzi si sono avvicinati [illegible] barista ed hanno chiesto un «*cono alla liquerizia*».

All'ufficiale, in borghese, non è sfuggito che quel gusto non era tra quelli offerti. Ma il barista non ha battuto ciglio, preparando un cono al cioccolato, e consegnandolo [illegible] sieme ad un tovagliolo di [illegible]. Singolare anche il [illegible] pagato dal cliente: 50 [illegible] lire.

A questo punto i carabinieri si sono qualificati ed hanno scoperto che, proprio nel tovagliolo di carta [illegible] celata [illegible] cartina con [illegible] mo di eroina. All'interno della cremeria [illegible] recuperati 10 grammi [illegible] eroina (in dosi da [illegible] grammo) ed alcuni grammi di cocaina. Sono stati arrestati [illegible] barman (e contitolare della [illegible] meria) Lucio Pizzo, 38 [illegible], via [illegible] 24/18, e due suoi amici Gaetano Chiarenza, 30 anni, via Roveda 15, e Andrea Daga, 29 anni, via Cesalpino 37.

Ma le sorprese non erano [illegible]. I [illegible] hanno compiuto una serie di perquisizioni domiciliari scoprendo (in [illegible] Pizzo) anche una carabina cal. 12 rubata, insieme a bilancini, sostanze da taglio e molto denaro.

Successivamente [illegible] arrestato anche Raffaele Martone, 30 anni, via [illegible] 158/A, che stava piazzando alcuni grammi di eroina provenienti dalla cremeria.

Milleottocento metri di superstrada, 17 miliardi e mezzo

Tangenziale tutta d'oro

Sarà realizzata dall'Anas ed eviterà l'attraversamento ■ Chivasso - Appalto entro l'estate, in ottobre via ai lavori

CHIVASSO — Qualcuno l'ha già battezzata la «superstrada d'oro». E' la tanto attesa tangenziale Ovest che eviterà di attraversare il centro di Chivasso dirottando ■ traffico sull'autostrada per Milano. In tutto un chilometro e 800 metri a costi che qualcuno considera proibitivi, 17 miliardi e mezzo.

Dieci miliardi al chilometro che l'Anas spenderà per superare con un cavalcavia la statale 11, la ferrovia per Milano e raggiungere così la A4. Dalla direzione dell'Anas confermano che prima de■■-state ci sarà l'appalto e in ottobre il via ai lavori. Verso la fine dell'anno è previsto anche l'inizio dei lavori della tangenziale Est la cui realizzazione è di competenza della società autostrada Torino-Milano. Una bretella ■ sette chilometri e 400 metri che collegherà l'autostrada alle statali 11 (Milano), 31 bis (Casale) e 5■ (della collina di San Mauro); costo complessivo 77 miliardi compreso il grande ponte sul Po a 5 chilometri dall'attuale, verso Trino Vercellese.

Le due tangenziali dovrebbero procedere di pari passo con la prevista liberalizzazione del tratto autostradale fino a Chivasso (il primo segmen■■ ■■ a Settimo ■■ verrebbe realizzato entro l'anno) mediante l'arretramento del casello d'ingresso nei pressi di Rondissone: solo così la circonvallazione di Chivasso potrà dirsi completata.

«L'impegno nostro — dice l'amministratore delegato della società Torino-Milano Arcangelo Bonsignore — è di procedere entro il '91 alla ■-beralizzazione della Torino-Milano fino a Chivasso. Certo, c'è ancora da superare qualche ostacolo». Per Bonsignore ■ tardiva la recente presa di ■osizione dell'amministrazione di Verolengo contro la realizzazione della tangenziale Est, progettata in gran parte nel Comune che confina con Chivasso.

■ sindaco Renzo Bullo è preoccupato «per l'impatto ambientale che la nuova strada potrà avere sul territorio» e chiede che la società Torino-Milano realizzi anche la circonvallazione ■■ paese.

Replica l'amministratore delegato Bonsignore: «*In fase di progettazione abbiamo tenuto conto delle esigenze di Verolengo spostando lo ■■■ ■■ colo. Ma il progetto di massima è noto da tempo, l'approvazione da parte dell'Anas del secondo tronco risale al marzo di due anni fa, mentre per il primo tratto addirittura all'ottobre '86. Certo, ■ circonvallazione di Verolengo si può fare, ma non tocca a noi realizzarla*».

Piero Galasco

Chivasso. Da lunedì stop ■ rifiuti urbani di altri paesi

Discarica con numero chiuso C'è emergenza in 38 Comuni

Il sindaco: «Ci dispiace ma il nostro impianto rischia di saturarsi» - Le proteste degli esclusi

CHIVASSO — Emergenza rifiuti urbani per 38 Comuni della provincia, (oltre 200 mila abitanti), che ora vengono convogliati presso il mega impianto di smaltimento controllato della Smc di ■■ gione Pozzo a Chivasso. Tra questi anche Orbassano, Ivrea, Moncalieri, Bruino, Gassino, Giaveno, Volpiano, Trofarello, Villastellone e Poirino. Da lunedì 17 aprile non potranno ■■ accedere all'impianto. Dove scaricheranno i rifiuti?

Il problema s'è posto dopo che il Tar, ■ scorso mese, ha sospeso■■■■■■za del presidente della giunta regionale con la quale si obbligava le società private (tra queste ■ Smc) a ritirare i rifiuti solidi urbani di quei Comuni dove veniva effettuato regolarmente la raccolta ma sprovvisti di impianti per lo smaltimento. ■ provvedimento è stato adottato a seguito ■ un ricorso della stessa Smc e del Comune di Chivasso.

Fino al 31 dicembre scorso erano ■■■ 19 i Comuni che trasferivano i propri rifiuti presso l'impianto chivassese, dal gennaio scorso se ne sono aggiunti altri 19, con una media giornaliera di centinaia di tonnellate. Andando avanti di questo passo la discarica controllata di regione Pozzo si sarebbe esaurita nel giro di 18-24 ■■■, mentre esiste una convenzione tra il Comune di Chivasso e la Smc che ha durata di 9 anni, quindi a tutto il 1996. «*Fino a questa data* — ■■■ l'assessore all'Ecologia, Aldo Meli — *la Smc si è impegnata ad accettare i rifiuti del nostro Comune*».

L'altra sera presso il municipio ■ Chivasso si è svolta una riunione di amministratori dei 38 Comuni interessati, unanime la protesta. Alcuni hanno detto di rivolgersi al pretore, altri hanno richiesto un ampliamento dell'impianto o minacciato abbandonare i rifiuti per le strade. «*Mi rendo conto del difficile problema* — dice il sindaco di Chivasso, Camburzano — *ma spetta a Regione, Provincia e consorzi dei Comuni intervenire. Ribadisco la netta opposizione ad ampliamenti dell'attuale discarica*, ■■ *non premiare gli inadempienti*».

d. an.

■ ■■■■■■■ di P■■■■■ ■ «Susa»

Cittadinanza onoraria ■ Pinerolo al battaglione ■■■. Lo ha deciso ■ Consiglio comunale. «*Il riconoscimento* — spiega il sindaco Livio Trombotto — *deriva dal fatto che il Susa è ormai divenuto parte integrante della ■■■, ■■ istituzione che ci è familiare e sempre vicina*».

Pinerolo è sede del battaglione da 37 anni, ■ quando, nel 1952, si trasferì da ■■ino. La caserma Berardi ospita oggi i ■■■ alpini del battaglione, quasi la metà di tutti i militari (2500) presenti in città. Gli altri ■■■ assegnati al Nizza cavalleria, alla scuola ■ veterinaria, alla controcarri ■■■ brigata Cremona e al Genio della Taurinense.

Il «Susa» è uno dei più vecchi battaglioni alpini. Le sue origini risalgono al ■■■, quando il «Susa 2» fu costituito nell'ambito del III Alpini. Ma la sua attuale denominazione risale al febbraio del 1889 ■■ il passaggio ■ IV Reggimento alpini.

Il primo centenario della fondazione ■■■ ■■■■■■■ oggi, durante la festa di Corpo del battaglione. In questa occasione verranno ricordati i fatti d'arme e ■ particolare la conquista del ■■■■ Nero, una ■■■ più ■■■ imprese alpine della Grande guerra. Ricordate anche le campagne ■ ■■■ per i terremotati in Friuli e Irpinia. Nel 1975, ■■■ ■ scioglimento ■■ IV Reggimento alpini, il Susa è passato alle dipendenze della Taurinense.

La malattia col trucco

Settimo, un dipendente ■■■■ falsificato il certificato medico - Condannato dal tribunale ■ un mese e 20 giorni

SETTIMO — «*Ho fatto una stupidaggine, ero esaurito e volevo restare qualche giorno in più a casa*». Così si è giustificato ieri ■ tribunale Giuseppe Piacente, 28 anni, di Settimo accusato di aver falsificato il certificato di malattia per allungare il periodo di «riposo». Una storia vecchia, del giugno '82, approdata solo ora in quinta sezione penale e che si è risolta con la condanna ad un mese e 20 giorni per il giovane.

Il Piacente era dipendente della ditta Maccari, di Lombardore. A metterlo nei guai furono due certificati di malattia spediti al datore di la■■■ rispettivamente in data 7 e 20 giugno '82. La azienda non impiegarono molto a scoprire il trucco, molto grossolano: il dipendente si era limitato a mettere davanti all'otto, ■■ «dici» che trasformava ■ tutto in diciotto. Chiamato in ufficio dal direttore il giovane confessò: «*E' stata una leggerezza*, ■■■ *pentito. Non l'ho mai fatto prima*». Niente da fare. Fu licenziato e denunciato.

Giuseppe Piacente riesce a trovare poi un altro lavoro, in una fabbrica ■ vetri, ma quella storia del certificato fasullo lo ha seguito negli anni. E' finito così in aula accu■■■ di contraffazione di documento e tentata truffa ai danni dello Stato per aver cercato di procurarsi un ingiusto profitto (l'indennità di malattia).

Davanti ai giudici (presidente Tamponi, pubblico ministero Cristina Bianconi) l'operaio ■■ ripetuto un po' avvilito: «*Neppure ora riesco a spiegarmi come mi sia successo quella volta*». E il tribunale è stato comprensivo. Non lo ha condannato per il falso perché la contraffazione ■■ troppo grossolana: chiunque avrebbe potuto accorgersi che quel «dici» aggiunto all'otto era fasullo. Gli ha inflitto invece un mese e ■ giorni e 20 ■■■ lire di multa ■■■ i doppi benefici per la tentata truffa all'Usl.

■ **Pinerolo ■■■■■■ per violenze**

Con l'accusa di violenza privata e sequestro ■ persona un muratore, Elvio Tron, 40 anni, residente a Macello ■ regione Boschi 6, è stato arrestato dai carabinieri. Era stato denunciato dalla moglie Graziella Rostagno ■ quale, separata, era st■■ costretta a salire sulla sua vettura. Terrorizzata, s'era lanciata dall'auto procurandosi ferite a un ginocchio.

Collegno. Per favorire il reinserimento di ex tossicodipendenti

Un lavoro contro la droga

COLLEGNO — Nascerà a Collegno il primo cantiere di lavoro in Piemonte riservato agli ■ tossicodipendenti. Occuperà per un anno dieci persone ■■ un ■■■ ■ ■■ milioni, finanziati quasi per intero dalla Provincia e dal ministero dell'Interno. I lavoratori avranno il compito di tracciare i sentieri lungo le sponde della Dora, un primo passo verso la realizzazione ■ ■■ parco che costeggi il fiume da Alpignano a Torino. All'iniziativa, che partirà tra alcuni mesi, ne dovrebbe seguire un'altra, per permettere ai dieci cantieristi di conti■■■ a lavorare: «*Stiamo esaminando la proposta di costituire una cooperativa che si occupi del recupero ambientale* — precisa Maurizio Martucci del servizio per le tossicodipendenze dell'Usl 24 — *altrimenti si rischia* ■ *far diventare questa esperienza fine a se stessa*».

Il progetto del cantiere di lavoro nasce dalla legge 176 del 1988 che eroga contributi per le iniziative attuate a favore del recupero dei tossicodipendenti e fa parte del tentativo ■ inserimento occupazionale attuato già da alcuni mesi. Fino ad oggi sono state impiegate tre ■■■■ ■■ delle «borse di lavoro» istituite dall'Usl 24: l'ente pubblico si fa carico dello stipendio e dei contributi assicurativi, il titolare dell'azienda ha come compito l'insegnamento di un mestiere.

Dice il sindaco di Collegno, Franco Miglietti: «*Ora abbiamo intenzione di continuare su questa strada, per riuscire a dare un aiuto a persone che sono uscite dal mondo della droga, utilizzando in pieno gli strumenti finanziari e legislativi che ci vengono offerti*».

L'iniziativa partita da Collegno vuole essere anche un tentativo per riuscire a dare nuovi stimoli a chi è uscito ■■■ tossicodipendenza: «*Non basta che una persona smetta di bucarsi, ma sono necessari cambiamenti radicali nella sua vita* — osserva Martucci —. *Il lavoro è troppo importante, se una persona* ■■ *ha buona volontà, e dopo tante ricerche non lo trova, alla fine rischia di ricadere nel tunnel della droga*».

Il cantiere ha come base la qualità del lavoro: «*Non basta tenere occupate delle persone* — dice Mario Cavallero, assessore ai Servizi sociali — ■■ *occorre che chi lavora abbia soddisfazioni da ciò che è riuscito a realizzare. Come ente pubblico vogliamo riuscire a dare quelle risposte che* ■■■ *ci vengono chieste, senza avere* ■ *presunzione di risolvere* ■ *pro*■■■ *della droga*».

l. p.

■ **Caselle, negozi chiusi per la Tascap**

Serrata dei negozi ieri, a Caselle, contro la nuova imposta della Tascap che l'amministrazione ha applicato nel ■ ■■■■ ■■■■■. Tutti i commercianti, con la sola esclusione delle panetterie, hanno tenuto le serrande abbassate. Il Comune di Caselle ha applicato l'aliquota del 100 per cento e con un ulteriore 30 per cento per l'indotto dell'aeroporto (attività di ristorazione, spedizione, ■■■-zi). Anche Borgaro Torinese ha applicato il 100 per cento pur avendo un'amministrazione con maggioranza diversa da Caselle.

Sestriere. S'allunga la stagione dello sci

Neve, a volontà

Al Colle riaperti impianti per il weekend - aprile piste agibili anche giorni feriali, al 1° maggio - A Bardonecchia a funzionare le seggiovie dello Jafferau

SESTRIERE — L'ultima neve di Primavera non può salvare una stagione. In alta Valle di Susa è finalmente arrivata un'abbondante cata ma purtroppo quasi tutte le invernali (Sauze, Cesana, Oulx) hanno ormai chiuso i loro impianti. Tuttavia, in alcune località l'inatteso regalo consente recuperare gli spiccioli un'annata infelice.

E' il Colle del Sestriere, dove in questi giorni caduti circa centimetri di neve fresca, «una farina», dicono i maestri . È deciso quindi di prolungare stagione sino al 1° maggio. In particolare nove impianti rimarranno in funzione per questo weekend. Dal 22 aprile saranno poi nuovamente agibili anche giorni feriali 9 alle 16 fino al 1° maggio.

amanti sport bianco potranno utilizzare sui 2000 metri del Colle le due sciovie della d'Argento che permettono di sciare sul Banchetta, Ca-pret che collega le piste di Borgata e i sei impianti delle piste Alpette: Baby 1 e 2; Citroa 1 e 2, Golf e .

Domani sulla pista dard dell'Alpette si svolgerà la seconda della «Ciclosciatoria», gara di slalom gigante abbinata ad una ma prova ciclistica che si svolgerà nella mattinata a Cesana su un percorso di 13 chilometri che toccherà Bousson e Grangesises sino al del Sestriere. aperti in questi ultimi weekend anche impianti del Pian del Frais, perfettamente innevati.

A Bardonecchia aperti tutti gli impianti dello Jafferau: due seggiovie e le tre sciovie alte che portano 2750 metri del «Ban». Il manto nevoso che in generale ha caratteristiche primaverili, varia dai 60 centimetri al metro di altezza.

f. m.

Sciatori felici per abbondanti nevicate in montagna

Azeglio. Infiltrazioni dal tetto

Le scuole allagate

Frana a Borgofranco, cascina evacuata

AZEGLIO — Infiltrazioni d'acqua dal tetto hanno provocato l'allagamento di due scuola elementare di Azeglio. E' intervenuto il sindaco, che ha messo a disposizione la sala delle conferenze, in Municipio. Le lezioni proseguite regolarmente.

Il maltempo ha creato disagi in numerosi centri della provincia. pioggia battente questi giorni provocato il muri maestri di una casa. corso di ristrutturazione nel centro paese, in via XX Settembre 4. La palazzina è di proprietà Foddai, anni, imprenditore edile, residente a Torino, in Malta 38/2.

I calcinacci hanno provocato gravi danni anche a due costruzioni adiacenti, appartenenti Aurelio Forio, anni, ed a Teresa Alossa, 30.

Due famiglie sono evacuate a Borgofranco d'Ivrea. loro cascina era minacciata un grosso smot- conseguente alla pioggia caduta ininterrottamente per quasi cinquanta ore. Alcuni massi sono infatti caduti nei pressi della struzione dove le famiglie di Giuseppe e Roberto Giglio Margut, in tutto cinque persone che hanno trovato ospitalità da parenti.

A San Sebastiano Po è la collina; zione minacciata. strada comunale si è aperta una e si parla di imminente chiusura al traffico.

Susa. Prosciolti i fratelli Costa dall'accusa di traffici illeciti

I due antiquari non ricettavano

Bussoleno discarica

Il sindaco di Bussoleno un'ordinanza di sgombero dei rifiuti tossici scaricati in località Prapuntin dalla Permafuse oltre 20 fa. La ditta ora è diventata «Tema srl» e da molti anni si è spostata nel territorio di Bruzolo.

I prelievi effettuati sul discarica dall'Usl avrebbero rilevato presenza . In periodo infatti l'azienda costruiva freni utilizzando amianto polvere. Ora la ditta dovrà rimuovere e smaltire i rifiuti tossici in discariche apposite, come prevede la legge.

SUSA — è frantumata alle prime verifiche del pretore, l'accusa contro i fratelli Alberto e Marcello Costa. I due antiquari del Sestriere coinvolti per errore in un presunto traffico di pezzi antichi in Val di Susa. Il magistrato, Francesco Parrinello, ci ha messo molto a capire qualcosa non quadrava fornitagli dai due . E così, prima non convalidato il fermo dei due giovani ritenendolo ingiustificato e poi li ha prosciolti *«perché il fatto non costituisce reato»*. Per Alberto e Marcello Costa, assistiti dall'avvocato Giovanni Pelissero di Susa, la brutta avventura si è così conclusa nel migliore dei modi anche se con tanta rabbia e paura.

Tutto è cominciato dopo il furto del marzo scorso a Salbertrand, in casa di Giuliana Ca- 41 anni, torinese. sua villetta erano spariti alcuni mobili e suppellettili. I carabinieri della Compagnia Susa, da tempo sulle piste di una banda che ha saccheggiato molte seconde case della valle, riuscirono individuare Giovanni Reymond, anni, Oulx, frazione Gad, via Ghiotti 58 e la Adiña Amori, 20 anni, Castiglione Torinese, via Torino 105.

Chiusi in una cella del carcere di Susa i due impiegarono molto tempo ammettere di svaligiato la villetta di . Il pretore di Susa, Parrinello, confermò il loro arresto.

Ma dov finiti gli oggetti rubati? I carabinieri li ritrovarono nel locale dei fratelli Costa in via Monte Botta 23, a Sestriere: e il giorno di Pasqua i due antiquari carcere, a tener compagnia confessi. Una per i fratelli, poi in (Marcello, laureato in economia e commercio, perito del tribunale di Saluzzo). Una detenzione per fortuna breve: il pretore Parrinello, dopo averli sentiti, non ha convalidato il fermo dei carabinieri *«essendo stato emesso difetto di supposti indizi di colpevolezza in ordine al reato di ricettazione loro ascritto»*.

Scrive il pretore: *«I predetti hanno registrato nel registro di carico della loro ditta i beni provenienza furtiva, dimostrando così loro buona fede. E comunque la natura dei beni, di valore e in cattivo stato d'uso, la modalità della contrattazione e il prezzo pattuito per il loro acquisto erano tali da suscitare un legittimo sospetto circa provenienza furtiva degli oggetti»*.

I fratelli Costa hanno acquistato in buona fede solo due tavoli vecchi «della nonna», per 200 mila lire.

dalla provincia

MONCALIERI: cittadino e sanità

«Società e struttura sanitaria: verso quale rapporto?» è il tema del convegno che si svolge stamani teatro Matteotti con inizio alle 8,30. Interventi di Danilo Poggiolini, presidente dell'Ordine dei medici torinesi e Claudio Pics, docente di diritto amministrativo all'Università.

chiude l'Unitre

Alle 15,30 nel teatrino di piazza Dalla Chiesa, avrà luogo cerimonia di chiusura del sesto anno accademico dell'Università della Terza Età. Presiede la lezione conclusiva Giuseppe Russo.

scontro, due gravissimi

Scontro frontale ieri 7 in via Torino 319. Luigino Rovea, 30 anni, via 1, alla guida di Panda si è contro la Regata guidata da Bruno Comino, , via Giuseppe Verdi 35. Comino è stato soccorso dall'eliambulanza dell'Aci e trasportato al Cto. Entrambi sono gravissimi.

RIVOLI: risolta crisi-lampo

Il Consiglio comunale ha respinto la mozione sfiducia contro la giunta dc-psi-pri-pli, presentata dal gruppo socialdemocratico appoggiato da pci e dp, in seguito alla crisi-lampo aperta dal vicesindaco repubblicano Eridano Malocchi. La crisi si risolta dichiarazione congiunta quattro alleati pari dignità delle che governano la città.

Usl, sentenza rinviata

Rinviata a novembre la sentenza della Corte dei conti nei confronti dei 40 amministratori 28 che otto anni fa avrebbero assunto a ore tre dipendenti autorizzazione. la decisione sarà loro sfavorevole, tutti saranno tenuti a rimborsare di tasca propria all'Usl una somma complessiva 60 milioni.

rapina alle Poste

Diciannove milioni sono stati rapinati ieri pomeriggio, verso le 14, all'ufficio postale di Borgaretto. Due uomini armati hanno bloccato porta, la direttrice e l'hanno costretta a consegnare l'incasso della mattinata. Sono poi fuggiti su una Lancia Thema wagon.

messa di Rossini

Il coro dell'Accademia Stefano Tempia esegue questa sera alle 21, nella chiesa di San Gaetano, «Petite Messe Solennelle» di Gioachino Rossini. Il è organizzato dalla «Città grugliaschese», nell'ambito di «Aprile Cultura». L'incasso sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul .

RIVAROLO: mostra di scultura

Le dello scultore Guido Bruno e del pittore Carlo Re sono esposte da oggi al 30 aprile nella delle renze della biblioteca comunale, Palma. Inaugurazione alle 18.

incontro culturale

L'Associazione «Amici Museo Canavese» e Gruppo archeologico canavesano hanno organizzato per oggi pomeriggio, 15 nella sala consiliare del Municipio, un incontro culturale. Tra gli interventi previsti quelli di Giovanni e Luigi Bertotti su «Belmonte ed il suo santuario» e della prof. Aldo Rossebastiano che presenterà il suo libro «Il corredo nuziale nel Canavese del '600».

aspettando la Rievocazione

Secondo appuntamento questa sera, 21 nella scuola materna, vista della Rievocazione storica di metà maggio. Si parlerà soprattutto della storia del paese con interventi dei professori Gian Savino Pene Vidari, Aldo Rossebastiano e Domenico Rosboch.

VENARIA: agibile il ponte del Genio

Il ponte militare che porta nel parco della Mandria (adiacente al ponte Verde, che è pericolante), ora è agibile. il ministero della Difesa ha dato il benestare all'utilizzo pubblico della struttura metallica.

i 60 anni dell'Ana

festeggia oggi e domani il 60° anniversario di fondazione dell'Ana. Alle 20,30, spettacolo con la partecipazione di alpini e di montagna. Domani 8,30 adunata e sfilata. Sarà inaugurato monumento ricordo delle truppe alpine. Alle in piazza Cardinal Boetto concerto della banda Ana. In occasione stati preparati due annulli speciali delle e cartoline artistiche in tiratura limitata.

musicanti Guascogna

Sesto incontro della gna di musica popolare nelle valli Chisone e Germanasca. Questa sera alle 21, in località Talmon, il gruppo «Verd e blu», composto da tre musicisti che presentano il repertorio della Guascogna.

serata benefica

Questa sera 20,30, nel salone comunale scuola media si la compagnia teatrale «Lj Sagrin». L'incasso della serata sarà totalmente devoluto in favore della Croce Verde.

delegazione a Gap

Una delegazione Comune ed il Livio Trombotto prendono parte a Gap «Giornata dell'Europa», insieme a molte altre città piemontesi e delle alpine della Francia. L'incontro ha lo scopo di favorire cooperazione le regioni alpine. Partecipano alla manifestazione anche il coro «Bric Boucie» e il gruppo degli ottoni dell'Istituto Corelli.

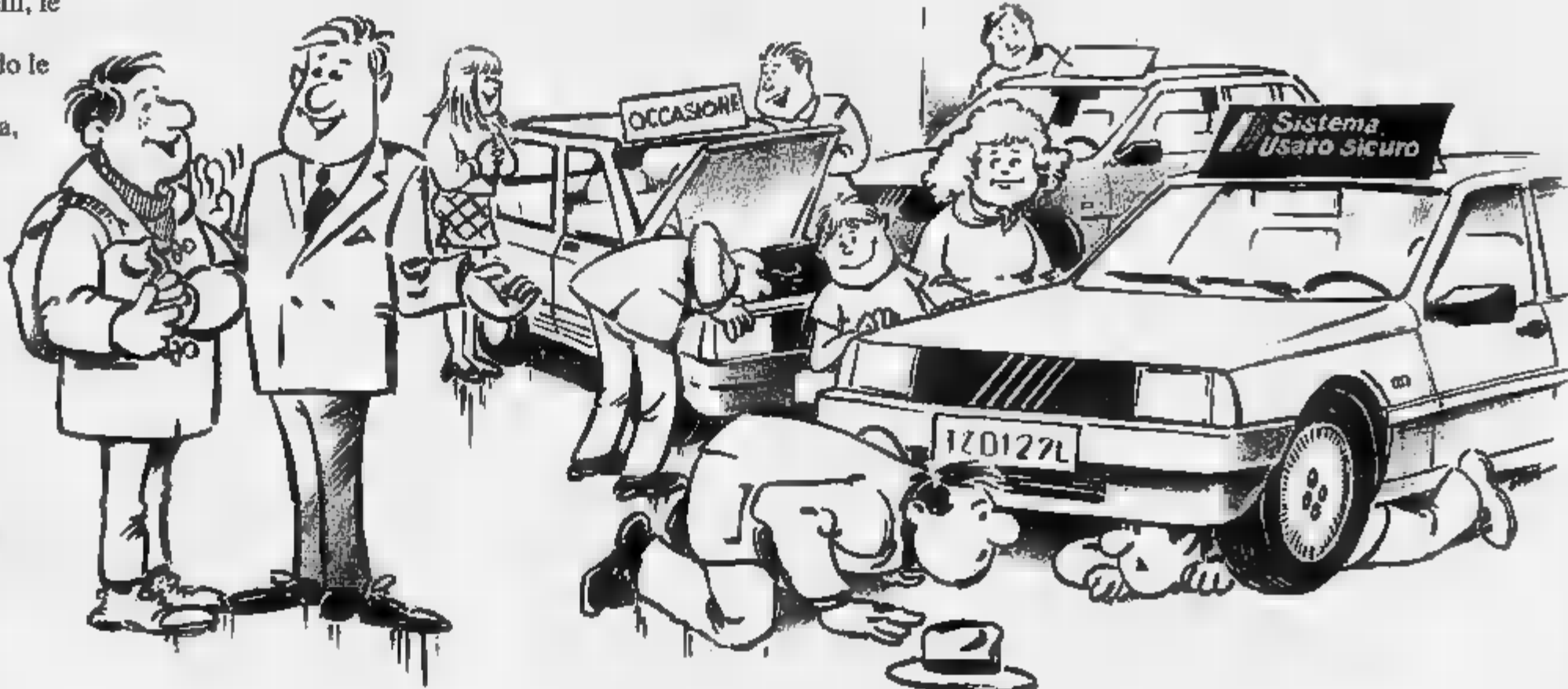
convegno dc sulle autonomie

Si tiene oggi a Caselle, dalle 16,30, nell'auditorium della scuola elementare Rodari di Bona 33, un convegno sull'ordinamento delle autonomie locali, organizzato dalla dc. Presiede l'ing. Porcellana, prosindaco di Torino; intervengono i parlamentari Botta, Cavigliasso e Lega, l'assessore regionale Brizio, Montabone per l'Anci e Baitta, responsabile provinciale enti locali. Conclusione dell'on. Zolla.

ha violato il divieto

Mario Santino, 34 anni, disoccupato, è stato arrestato dai carabinieri per avere violato il divieto soggiorno in provincia Torino.

teatro piemontese

La compagnia filodrammatica di S. Bernardo presenta stasera alle 21 nel del Borgo commedia in piemontese «Che sagrin, madama Reale», scritta da Domenico Agasso. spunti comici, vicende di storia sabauda e aneddoti carmagnolesi. Si replica, 22 e 30 aprile, 13 maggio.

Basket di serie C, stasera contro il Carrara

Il Cus cerca riscatto per tornare super

La Trau affronta il Derthona - Scattano i play-off di C femminile

La sconfitta nel derby con la Trau ha messo paura al Cus Torino, raggiunto dal Loano al secondo posto della serie C. Gli universitari hanno perso il ruolo di favoriti nella lunga volata per la seconda promozione, ma possono [illegible] riguadagnarlo stasera a spese del Carrara che li tallona in classifica, insieme con il Giornalino Alba, con due [illegible] punti di ritardo: *«Con tutto il rispetto per i nostri prossimi avversari* — commenta Mario Corrado, allenatore [illegible] Cus — *temo soprattutto Loano e Alba. Il Carrara è in crisi, dovremmo batterlo [illegible] troppi problemi e poi non ci resterà che aspettare buone notizie da Vado e Piombino dove saranno impegnate Giornalino e Loano. Il nostro obiettivo è quello di tornare ad avere due punti sul Loano, un vantaggio psicologico determinante [illegible] questo [illegible]so finale [illegible] stagione»*.

Unia, Dho e Delli Carri sono ormai guariti perfettamente dagli infortuni patiti nelle ultime giornate ed il Cus potrà affrontare [illegible] paure il Carrara: *«Ho notato una gran voglia di riscatto da parte dei miei giocatori* — dice Corrado —. *Vogliono dimenticare il derby perso per colpa di [illegible] minuti di follia»*.

[illegible] prossima al porto della serie B 2, la Trau ospita il combattivo Derthona e si augura che l'andamento dell'incontro le permetta di far tirare il fiato a qualche giocatore [illegible] po' provato, [illegible] il regista Gili.

E' quasi un derby, oltre che una partita decisiva per la promozione, la sfida-clou [illegible] serie D tra Europa Torino e Fonderie Subalpine Fossano: nella squadra [illegible] giocano tre «ex» dell'Europa (Ariello, Cerrato [illegible] Ercole) e la colonia dei torinesi sale a cinque aggiungendo Visconti e Mammola. La squadra torinese ha due soli punti di [illegible] [illegible] sulle Subalpine ed è reduce da un periodo poco brillante; [illegible] ha però perso il secondo posto che attualmente divide con un'altra formazione torinese, la Toolbest, impegnata domani sul difficile campo di Omegna. Il [illegible] cerca i due punti della salve[illegible] matematica a spese della Ginnastica.

Scattano intanto i playoff della serie C femminile: la Telsport Moncalieri non può sperare altro che di ritardare la qualificazione [illegible] Tirelli Borgonovo alla finalissima contro la vincente della [illegible] Marisa Cuneo-Pellico Vare[illegible]. Valgono i risultati conseguiti [illegible] prima fase e il Moncalieri parte dallo 0-2. La squadra allenata da Gino Sgavicchia, inoltre, ci sembra stanca ed appagata del risultato raggiunto: l'anno [illegible]so, in questi giorni, stava giocando [illegible] spareggi per [illegible] retrocedere [illegible] torneo di Promozione.

Renato Botto

Il [illegible] — [illegible] maschile: Trau Torino-Derthona [illegible] Massari 114, ore 18,30); Cus Torino-Carrara (via Braccini 1, ore 21); Rosignano Solvay-Nuova Italtermica Collegno.

Serie D: Europa Torino-Subalpine Fossano (via Giulia 26, ore 18,30); Moncalieri-Ginnastica (via Einaudi 12, [illegible] 20,45); Omegna-Toolbest Torino; Vercelli RBM Ivrea; Verbania-De Fonseca Pino.

Serie B femminile: Albino-RBM Ivrea; Lodi-Cuver Collegno.

Serie C femm.: Telsport Moncalieri-Tirelli Borgonovo (via Einaudi 12, ore 18,30).

Pallavolo, tremano San Mauro e Gpl

L'ultima occasione

Le due squadre torinesi devono assolutamente vincere per non retrocedere - Nella lotta [illegible] coda della C2 ogni decisione è legata al risultato della Sa.Fa impegnata con il Sanremo

Sant'Anna San Mauro e Gpl Torino tremano: sono loro le sole formazioni torinesi rimaste a cercare la salvezza nell'ultimo turno nei campionati pallavolistici di serie [illegible] e C-1. Il Sant'Anna deve battere stasera i rassegnati pisani del Calci per essere ammesso a disputare i playout con [illegible] classificate degli [illegible] due gironi [illegible] [illegible] B-2 [illegible]schile.

Al Gpl, invece, non basta battere la Fortitudo Chivasso (impresa di per [illegible] stessa già ardua); per evitare la discesa in C-2 le torinesi [illegible] anche bisogno [illegible] un [illegible] [illegible] «cugine» della Sa.Fa. sulle rivali del Sanremo.

«Se [illegible] squadra di Villone non supererà le liguri, la [illegible] stra partita sarà inutile — afferma il tecnico del Gpl, Giulio Coppa —. *Realisticamente, abbiamo pochissime possibilità [illegible] farcela, tanto più che ad inizio settimana una distorsione [illegible] caviglia ha messo fuori combattimento Roberta Nebbia, che è il pilastro della nostra ricezione»*.

Programma dell'ultima giornata. B-2 maschile: Sant'Anna San [illegible] [illegible] (ore 21, via Speranza); C-1 maschile: Chivasso-Ceppiratti Novara (ore 21, via Paleologi), Arti e Mestieri-Quarrata (Cascine Vica, ore 20, via Stupinigi 3), Vallesusa-Viareggio (Vaie, ore 17, via Martini) C-1 femminile: Sa.Fa. Torino-Sanremo (ore 16, via Filo 26), Gpl Torino-Fortitudo Chivasso (ore 20,30, via Domodossola).

[illegible] Calcio, oggi due anticipi

Si disputa oggi alle 16,30 l'anticipo del campionato di calcio di Interregionale, girone A, tra Nizza e Saint-Vincent. Altro incontro in programma oggi, quello tra Piobesi e Mathi per la Promozione, girone B.

Il match tra Ivrea e Strambino (Promozione girone B), [illegible] un primo tempo previsto per oggi, si effettuerà invece [illegible] mani. La Lega infatti [illegible] [illegible] dato l'autorizzazione ad anticipare la gara.

Oltre settanta trottatori in pista a Vinovo

Americani e svedesi contro Flamingo Om

Il favorito è Supreme Comfort, [illegible] l'indigeno è in gran forma

VINOVO — Tre americani ed uno svedese contro un indigeno: questo l'attraente tema centrale del pomeriggio di trotto a Vinovo. In [illegible] visione strettamente tecnica [illegible] [illegible] ha invece [illegible] favorito netto: si chiama Supreme Comfort, lo guida quella vecchia volpe delle piste che è Anselmo Fontanesi ed ha mostrato grossi «numeri» a San Siro. Ma attenzione: può sbagliare. All'opposizione possiamo indicare l'indigeno Flamingo Om (che a Vinovo ha sempre corso [illegible] e lo svedese Count [illegible] Luck (un sauro di splendido modello e [illegible] discreto finale). Potrebbe inserirsi anche C. Le[illegible] Laumont, visto di recente [illegible] gran progresso, [illegible] l'ultimo americano Double Star è u[illegible] buon partitore, ma non ha probabilmente [illegible] [illegible] condizione [illegible] top.

Piuttosto aperta la prova dei 3 anni con Lansing Or che potrebbe [illegible] [illegible] recente [illegible] ottenuto a [illegible]. L'avversaria più temibile è Lara d'Assia, puledra molto qualitativa [illegible] ancora alla ricerca dei risultati.

Nelle altre corse c'è da rivedere Infuso d'Erbe, in gran progresso, nonché il qualitativo Gregorio Magno che incontra, di nuovo, avversari troppo modesti (a dimostrazione che il meccanismo delle categorie [illegible] urgente necessità di qualche correttivo).

1ª Corsa, [illegible] 15 - metri 2100

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Ragg.	Forma
1.	Dextropur (E.Demuru)	9 8 6	21.2	=
2.	Gallo Cedrone (Manno)	R 6 3	21.3	+
3.	Dottrel (M.Milani)	5 2 2	[illegible]	=
4.	Gregorio Mag.(Smorgon)	7 4 1	19.3	+
5.	Eyebrown Lg (Sinanovic)	2 5 8	21.0	=
6.	Cevo di Piella (Malvicini)	7 3 2	—	=
7.	Dantesque (Gelormini)	0 7 6	—	=
8.	Fismar (Salacone)	4 3 5	19.5	=
9.	Eacob (Tommasi)	6 3 1	20.6	+

Fav.: Gregorio M., Eacob, Fismar

2ª Corsa, ore 15.25 - metri 1600

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Ragg.	Forma
1.	Lecing Master (Wallner)	4 5 5	19.2	=
2.	Lamor Tune (Ascedu)	- - 6	22.1	=
3.	Landi (Manno)	- S 9	—	-
4.	Leonora As (M.Milani)	8 8 9	20.4	-
5.	Lalivar (A.Pasolini)	7 4 4	22.0	=
6.	Lourusi Gi (Benestante)	5 5 5	22.1	=
7.	Letizia Per (S.Milani)	7 2 1	19.9	=
8.	Londino (S.Corradi)	5 2 5	—	-
9.	Laws Marz (R.Ciano)	3 3 2	21.1	+
[illegible]	Lorella Om (M.Lovera)	- 3 8	18.9	-
11.	La Gigia Rip (L.Gennero)	3 1 1	10.3	+

Fav.: [illegible] Gigia Rip, Lorella Om, Laws Marz

3ª Corsa, ore 15,50 - metri 1600

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Ragg.	Forma
1.	Itilana (M.Lovera)	1 2 7	17.6	=
2.	Da Ferm (R.Ciano)	5 4 7	18.9	-
3.	Ivic Ve (M.Grosso)	8 1 6	18.1	=
4.	Iano Pegaso (Colombino)	2 3 3	18.7	=
5.	Infuso d'Erbe (G.Rossi)	R 2 1	18.4	=
6.	Ingram Cr (G.Guzzinati)	4 4 1	18.2	+
7.	Indonesia M.(E.Demuru)	2 3 2	10.4	+

Fav.: Infuso d'Erbe, Ingram Cr

4ª Corsa, ore 16.15 - metri 1600

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Ragg.	Forma
1.	Ibarruri (M.Grosso)	4 8 5	21.2	-
2.	Italiano Dum (Parenti)	8 0 7	23.5	=
3.	Idris Om (Roma)	7 3 7	22.1	-
4.	Ismello (O.Milani)	8 8 6	19.1	=
5.	Ignea Vol (Salacone)	8 0 6	22.9	=
6.	Inzana (R.Ciano)	7 R 6	[illegible]	-
7.	Igor di Samo (B.Milani)	8 0 8	—	=
8.	Irovic Rs (R.Donati)	6 5 3	21.6	+
9.	Ilmajor (A.Pasolini)	4 4 8	20.3	+
10.	Itano (G.Racca)	5 5 8	22.3	-
11.	Iudis (L.Ceseiti)	8 9 8	22.9	=

Fav.: Ilmajor, Irovic Rs, Itano

5ª Corsa, ore 16,40 - metri 2100

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Ragg.	Forma
1.	Lemna Samo (G.Varetto)	5 3 6	—	=
2.	Lodocam (Melis)	8 1 5	—	=
3.	Lansing Or (G.Guzzinati)	3 2 1	22.9	+
4.	Little Rock (S.Milani)	- 7 6	—	=
5.	Lobelavia (R.Ciano)	2 8 8	21.7	-
6.	Loano Rip (L.Gennero)	4 7 8	—	-
7.	Lara Assia (L.Guzzinati)	2 5 3	19.6	=
8.	Limpiobolas (Wallner)	3 5 6	23.4	=

Fav.: Lansing Or, Lara Assia, Lobelavia

6ª Corsa, ore 17.05 - metri 1600

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Ragg.	Forma
1.	Double Star (L.Guzzinati)	- 9 4	—	=
2.	C.Lewis Laux (Pennati)	1 7 3	14.2	+
3.	Supreme C.(Fontanesi)	5 1 5	13.9	=
4.	Count on Luck (Parenti)	7 9 3	14.5	=
5.	Flamingo (O.Guzzinati)	R 1 1	18.0	+

Fav.: Supreme Comfort, Flamingo Om

7ª Corsa, [illegible] 17.30 - metri [illegible]

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Ragg.	Forma
1.	Gandolfo Mis (S.Milani)	7 5 6	20.7	=
2.	Going del Pino (Suri)	3 4 7	18.9	=
3.	Conduttore (M.Cerulli)	6 9 8	—	-
4.	Bele di Piella (L.Manno)	3 8 8	—	-
5.	Echo d'Assia (G.Racca)	3 5 9	20.2	=
6.	Fixage (M.Sinanovic)	0 9 6	20.4	-
7.	Distributore (Melis)	1 8 0	25.6	=
8.	Etalon (Barbieri)	9 5 7	21.0	=
9.	Energismo (Ascedu)	5 0 0	25.1	-
[illegible]	Demotico (R.Montaldo)	R 1 R	19.4	=
11.	Grudecca Bru (Ferrero)	5 R 0	23.5	=
12	Eldora (Salacone)	5 3 9	20.0	=

Fav.: Demotico, Going del Pino, Conduttore

8ª Corsa, ore 17.55 - metri [illegible]

N.	Cavallo (guidatore)	Prestazioni	Ragg.	Forma
1.	Euneo Pont (Castagneri)	0 R 8	21.9	=
2.	Erding Pri (Racca)	3 4 4	20.5	=
3.	Cecco di Valle (Guriglio)	4 5 2	20.2	=
4.	Groder (L.Riccardi)	7 1 5	19.3	=
5	Dattero (U.Moro)	4 4 1	18.6	+
6	Ervington (Bechis)	3 4 4	10.9	=
7	Giada di Luna (Adami)	2 1 8	—	+
8	Gubbia d'Ausa (Fiorino)	4 7 6	21.5	=

Fav.: Giada di Luna, Dattero, Groder

Per ogni cavallo [illegible] indicate le ultime tre prestazioni. R - ritirato, S - squalificato, 0 - piazzato oltre il 9° posto. Il ragguaglio chilometrico indicato è il migliore realizzato nell'ultimo trimestre sulla distanza. Nell'ultima colonna [illegible] un giudizio sulla forma: in miglioramento, [illegible] in calando.

A cura di **Angelo Conti**

Stamani «sbarco» in grande stile del team Osella festeggiato dal nuovo sponsor

E Rivoli scopre il brivido della Formula 1

Piercarlo Ghinzani è uno [illegible] veterani della Formula 1

La Formula 1 sbarca a [illegible]voli: stamani le due Osella, i piloti Ghinzani e Larini, l'ingegner Antonio Tomaini ed Enzo Osella, patron del team, partecipano a una grande festa organizzata dalla Sirena S.p.A., un'azienda specializzata nella produzione di segnalatori acustici e luminosi. L'appuntamento è per le 10 in corso Moncenisio 5. Il pubblico potrà rivolgere domande ai piloti, vedere da vicino i due potenti bolidi e [illegible] segreti e novità del grande circo della Formula 1.

La manifestazione segna l'ingresso della Sirena tra gli [illegible] dell'Osella, [illegible] [illegible]simo Gran Premio [illegible] [illegible] Marino che [illegible] correrà a Imola. La decisione è stata presa per far conoscere maggiormente i prodotti della Sirena sul [illegible] europeo, un'azienda che ha chiuso il 1988 con un fatturato [illegible] 18 [illegible]di, il 60 per cento [illegible] più rispetto all'anno precedente, e ha appena concluso contratti di collaborazione commerciale con due giganti come la Valeo e la Bosch. *«Ma abbiamo deciso [illegible] collaborare con l'Osella perché ci [illegible] l'appartenenza a quel tessuto economico rappresentato dall'area industriale torinese* — dice Alberto Garnerone, presidente della Sirena — *e il desiderio di portare nel mondo il segno dell'imprenditorialità piemontese che si è affermata sui mercati mondiali»*.

All'appuntamento di oggi è previsto l'arrivo di un migliaio di persone, [illegible] alcuni personaggi [illegible] spicco [illegible] mondo automobilistico torinese. Per l'Osella, che ha il suo quartier generale a Volpiano, sarà anche un momento [illegible] bilanci, dopo dieci anni in Formula 1.

Racconta Enzo Osella: *«La stagione '89 presenta 39 macchine iscritte rispetto alle 30 degli anni scorsi, quindi aumenta la competizione. Con alcuni piccoli interventi, come [illegible] modifica dell'avantre[illegible] e [illegible] miglioramento dell'assetto delle sospensioni, avremo due macchine in grado di ben comportarsi nel Gran premio di Imola»*.

Occhi puntati dunque su Piercarlo Ghinzani, veterano della Formula 1, e Nicola Larini, un giovane emergente. *«I nostri due piloti fanno una bella coppia* — [illegible] il manager del team —. *Ghinzani ha grande esperienza e Larini ha [illegible] velocistiche e voglia [illegible] emergere»*. L'abbinamento [illegible] [illegible] e [illegible] contribuirà a imporre [illegible] Europa [illegible] tecnologia torinese. *«Credo sia possibile* — conclude Osella —, *poiché abbiamo a fianco un'azienda all'avanguardia sul mercato»*.

l. po.

sport [illegible]

Sci, domani la Coppa Olivetti

Si disputa domani sulle piste di Les Contamines (a Megève, in Francia) la 43ª edizione della Coppa Olivetti di slalom speciale, già prevista per due settimane fa ma rinviata per mancanza di [illegible]. Inizio della gara, [illegible] 11.

Primavera, [illegible] Toro-Empoli

Programma della 23ª giornata del Campionato Primavera: al Filadelfia alle ore 15,30 Torino-Empoli.

[illegible] altri incontri in calendario sono: Fiorentina-Juventus, Reggiana-Modena, Genoa-Pavia, Parma-Piacenza, Cremonese-Pisa e Bologna-Sampdoria.

Podismo, a Romano il campionato

Il campionato podistico canavesano fa tappa domani a Romano dove il Centro [illegible] Promozione sportiva romanese ha organizzato una prova sulla distanza di 12 chilometri. Ritrovo presso il campo sportivo.

Il via sarà dato alle 14,30.

Gara di pesca sportiva a [illegible]

Nel tratto del torrente Stura compreso fra Mathi e Villa[illegible] si disputa domani [illegible] gara di pesca sportiva alla trota valida per il campionato [illegible]ano e provinciale.

Ritrovo per i pescatori alle 7 nella piazza della Parrocchia di Mathi.

Nuoto, campionato regionale

Oggi e domani nella piscina «Parri» (via Tiziano 39) si disputa la fase di qualificazione del campionato regionale [illegible] nuoto a squadre per le categorie Ragazzi ed Esordienti.

[illegible] A Chivasso scuola [illegible] [illegible] femminile

L'Unione ricreativa sportiva La Chivasso organizza dei corsi di scuola di calcio femminile per allieve dai 10 ai 14 anni che si terranno al campo sportivo comunale «Ettore Pastore».

Per [illegible] e informazioni rivolgersi presso la segreteria [illegible] «Pastore» [illegible] viale Matteotti 1.

Freccette, al Bit l'interregionale

Organizzato dalla Figf (Federazione italiana gioco [illegible]cette) si svolge domani, dalle ore 10 alle 18, al Bit di corso Unità d'Italia 125, il 1° Campionato interregionale individuale di freccette. E' aperto a lanciatori del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Al tiro, fra gli altri, Nicola e Pasquale Basile, Francesco e Maurizio Massimi, Claudio Mottura, Paolo Grasso, Federico Bello e Paolo Novarese: sono i biancoverdi del Dart Club Torino che hanno appena conquistato la serie [illegible]. Ora si cimentano a livello individuale in questa gara [illegible] eliminazione diretta. L'ingresso è libero.

Ciclismo, la Torino-Cantavenna

Martedì [illegible] aprile si correrà la Torino-Cantavenna, classi[illegible] gara ciclistica per allievi organizzata dal Madonna di Campagna Sport Club di via Orbetello 162.

La corsa, ormai giunta alla decima edizione, prenderà il via alle 8,30 all'imbocco della superstrada [illegible] Chivasso, in zona Barca e toccherà Cavagnolo, Verrua Savoia, Crescentino e il Gabbiano Monferrato.

Arrivi previsti per le 11,30.

[illegible] con l'arco, il trofeo [illegible]

Organizzato dalla Compagnia arcieri del Canavese, si svolgerà sabato 22 aprile e domenica 23 in località Sacca (via Abouti), ad Ivrea, il 13° Trofeo Re Arduino. Partecipano a questa gara open [illegible] tiro con l'arco, circa [illegible] sagittari piemontesi e lombardi tra cui l'ex olimpionica Franca Biasoli di Torino.

Saranno presenti campioni affermati [illegible] Antonio Ri[illegible] e Domenico Zaccuri, e emergenti come Giampiero Bozzola e Roberto Lucato, tutti torinesi. Il Trofeo è aperto alle categorie veterani, seniores, juniores, allievi, arcoaudo e compound (maschili e femminili). In entrambi i giorni si inizierà [illegible] frecce alle [illegible] per proseguire [illegible] [illegible] 18 circa. Ingresso libero.

[illegible] libera, i Giochi della [illegible]

Si è svolta giovedì, nella palestra della Polisportiva Pax di via Malone, la qualificazione alla [illegible] interregionale [illegible] Giochi della Gioventù di lotta libera.

Questi i [illegible] dei vincitori. 30 kg Fabio Lastella (Scuola Viotti), 33 kg Giuseppe Inchingoli (Viotti), 37 kg François Dotti (Croce); 41 kg Fabio Saitta (Viotti), [illegible] [illegible] Filippo Al[illegible] (Casella), 50 [illegible] Salvatore Trovato (Viotti), [illegible] kg Loreno Basile (Casella), 60 kg Sebastiano Coppolino (Gandhi), [illegible] kg Nicola Meola (Viotti), 85 kg Luigi Cagnolini (Gandhi).

Si sono qualificati per le gare in programma il 13 maggio a Livorno altri quindici giovanissimi classificati ai posti d'onore. Nella classifica a squadre la scuola Viotti ha messo in fila Casella, Gandhi, Croce, Ungaretti e Gabelli.

[illegible], [illegible] del presidente

Le 283 società piemontesi affiliate alla Federazione italiana pallavolo (Fipav) si riuniscono domani mattino [illegible] [illegible] 9,30 all'Istituto [illegible] Bosco di Torino, in via Piazzi 25, in oc[illegible] dell'assemblea ordinaria [illegible] dovrà eleggere il presidente ed i membri del Comitato regionale per il prossimo quadriennio. Unico candidato alla massima carica è il presidente uscente, Rolando Petrolini, di Moncalieri.

Fra i tredici candidati ad entrare nel consiglio figurano anche i torinesi Franco Alcanio, Giulio Coppa, Giovanni [illegible]. [illegible] Marangon e Giorgio Rabaglino; Federico Ferro di Pinerolo e Luciana Casale [illegible] Carmagnola.

Domani il [illegible] al campionato [illegible]

Comincia domani la fase interregionale del campionato Under 18.

In lizza, [illegible] le più forti formazioni italiane, ci [illegible] anche [illegible] due squadre provinciali recentemente laureatesi campioni piemontesi.

Nel match di andata del primo turno i pinerolesi della Tec Fin ospitano il Virgilio Mantova (Porte di Pinerolo, palestra Malanaggio, [illegible] 16); mentre le cafussesi della Dieo ricevono a Lanzo (Palestra via Torino, [illegible] 16) il Crema.

Gpl a sorpresa nell'anticipo [illegible]

Rocambolesca affermazione del Gpl Cus Torino nella gara contro la Colser Parma, disputata giovedì sera e valida quale anticipo dell'ultimo turno delle B-2 [illegible].

In svantaggio per 0-1 e 3-13 [illegible] secondo set, i ragazzi di Bergese sono riusciti a vincere col punteggio di 3-1, garantendosi così la permanenza nella categoria.

Rugby, il Cus Torino [illegible]

Oggi alle 18 il Cus Torino affronterà a [illegible] la Boglietti in un match disperato.

[illegible] universitari vincendo riprenderebbero la co[illegible] verso la C1 mentre i biellesi sarebbero condannati alla retrocessione.

Hockey prato, Tiger contro Bologna

Oggi, per la [illegible] giornata di ritorno del campionato [illegible] [illegible] A1, è [illegible] [illegible] sul campo di corso Tazzoli l'incontro fra Tiger Cus Torino e Cus Bologna. L'inizio del match è previsto per le 16,30.

Padre Rambo

[illegible] pedana [illegible] prete campione

Il viceparroco Mario Loi, partecipa ai campionati assoluti

«Padre Rambo» stupisce ancora. Il viceparroco [illegible] Nostra Signora della Pace che [illegible] lotta libera, sua grande passione giovanile, ha fatto da tre anni uno strumento efficacissimo per l'integrazione e il recupero sociale di tanti ragazzi della barriera di Mila[illegible] torna in pedana da protagonista, a trentacinque anni, partecipando [illegible] campionati assoluti in programma [illegible] e domani a Napoli.

Prima di entrare in semina[illegible] nel '79, [illegible] aprire appena arrivato a Torino una palestra in cui allenare i suoi ragazzi e [illegible] diventare per [illegible] «Padre Rambo», [illegible] [illegible] era stato nella sua gioventù genovese una grande promessa della lotta italiana, vincendo quattro titoli tricolore nella categoria degli [illegible] chilogrammi.

«Dall'ultimo vero combattimento sono passati dieci anni esatti — ricorda padre Mario —, *ma la passione è rimasta la stessa. Sono stati i [illegible] [illegible] a volermi rivedere a tutti i costi in pedana a pareggiarl. Ad essere sincero, non hanno nemmeno dovuto insistere troppo...»*.

La preparazione [illegible] padre Loi per il grande rientro è durata poche settimane.

«Tanto m'è [illegible] per perdere dodici [illegible] centoventi chili che mi portavo addosso e per riguadagnare quella velocità di esecuzione che è sempre stata la mia arma migliore».

Il primo e unico test agonistico compiuto quindici giorni fa nel campionato regionale di greco-romana ha dato ottimi risultati. Padre Mario [illegible] è imposto nettamente [illegible] una specialità che [illegible] [illegible] è congeniale, mettendo a segno efficacissimi colpi imparati di recente in uno stage.

Nell'ambiente della lotta libera c'è molta curiosità per questo inatteso rientro.

[illegible] gara dei pesi [illegible] i favoriti sono i nazionali Chelucci [illegible] Livorno, Dragonetti di Milano e Lumia di Palermo.

r. con.

Il «Massimo» rinnovato diventerà la Mecca della cinematografia mondiale?

Nella Multisala è cinema totale

I film classici, storici, colossali entreranno nella continua kermesse [illegible] questo tempio della Settima Arte

Da Gli ultimi giorni di Pompei a La Dolce Vita, dai capolavori del muto a Guerre stellari, sarà una grande kermesse cinematografica a tenere a battesimo la nuova Multisala del Museo del Cinema. Dal 27 al 30 aprile cinefili e non potranno vedere nelle tre sale del rinato Massimo, in via Montebello, [illegible] di [illegible] film.

Costruito alla fine degli Anni [illegible] [illegible] un progetto [illegible]tetto Aloisio, il [illegible] [illegible]mo [illegible] distrutto dai bombardamenti nella seconda guerra mondiale e ricostruito, nel '47, [illegible] disegno dello stesso architetto. Per anni [illegible] proposto film [illegible] seconda [illegible] [illegible] e [illegible] di proprietà del Comune. Diventerà una piccola Mecca per appassionati di cinema, [illegible] all'intervento [illegible] della Cassa [illegible] Risparmio che [illegible] finanziato i lavori di ristrutturazione. Il look del locale e [illegible] curato dall'architetto Monteleone, che [illegible] ricavato [illegible] sala grande di [illegible] posti e due piccole da 150.

Ma come sarà la programmazione della multisala? Quali sono stati i criteri di scelta dei film che vedremo nella maratona di apertura e soprattutto da maggio in poi? *«La maratona di inaugurazione [illegible] vuole [illegible] né [illegible] rassegna né un festival, ma una grande festa. Come se fossero dei Prossimamente vedremo opere indicative dei territori e dei filoni cinematografici [illegible] esploreremo in futuro»*, spiega il responsabile [illegible] [illegible]mazione Roberto Turigliatto, giovane critico e studioso [illegible] cinema, già [illegible] del Movie Club e poi nello staff del Festival [illegible] Giovani.

«La nostra attività sarà comunque una grossa novità per l'Italia, dove quasi [illegible] le cineteche mostrano i film», aggiunge.

Due immagini [illegible] diventate storiche nel mondo del cinema internazionale grazie a Marcello Mastroianni e a Marilyn Monroe, «miti» del nostro tempo

Il primo percorso privilegiato sarà quello dei grandi classici: nella sala grande si vedranno così capolavori del ca[illegible] [illegible] La Dolce vita, Hiroshima [illegible] Amour, Senso, Dies Irae. *«Istituzionalmente il Museo avrà in futuro il compito di rispolverare i film più importanti»* [illegible] ancora Turigliatto.

Un secondo filone trainante sarà la ricerca sulla storia della Settima Arte. *«Sonderemo le zone meno frequentate, i lavori meno visti: pensiamo ci sia ancora molto da scoprire. Ci sono film che pensavamo perduti e che sono stati recuperati»*.

E' il caso ad esempio [illegible] pacchetto di dodici lavori del [illegible] realizzati a Torino e ritrovati al Filmmuseum di Amsterdam: [illegible] inizi del secolo in riva [illegible] Po c'era una piccola *Hollywood* e si sfornavano film a [illegible] continuo. Dall'Olanda arriveranno così sugli schermi del Massimo Sangue blu con Francesca Bertini di Nino Oxilia, la prima versione de Gli ultimi giorni di Pompei, il primo film con [illegible] Pagano [illegible] panni [illegible] Maciste.

«La programmazione dovrebbe servire ad arricchire anche la cineteca del Museo. Quindi non proporremo solo film dei nostri archivi, ma [illegible] rapporti e legami [illegible] le più famose cineteche del mondo»: dalla cineteca di Copenaghen la maratona offrirà due [illegible] [illegible] Asta Nielsen, considerati primi esempi di [illegible] cinematografico; [illegible] prestigiosa Cinémathèque Française di Parigi [illegible] vedrà la [illegible] [illegible] restaurata de La roue (*La ruota*) uno dei capolavori di Abel Gance, degli Anni 20.

Ci sarà però anche molta attenzione e curiosità per quanto di nuovo si muove nel pianeta cinema. Si proporranno film più o meno recenti che non hanno distribuzione nei normali circuiti. Per farlo saranno stretti i contatti con i Festival specializzati nelle nuove tendenze.

Così alla kermesse di fine aprile sono stati invitati esponenti del Festival di Pesaro, Salsomaggiore, Torino Giovani, [illegible] Berlino Forum, Locarno, Rotterdam e Nantes. E di quelle manifestazioni la kermesse [illegible] offrirà alcuni assaggi come Killer's Kiss di Stanley Kubrick che rivelò nel '55 [illegible] Festival [illegible] Locarno l'allora [illegible] esordiente. Ci saranno [illegible] iraniani, visti a Berlino o film tunisini presentati a Nantes o cinesi visti al Cinema [illegible] di Torino. *«Per testimoniare che vogliamo seguire [illegible] geografia [illegible] fuori [illegible] grandi potenze cinematografiche»*.

Del nuovo cinema italiano si vedrà il saggio al centro Sperimentale di Francesca Archibugi, la giovane autrice di *Mignon è partita*.

Infine da prossime rassegne si vedranno [illegible] di [illegible] (la grande personale [illegible] regi[illegible] [illegible] apre l'8 maggio), due film sovietici tra cui Lo spione [illegible] Spikovski.

Questa pioggia di immagini [illegible] [illegible] distribuita nelle tre sale? *«La sala grande ospiterà lavori più popolari: i film qui saranno tutti [illegible] italiano o [illegible] sottotitoli. La sala 2 proporrà solo film muti»*. Ad accompagnare le immagini ci sarà come usava all'epoca del [illegible] un pianista in carne ed ossa, il maestro Carlo Moser. La terza sala proporrà opere da Festival, il nuovo cinema e la ricerca.

«Sopralluogo» — conclude Turigliatto — *vogliamo allontanare dal pubblico l'idea del [illegible] come ghetto per specialisti: in via Montebello vogliamo si sperimenti il piacere del cinema o, [illegible] [illegible] Truffaut, il piacere degli occhi»*.

Rocco Moliterni

■ Un galà con i big del cinema

Attori, registi, produttori e personalità dell'industria cinematografica festeggeranno la nuova multisala, in un cerimonia nel pomeriggio [illegible] giovedì 27 aprile.

Interverranno i direttori delle più importanti cineteche del mondo. E l'assessore alla Cultura del Comune Marziano Marzano consegnerà [illegible] alcuni big del cinema (tra gli altri si parla del produttore Cecchi Gori) il sigillo della città di Torino.

La [illegible] parteciperà alla cerimonia inaugurale [illegible] uno special [illegible] al regista Giorgio Treves (l'autore de *La coda del diavolo* ha lavorato a lungo nella nostra città).

L'ingresso per la cerimonia inaugurale sarà [illegible] inviti. Alle proiezioni della maratona [illegible] potrà accedere invece [illegible] un biglietto del costo di 5 mila lire, [illegible] permetterà [illegible] entrare in tutte e tre [illegible] sale. Dall'1 maggio [illegible] invece in vendita ingressi serali a 5 mila lire e pomeridiani a 3 mila, per assistere ad una sola proiezione. Sono previste però tessere per dieci ingressi a 30 mila lire.

■ Il via con un omaggio alla [illegible]

Se esiste il Museo del Cinema di Torino gran parte del merito va all'instancabile attività della professoressa [illegible] Adriana Prolo, fondatrice e per lunghi anni anima dell'istituzione.

La Prolo ha accumulato nelle stanze [illegible] Palazzo Chiablese un piccolo tesoro fatto di materiali [illegible] Settima Arte provenienti da tutto il mondo.

Così la maratona di riapertura del Massimo prenderà il via, giovedì 27 aprile, alle 21 con *Gli occhi che videro*, film [illegible] a Maria Adriana Prolo realizzato dal regista [illegible]rinese Daniele Segre.

Il film è una lunga intervista, fitta di ricordi sul mondo del cinema a [illegible]. La Prolo guida alla scoperta dei segreti del Museo e ripercorre i momenti della sua lunga attività.

Gli occhi che videro, prodotto da «I cammelli», la [illegible] [illegible] produzione di Segre, sarà replicato in Sala grande domenica 30, alle 10.

Gli appuntamenti

La maratona dal 27 al [illegible] aprile non sarà che il primo di una lunga serie di appuntamenti che la neonata multisala del Massimo ha in carnet per giovani e meno giovani appassionati di cinema. [illegible] maggio a dicembre, oltre [illegible] ospitare i tradizionali festival torinesi (*Cinema sportivo* a maggio, *Da Sodoma a Hollywood* a giugno e *Cinema giovani* [illegible] ottobre) il Museo prevede un fitto cartellone. Ne forniamo [illegible] programma di [illegible] con l'avvertenza che qualche [illegible] potrebbe slittare.

MAGGIO

— **Roberto Rossellini: cinema e televisione.** Per la prima volta al mondo una personale completa del grande regista, con [illegible] diverse versioni dei suoi film e i lavori per la televisione (dall'8 maggio al 4 giugno)

— **Nuovo cinema sovietico.** Un panorama della produzione sovietica degli Anni Settanta e Ottanta con opere inedite in Italia (dal 9 maggio al 4 giugno)

— **Fairbanks senza baffi.** In collaborazione con il Moma di New York e il Festival di Salsomaggiore i film del periodo '15/21 di *Doug* (dall'8 al 15 maggio)

GIUGNO

— **Cinema canadese.** La rasse[illegible] comprende film di giovani autori degli Anni 80, una personale di David Cronenberg e film di animazione.

LUGLIO

— **Retrospettiva di Edgar G. Ulmer.** [illegible] personale del maestro del cinema yiddish, emigrato [illegible] Hollywood

SETTEMBRE

— **Retrospettiva di Anna Magnani.** Approda a Torino rimpolpata [illegible] rassegna che ha girato in America negli ultimi mesi

— **Personale di Amos Gitai.** I film del più interessante regista israeliano

OTTOBRE

— **Omaggio a Vittorio Storaro.** 10 film scelti [illegible] stesso Storaro per illustrare la [illegible] evoluzione creativa... in collaborazione [illegible] Torino Fotografia

— **Perso[illegible] di Krzysztof Kieslowski.** La rassegna prevede tutti i [illegible] di [illegible] dei nomi emergenti del nuovo cinema europeo.

NOVEMBRE

— **Personale di Raymond Depardon.** Tutta l'opera cinematografica [illegible] reporter-fotografo-regista

— **Russia Anni Venti.** Ampia retrospettiva dedicata al cinema muto sovietico, a cura di Giovanni Buttafava

— **La Rivoluzione francese nel cinema.** In occasione del bicentenario della Rivoluzione francese.

— **Il cinema indipendente a Torino: omaggio a Paolo Gobetti.** Tutta la produzione cinematografica e parte [illegible] quella video di Paolo Gobetti e del suo gruppo di lavoro.

DICEMBRE

— **Personale di Fellini.**

— **Il cinema indipendente a Torino: omaggio a Tonino [illegible] Bernardi.**

[illegible] primi [illegible] del 1990 sono previste personali di [illegible]cardo Freda, Pasolini, Olmi e la sua scuola, [illegible] e una rassegna sul cinema Usa [illegible] Ottanta.

Editrice LA STAMPA Spa
Stampato presso
SEBI, via Ticino 1 - Torino
La tiratura di «Torino Cronaca» di venerdì 14 aprile 1989 è stata di 243.725 copie

I SERVIZI

EM[illegible]
Vigili del Fuoco 115
Carabinieri
Pronto intervento 112
Sede centrale 51 52 53
Polizia
Pronto intervento 113
Questura centrale 55 881
Prefettura 55 881
Vigili [illegible] 26001
Polizia stradale 93 38 63
pronto intervento 54 16 33
Corpo Forestale
incendi boschivi 51 31 51
Ambulanze 57 47
24 ore su 24, gratuite
ElIambulanze
Piemonte Soccorso 118

SALUTE
MEDICI
Guardia medica. Servizio gratuito notturno (20-8) prefestivo e festivo 57 47
Croce rossa italiana, servizio generico e pediatrico, 24 ore su 24, a pagamento 51 77 51
Croce verde, servizio pediatrico a pagamento, prefestivo, festivo e notturno 54 25 75, 54 90 00
Centro antiveleni, c. Polonia 14 63 76 37
Pronto soccorso dentistico, Mondale c. Bramante 90 dalle 20 alle 23
Guardia ostetrica permanente, S. Anna, [illegible] Maria Vittoria 55 421 Mauriziano 50 801
Aids. Centro informazioni (Amedeo di Savoia) 771 05 14
AMBULANZE
Soccorso urgente 57 47
Servizi ordinari a pagamento
Croce Rossa 51 77 51
Croce verde 54 90 00
Croce bianca 370 01 08
INFERMIERI
Aaldo 54 04 09
Aair 958 93 31
Ai 619 18 20
Aldesoro 63 01 56
Asido 33 13 01
Assistenza infermi 800 75 75
Asmica (per invalidi ticket ordinari) 69 78 02
[illegible] [illegible] infermiere diplomate 50 73 86-54 39 48-54 74 24
[illegible] infermieristica torinese 220 42 32
Croce bianca [illegible]
Piccole [illegible] [illegible] malati [illegible] 53 62 57-650 62 71
OSPEDALI
Mauriziano 50 801
San Luigi Gonzaga [illegible]
Molinette 6566
Amedeo di Savoia 55 421
Astanteria [illegible] 20 131
Centro Traumatologico Ortopedico 60 331
Regina Margherita 69 271
Maria Adelaide 28 131
Maria Vittoria 55 421
Martini 70 33 33
San Giovanni Bosco 23 991
Oftalmico 57 541
Sant'Anna 63 961
S. Giovanni Vecchio 57 541

FA[illegible] DI NO[illegible]
Servizio [illegible] 19,30 alle 0
c. V. Emanuele II 66 53 62 71/54 12 71
v. Nizza [illegible] 669 92 59
p. Massaua 1 78 33 08

MUNICIPIO
Municipio 57651
Informacittà (da lunedì a venerdì 8-16) 578 55 60
Certificati [illegible] telefonici 521 17 02
Informazioni su certificazione e documenti di identità 5765 5104-5705 [illegible]
Cimiteri feriali e festivi 8,30-[illegible] Chiusi il lunedì

BABY SITTER
Pronto baby 44 70 63

SOLIDARIETA'
Telefono amico e centro crisi droga 561 21 21
Stranieri centro accoglienza Gascar, v. Pavia 7 53 39 62
Bartolomeo & C. via Saccu 3 bis 53 48 54
Sermig p.ta Borgo Dora 61 521 37 70
Alcolisti anonimi
Distretto Piemonte-Valle d'Aosta tutti i giorni dalle 18 alle 19 32 68 90
Informagay 51 83 65
Amnesty International, v. Valgioie 10 741 27 02
Gruppo Abele 839 54 42
Anapaca (assistenza psicologica e malati gravi) 566 03 53

AUTO E STRADE
Soccorso stradale Aci 116
Centro di assistenza telefonica Aci (Roma) 06 42 12
Europ assistance 53 06 55, 51 27 00
Autosoccorsi (24 ore su 24), c. Vigevano 14 280 000, v. Spotorno 50 380 380, v. Bunicio 73 79 10 00, v. Reiss Romoli 203 229 02 00, st. Settimo 236 273 18 29, c. Traiano 121, 61 80 00, v. Vistrorio 94 26 60 00, v. Gottardo 109 200 000
Percorribilità strade [illegible]
Autostrade Torino-Milano 800 01 [illegible] Torino-Aosta 040 01 50 Torino-Savona 971 31 82, Torino-Piacenza 0141/94 62 56, 0141/94 61 60
Depositeria auto rimosse c. Brescia 103 85 10 18; strada Druento 40 21 80 12
Ufficio guasti semafori 62 66
TAXI Central taxi 57 44; Pronto taxi 57 37; Radio taxi 57 30; Radio car 57 46
TRASPORTI TORINESI
Informazioni (lunedì-sabato, 8,30-12,15/14,30-17,45) 54 67 18-54 22 70/53 [illegible]
Satti Porta Susa 93 50 49 da lunedì al sabato, 5-20
Oggetti rinvenuti, v. Chiaffon [illegible], lun.-ven. 8,30-12,30 855 437

[illegible] METEO
Piemonte e Valle d'Aosta. Da Torino, 1911

AEROPORTI
Caselle informazioni 57 78 361, 57 78 362 (dalle 6 alle 24)
Bagagliaio 5778 372
Terminal, c. Inghilterra angolo c. Vittorio Emanuele, 44 22 88
Milano-Linate 02-74 85 22 00
Malpensa 02-74 85 22 00
Genova 010/26091

FERROVIE
Informazioni viaggiatori
Porta Nuova 51 75 51
Porta Susa biglietteria 53 65 13

GUASTI
GAS
Italgas, uso civili 89 33 24
centralino 23 951
Enam industriali, usi industriali 26 44 16
ELETTRICITA'
Enel: 57 75
Aem 741 31 31
Illum. pubblica 741 31 31
ACQUEDOTTI
Municipale, 265 43 22

UFFICI POSTALI
aperti pomeriggio 15-19,30
v. Alfieri 10, 561 21 77, v. Villarbasse 39, 235 84 88, v. Avogadro 8, 54 02 47, v. Orbea 137, 899 02 00, v. Bruno 1, 447 06 28, v. Foglizzo 28, 73 10 35, v. Monterosa 80, 85 70 96, v. Genova 113, 63 49 41

RECAPITI VELOCI
Delendini, v. S. Teresa 19, 55 401. Jet service, v. Ascoli 2, 473 11 21. Moto-jet, v. Legnano 2, 581 19 10. Moto-taxi, v. Bologna 220, 2502. Moto-Acc v. Susa 16, 28 76 76. Pony Express, v. Da Paola 15 [illegible]. Ram v. Pagliano 32, 58 70 82. Torino Express, via Magenta 51, 561 28 29

ANIMALI
Canile municipale, v. Germagnano 11, 262 12 18
Protezione animali, 54 71 32, canile 262 03 97
Lega per la difesa del cane v. Germagnano 9 [illegible]
Ual, servizi [illegible] Lanzo 75, 65 77 00 / 85 87 91, v. San Domenico 22, 53 05 80
Lipu, v. Livorno 18, 48 70 15
Wwf, v. Livorno 18/a, 48 64 34

[illegible]
Di sera
Porta Nuova: c. Belgio 4; v. Frabella 57; v. Cerano 19; p. Rivoli 11; p. [illegible]; v. Fiochetto 23; c. Francia 38; v. Nizza 193

TURISMO
Apt, Azienda promozione turistica città di Torino, p. Cln, 53 51 81-53 58 89-53 59 01; P. [illegible] 53 13 27-53 83 78

BENZINAI
Servizio notturno
Agip, p. San Gabriele da Gorizia; Ip, c. Giulio Cesare 220; Esso, c. V. Emanuele c. Inghilterra; Agip, c. M. d'Azeglio 40; Ip, c. Casale 292; Ip, c. G. Cesare-v. Botticelli; Api, c. Vercelli-ponte Stura; Q8 c. G. Cesare 278; Moncalieri c. [illegible]

EDICOLE
p. C. Felice, hotel Ligure (fino all'1); v. Nizza 1; c. V. Emanuele-[illegible] Lagrange; c. V. Emanuele-p. Carlo Felice; p. Statuto 15

le [illegible] private

Videogruppo
14 Videonotizie
14.30 Storie di vita, telefilm
15 Bonanza, telefilm
17 God Mars, cartoni animati
17.55 Videonotizie
18 Andrea Celeste, telenovela
19 Videonotizie
19.30 Un uomo due donne
20.30 Il villaggio più pazzo del mondo, film di [illegible] con [illegible]
22.10 Videonotizie
22.30 Trentaminuti
23.30 Videonotizie
24 Gol d'autore, rotocalco sportivo di M. Bernardini [illegible]
0.30 Justice, telefilm
0.45 La volpe e la duchessa, film di Melvin Frank con George Segal, Goldie Hawn

Videouno
16.15 Week end
17 Sporting club - Basket news
17.30 Speciale spettacolo
18 Superclassifica show
18.40 Speciale spettacolo
18.45 Videouno notizie
18.55 Il quaderno di Petronilla
19 Dna la vesta, rubrica
20 Andiamo al cinema
20.15 Videouno notizie
20.30 Dancin days, soap opera
21.15 Etoiles, rubrica
21.45 Edicola Piemonte, rubrica
22 Week end
22.05 Videouno Notizie
22.20 Speciale spettacolo
23 Ronda di mezzanotte, film di Lloyd French con Stan Laurel, Oliver Hardy

Telestudio
8.30 Good times, telefilm
8 Marcia nuziale, novela
10 — Signore e padrone, novela
17.30 Una famiglia si fa per due
19 — I protagonisti della vita piemontese, programma

PrimAntenna
16 Pomeriggio con Stephanie
16.45 Stephany, telefilm
18 — Flying Dragon, cartoni
18.30 Temperamento rock
19.15 TG Giovani
19.30 Arbegas, cartoni
20 — Occhi aperti
20.30 Jazz
21 — Videoclassic
22 — Telefilm
23 — Firmato arte

Telecupole
13.30 Gli ultimi cinque minuti, telefilm
16.30 Ciranda de Pedra
17 Favolosi eroi, cartoni
17.30 Hanna e Barbera, cartoni
18 — La valle dei pioppi, telefilm
18.30 Dama de Rosa, telenovela
19.30 TG4
20 Ciranda de Pedra
20.30 L'ombra nera sul Vesuvio
22.15 TG4
22.25 TG1 7, attualità
23.10 Motori non stop, rubrica
23.40 Film

Rete 7 Piemonte
16.30 Batman, telefilm
17 — Verde pistacchio
18 — Cartoni
19 — Informa 7, notiziario
19.45 La pattuglia del deserto, telefilm
20.30 Quella sporca ultima notte, film di Steve Carver con Ben Gazzara, S. Buttone
22.30 Ruote in pista, rubrica
23.15 Teledomani, notiziario [illegible]
23.45 Informa 7, notiziario

Grp
15 Rio diablo, film
16.30 Per tutto l'oro del Transvaal, telefilm
17 Cartoni animati
18 Documentario
19 G.R.P. Monitor, notiziario
19.30 Documentario
20.30 Sidestreet, telefilm
21.30 I grandi detective, telefilm
23 Fuga disperata, telefilm
23.30 G.R.P. Monitor, notiziario

Quinta Rete
11.30 Frontiera all'Ovest, telefilm
13 Il tacere n. 13 castigo, film
15 Mariana il diritto di nascere, novela
[illegible] Help, cartoni [illegible]
17.30 Uno strano poliziotto
18.30 Frontiera all'Ovest, telefilm
19.30 I protagonisti della vita piemontese, rubrica
20.00 S.O.S. Squadra Speciale
20.30 Forbidden love, film
22.30 La spia, telefilm
0.30 Bogard il gladiatore di Chicago, film

Erreuno tv
16 Rivediamoli insieme
17.30 A tu per tu
[illegible] — Gli amori di D'Artagnan Speciali
19.45 Telegiornale
20.20 Cetilo
21.35 Recital Dalla-Morandi
22.35 Tg sera
22.45 Prossimamente cinema
22.55 Remake
24.40 Flash Teleiod

Telestar
16.30 Biarlandia, cartoni
17 Giorno per giorno, telefilm
17.40 Maria, telenovela
18.30 Fiore selvaggio, telenovela
19.30 Ironside, telefilm
20.30 Trastevere, film
22.30 Teledomani
23 — Frutto proibito
24 — Telefilm

Telecity
17.45 Super 7, cartoni animati
20 — Gli eroi di Hogan, telefilm
20.30 La fata di Giola, film con Nino D'Angelo, Jenny Tamburi
22.25 Colpo grosso, gioco a quiz. Conduce Umberto Smaila
23.00 Il cadavere dagli artigli d'acciaio, film di Leonard Keigel con Romy Schneider, Maurice Ronet
0.35 M.A.S.H., telefilm

6° Rete
10.30 Una candela per il diavolo
18 — La spia, telefilm
19 Uno strano poliziotto
20.10 Mariana il diritto di nascere, telenovela
21 — Frontiera all'Ovest, telefilm
22 — Cash and Carry, telefilm
23 — I protagonisti della vita piemontese, programma
23.30 La legge dietro le sbarre
1 — La spia, telefilm

Telesubalpina
18 — Si è giovani solo due volte, telefilm
16 — Raffles, il ladro gentiluomo, telefilm
17 — Meglio in due, telefilm
18.30 Rocket Robin Hood
19 — Vita della chiesa: il movimento giovanile salesiano
19.30 Il Regionale, notiziario
20 — Cartoni animati
20.30 Se il grano non muore, documentario
20.50 Madre Teresa di Calcutta, documentario
22.30 La chiesa in cammino: il viaggio del Papa negli Stati Uniti
23.00 Il Regionale, notiziario
23.30 Il perduto amore, telefilm

Teletime
17 — Il nido dei serpenti
17.35 Morire d'amore, film
19 — Calcio fans
19.45 Provaci ancora Lenny
20.05 Star Trek, cartoni animati
20.30 Il nido dei serpenti
21 — Almanacco storico
21.05 Mini Mistery, telefilm
21.30 Lei non [illegible] non fumo ma..., film
23 — Il catch
23.50 Nuove opportunità [illegible] non vedenti

Quartarete
16 — Avventure in fondo al mare, telefilm
17 — L'uomo e la terra
17.30 Capitan Future, cartoni
18 — Il giglio è sempre verde
19 — TG4
19.30 Viviana, telenovela
20 — Superclassifica show
21 — Metropolitan, attualità
22 — Motori non stop
0.30 TG4
0.45 Rosso di sera
[illegible] La famosa [illegible], film

Rete Canavese
15 — I picchiati, film
17 — Telegiornale
18.50 The good pink, cartoni
19.30 Telegiornale
20.15 Calcio fans, rubrica [illegible]
22.30 Telegiornale
0.30 Telegiornale
0.45 L'allenatore Wolff, telefilm

Pan TV
10 — Cartoni
18.45 Natura selvaggia
19.30 Nido di serpenti, telenovela
20.15 Discorlamone, in diretta
20.45 The invaders, telefilm

Videomusic
[illegible] — Cartoni animati
18.45 Natura selvaggia
19.30 Nido di serpenti, telenovela
20.15 Rubrica sportiva
20.40 Pan Tv sport
21.45 Calcio fans

Rete Mia
16 — Capitan America, cartoni animati
17 — Pomeriggio insieme
19.30 Il gioco di Artemide
20 — Butch Cassidy, cartoni
20.30 Rotocalcio
21 — Sottorete
21.30 News News
22 — Basket show
22.45 Consiglio dei ministri

Videomusic
16.30 On the air
18.30 Replay
19 — Goldies and Oldies
23.30 David Crosby special
24 — La lunga notte rock

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

gli appuntamenti

INCONTRI

CON I GOURMETS — Alle 12,30, al ristorante del residence in via Piava 62, pranzo di primavera con l'Ordre Mondial Gourmets Dégustateurs. Sarà presentato il nuovo «consul» Matteo Gaffoglio.

IL CASO PIEMONTE — Stamane, ore 9,30 a Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, dibattito sul tema «Il caso Piemonte». Apre il proseguo della rassegna «Uomini donne città».

LIBERE DALLA VIOLENZA — Stamane, ore 9 nella Sala del Cento in via Real Collegio 20 a Moncalieri, dibattito sul tema «Libere dalla violenza». I lavori si concludono nel tardo pomeriggio. L'incontro è organizzato da Spazio Donna e Donne Oggi.

CONVEGNI

L'EUROPA DEGLI STRANIERI — Oggi e domani, a Villa Gualino in viale Settimio Severo 65, convegno sul tema «L'Europa degli stranieri». E' organizzato da Magistratura Democratica. Stamane i lavori cominciano alle 9.

MOSTRE

ALLA MICRO' — Prosegue sino al 28 aprile, alla Micrò in piazza Vittorio Veneto 10, la mostra della pittrice Vera Quaranta Grosso.

CINEMA

I POLACCHI — Stasera, ore 21, al Centro Culturale del Comune di Candiolo, proiezione del film «Il lago di Boden» di Janusz Zaorski. E' per la rassegna sul cinema polacco organizzata dall'associazione «Polonia Insieme» (tel. 011/59.64.02).

TEATRI

AL FREGOLI — Da stamane, ore 9, nel teatro di piazza Santa Giulia 2, due giornate di studio «per chi usa o intende usare il teatro nel rapporto con gli adolescenti».

CONCERTI

PER GLI ERITREI — Stasera, ore 21, al Teatro San Giuseppe in via Andrea Doria 18, recital a favore del popolo eritreo con il pianista Mario Messina.

I BELLUNESI — Stasera, ore 21, al Teatro della Parrocchia San Benedetto in via Delleani 24, concerto dei cantanti Lino Geromin e Giuseppe Zanolo, accompagnati da «I menestrelli». E' organizzato da «I Bellunesi nel mondo».

I FILM PIU' VISTI NELLA SETTIMANA

Però Dustin non molla

Rain man di Barry Levinson continua a dominare la classifica dei film più visti della settimana (i rilevamenti sono a cura dell'Agis). Con 10.367 presenze Dustin Hoffman al Reposi non teme concorrenti: in seconda posizione infatti ci sono *I gemelli* di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito, ma possono vantare solo 5394 spettatori al Lux.

Peraltro *la strana coppia* riesce a riconquistare la seconda piazza dopo averla ceduta per tre settimane a *Una donna in carriera*. Il film di Mike Nichols con il trio Melanie Griffith, Harrison Ford e Sigourney Weaver scivola al terzo posto, con 5320 biglietti tra Cristallo e Ideal.

Rispetto a sette giorni fa c'è un solo vero nuovo ingresso tra i *top-ten*: si tratta di *Due figli di...* con Steve Martin e Michael Caine, storia di due truffatori in concorrenza sulla Costa Azzurra. Il film di Frank Oz deve accontentarsi dell'ottava piazza con 3501 presenze all'Eliseo Grande.

Non si può parlare di nuovo ingresso per *Mississipi burning* di Alan Parker che ritorna a far capolino in nona posizione dopo essersi perduto nel limbo della tredicesima piazza.

A fare la parte del leone tra i *top-ten* è comunque il cinema americano: l'unico film italiano (peraltro con una star d'Oltreoceano come Mickey Rourke) è *Francesco* di Liliana Cavani, fanalino di coda con le sue 2269 presenze allo Studio Ritz.

L'arrivo di una pattuglia di nuovi film, da *In fuga per tre* di Francis Veber, a *Jackknife* con De Niro, a *Tequila connection* con Mel Gibson e Michelle Pfeiffer (ormai specializzata in relazioni pericolose, basti pensare all'omonimo film di Stephen Frears, in classifica e allo splendido *Una vedova allegra ma non troppo*, solo quattordicesimo) potrebbe riservare qualche sorpresa.

L'ultimo week-end, complice il brutto tempo, ha visto nelle sale 38.861 spettatori, circa 5000 in più del fine settimana precedente. *(r. mol.)*

Il film «Rain man» continua a ricevere le simpatie del pubblico

I PIU' VISTI
(spettatori dal 6 al 12/4)

1 Rain man	10367
2 I gemelli	5394
3 Una donna in carriera	5320
4 Sotto accusa	4751
5 Pesce Wanda	4137
6 Relazioni pericolose	[illegible]
7 Turista per caso	[illegible]
8 Due figli di...	3501
9 Mississippi Burning	[illegible]
10 Francesco	2269

stasera andiamo
a cura di Rocco Moliterni

CINECLUB
Notte di Beatles e piccoli mostri

Ci sono film cui si addice la mezzanotte. E' il caso di *Eraserhead*, piccolo gioiello del film horror, diretto da David Lynch nel '76. E' la storia di Henry Spencer, impiegato in tipografia, che vive di incubi e visioni. In casa di Mary, la sua fidanzata, succedono poi cose strane e può capitare che il pollo servito per pranzo d'improvviso si rianimi. Come stupirsi se quando i due si sposano ad attenderli c'è un neonato che è un piccolo mostro? Henry e Mary naturalmente lo tengono in casa e sprofondano ancor di più nel loro mondo di allucinazioni.

Eraserhead viene proposto alle 23,45 nella Sala 1 del Charlie Chaplin per la rassegna *A mezzanotte circa*.

La stessa rassegna prevede in Sala 2 *Tutti per uno* di Richard Lester con i Beatles. Lo spunto è offerto dal viaggio del gruppo a Londra per uno show tv.

DANZA
La bella Aurora si è svegliata

La favola de *La bella addormentata nel bosco* di Perrault (è in circolazione in questi giorni l'omonimo film a cartoni animati targato Walt Disney) offrì nel 1889 lo spunto a Ciaikovskij per scrivere la musica di uno dei classici del balletto. In particolare il terzo atto, dal titolo *Le nozze di Aurora*, è uno dei pezzi forti nel repertorio di piccole e grandi compagnie di danza.

A riproporre i festeggiamenti per il matrimonio della bella risvegliata con il salvatore Florimondo sono questa sera, alle 21, al Teatro di Torino Loredana Furno e Jean-Pierre Martal con la compagnia di Danza Teatro di Torino.

La serata comprende anche la suite coreografica di Vittorio Biagi *Romeo e Giulietta: incontro, amore e morte* e *Suite Minkus*, una sorta di passerella con i solisti della compagnia. Prenotazioni al 473.0189.

POESIA
Come parlare al vento

A William Blake e William Wordsworth, due *big* della poesia inglese, è dedicato *Come parlare al vento*, lo spettacolo in scena questa sera nella Cappella dell'Oratorio della Chiesa di San Filippo per il *Breve viaggio nella letteratura* [illegible]

William Blake incisore e poeta, vissuto dal 1757 al 1827, fu in qualche modo il precursore della poesia simbolista. Per lui la ragione mente, la fantasia e la visione sono l'unica realtà.

Anche William Wordsworth, vissuto dal 1770 al 1850, fu un grande innovatore. *Un'emozione rivissuta in tranquillità* doveva essere per lui la poesia.

L'adattamento teatrale di alcuni versi dei due poeti e la regia dello spettacolo sono di Paolo Trenta. Tra gli interpreti Marco Andrioletti e Mary Giarratano.

Si inizia alle 21,15. L'ingresso è libero.

club e associazioni

Cibi per star bene

Oggi, dalle 15 alle 18, in via Stelvio 14, l'A.S. Ryugi organizza uno stage di medicina naturale e di shiatsu. In particolare si tratterà di alimentazione e di come combinare i cibi per accrescerne il valore nutritivo. Per informazioni rivolgersi al numero 011/337.913.

Sul computer, strategie

Si conclude stamane, ore 10, alla Facoltà di Economia e Commercio in piazza Arbarello 8, il «Business game, management decision support», gioco a squadre su elaboratore di decisioni aziendali in contesto competitivo. In programma l'analisi delle simulazioni. E' a cura dell'Associazione internazionale studenti in scienze economiche e commerciali.

Arte al «Moving»

Stasera, ore 20,30 e domani, dalle 15 alle 20, in via S. Chiara 48/G, il Moving Club, circolo affiliato al Arcs, ospita la personale di Roberto Pellin. La mostra si snoda tracciando un percorso nel mondo dell'inconscio e dei sogni.

E' tempo di samba

L'Associazione Danzaviva organizza, in via S. Francesco da Paola 17, nuovi corsi dedicati alle danze popolari e folcloristiche brasiliane. Si inizia martedì 18 con un ciclo di lezioni dedicate al samba, maestro e coreografo Luis Carlos Niño. Per ulteriori informazioni tel.011/837.747 - 839.6551.

L'arte del pugno

Sino a domani, al Ginger di via Piana 5, lezioni di «tai chi chuan», ossia l'arte suprema del pugno che, sebbene antichissima, è ancora praticata oggi in Cina orario: oggi 10,30-13,30 e 15-17; domani 10,30-12,30. Insegnante Migi Autore. Altri seminari (tip tap, tecniche d'improvvisazione gestuale, pas de deux) si possono frequentare al Ginger (tel. 011/837.892).

Scacchisti in erba

Si è concluso il campionato interscolastico di scacchi per classi elementari e medie organizzato dalla Società scacchistica torinese in collaborazione con l'assessorato all'Istruzione: ha vinto David Taj, con 6 vittorie su 6 partite. Al torneo erano iscritte 25 scuole torinesi.

Direttivo Pro Natura

L'Associazione Pro Natura Torino, con sede in via Pastrengo 20, ha rinnovato il consiglio direttivo: sono stati eletti Piero Belletti, presidente; Nuccia Bacone, presidente onorario; Fabio Balocco e Enrico Marone, vicepresidenti; Emilio Delmastro, segretario.

Televideo servizio «privato»

Quarta Rete tv, canale 67 Uhf, inaugura la prossima settimana il «suo» televideo: si chiamerà Teletext e per riceverlo i possessori dei televisori predisposti dovranno soltanto schiacciare il pulsante «televideo» dopo essersi sintonizzati sull'emittente. Unica rete locale italiana a fornire questo servizio, Quarta Rete si propone in tal modo di integrare il televideo Rai offrendo notizie di carattere locale quali i tabellini dei cinema e dei teatri di tutto il Piemonte (in collaborazione con l'Agis), gli orari degli aerei in partenza da Caselle, piccoli annunci cittadini.

S'inizia con circa 600 pagine di informazioni suddivise in vari argomenti: ultime notizie, in continuo aggiornamento, relative al Piemonte e alla Valle d'Aosta. Entro due mesi le pagine diventeranno mille. (d.c.)

notte giovane
a cura di Gabriele Ferraris

SCAMBIADISCHI

Qualche ritocco nel programma musicale di «Scambiadischi», mostra mercato del disco da collezione, in piazza Solferino.

Oggi e domani il tendone di «Scambiadischi» è aperto dalle 9 alle 23 e ci sarà uno spazio speciale dedicato ai 78 giri. Per quel che riguarda i concerti, il gruppo Ophicina suonerà alle 16,30 (non alle 17). Alle 18 ci saranno i Figli di Guttuso, mentre alle 14,30 c'è aggiunta un'altra rock band torinese, i Purple Angels.

Il programma video prevede la proiezione alle 11 di *Confessions of a pop group* degli Style Council, alle 15,30 e alle 19,30 lo *Spyder Glass Tour* di Bowie, alle 17,30 *Rattle & Hum* degli U2, riproposto alle 21,30 con in più video inediti e *World Action '87* sempre degli U2.

BERTOLI RINVIA

Pierangelo Bertoli rinvia di un giorno l'appuntamento con il pubblico torinese. Il cantautore sarà al «Colosseo» giovedì 20 anziché mercoledì 19.

Stasera, intanto, replicano i Negazione, a «Hiroshima mon Amour» di via Belfiore 24: la punk band torinese presenta brani del prossimo ellepi.

Sempre stasera buon jazz con il duo Flavio Boltro (tromba) e Furio Di Castro (contrabbasso) alle «Ginestre» di via Valprato 15. Jazz fusion alla «Contea» di corso Sella 132 con i Lingy.

Ancora jazz al «New Paradise» di San Carlo Canavese (strada Cirie 114) con il Grimaldi-Picco Group. Al «Ponte del Diavolo» di Lanzo (via Calasse 20) c'è il chitarrista Beppe Finello. Inizio dei concerti alle 21,30.

IL FOLK

Due interessanti appuntamenti folk stasera: il primo è al circolo «Alchimia» di via Leonardo da Vinci 50 (ore 21,30). Presentato dall'associazione culturale Civis, si esibisce il gruppo Setanta sei musicisti provenienti dalla Scozia e dall'Irlanda al loro primo tour italiano. Il nome Setanta deriva dalla mitologia celtica ed è diffuso soprattutto nella zona di Antim, nell'Irlanda del Nord, terra d'origine del cantante del gruppo, Colin Mc Allister.

Invece al Centro sociale di Roure, in Val Chisone, stasera c'è un concerto della rassegna «Cantavalli»: protagonisti sono i francesi Verd e Blu: vengono dalla Guascogna e propongono brani della tradizione occitana di quella regione. Inizio alle 21,30.

mangiar bene
a cura di Edoardo Ballone

Quel giovane chef di Rubiana
ristorante a quota 700

Il locale è su a Rubiana da una ventina d'anni, in borgata Ruatta 31bis, nell'aria fresca dei 700 metri. Impronta piemontese con chiare simpatie (ma per fortuna contenute) alla «nouvelle cuisine». Prezzo sulle 30 mila con vini, chiuso martedì, tel. 011/935.89.09.

C'è voglia di cucina nuova nelle mani e fra i fornelli dello chef Giulio Ferrero, uno dei migliori allievi del maestro Malonchi, quello del Cambio torinese. Lassù, al Miramonti sulla strada per il Colle del Lys, si possono gustare piatti [illegible] da fantasia, dunque divertenti. Come l'insalata di toma condita con olio di tartufo, pasticci di camoscio, ovetti di tartufo alla crema di funghi, carne cruda aromatizzata con rucola. Fra i secondi primeggiano la carbonata e i [illegible] alle erbe. Pesce solo su ordinazione (ma poi perché dovremmo trovarlo lì in un ambiente semimontanaro?).

Il ristorante gestito dalla simpatica Sonia Guerrini e da Giulio Carlo Ferrero (ma non c'entra con il cuoco) ha un patrimonio di dolci davvero consistente. Alcuni nomi per invogliare la vostra golosità: bavarese su letto di gelatina alla menta e charlotte di frutta ricoperta da cioccolato fondente.

I vini sono piemontesi e sudtirolesi. «Ma niente francesi» ci tiene a sottolineare con inconsueta decisione lo chef. Proprio un «nazionalista enologico». Ha soltanto 25 anni e stava già in cucina nemmeno tredicenne.

L'estate s'avvicina e il *Miramonti* sta rimettendo a punto la sua terrazza. Aria buona, cucina interessante e prezzo contenuto. Beh, questo locale davvero vale una visita.

Un po' carne e un po' pesce
nei pressi della Gran Madre

In piazza Gran Madre 6 è dal 1968 con questa gestione, ma la trattoria è molto più antica. Si mangia pugliese, e tre giorni alla settimana sono dedicati esclusivamente ai piatti di pesce. Chiuso domenica, tel. 011/830.561.

Strascinati con cime di rape (leggete mettendo la e al posto di tutte le a), cavatelli, introccoli (una specie di spaghetti alla chitarra), pasta e ceci sono i piatti base della **Trattoria del Peso**, antica piola piemontese diventata, nel corso dei decenni, un punto necessario per chi vuol conoscere la cucina di Puglia a Torino.

Il titolare è Vito Sibilla di San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi. E brindisina è la specialità di cucinare la carne di cavallo. E qui, nel locale della Gran Madre, si possono trovare le braciole equine (attenzione, in terra pugliese significano involtini) oppure lo stufato, vere leccornie per chi ama questo tipo di ricette.

Ma non è finita. Tre giorni alla settimana (giovedì, venerdì e sabato) sono dedicati alle specialità di pesce con particolare successo degli antipasti gratinati della casa. Senza trascurare, però, gli antipasti e i branzini arrosto o al sale. Insomma, Sibilla convince con le sue proposte in questa formula abbastanza originale di alternare i giorni della carne a quelli del pesce. Prezzi sulle 55 mila con vini se la colazione è ittica, altrimenti si sta sulle 40 mila.

La clientela è in attesa del dehors, ma pare che quest'anno il Comune crei difficoltà. Perché? Staremo a vedere.

Nel regno delle carni bianche
un utile libro da consultare

Le carni bianche hanno il loro libro. Come cucinarle e a quali vini abbinarle ce lo racconta Mario Sobbia in un agile volume pubblicato dall'editore Barisone e stampato dalla Eurostampa. E' reperibile in alcune librerie. Purtroppo non vi sappiamo segnalare il prezzo, ma inspiegabilmente non è segnato sulla copertina. Se volete comunque essere sicuri di trovarlo potete telefonare al numero 011/52.81.64.

Coniglio, pollo, agnello. Quante ricette per cucinare queste povere (ma gustosissime) bestiole. Da poco è uscito il libro «Piatti chic e vini doc» che raggruppa parecchi suggerimenti per i gourmets delle cosiddette carni bianche. Così, sfogliando le oltre duecento pagine, scopriamo specialità conosciute, altre meno, altre del tutto ignote (almeno per noi). Ad esempio vorremmo fare una scommessa per sapere quanti conoscono il pollo al mascarpone o le scaloppe di tacchino alla Bricarello.

Comunque esistono ricette affermate e già nella memoria dei più incalliti buongustai come il pollo alla creta, il pollo con mele renette (peccato che l'autore scriva «ranette»), quello in fricassea.

Oltre alle carni e ai vini che possono accompagnarle, nel libro sono segnalate le serie di salse «per arricchire e perfezionare il gusto». Ci piace descrivere il salmoriglio poiché è una delle salse più usate ma meno conosciute: tritato di prezzemolo e aglio con olio e succo di limone. Il termine deriva dal siciliano «sammurigghiu» e la salsa va bene su grigliate di carne e di pesce.

Mistero sciolto E' Gino Latino

E' lui o non è lui? Ma sì, pare che sia proprio lui, il famigerato Gino Latino. Quello che tutti credono essere Jovanotti in uno dei suoi più riusciti travestimenti. E invece, a quanto ci dicono, Gino Latino esiste, è torinese, fa il disc-jockey e stasera alle 22 inaugurerà le nuove serate «Big Fun» della discoteca «Vogue» di via Andrea Doria 9. Anzi, dovrebbe diventare un dee-jay fisso o quasi del locale, tant'è vero che tornerà martedì prossimo.

Ma chi è Gino Latino? Ovviamente si tratta di un nome d'arte: negli ultimi tempi alcuni dischetti, che risultano cantati da un certo «Gino Latino», hanno scalato l'hit parade. Tale pregiato made porta comunque il marchio di fabbrica del premiato tandem Cecchetto-Jovanotti: sono musichette da ballare — citiamo per tutte *Welcome* — in puro stile «è qui la festa?». Al punto che, come abbiamo detto, molti identificavano Gino Latino proprio con il ragazzo Jovanotti. Adesso invece esce allo scoperto, il misterioso Gino, esponente minore — ma non troppo — del «pensiero musicale debole», ovvero quelle canzoncine orecchiabili che in discoteca vanno fortissimo.

Ma la faccenda non è chiara: il Gino Latino di stasera è davvero quel Gino Latino? E se ci fossero due Gini Latini? O magari tre? E se Gino Latino fosse in realtà Claudio Cecchetto? O Claudio Baglioni? Esiste il copyright o la doc per i Gini Latini? Tutto può accadere, nel mondo formidabile della canzonetta. Stasera vedremo.

E intanto, ricordiamo che oggi al «Vogue» si inaugurano anche i pomeriggi dance intitolati «Febbre del Vogue». Insomma, il cartellone è ricco.

(g. fer.)

I MODELLI NELLE BOUTIQUES TORINESI

La sposa va in vetrina

Mentre i matrimoni sembrano in ascesa, le ragazze da marito e i loro partner si dividono in due categorie ben distinte ma non immuni da sfumature: da una parte c'è, magari con molta polemica e un pizzico di nostalgia inconfessata, l'ostracismo all'abito bianco e relativo abito blu, mezzo tight; dall'altra una piena adesione al rituale da cerimonia, perché il momento felice veda gli sposi nel massimo dell'eleganza tradizionale. E così, in ogni caso, il rito del matrimonio, antico come il mondo, continua a fare notizia.

Le boutiques volete che non sappiano il gusto dei giovani? Così con il necessario anticipo per chi si sposa a maggio, inalberano le loro vetrine, bianche come i fiori degli alberi da frutta.

In via Bogino, doppia vetrina e moltitudine di manichini spiranti felicità, tutti vestiti da sposa, grazie a *Maria Serafino*. La scelta del modello dipende dal tipo di donna, la moda consiglia abiti [illegible] sottili, lunghi, con drappeggio dal petto ai fianchi o invece solo sul taglio per lasciar sfuggire una gonna a corolla; c'è l'abito rigido in faille, molto solenne, e quello più sciolto in georgette, con bolero.

Da *Vogue Sposa* (in via Garibaldi 13) si pensa alla sposa in abiti croccanti di faille, la ricchezza ravvolta in ruche verticale, da cui lasciar apparire rose in organdis, in modelli rinascimentali o Anni Venti con ricami in canutiglia.

Ma anche alle damigelle con fanciulleschi abiti in sangallo, le maniche a palloncino o in fluido organdis con fiocco e cocche in raso nero.

Molto gradevole la vetrina di *Vendôme*. Un inno alla coppia, ogni modello femminile e maschile firmati da griffe famose e insieme quasi un dono ai figli della clientela per il prezzo contenutissimo.

In un crescendo d'eleganza si va dall'abito attillato con volant scalato sul dorso a quello in chiffon delicatamente tempestato di fiori ricamati, dal modello a corpino di pizzo, morbida gonna in georgette alla «princesse» in voile con bordo di sangallo a margherite.

Per la sposa in corto tailleur in dentelle o in lino o in ottoman di seta con mostrine in canutiglia argentea.

Per lo sposo mezzo tight, giacca grigio scuro, pantaloni rigati, ma anche completo grigio, tutta la festa del giorno nel gilè operato come la cravatta per la camicia «col casse». *(Lucia Sollazzo)*

Tempo di matrimoni e la moda detta le regole per essere «in»

IN MOSTRA LE SERIGRAFIE DELL'ARTISTA AMERICANO

Signore e signori, ecco Warhol

Andy Warhol, grande interprete del quotidiano di un'America più o meno segreta — l'America bianca e nera, ingenua e allucinata, con i suoi divi del cinema e della cronaca, audace e impaziente (proprio come i colori della sua tavolozza) — diede vita nel '75 a un centinaio di dipinti d'una straordinaria bellezza, ispirati tutti alla figura del *Travestito Negro*, ed ironicamente intitolati *Ladies and Gentlemen*.

Costituivano la testimonianza di un artista che, lavorando inizialmente con la fotografia e la serigrafia (quasi per assicurarsi il massimo di obiettività), era riuscito a mettere in evidenza il senso stesso della *negritudine* come specchio culturale d'una crisi non superabile senza l'integrale recupero dell'umanità dell'uomo nero.

Ed è ciò che, da parte sua, il pittore ha fatto proprio in quelle opere colme d'una luce enigmatica che traduceva in colore la stessa drammatica emotività negra.

Da quei dipinti vennero subito tratte due serie di serigrafie — una (cm. 65 x 95) tirata in 250 + L esemplari, l'altra (cm. 73,5 x 112) di 125 + XXV esemplari — che diffusero nel mondo l'allarmata verità facendone delle immagini libere e forti: come lo sono anche le dieci tavole di recente tornate a Torino — dov'erano già comparse per iniziativa di Luciano Anselmino e di Janus (autore, questi, dell'ampia presentazione del volume *Ladies and Gentlemen* edito da Mazzotta nel 1975) — proposte oggi dalla «Free Art» (in via dei Mille 42, la mostra resterà aperta fino al 30 aprile).

Non inganni il sorriso dei loro volti, sono smorfie. Così come i travestimenti e le mascherature dei belletti non alludono tanto ad una transessualità, quanto al sogno del negro di risvegliarsi bianco.

(Angelo Dragone)

Un tipico volto in una pittura dell'eccentrico Andy Warhol

Questo dizionario è proprio infernale

Torino, città considerata (con un po' di enfasi) la capitale di un improbabile regno demoniaco, ospiterà una singolare «rinascita». Infatti lunedì 17 alle ore 21, nel Teatro San Filippo (via Maria Vittoria 5), il gruppo Artisti Associati presenterà la ristampa anastatica del noto «*Dizionario infernale*» di Collin de Plancy (1794-1881), curata dalla casa editrice Xenia. L'opera, pubblicata a Parigi nel 1818, fu tradotta in italiano da un editore torinese nel 1867 e da allora non è stata più ristampata. La Xenia la ripropone in versione originale: i due volumi contengono circa 2 mila voci e sono venduti in cofanetto a 89 mila lire.

Jacques Albin Simon Collin de Plancy può essere considerato un esponente del tardo Illuminismo, un autore impegnato a trasferire la ragione, anche a costo di diventare dissacrante, in ogni ambito della conoscenza. Ma alcuni gravi sconvolgimenti esistenziali cambiarono totalmente l'impostazione della vita del de Plancy, che si convertì al più rigido cattolicesimo, rivedendo anche il proprio «*Dizionario infernale*» e ricostruendone, in una seconda edizione (quella presentata a Torino), le voci maggiormente antidogmatiche.

L'atteggiamento generale che governò l'opera è dominato dalla precisa volontà di demolire le strutture più tipiche della superstizione e dell'irrazionalità, in linea quindi con il primitivo impegno illuminato, ma con un orientamento che mette in evidenza la costante lotta della Chiesa contro il male. Per la stesura della sua opera, come in molte altre da lui scritte, il de Plancy trasse ampia documentazione dalle leggende, dalle tradizioni popolari e dal folclore. *(Massimo Centini)*

Oggi nei cinematografi

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Inseparabili**, di David Cronenberg con Jeremy Irons, Geneviève Bujold. Col. Viet. 14. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 8000. Ridotto 5000.

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): vedi teatri.

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **In fuga per tre**, un film di Francis Veber, con Nick Nolte, Martin Short, colori, dolby stereo. Or.: 15,55; 18,05; 20,15; 22,25. Ingresso 8000; rid. 5000.

AMBROSIO PICCOLO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Mississippi burning** (Le radici dell'odio) un film di Alan Parker (Candidato a 7 Premi Oscar) con Gene Hackman, Willem Dafoe. Colori. Non viet. Dolby stereo. Or.: 15,10; 17,35; 20; 22,25. Ingresso 8000; rid. 5000.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.190): **Gorilla nella nebbia** con Sigourney Weaver, Bryan Brown. Colori. Non viet. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Ingresso 8000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Hellbound - Hellraiser II. Prigionieri dell'inferno**, di Tony Randel con Clare Higgins, Ashley Laurence. Or.: 15,15; 17; 18,45; 20,30; 22,30. Ingresso 8000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Yeelen - La luce** di S. Cissé con I. Kane, A. Sangare (Gran Premio Giuria Festival di Cannes - Segnalato dalla Critica Cinematografica 1989). Colori. Or.: 16,15; 18,20; 20,30; 22,30. Ingr. 8000; rid. 5000.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **La forza della volontà (Stand and deliver)** di Ramon Menendez con Edward James Olmos (Candidato Oscar '89 miglior attore protagonista) Lou Diamond Philips, Andy Garcia, min. 102 dolby stereo. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,40; 22,40. «A mezzanotte circa» **Eraserhead**, di D. Lynch.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Una vedova allegra... ma non troppo (Married to the mob)** di Jonathan Demme con Michelle Pfeiffer, Matthew Modine, Dean Stockwell (musica) 104' dolby stereo. Orario 14,45; 16,45; 18,45; 20,45; 22,45. «A mezzanotte circa» **Tutti per uno**, di Richard Lester.

CRISTALLO (via Gobetti 5, tel. 650.7100): **Una donna in carriera** (Working Girl), con Harrison Ford, Sigourney Weaver, Melanie Griffith, regia Mike Nichols, colori. Non viet. Orario: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 8000.

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): **Sotto accusa**, di Jonathan Kaplan con Kelly McGillis, Jody Foster. Viet. 18. Or.: 15,50; 18,05; 20,15; 22,30. Ingresso 8000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Due figli di...** regia di Steve Oz con Steve Martin, Michael Caine. Col. Non viet. In dolby stereo. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 8000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, 447.5241): **La bella addormentata nel bosco**, di Walt Disney. Al film è abbinato **Paperino a caccia di miele**. Ore 15; 16,50; 18,40; 20,25; 22,30. Ingr. 8000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Un'altra donna** di Woody Allen con Mia Farrow, Gena Rowlands, Gene Hackman. Colori. Non viet. Or.: 15,20; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingr. 8000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 315.2057): **Chi ha incastrato Roger Rabbit**, di Robert Zemeckis, con B. Hoskins. Col. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 8000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.700): **La cintura** (da Moravia), con James Russo, Eleonora Brigliadori. Col. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 8000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4516): **Tequila connection**, Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russell. Colori. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 8000; rid. 5000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7502): **La vita allegra**, di F. Colomo con Veronica Forque, Ana Obregon, Antonio Resines. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingr. 6000; rid. 5000.

KING KONG CASTELLO (piazza Baden Baden, Moncalieri, tel. 641.236): **Una donna in carriera** di Mike Nichols, con Harrison Ford, Sigourney Weaver, Melanie Griffith. Orario: 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 7000; rid. 5000.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Cambio marito**, di Ted Kotcheff con Kathleen Turner, Burt Reynolds, Christopher Reeve. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingr. 8000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **I gemelli** di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito. Non viet. Or.: 15,55; 18,05; 20,15; 22,30. Ingresso 8000.

NAZIONALE 1 (via Pomba 7, tel. 812.4173): **Jackknife (Jack, il coltello)**, di David Jones, con Robert De Niro, Ed Harris, colori. Non viet. Dolby stereo. Or.: 15; 16,45; 18,35; 20,05; 22,30. Ingresso 8000.

NAZIONALE 2 (via Pomba 7, tel. 812.4173): **La chiesa**, scritto e prodotto da Dario Argento. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,45; 18,35; 20,30; 22,30. Ingresso 8000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Un pesce di nome Wanda**, di Charles Crichton, con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 8000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Le relazioni pericolose**, di Stephen Frears, con Glenn Close, John Malkovich, Michelle Pfeiffer. Viet. 14. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 8000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Rain Man, l'uomo della pioggia**, di Barry Levinson con Dustin Hoffman, Tom Cruise, Valeria Golino. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 8000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **Turista per caso**, di Lawrence Kasdan con William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis, dolby stereo, col. Non viet. Ap. 15,30. Inizio 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 8000.

STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.5211): **Francesco** di Liliana Cavani con Mickey Rourke, H. Bonham Carter, Andrea Ferreol, Mario Adorf, in dolby stereo, colori. Non viet. Or.: 16; 19; 22. Ingresso 8000; rid. 5000.

VITTORIA (via Roma 336, tel. 511.780): **Una pallottola spuntata**, di D. Zucker con Leslie Nielsen, Priscilla Presley. Non viet. Or.: 15,40; 17,20; 18,05; 20,45; 22,30. Ingresso 8000.

ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): **Caruso Pascoski di padre polacco**, con Francesco Nuti, Clarissa Burt, Ricky Tognazzi. Col. Non viet. Or.: 20,40; 22,35. Ingresso 7000; rid. 5000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197): **Aquile d'attacco** con Louis Gossett jr., Mark Humphrey, riprodotto in dolby stereo (avventuroso). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

CINEMA TEATRO FREGOLI (piazza S. Giulia 2 bis, tel. 812.2312): **Oggi teatro.**

CUORE (via Nizza 56, tel. 687.668): **L'orso**, un film di Jean Jacques Annaud con l'orsetto «Youk» e l'orso «Kaar». Ore 16; 18,20; 22,15. Ingresso 5000.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Matador**, di Pedro Almodovar, con A. Serna, A. Banderas, N. Martinez. Colori. Viet. 18. Ap. 20,30. Inizio 20,35; 22,30. Ingresso 5000.

FORTINO (via Cigna 47, tel. 485.560): **Fantozzi va in pensione**, Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Anna Mazzamauro, regia di Neri Parenti. Orario spett. 20,30; 22,20.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 785.603): vedi teatri.

NUOVO ODEON (via Venalzio 8, tel. 748.2363), al cinema con i figli: **Cenerentola.** Spettacolo unico ore 16,30. **Splendor**, un film di Ettore Scola con Marcello Mastroianni e Massimo Troisi, ore 20; 22,30.

SELENE RAGAZZI (corso Belgio 53, tel. 874.171): Al cinema con i figli: **Miracolo sull'8ª strada**, di Matthew Robbins. Ore 15 e 17. Ingresso 3000.

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): **La vita è un lungo fiume tranquillo**, di Etienne Chatiliez con Helen Vicent, Daniel Gélin. Ore 20,30; 22,30. Ingresso 6000; rid. 4000.

SECONDE VISIONI

AGNELLI (via Paolo Sarpi 117, tel. 612.136): **Mignon è partita**. Di F. Archibugi con S. Sandrelli, J. P. Duriez, M. Dapporto (commedia) ore 18,30 - 20,30 - 22,30. Ingresso 4000.

LANTERI (corso Giulio Cesare 80, tel. 284.134): **L'orso**. Di Jean-Jacques Annaud. Colori. Orario 14,45 - 16,30 - 18,15 - 20 - 21,30.

VALDOCCO (via Salerno 12, tel. 521.1202/3): oggi chiuso. Domani **Pomi d'ottone e manici di scopa**, di Walt Disney. Colori. Orario spett. 15 e 17,15.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.283): **Folli notti di porno piaceri**, Karin Fox, Samantha Song. (an american production 1989). Colori. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **Moana la scandalosa Matrjoska; Super bestia in calore**, colori, viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

CINECLUB (via Catania 18): **Rapiert n. 2.** Dalle 14,30 alle 23. Novità asso-luta. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 108, tel. 521.5440): **Marina desideri di una nobildonna - Anal & animal pleasures**, colori, viet. 18. No stop dalle 10 alle 2. (Ult. ore 24).

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): **Moana Pozzi una calda femmina da letto**, colori, viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974): **Provocazione sensuale**, Amber Lynn, John Leslie. Col. Viet. 18. Ap. 16; ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.5470): Novità super produzione U.: **Desideri bestiali di mia moglie**, con Ron Jeremy, Kara Lott. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MILANO - SEX KING (via Milano 8, tel. 566.1525): La sfida del secolo in esclusiva: **Moana Pozzi bella di giorno - Lilli Carati è una moglie molto infedele - Anal party Bizarre.** 3 film no stop dalle 10 all'1 (ult. 23,30).

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 749.6851): **La bestia preferita di Virginia**, con Lena Howard, Bob Holms, colori viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 173, tel. 530.885): Prima visione: **Voglie sfrenate di Samantha e Vanessa**, con Samantha Fox e Vanessa Del Rio, **Giochi bestiali nel nosodo**, John Holmes Col. Viet. 18. Ap. ore 10, ult. 22,30.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.765): **Zozzerie di ragazze erotiche**, con Sophie Bollard, Nadine Russia, colori, viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30. Ingresso 4000.

SPLEEN (via Nizza 170, tel. 696.3817): Super rassegna esclusiva: **Lilli Carati, una scatenata moglie insaziabile**, colori, viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

TORINO (via Buozzi 8, tel. 530.393): **Moana Pozzi una calda femmina da letto**, colori, viet. 18. Ap. ore 13; ult. 22,30.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): **Conturbanti esperienze di una ragazzina in calore - Perversione sessuale a Las Vegas**, col. Viet. 18. No stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Gorilla nella nebbia
MARGHERITA: I gemelli.

CHIERI
NUOVO CHIERESE: Nightmare 4.
SPLENDOR: I gemelli.

CHIVASSO
CINECITTA': Mississippi Burning, le radici dell'odio.
MODERNO: I gemelli.
POLITEAMA: Gli irriducibili.

CIRIE'
ITALIA: Sotto accusa, con Jodie Foster (Premio Oscar '89 miglior attrice), viet. 18.
NUOVO: La finta bionda.

COLLEGNO
PRINCIPE: Rai Man.
REGINA: Cambio marito.
STAZIONE: Gli irriducibili.
STUDIO LUCE: I gemelli.

CUORGNE'
PERONA: Addio al re.
MARGHERITA: Una donna in carriera.

GRUGLIASCO
ROMA: Francesco.

IVREA
ABCINEMA: Ladri di saponette.
POLITEAMA: I gemelli.

MONTANARO
VITTORIA: Grande momento bestiale. Viet. 18.

ORBASSANO
MODERNO: Nightmare 4.
SALA COMUNITA': Cavalli si nasce.

NONE
EDEN: Trappola di cristallo.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Sotto accusa.
ITALIA: Rain Man.
RITZ: Un'altra donna.

Scelti per voi

Per chi desidera una grande prova d'attore

RAIN MAN di B. Levinson. Viaggio attraverso l'America di un malato autistico e del fratello sano (e indebitato). Hoffman così bravo, da confermare alcuni sospetti sul film-malattia.

Per chi sa valutare l'inespresso

TURISTA PER CASO di L. Kasdan. Un Oblomov dei sentimenti tra due donne e tanti ricordi. Eccezionale l'interprete Hurt.

Per chi sente la suspense psicologica

INSEPARABILI di D. Cronenberg. Due gemelli in simbiosi, stesse donne, stesso lavoro. Finché il più timido vuol far da sé, ma la separazione è la follia, la fine.

Teatri e concerti

TEATRO REGIO: I concerti della domenica, sono in vendita i biglietti per il Concerto di Domenica 16 aprile al Teatro Regio: Montserrat Caballé soprano, Miguel Zanetti pianoforte. Musiche di Gasparini, Giordani, Marcello, Puccini, Rossini, Massenet, Albeniz, Turina, Obradors. Ingresso lire 15.000, ingresso ridotto lire 10.000.

TEATRO REGIO: il rimborso dei biglietti e delle quote di abbonamento del Turno A relativi alla recita dell'opera **Manon** del 13 aprile annullata per sciopero è in corso presso la Biglietteria del Teatro Regio fino al 26 aprile 1989. Biglietteria Teatro Regio tel. 011/8815.241-242. (Lunedì 24 chiuso per turno, martedì 25 festivo).

ADUA 400 / IL GRUPPO DELLA ROCCA: Questa sera ore 20,45 il Gruppo della Rocca in **Il racconto d'inverno** di William Shakespeare, regia di Guido De Monticelli. Ultime due repliche. Dal 18/4 la Cooperativa Nuova Scena in **Una visita inopportuna** di Copi, regia di Cherif. Prevendita e prenotazioni presso T. Adua ore 15,30-19. Tel. 248.2276/287.971.

ALFIERI / T. STABILE: ore 20,45 il Piccolo T. e il T. Stab. di Catania presentano: Turi Ferro in **Il Gallo** di T. Kezich dagli libri di Vitaliano Brancati. Con Ida Carrara, regia di Lamberto Puggelli. Spett. in abbonamento del TST, tel. 567.6246. Ultimi due giorni.

ALFIERI: si prenota per gli spettacoli del TST e per gli spettacoli per la scuola «Il Teatro dal di dentro». Inf. tel. 538.445.

AMBRA TEATRO / ASSEMBLEA TEATRO (Via Chiesa della Salute 77): Rassegna «Scuola & Teatro 89» Città di Torino - Ass. to istruzione. Dal 17 al 21 aprile, ore 10 il Granbadò in **Stanza con bagno.** Per inf. 771.0225 - 741.3127.

ARALDO / TEATRO DELL'ANGOLO (via Chiomonte 3, tel. 331.784): Questa sera ore 21,15 Dussies Theater Company presenta **The Western** di e con Stewart Arnold, Catherine Otuy, Rupert Rarson. Inf. e pren. ore 18-19 cassa teatro.

CABARET VOLTAIRE: stasera ore 21, al Teatro Juvarra (via Juvarra 15) Sinfodo di Teatro Musica con **Leçon de Ténèbre** di Roberto Cacciapaglia con Giuseppe Zambon e **Sufiada** di e con Federico Odling e Stefano Gondolfo. Inf. e pren. al Cabaret Voltaire, tel. 541.436 - 431.780.

CARIGNANO/TEATRO STABILE: ore 20,45 il Teatro Stabile di Torino presenta **Mirra** di Vittorio Alfieri con Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anna Bonaiuto, Galatea Ranzi, Hossein Taheri. Regia di Luca Ronconi. Spett. in abbonamento del TST, tel. 537.6246.

CITTA' DI TORINO - Assessorato alla Gioventù - Ufficio A.P.R.I./Compagnia Sdieme: Convegno **Le età del teatro - Adolescenza.** Due giornate di studio per coloro che usano o intendono usare il teatro nel rapporto con gli adolescenti. Torino, 15 e 16 aprile, Teatro Fregoli. Per informazioni tel. 659.687.

COLOSSEO TEATRO: si prenota per il concerto di **Fausto Leali** di martedì 18 aprile ore 21. Prevendita Cassa Teatro ore 10-13; 15-19. Tel. 669.8034.

GARYBALDI TEATRO - Il caffè di Claudio Montagna: lunedì sera dalle ore 20,45 alle ore 24 Claudio Montagna ed i ragazzi del laboratorio La fabbrica del caffè presentano **Il caffè.** Per prenotazioni (consigliate) ed informazioni: Teatro Settimo tel. 801.1746.

GARYBALDI TEATRO: venerdì 14 e sabato 15 aprile alle ore 20,45 Giovanni Moretti, Teatro del Mediterraneo presenta lo spettacolo **Il pane di molti forni.** Il Garybaldi Teatro è a Settimo Torinese in via Garibaldi, 4. Per informazioni e prenotazioni Teatro Settimo tel. 801.1745.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi e domani ore 16 **Fiabe, giochi e marionette** con le Marionette Lupi. Visite al museo. Per recite scolastiche tel. 530.238.

MIRAFIORI STUDIO (C. Cosenza 68, tel. 359.636-399.723): Questa sera ore 21,15 e domani ore 16,30 **Recital di Gipo Farassino.** Canzoni e monologhi comici piemontesi. Prenotaz. telefoniche o alla cassa del teatro, orario 10-13; 16-20.

NUOVO: Domeniche di danza domani ore 16 Compagnia di Danza Teatro Nuovo con André De La Roche e Mirta Pia, secondo appuntamento dei saggi de **La tua danza** iniziativa dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Torino in collaborazione con il Teatro Nuovo - C. d'Azeglio 17.

SALA VALENTINO: stasera ore 20,30, domani ore 18 Dorceacqua Teatro presenta **Mandragola** di N. Machiavelli, regia di A. M. Tosco. C.so D'Azeglio 17. Ultimi due giorni.

TEATRO MASSAIA-BORGHIERE (via Cardinal Massaia 104, tel. 257.881): ore 21,15 spettacolo sul poeta russo **Majakovskij** recitato e cantato da Pier Giuseppe Corrado e Nono Salamone. Inf. e pren. 837.841.

TEATRO MATTEOTTI Moncalieri: I concerti aperitivo della domenica mattina: domenica 16 aprile ore 10,45 Roberta Contradini pianoforte. Musiche di Beethoven, Debussy, Schubert. Ingresso L. 3000. Inform. Comune di Moncalieri, tel. 6541.318.

TEATRO DI TORINO: Compagnia di Danza con Loredana Furno e Jean Pierre Martal: stasera ore 21, domani ore 16 **Le nozze d'Aurora - Romeo e Giulietta - Suite Minkus.** Pren. e info: 795.803.

GINGER: 22-23 aprile. Stage di tecniche d'improvvisazione teatrale (tenuto da Coco Tamurini). Ginger, via Piana 5, tel. 837.692.

GINGER: 19-22 aprile. Stage di Tip-Tap diretto da Cristina Molinari. Ginger, via Piana 5, tel. 837.692.

do ore 21 orch. Gruppo 5.

GARDEN (tel. 055.659): ore 15,30 alle dame i nostri omaggi; ore 21 una grande serata con la nuova orchestra Asso 1.

LA LUCCIOLA (c. Taranto 205 - tel. 200.097): ore 15 discoteca e danza di danza ingresso libero. Ore 21 liscio misto con i Simpatici. Giovedì 20 aprile ore 21 Fantino Piatizani.

LE GRILLON (via Cuneo 18, Nichelino): ore 21 orchestra Les Chanteurs.

LE ROI: ore 21 Bal Musette. Orchestra Ronnie.

MASSAUA: ore 21,30 Magic Music.

PRINCIPE: ore 21 Nuova Mantra.

SERENELLA DANZE (C. Francia 119 - Cascine Vica): ore 21 orch. Gli Sico.

TANGO: ore 21 danze.

FRENZY (Ivrea) (tel. 0125/230.064): ballo liscio Vincenzo Serra.

SMERALDO - Chivasso: ore 21 liscio orchestra spettacolo I Poeti. Ezio Venturi.

K 11 Dancing - Valperga (To): ore 21 orch. I Capricci, domani sera orch. Idea 80.

CAFFE' LERI - PIANO BAR (corso Vittorio 64, tel. 546.042): al piano Piero. Tutte le sere.

DA ROBY: questa sera cena con musica «Gnocchetti alla romana» e festa, primo. Suonano Roby e i Gentlemen. Tel. 337.965, 336.7693 (R.S.).

LA FAVOLA NIGHT CLUB - Cambiano (tel. 984.3434): ore 22.

MACUMBA Ristorante Pizzeria - Pinerolo: tutte le sere cena danzante con orchestra. Tel. 0121 74.215 - 58.626.

MY CLUB - SHAKER PIANO BAR (v. M. Cristina 66, tel. 669.9598): tutte le sere (R.S.).

NON REVE - PIANO BAR-DISCOTEQUE (via N. Fabrizi 71 - tel. 740.618): tutte le sere. Prenota la tua festa personalizzata (chiuso mercoledì).

NEW PARADAIS - BIRRERIA VIDEO PUB (S. Carlo 114 - S. Carlo Canavese, tel. 920.5044): Giovanni Gritta - Sandro Pozzi Group Jazz.

PATIO DISCOTECA (Moncalieri 345): tutte le sere ore 22-4,30.

S. GIORGIO - Ristorante Danze Valentino: La Piana's Trio e Abortina.

TOUT-VA NIGHT CLUB (via Gaudenzio Ferrari 2 ang. via Rossini 14, tel. 882.891): tutte le sere strip-tease e liscio, ore 22,30-4,30. Sabato festante (mercoledì chiuso).

TRILUSSA: l'osteria del V.p (solo pren. tel. 514.496-565.1486).

Ritrovi

AL BAGATELLE (tel. 651.1156): Sala rossa discoteca, sala blu musica Anni 60. Ingr. e cons. L. 10.000.

AMERICA MUSIC (via Frejus 27): ore 21 Max Negri.

ARLECCHINO: ore 15,30 - 21 Rocky.

CLUB 84: ore 15,30 - 21 danze e liscio per tutti con Franco Orsini. Tutti i giovedì liscio D.O.C. Tutto liscio solo liscio.

DU PARC: ore 21 Edo Puma.

FORTINO: ore 15,30 liscioteca Arman-

TEATRO STABILE TORINO
Avviso agli abbonati
Lo spettacolo del T.S.T.
MIRRA
Dal 18 al 23 aprile è destinato agli abbonati della stagione del Teatro Carignano.
I possessori dei biglietti della stagione in abbonamento del T.S.T. che avevano già prenotato per quel periodo sono pregati di recarsi al più presto in biglietteria per la sostituzione del biglietto.

OGGI AL CHARLIE CHAPLIN 1

Così la critica

★★★ ...Celebra la capacità umana di apprendere, combattere e vincere.

★★★ Edward Olmos offre una stupenda interpretazione del suo personaggio che non si dimentica facilmente.

★★★ Ricco di emozioni che toccano il cuore.

★★★ Autentico e realistico come una storia di oggi.

EDWARD JAMES OLMOS · LOU DIAMOND PHILLIPS

LA FORZA DELLA VOLONTA'
(Stand and Deliver)

Gallerie e musei

ARTE ANTICA (via Volta 8, tel. 515.834): Houssay: le grandi vedute a colori.

ARTE CLUB (via della Rocca 30, tel. 836.331): Guido Bertello.

ARTE 121 (Piazza 121): L. Amione, V. Avondo, F. C. Baudac, M. Bianchi, V. Bussone, G. Buscaglione, M. Caldotini, M. D'Azeglio, N. Carnicci, V. Cavalieri, L. Delleani, C. Fontini, E. Gamba, E. Gas, G. Guarlotti, F. Lojacono, A. Lupo, C. Maggi, L. Olietti, C. Terzolo, H. Marco, F. Pasconi di Casalrosso, F. Petiti, C. Piacenza, C. Pittara, A. Pusetti, E. Reccardi, A. Rossi, G. Rava, G. Sicone, Paolo Salinas, F. Verlan, A. Vazzi, G. Vatti, V. Zolla.

AVERSA (c. Carlo Alberto 24, tel. 522.862): Piano 900.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra Antologica Carol Rama promossa da Regione Piemonte e Circolo degli Artisti, fino al 23 aprile. Ore 10-12,30; 15-19 (lunedì chiuso).

CITTADELLA 3 (v. Bertola 31): Mostra dei fiori, 35 artisti.

FREE ART (Via dei Mille, 42, tel. 839.8905): Andy Warhol - Ladies and Gentlemen.

GALLERIA LA ROCCA (via M. Vittoria ang. via della Rocca): La nostra preparazione e migliaia di immagini alcanforate sotto e vostra disposizione. Manifesti, grafica, dipinti anche in grande formato.

GALLERIE PRINCIPE EUGENIO - ARTE E ANTIQUARIATO: 24 antiquari in un palazzo. Mostra di Manifesti pubblicitari torinesi 1900-1960. Via Cavour 17. Tel. 514.200. Orario: lunedì-venerdì 15,30-19,30; sabato 10-12,30; 15,30-19,30.

NOVARA ARTE (v. M. Vittoria 5): E. ONNIS in Catalogo L. Caboti.

ISTITUTO CIMA: (via S. F. d'Assisi 14) Mostra personale del pittore Mauro Giordanino. Inaugurazione ore 18.

LA CONCHIGLIA: oggi ore 17 inaugurazione mostra Francesco Mailhysy acquarelli.

LA MAGGIOLINA: Alessandra Vittoria Negro dal 15 al 30 aprile.

LO SCORPIONE (Pescheria 177, tel. 337.113): Ugo Malvezzi pastelli. Or. 9,30-12,30; 15,30-19,30.

MARCO POLO ART GALLERY (Marco Polo 26, tel. 508.897): Maestri del 900.

MARION OUTEUATRE GALLERY (piazza Carignano 2 - Torino - tel. 535.345): Pastelli di Giovanni Spinicchia. Orario: dal martedì al sabato ore 15,30-19,30.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI: Mostra James Lee Byars, «The Palace of Good Luck», fino all'11 giugno 1989. Mostra «Piano Nobile» fino al 30 settembre 1989. Collezione permanente. Aperto da martedì a domenica ore 10-19. Lunedì chiuso. Ingresso L. 5000, ridotto L. 3000. Per informazioni tel. 958.1547.

P. H. GALLERY (p.zza Hermada 4, 819.0098): Gabriella Gatta «Oggetti che rubano i loro sogni nascosti».

PORTICI (p. Vittorio 22): Mario Busalfato. Orario 15,30-19,30.

RIVOLI PALAZZO CIVICO, personale G. Franzinetti. Paesaggi del Piemonte. Or.: 10-12; 16-19. Sabato 10-12 domenica chiuso.

STUDIO FORNARESIO (v. Valprato 68 - tel. 238.018): Grafica d'autore.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (t. 885.408): Nino Caffè.

BERMAN: Rubaldo Merello (1872-1922) disegni.

CAVOUR - Moncalieri: R. D. Rivora.

DAVICO: Giorgio Tonelli.

FOGLIATO: 900 Piemontese.

GALLERIA BIASUTTI (v. Juvarra 18): Enrico Paulucci.

LA BUSSOLA (via Po, 9): Adami, Alechinsky, Appel, Bonnard, Cappa, Crippa, Dova, Lindstrom, Mondry, Carol Rama, Rotella, Ruggeri, Scanavino, Schifano, Turcato.

LA GIOSTRA - Asti: Enzo Scaleo.

LE IMMAGINI: Giovanni Oronio.

MICRO' (p. Vittoria 10): V. Quaranta.

NARCISO: Scultura afromediterranea.

PIRRA FIN-ART LEASING (corso Vittorio 82, tel. 543.390): Edouard Chappel.

PIRRA CERAMICHE: Alberto Razzi - Luce e colore.

TUTTAGRAFICA: G. Malchiodo.

ARMERIA REALE: mercoledì, venerdì e sabato 9-14; martedì e giovedì 14,30-19,30. Domenica e lunedì chiusura.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Orario 10-12,30; 15-17, venerdì chiuso.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): Orario: martedì, giovedì, sabato e domenica ore 9-14, mercoledì e venerdì 14,30-19,30, lunedì chiusura per riposo settimanale.

MOLE ANTONELLIANA: Carlo Mollino 1905-1973, 5 aprile-30 luglio 1989. Orario 9-18 feriali; 10-13, 14-19 festivi; lunedì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario tutti i giorni compresi i festivi (chiuso lunedì) 9-12,30 e 15-19.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): chiuso a tempo indeterminato per ristrutturazione. Una significativa selezione dell'antica pittura piemontese è esposta nella Galleria Sabauda.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6). Lunedì chiuso. Da martedì a domenica 9-14.

MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (corso Galileo Ferraris 0): orario: martedì e giovedì dalle 9 alle 13,50; sabato e domenica dalle 9 alle 12. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala Video **Videomontagna tre**, programmazione a ciclo continuo. **Valcimoliana Trekking** dal 4 al 16 aprile 1989, stesso orario del Museo.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): orario da martedì a sabato ore 9-18 (continuato); domenica ore 9-12; lunedì chiuso.

MUSEO DELLA MARIONETTA Teatro Gianduja (via S. Teresa 5, tel. 530.238): dal martedì al venerdì ore 9-13; sabato 9-13 - 15-18; domenica 10-13 e 15-18; lunedì riposo.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche ore 14,30-18,30. Ingresso gratuito. Visita guidata da giovani iscritti. Chiuso luglio e agosto.

MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (25 km da Torino - 16 sale): aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 14-17,30.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): feriali ore 9-12; 13,30-18. Festivi 9-14. Lunedì chiuso. Prezzo L. 2000.

PALAZZO REALE - MOSTRA OROLOGI - «Orologi negli arredi del Palazzo Reale di Torino e delle Residenze Sabaude». Sino al 28 maggio. Orario 9-14; lunedì chiuso. Visite speciali guidate venerdì e sabato ore 15 e 16 su prenotazione telefonica 566.1512 e 566.1577.

AVVISO AL PUBBLICO

Il rimborso dei biglietti e delle quote di abbonamento del TURNO A relativi alla recita dell'opera MANON del 13 aprile annullata per sciopero è in corso presso la Biglietteria del Teatro Regio fino al 26 aprile 1989.
Biglietteria Teatro Regio tel. 011/8815.241/242.
(Lunedì 24 chiuso per turno, martedì 25 festivo)

Fatti un amico, consiglialo di venire con te a LE CUPOLE
Questasera il d.j.
ALEXANDER
allieterà
GLI EUROFOLK

MIRAFIORI STUDIO
c. Cosenza 68 - tel. 359.636
Stasera ore 21,15
Domani ore 16,30
RECITAL DI
GIPO
e la sua orchestra

Stasera, domani pomeriggio
GRUPPO 2 ALLIANO
per i giovani
SUPERDISCOTECA
Domani sera
SANDRINO PIVA

TEATRO REGIO TORINO
Domenica 16 aprile 1989
al TEATRO REGIO
I CONCERTI DELLA DOMENICA
MONTSERRAT CABALLE'
Soprano
Miguel Zanetti, pianoforte
Musiche di Gasparini, Giordani, Marcello, Puccini, Rossini, Massenet, Albeniz, Turina, Obradors.

INVIDIA = PATIO
Tutte le sere ore 22
Domani pomeriggio ore 15, domani sera, selezione
MISS ITALIA

lilliput
in esclusiva
KATHLEEN TURNER
CAMBIO MARITO

LA RISCOSSA DEL BUON CINEMA
ECCO GLI 8 FILM CHE ENTUSIASMANO TORINO

una superba prova di De Niro... un amore, un'amicizia, una guerra... tre vite nell'America più profonda

2 GIOIELLO
CON MORAVIA NEI SEGRETI DI UNA DONNA

3 CHARLIE CHAPLIN 2
UN CAPOLAVORO «CULT»

4

il cinema e mille trovate ti riportano i sapori della grande commedia americana

5 *adua 200*
DA VEDERE ANIMA E CORPO E NON DIMENTICARE

6

8ª SETTIMANA
In esclusiva
un coro unanime:
E' UN CAPOLAVORO!

7 Piccolo AMBROSIO
«PREMIO OSCAR» Per la migliore fotografia
«Orso d'argento» al Festival di Berlino a Gene Hackman quale migliore attore

8 FARO

Prime film: «In fuga per tre» di Veber e «Tequila Connection» di Towne

E' una bimbetta tanto bellina che ci casca anche Nolte il duro

Un ex carcerato preso in ostaggio da un goffo rapinatore con figlioletta malata e muta

IN FUGA PER TRE di Francis Veber con Nick Nolte, Martin Short, James Earl Jones, Sarah Rowland Doroff. Direttore della fotografia Haskell Weskler. Produzione americana. Commedia. Cinema Ambrosio di Torino. Cinema Colosseo sala Chaplin di Milano.

Nolte, Short e Sarah Doroff: anche lo spettatore più impenetrabile entra in crisi di paternità

E così, se i registi locali nicchiano, per fare quattro risate su una materia ostica, si chiamano gli autori da fuori. Francis Veber, per usare una terminologia vagamente gangsteristica, è uno specialista francese di commedie. Dategli una strana coppia, metti Depardieu e Richard, e lui caverà dalle situazioni più patetiche qualche franco sorriso di tenerezza o di imbarazzo. Memori del suo successo ai botteghini francesi con *Les fugitifs*, gli americani hanno chiamato Veber a dirigere *In fuga per tre*: rifacimento o aggiornamento? Vedete un po' voi.

Lo specialista Veber ha allineato tutte le sue armi, puntando su facce americane: Nolte il duro, Short il dilettante e, se non bastasse, la bambina Doroff, così bellina nella sottanina a pieghe che anche lo spettatore più impenetrabile entra in crisi di paternità. Insomma, lo sapete, questa comicità di Veber oscilla furbamente tra paradosso e patetico in modo da prendere in trappola almeno i più indifesi.

Il rapinatore Nolte, un viso da pugile su un passato violento, esce di carcere deciso a restarne fuori. In banca, dove va a depositare i suoi risparmi, viene preso in ostaggio da un rapinatore dilettante, un omette che ruba per la figlioletta malata e muta. Cominciano da qui le disavventure e potete immaginare cosa accadrà quando si troveranno in tre per fuggire. Che gaffes, che equivoci clamorosi! A un tratto la bambina esce dal suo mutismo per dire a Nolte: *«Non andartene»*. Se non fremete, siete dei vili: così si perdona a Veber di essere troppo furbo, a Nolte di essere troppo uguale a se stesso, senza un'ombra di commedia.

* * *

TEQUILA CONNECTION (Tequila Sunrise) di Robert Towne con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russell, Raul Julia. Direttore della fotografia Conrad L. Hall. Produzione americana. Cinema Grande Ideal di Torino. Cinema Fiamma, Eurcine di Roma. Cinema Odeon di Milano.

Commedia sul poliziesco, thriller sofisticato con droga, sesso e ambiguità. Sono quei pasticci che riuscivano così bene negli Anni Quaranta, magari con la coppia Hayworth-Ford, dove la parte del cattivo era assunta da uno che stava coi nazisti. Ma nel regista Towne, spariti i nazisti, fioca e confusa la presenza di una partita di denaro sporco, è rimasto solo il pasticcio. E' singolare la diffidenza maturata di recente dai registi americani verso la commedia, nera o brillante.

L'unica originalità del film è nel nome della proprietaria del ristorante italiano, interpretata da Michelle Pfeiffer: la signorina Vallenari. Trattasi di un ravanese, elegante toponimo venuto evidentemente in America da un paesino della montagna veneta ricco di emigranti. Ma poi Raul Julia, nei panni di un trafficante colombiano, canta a gran voce *Santa Lucia* e non si capisce più chi è il napoletano. Mel Gibson vuol tirarsi fuori dal traffico della droga, anche se le circostanze sembrano costringerlo nel ruolo del grande smerciatore; Kurt Russell dà la caccia a Gibson, come poliziotto ed ex amico. Tra i due si pone la signorina Vallenari, che dapprima va a letto col poliziotto, poi scopre che è Gibson il suo amore: la Pfeiffer non è bellissima, ma ha quello sguardo in tralice tra le rughe che può essere seducente.

Per essere sicuri del lieto fine, aspettate i titoli di coda; troppe volte la storia sembra vicina al finale e poi la sceneggiatura se ne discosta in modo brusco, perché Towne crede di fare il verso al film d'avventura (costipati), ma rivela solo la propria incertezza.

Stefano Reggiani

Altra prima: «Yeleen» di Cissé, gran premio della giuria a Cannes

Una «luce» per capire l'Africa

YELEEN (La luce) di Souleymane Cissé con Issiaka Kane, Anna Sangare, Balla Moussa Keita, Ismaila Sarr, Niamanto Sanogo, Youssouf Tanin Cissé. Produzione africana (Mali/Burkina Faso). Fantastico. Cinema Centrale di Torino.

Cissé è uno dei registi più noti d'Africa e questo film è importante perché sa condensare in suggestive stilizzazioni visuali la cultura africana e le sue leggende. Il grande stregone del cinema nero ha frequentato la scuola sovietica e c'è una certa sapienza occidentale nelle sue trasfigurazioni. Diversamente da alcuni grandi maestri occidentali, Cissé però non usa una cifra stilistica personale per ordinare una materia ovvia, elabora del materiale sottoposto nei secoli alla condensazione della poesia o della leggenda. Del resto, è lui stesso a incoraggiare tutti i possibili accostamenti *«purché servano alla comprensione dell'Africa»*. Che è insieme un saggio consiglio e un moto d'orgoglio (contro la nostra perdurante anima coloniale).

Da Cannes, dove il film ebbe il gran premio della giuria, cercammo di illustrare questa chiara e, nello stesso tempo, misteriosa vicenda iniziatica enumerandone i protagonisti: un ragazzo, un padre stregone invidioso di lui, uno zio dispensatore di saggezza, un re, una regina sterile, una madre preoccupata e guerrieri vari. Il figlio sta per diventare adulto, è stato iniziato ai misteri che gli daranno il potere sulla natura, ma ha risvegliato l'invidia del padre che non vuole uguali o rivali nella pratica stregonesca.

Sospinto dalla madre, il figlio fugge per cercare la sua maturazione completa, mentre il padre lo insegue con un feticcio per ucciderlo. Cammin facendo, il figlio aiuta un re contro i suoi nemici, evocando il fuoco e le api, e cerca di guarire una regina sterile. Ma nella cura *«s'è lasciato vincere dal proprio sesso»* e deve accogliere in dono la ragazza incinta di lui: con la nuova famiglia parte verso il confronto decisivo col padre. Al bastone magico paterno opporrà l'ala di Kore, il simbolo del massimo grado di iniziazione. Il fumo e la luce sono tra i poteri magici di questi feticci: sarà un segno di speranza intravedere il bambino, figlio del figlio, o non ci sono varchi nella tradizione?

Evocando i contrasti generazionali nella tribù dei Bambara, Cissé insegue, come abbiamo detto, anche un modello di cinema africano (24 film all'anno nell'Africa nera, un gran festival a Ouagadougou). Applicato alla semplice ferità dei gesti, è un cinema perfino sofisticato.

s. r.

La Messa dei cherubini

TORINO — *Douze chérubins*, dodici cherubini bastavano, secondo Rossini, per eseguire la sua *Petite Messe Solennelle* per quattro voci soliste, doppio quartetto, due pianoforti e armonium. Ciò non toglie che oggi si proceda un po' *ad libitum*, calcando talvolta la mano sul *solennelle* più che sul *petite*, come è accaduto l'altra sera nell'esecuzione della Stefano Tempia dove i cherubini si erano vertiginosamente moltiplicati (ne ho contati più di ottanta, un vero coro angelico da Paradiso dantesco), uno dei due pianoforti era sparito e restava il valoroso Roberto Cognazzo a reggere da solo tutto il peso della lunga composizione, mentre l'*armonium*, che dovrebbe profumare di chiesa, come un incenso sottile, l'acustica salottiera dei dodici cantori, spariva quasi sempre sotto le altre sonorità.

Eppure, nonostante l'organico scelto dal direttore Ettore Moscatelli trascurasse un po' il fatto che la *Petite Messe* rappresenta l'allargamento di una preghiera personale e uno straordinario incrocio tra religione e mondanità salottiera (donde il suo aroma inconfondibilmente moderno, e parigino), l'esecuzione era tecnicamente curata: il coro ha cantato in modo ragguardevole, con sonorità soffici, i solisti Annabella Rossi, Giuliana Valente, Renato Cazzaniga e Carlo De Bortoli hanno svolto adeguatamente le loro parti e Roberto Cognazzo ha dipanato al pianoforte il filo spiritoso, ritmicamente ambiguo, elastico come il corpo di un gatto.

p. gal.

Regio, martedì salta Manon

TORINO — L'irrisolta vertenza sindacale al Regio provoca altri guasti: salta la terza rappresentazione della *Manon* di Massenet in cartellone martedì 18 aprile per il turno B. La decisione di annullare la recita questa volta è stata concordata dalla direzione artistica e dal direttore d'orchestra Reynald Giovaninetti. Senza ulteriori prove (la «generale» non ha assolutamente soddisfatto il maestro) sarebbe stato assai rischioso andare in scena.

Sfumata la «terza» di *Manon*, la direzione del Regio ricorda che il rimborso dei biglietti e della quota di abbonamento avverrà entro dieci giorni presso la biglietteria del teatro.

Ieri pomeriggio, intanto, la Cgil provinciale ha annunciato la sua *«totale dissociazione dallo sciopero proclamato da Orchestra e Coro del Regio. Sciopero* — è scritto nel comunicato — *che interessa solo i concerti in decentramento, mentre il problema è globale: stagione, finanziamenti '89, deficit '88 e sale alternative»*. La Cgil ha chiesto un incontro al sindaco per gestire l'accordo con il Regio.

E' questo un ulteriore segno della spaccatura sindacale fra professori d'orchestra, coro e le segreterie Cgil-Cisl-Uil nella conduzione delle trattative con la sovrintendenza del Teatro.

Il riferimento nel comunicato della Cgil ai concerti in decentramento è esplicito.

r. s.

SPECIALE LOCAT TROPHY

Domani a Cherasco la quarta edizione della manifestazione

Il golf diventa spettacolo

Al circolo «Le Chiocciole» un circuito per dilettanti e professionisti - Altre gare sono in programma il primo maggio a Le Fronde e il 28 maggio a Torino - La finale si disputerà il 15 ottobre a Bergamo

E' tutto pronto per l'appuntamento di domani al Golf Club «Le Chiocciole» di Cherasco, in provincia di Cuneo. Si disputa infatti l'atteso «*Locat Trophy*» edizione 1989. La manifestazione è giunta al suo quarto anno di vita e si sta confermando ormai come un «classico» del circuito golfistico nazionale. I risultati di due area-test effettuati nell'84 al circolo «Le Fronde» di Avigliana e l'anno seguente a Garlenda hanno confermato la bontà dell'iniziativa e hanno spinto gli organizzatori a debuttare con questo torneo nell'anno successivo. Anno dopo anno è cresciuto notevolmente l'interesse intorno a questo trofeo e il numero delle gare è andato via via aumentando. Basti pensare che nella passata edizione erano in programma, oltre alla finale, tredici gare. Quest'anno siamo a quota sedici più la finale che si disputerà il 15 ottobre al Golf Club di Bergamo.

Inoltre, nel corso dell'edizione del 1987 hanno partecipato ben duemila dilettanti, nell'88 il numero è notevolmente cresciuto e in questa edizione si prevede un ulteriore aumento di richieste di partecipazione. La *Locat*, società di leasing operativa dal 1965 che ha la direzione generale e la sede a Torino e opera su tutto il territorio nazionale, è approdata al golf dopo aver maturato una notevole esperienza, sempre in qualità di sponsor ufficiale, nel tennis. Esperienza che ha toccato il vertice con gli assoluti d'Italia del 1983 e 1984 nonché con la sponsorizzazione ufficiale di Francesco Cancellotti.

Certamente, la manifestazione «*Locat Trophy*» di golf ha risentito dell'interesse sempre più crescente che sta nascendo intorno a questo sport, ma non si può negare che la bontà dell'organizzazione e la scrupolosità con cui è stato concepito il circuito abbiano notevolmente contribuito a far decollare ormai definitivamente il torneo.

Questa di Cherasco è la prima gara che si disputerà in Piemonte, la seconda è prevista al golf club «Le Fronde» di Avigliana il primo maggio, la terza al Golf Club Torino il 28 dello stesso mese e la quarta a Biella l'8 luglio.

Prima di domani si è già gareggiato a Verona (12 marzo), a Varese (19 marzo), a Villa d'Este (26 marzo), al Garda Golf (2 aprile) e a Milano (l'8 e il 9 aprile).

Ma vediamo com'è strutturato il «*Locat Trophy*». La manifestazione si divide in due fasi: una prima individuale che si giocherà su 16 percorsi italiani sulla distanza di 18 buche, formula medal, suddivisa in tre categorie: prima categoria con handicap 12, seconda categoria con handicap 20 e terza categoria con oltre 20 di handicap. E' bene tuttavia sottolineare che i circoli hanno la facoltà di modificare i limiti delle categorie per una migliore suddivisione degli iscritti. Ci sarà poi una finale Pro-Am a squadre di 3 giocatori più un professionista che si disputerà sul percorso del Golf Club di Bergamo il 15 ottobre.

Alle gare di qualificazione potranno partecipare tutte le giocatrici e i giocatori dilettanti italiani e stranieri, tesserati nelle rispettive federazioni. In ogni gara della prima fase verranno selezionate due squadre per la partecipazione alla finale Pro-Am. I giocatori ammessi alla finale che dovessero subire variazioni di handicap giocheranno la finale con il nuovo handicap conseguito. Inoltre i primi quattro classificati nell'individuale professionisti verranno ammessi allo «*Skin Game*» che si disputerà lo stesso giorno sulle buche 2, 3 e 8 del percorso rosso del Golf Club Bergamo. Al «*Driving Contest*» invece potranno prendere parte i dilettanti al termine della loro gara. Sarà preso in considerazione il miglior risultato su tre tentativi. E veniamo ai premi.

Dilettanti. Le gare eliminatorie prevedono un premio d'argento «*Locat Trophy*» agli autori del primo e del secondo punteggio netto delle tre categorie. Quindi ci sarà un premio «*Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno*» all'autore del miglior punteggio lordo. Premio «*Annapurna Golf Line di Cashmere*» all'autrice del miglior punteggio netto seniores. Premi speciali «*Hennessy Cognac*» all'autore del miglior punteggio seniores e agli autori del terzo e quarto risultato delle tre categorie.

Per quanto riguarda la finale, ci saranno premi d'argento alla prima, seconda, terza e quarta squadra classificata, il «*Locat Challenge*» andrà al circolo rappresentato dalla squadra vincitrice e verrà assegnato definitivamente al primo circolo che se lo aggiudicherà tre volte.

Professionisti. I premi nella classifica a squadre vanno da un milione a due milioni mentre nella individuale variano da 300 mila a 3 milioni.

Il direttore tecnico del quarto «*Locat Trophy*» nonché giudice arbitro della finale è Gianfranco Costa del Golf Club Garlenda.

L'appuntamento di domani rappresenta una tappa importante verso un ulteriore sviluppo di questa attività sportiva.

Il campo da golf di Cherasco. Nato come un percorso a nove buche, dall'87 è stato esteso a 18 buche

Un circolo completo

Qualche cenno sul circolo dove domani si disputa il «*Locat Trophy*». Il campo «Le Chiocciole» di Cherasco è nato come un percorso a nove buche. Dall'87 è stato esteso a 18. Alcuni laghetti lo rendono gradevole ma comportano anche qualche difficoltà per i concorrenti. Il campo si trova a 240 metri sul livello del mare, è situato in località Franchetta e si trova a circa 10 chilometri dal casello di Marene dell'autostrada Torino-Savona. E' aperto da marzo a novembre e resta chiuso per riposo il martedì. «Le Chiocciole» è dotato di un campo pratica, di campi da tennis, putting-green, bar e ristorante. Il presidente del circolo è Francesco Garbarino, il vicepresidente Brunello Olivero, il segretario Andrea Zanini, il maestro Vincenzo pelle, il green-keeper Antonio Goltre.

Costante aumento, anno dopo anno, di tesserati e circoli

Uno sport in fase di espansione

Con l'arrivo della primavera il golf rinasce. In posti con climi più miti viene praticato durante tutto l'anno. E, contrariamente a quanto il profano possa credere, quasi nessuna avversità atmosferica (esclusi ghiaccio e neve) può bloccare un giocatore di golf.

In genere, chi si vuole accostare a quest'attività lo fa con sospetto, a volte con il timore di doversi scontrare con regole complicate o con superallenamenti per l'acquisizione di destrezza e di mira. Naturalmente i giocatori professionisti si sottopongono a severi allenamenti.

Ma chi intende praticare questo sport per rilassarsi e per godersi belle passeggiate nel verde, può farlo senza specifiche preparazioni.

L'appuntamento di domani al circolo «Le Chiocciole» di Cherasco (provincia di Cuneo) con il «*Locat Trophy*» può essere l'occasione giusta per prendere i primi contatti con questa pratica sportiva.

Che il golf si stia diffondendo ogni anno di più è un dato di fatto. Basta scorrere alcuni dati. Nel 1970 i giocatori in Italia erano 7000 e i circoli 37. Nel 1975 9512 giocatori e 51 circoli, nel 1980 13.045 giocatori e 58 circoli, nel 1985 20.320 giocatori e i circoli 64, nel 1986 22.054 giocatori e 69 circoli, nel 1987 24.590 giocatori e 79 circoli. Un fenomeno in continua espansione e le proiezioni dicono che nel 1990 i tesserati saliranno a 30.650 e i circoli a 91, mentre nel 1993 i giocatori saranno 37.100 e i circoli 108. Tanti, ma non come in altri Paesi.

Attualmente infatti in Danimarca i giocatori sono 30.000 con 51 circoli, in Francia 98.000 con 182 circoli, in Germania 80.000 con 216 circoli, in Spagna 31.400 con 84 circoli, in Svezia 124.000 con 181 circoli, in Inghilterra i giocatori sono 800.000 con 1.200 circoli, in Scozia 231.600 tesserati con 425 circoli.

Per non parlare degli Stati Uniti che raccolgono 22 milioni di tesserati e 12.000 circoli.

Ma torniamo all'Italia e analizziamo la tipologia del giocatore di golf. Il 80,5 per cento dei tesserati è rappresentato dagli uomini e il 30,5 per cento da donne.

Il 5,5 per cento ha meno di 20 anni, l'11,5 ha da 20 a 29 anni, il 13,5 da 30 a 39 anni, il 18 per cento da 40 a 49 anni, il 25 per cento ha da 50 a 59 anni, il 17 per cento ha un'età compresa tra i 60 e i 69 anni, mentre il 10,5 per cento ha più di 70 anni.

Come si vede, il golf non ha età ed è distribuito abbastanza omogeneamente tra giovani, meno giovani e persone anziane con una età media di 48 anni.

Il 37,5 per cento dei giocatori svolge un'attività indipendente (per il 24 per cento liberi professionisti, per il 9 per cento imprenditori e per il 4,5 per cento commercianti e artigiani).

Il 19 per cento svolge un'attività dipendente (l'11,5 sono dirigenti o funzionari, mentre il 7,5 per cento è rappresentato da impiegati). Poi ci sono le casalinghe (con il 21,5 per cento), gli studenti (con l'11,5 per cento) e i pensionati (con il 10,5 per cento).

E parliamo, anche se sommariamente, del gioco che consiste nel mandare la palla in buca con uno o più colpi. Il campo conta normalmente 18 buche.

Il percorso va giocato con un numero di colpi stabilito (*par*) e ciascun giocatore potrà avere a sua disposizione un numero di colpi aggiuntivo che può variare a seconda delle sue capacità. La facoltà di usufruire di colpi aggiuntivi viene chiamata *handicap*. Per cui un giocatore con *handicap* 0 sarà in grado di effettuare il percorso senza alcun colpo aggiuntivo, mentre un altro giocatore con *handicap*, ad esempio, 15 avrà a disposizione 15 colpi in più rispetto al *par* prestabiliti.

Il gioco si inizia dal *tee*, termine che serve ad indicare anche il supporto che sostiene la pallina. Il *green* invece è la zona di arrivo di ogni buca. Un buon giocatore deve avere uno *swing* (movimento) armonico e coordinato e un colpo che potrà essere *fade* (forte) o *draw* (adagio). Ci sono poi gli *shotmaker* che sono i veri fuoriclasse del golf e gli appassionati fanno follie per vederli all'opera. Ogni loro colpo è un'opera d'arte: la pallina assume effetti stranissimi e sembra venire catturata dalla buca come una calamita. Alcuni nomi celebri? Sam Snead, Ben Crenshaw, Ben Hogan, Severiano Ballesteros, Tom Weiskopf, Jack Nicklaus e tanti altri.

Oggi ai vertici del golf abbiamo Nick Faldo, lo stesso spagnolo Ballesteros, Greg Norman, Sandy Lyle, Curtis Strange, Ian Woosnam, Paul Azinger, David Frost e tanti altri.

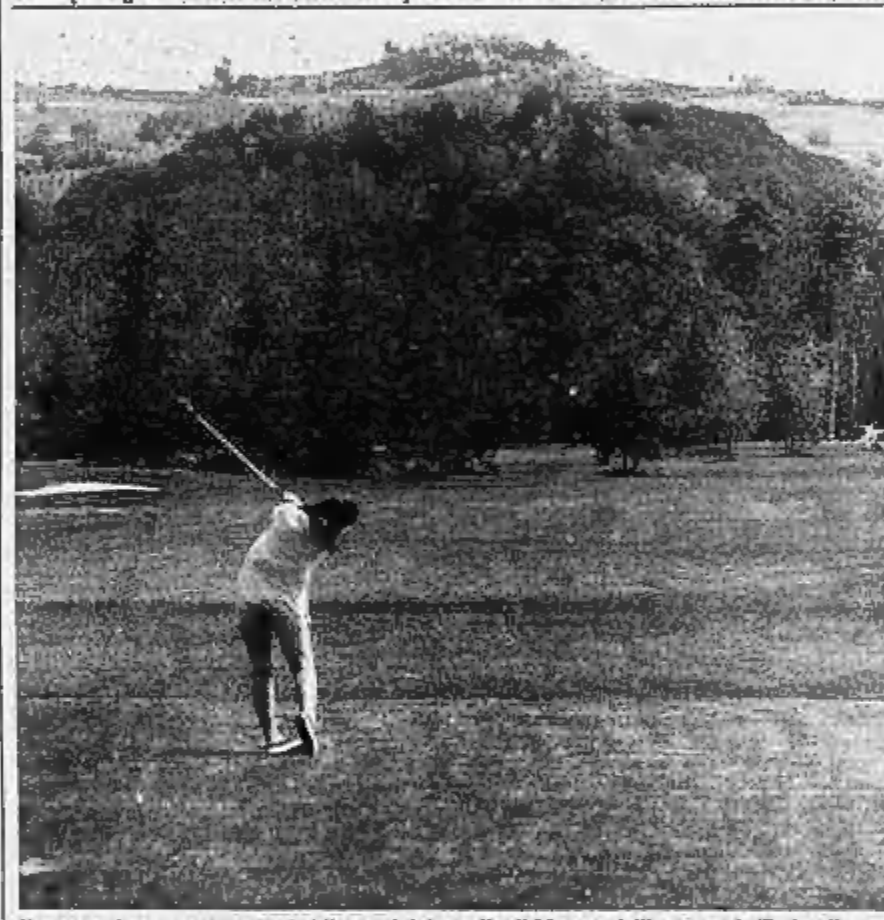
Giocare a golf è anche un modo per incontrarsi e parlare

Inconfondibili capi «Annapurna» studiati proprio per il golf

Sul green si indossa cashmere

Sul «green» è d'obbligo vestire in sintonia con i colori dolci, teneri e sfumati. Il cashmire si adatta perciò benissimo a una giornata di sole primaverile e alcuni sostengono che lo *swing* migliora con questa lana pregiata.

L'«*Annapurna*», azienda di Prato, cura con particolare competenza «l'abito del golf». Il cashmire è una fibra naturale, morbida, delicata, calda e leggera. L'azienda toscana ha pensato bene quindi di studiare capi adatti a questo sport con il «*cashmire-seta two play*», una qualità che ha reso il marchio «*Annapurna*» famoso in tutta Europa.

Il filato viene lavorato con procedimenti meticolosi attraverso metodi tradizionali. Inoltre una vasta gamma di colori a disposizione consente una scelta accurata e originale. Insomma, sul «green» si indossa cashmire, magari cambiando colori ogni giorno.

Il campo si trova a circa dieci chilometri dal casello di Marene dell'autostrada Torino-Savona